

CIELO AZZURRO SRL

CASA DI RIPOSO

Documento Valutazione dei Rischi

(Titolo I Capo III Sezione II (Art da 28 a 30) del D. Lgs. 81/08 e s.m.i
così come modificato dal D.Lgs. 106/09

Comune di:	MONCALIERI
Impresa:	CIELO AZZURRO SRL
Sede:	Str. Giorgio Devalle n.80
Attività svolta:	CASA DI RIPOSO R.A.F.
Ambienti di lavoro:	REPARTI
Redatto il:	26.04.2011

D.V.R

STRADA GIORGIO DEVALLE N.80 – MONCALIERI (TO)

1. INDICE

1. INDICE	2
2. PREMESSA	4
3. ORGANIGRAMMA AZIENDALE	8
4. DATI GENERALI AZIENDA	9
5. SORVEGLIANZA SANITARIA	11
6. PRIMO SOCCORSO: DISPOSIZIONI GENERALI.....	12
7. AMBIENTI DI LAVORO	17
8. RILEVAZIONE DOCUMENTI:	20
9. RILEVAZIONE RISCHI AREE DI LAVORO:	21
10. VALUTAZIONE DEI RISCHI	30
11. PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO.....	35
Elenco Fattori di Pericolo	37
12. ANALISI DELLE LAVORAZIONI E MANSIONI	41
Rischi da agenti biologici	45
<i>Rischi chimici e fisici:</i>	46
RISCHI:	52
Rischi Fisici	58
Mansione	63
Attività svolta	63
Rischi	63
Amministrativi	63
Lavori di ufficio	63
Addetti Cucina	63
Addetti Lavanderia	63
Animatori.....	63
☐ accompagnamento e intrattenimento degli ospiti	63
Manutentori (idraulici, elettricisti e falegnami)	63
☐ manutenzione di impianti tecnologici e di attrezzature.	63
Schede Specifiche con l'Individuazione dei fattori e condizioni di rischio, delle Conseguenze, delle Misure di Prevenzione e di Protezione attuate e dei Dispositivi di Protezione Individuale adottati	65
13. ATTREZZATURE.....	148
14. RISCHIO INCENDIO	186
Metodologia Valutazione del Rischio Incendio.....	187
Valutazione del rischio incendio.....	189

15. SEGNALETICA DI SICUREZZA	195
Segnaletica di sicurezza	195
16. PROGRAMMA DI FORMAZIONE	197
Programma di Formazione ed Informazione	197
17. PROGRAMMA E PROCEDURE DI MIGLIORAMENTO.....	198
Programma e Procedure di attuazione delle Misure di Miglioramento.....	198
Gestione Leggi e Regolamenti	199
Gestione Sorveglianza sanitaria	200
Gestione Informazione, Formazione ed Addestramento	202
Riunione Periodica	206
Gestione degli Infortuni	207
Gestione comportamenti scorretti dei lavoratori	211
Gestione DPI	213
Gestione Infrastrutture	215
Gestione Lavoratori appartenenti a gruppi particolarmente sensibili al rischio 216	
Gestione Acquisti	219
Gestione delle lavorazioni affidate in appalto	220
18. REVISIONE DEL DOCUMENTO	222
Gestione e Revisione del Documento di Valutazione del Rischio.....	222
19. CONCLUSIONI.....	223
20. ALLEGATI	224

2. PREMESSA

Il presente documento, redatto ai sensi degli artt. 28 e segg. del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modifiche introdotte dal D.Lgs. 3 agosto 2009, n. 106, ha lo scopo di effettuare la valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

Utilizzazione e consultazione

Il documento sarà utilizzato come guida da tutti i soggetti facenti parte del sistema organizzativo della sicurezza per applicare al meglio tutte le misure da adottare durante le varie lavorazioni in relazione ai fattori di rischio presenti.

Tutti saranno tenuti alla piena osservanza ed applicazione delle misure di sicurezza riportate nel presente documento.

Le misure, i dispositivi di protezione individuale e le cautele di sicurezza sono:

- tassativamente obbligatorie
- da impiegare correttamente e continuamente
- da osservare personalmente.

Revisione

Il DVR dovrà essere sottoposto a revisione, ad opportuni intervalli di tempo, per assicurarne l'adeguatezza e l'efficacia nel tempo.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, ad esempio quando viene avviato un nuovo sistema di lavorazione, vengono adottate nuovi agenti chimici e nuove attrezzature oppure quando si effettua una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, in ogni caso, ripetuta con periodicità di tre anni, in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

Definizioni Ricorrenti

Si adottano, nel presente documento le definizioni seguenti:

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

Il rischio (R) è funzione della magnitudo (M) del danno provocato e della probabilità (P) o frequenza del verificarsi del danno.

Valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle

società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

Datore di lavoro: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa;

Azienda: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

Unità produttiva: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

Dirigente: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

Preposto: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.Lgs. 81/08 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

Servizio di prevenzione e protezione dei rischi insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

Addetto al servizio di prevenzione e protezione : persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.Lgs. 81/08, facente parte del servizio di prevenzione e protezione dei rischi

Medico competente: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38 del D.Lgs. 81/08, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, dello stesso D.Lgs., con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

Sorveglianza sanitaria: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

Salute: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

Sistema di promozione della salute e sicurezza: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei

programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

Prevenzione: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

Agente: L'agente chimico, fisico o biologico, presente durante il lavoro e potenzialmente dannoso per la salute.

Norma tecnica: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

Buone prassi: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51 del D.Lgs. 81/08, validate dalla

Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6 del D.Lgs. 81/08, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

Linee Guida: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

Formazione: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

Informazione: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

Addestramento: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

Modello di organizzazione e di gestione: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, comma 3, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

Organismi paritetici: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti la salute e sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

Responsabilità sociale delle Imprese: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

Libretto formativo del cittadino: libretto personale del lavoratore definito, ai sensi dell'accordo Stato-regioni del 18 febbraio 2000, di concerto tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa con la Conferenza unificata Stato-regioni e sentite le parti sociali, in cui vengono registrate le competenze acquisite durante la formazione in apprendistato, la formazione in contratto di inserimento, la formazione

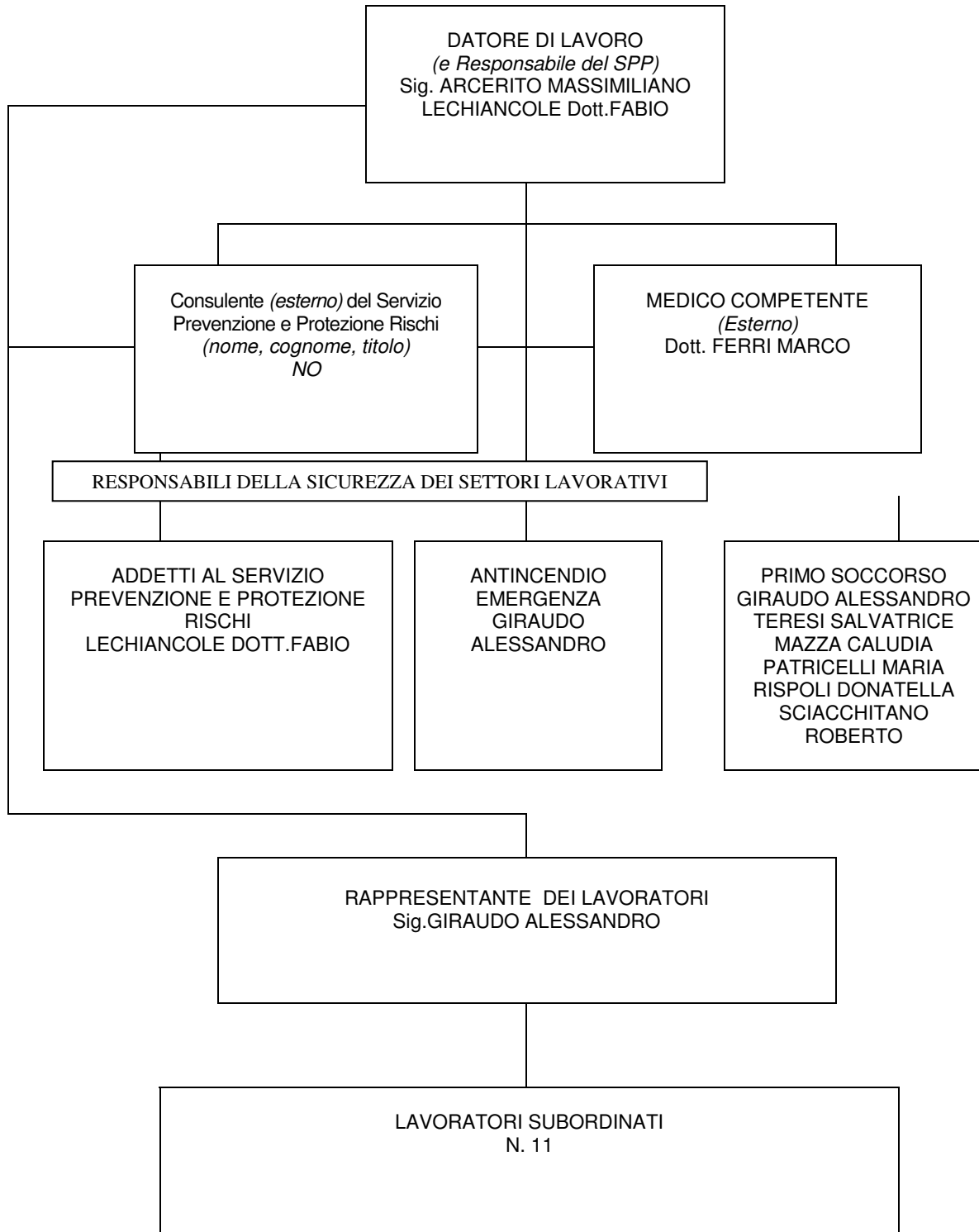
specialistica e la formazione continua svolta durante l'arco della vita lavorativa ed effettuata da soggetti accreditati dalle

DVR – CASA DI RIPOSO CIELO AZZURRO

regioni, nonché le competenze acquisite in modo non formale e informale secondo gli indirizzi della Unione europea in materia di apprendimento permanente, purché riconosciute e certificate;

3. ORGANIGRAMMA AZIENDALE

DEFINIZIONE DELL'ORGANIGRAMMA



4.DATI GENERALI AZIENDA

Dati Azienda

DATI GENERALI	
Denominazione/Rag. sociale	CIELO AZZURRO SRL
Attività Lavorativa	SERVIZI ALLA PERSONA
Descrizione azienda	CASA DI RIPOSO PER ANZIANI
Codice fiscale	10230360017
P. IVA	10230360017
ASL competente	TORINO 5
Rappresentante Legale	ARCERITO MASSIMILIANO
SEDE	
Indirizzo	STRADA GIORGIO DEVALLE 80
CAP	10024
Città	MONCALIERI
Telefono	011 645001
Fax	011 3740952
E - Mail	Residenza.cieloazzurro@yahoo.it
URL	www.residenzacieloazzurro.com
FIGURE E RESPONSABILI	
Rappresentante Legale	ARCERITO MASSIMILIANO
Datore di Lavoro	CIELO AZZURRO SRL
RLS	GIRAUDO ALESSANDRO
RSPP	LECHIANCOLE DOTT.FABIO
Medico Competente	FERRI DOTT. MARCO
Resp. Emergenze	GIRAUDO ALESSANDRO

Lavoratori

FIGURE PROFESSIONALI	N°
Amministrativi	1
Addetti lavanderia	2
Addetti alla cucina	1
Fisioterapia	1
Ausiliari Socio Assistenziali e operatori d'appoggio	6
Infermiere Professionali	1
Liberi Professionisti (medici, amministrativi ecc.) quantificabili in circa :	2
Appalti :	

Matricola	Nominativo	Mansione
04	PIERINI GIUSEPPE	COORDINATORE
07	GIRAUDO ALESSANDRO	OSS
06	TERESI SALVATRICE	OSS
08	RISPOLI DONATELLA	OSS
20	MAZZA CLAUDIA	OSS
22	PATRICELLI MARIA	OSS
01	BOSIO ELENA	INFERMIERA PROF.LE
02	REUSA GIULIANO	FISIOTERAPISTA
05	MOGNO FRANCESCA	EDUCATRICE
11	GOZZA SILVANA	ADDETTA PULIZIE
23	CAZZATI DOMENICA	ADDETTA PULIZIE
21	FILIPPO MARIA	ADDETTA CUCINA
03	LECHIANCOLE FABIO	DIRETTORE
30	MONTELLA PIER FRANCO	GIARDINIERE
31	SCIACCHITANO ROBERTO	OSS

4. SORVEGLIANZA SANITARIA

Fermo restando che è la valutazione dei rischi a definire la necessità di provvedere o meno alla sorveglianza sanitaria, il documento di valutazione dei rischi deve descrivere per quali rischi e per quali mansioni è prevista.

Di seguito sono riportati i fattori e le situazioni di rischio più frequenti che determinano l'obbligo di sorveglianza sanitaria:

Utilizzo di VDT: E' obbligatorio sottoporre a controllo sanitario i lavoratori che utilizzano attrezzature munite di videoterminali, in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni di legge (art. 21 L. 422/00). La periodicità della visita medica è quinquennale, salvo indicazioni individuali da parte del medico competente; per i lavoratori di età superiore ai 50 anni è biennale (D. Lgs. 81/08, art. 176).

Movimentazione manuale di carichi: la sorveglianza sanitaria preventiva e periodica è prevista dalla legge per attività che comportano movimentazione manuale di carichi, ossia sollevamento o abbassamento, sostegno, trasporto o spostamento, spinta o tiro con rischi, tra l'altro, di lesioni dorso-lombari.

Nei seguenti casi:

- attività di sollevamento, spinta, tiro o trasporto con Indici calcolati di Rischio superiori a 1 (nel caso del sollevamento ciò si verifica quando i pesi superano i 15 o 30 Kg. a seconda del sesso e dell'età del lavoratore o anche per pesi inferiori nel caso di operazioni frequenti o in condizioni disagiati)
- altre attività di movimentazione manuale nelle quali pur non essendo stato calcolato l'Indice di Rischio sia presente una delle seguenti condizioni:
 - sussiste storia o evidenza di rischio (es. facchinaggio, edilizia, assistenza infermi)
 - un peso di oltre 10 Kg. viene sollevato:
 - oltre 4 volte al minuto per meno di 1 ora
 - oltre 1 volta al minuto per un tempo fino a 2 ore
 - oltre 1 volta ogni 5 minuti per oltre 2 ore
 - un peso di oltre 3 Kg. viene sollevato con elevata frequenza e in modo estremamente disagiato
- sono presenti altri elementi di rischio elencati nell'Allegato XXXIII D. Lgs. 81/08.

Agenti cancerogeni: il medico fornisce agli addetti adeguate informazioni sulla sorveglianza sanitaria cui sono sottoposti, con particolare riguardo all'opportunità di sottoporsi ad accertamenti sanitari anche dopo la cessazione dell'attività lavorativa.

In considerazione anche della possibilità di effetti a lungo termine, gli esposti ad agenti cancerogeni e/o mutageni devono essere iscritti in un registro nel quale è riportata l'attività svolta, l'agente utilizzato e, ove noto, il valore dell'esposizione a tale agente. Detto registro è istituito ed aggiornato dal datore di lavoro insieme al medico competente. Copia del registro va consegnata all'ISPESL e all'organo di vigilanza competente per territorio (ASL), comunicando, almeno ogni 3 anni, le variazioni intervenute, e a richiesta va consegnata all'Istituto Superiore di Sanità. Inoltre, per ciascuno degli addetti esposti è istituita una cartella sanitaria e di rischio, a tutela del lavoratore per il controllo dell'esposizione anche dopo la cessazione dell'attività a rischio.

Rumore: il livello di esposizione personale settimanale (40 ore) che comporta la sorveglianza sanitaria corrisponde a 85 dB(A) (D. Lgs 195/06).

La periodicità della visita medica, integrata da esame audiometrico, è biennale per esposizione media uguale o superiore a 85 dB(A), per valori superiori a 80 dB(A) il lavoratore potrà richiedere comunque visita al medico competente.

5. **PRIMO SOCCORSO: DISPOSIZIONI GENERALI**

Il D. Lgs. 81/08 (artt.18 e 45) prevede che il datore di lavoro adotti i provvedimenti in materia di organizzazione di primo soccorso e di assistenza medica di emergenza sui luoghi di lavoro, stabilendo i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di pronto soccorso.

Ciò si traduce nella definizione di un piano di Primo Soccorso, che stabilisca le procedure organizzative da seguire in caso di infortunio o malore, i criteri di individuazione e i compiti dei lavoratori designati per lo svolgimento delle funzioni di pronto soccorso e le risorse dedicate.

Si ricordano le seguenti definizioni:

- pronto soccorso: procedure complesse con ricorso a farmaci e strumentazione, orientate a diagnosticare il danno ed a curare l'infortunato, di competenza di personale sanitario
- primo soccorso: insieme di semplici manovre orientate a mantenere in vita l'infortunato ed a prevenire possibili complicazioni in attesa dell'arrivo di soccorsi qualificati; deve essere effettuato da qualsiasi persona.

Il piano di primo soccorso va definito dal datore di lavoro e dal RSPP, in collaborazione con il medico competente, condiviso dagli addetti al primo soccorso e dai RLS e portato alla conoscenza di tutti i lavoratori.

Nella formulazione del piano si terrà presente:

- le informazioni fornite dal documento di valutazione dei rischi
- le informazioni fornite dalle schede di sicurezza dei prodotti chimici, qualora utilizzati, che vanno sempre tenute aggiornate
- la tipologia degli infortuni già avvenuti in passato (informazioni ricavate dal registro infortuni)
- la segnalazione in forma anonima da parte del medico competente della presenza di eventuali casi di particolari patologie tra i lavoratori, per le quali è opportuno che gli addetti al primo soccorso siano addestrati
- le procedure di soccorso preesistenti, che vanno disincentivate se scorrette o recuperate se corrette.

Si devono, inoltre, precisare ruoli, compiti e procedure, come riportato di seguito:

- *chi assiste all'infortunio*: deve allertare l'addetto al primo soccorso riferendo quanto è accaduto
- *l'addetto al primo soccorso*: deve accertare la necessità di aiuto dall'esterno ed iniziare l'intervento di primo soccorso
- *tutti*: a seconda dei casi mettere in sicurezza se stessi e gli altri oppure, se non si è coinvolti, rimanere al proprio posto in attesa di istruzioni
- *la portineria*: individuare il miglior percorso per l'accesso al luogo, mantenere sgombri i passaggi, predisporre eventuali mezzi per il trasporto dell'infortunato
- *RSPP*: mettere a disposizione dei soccorritori la scheda di sicurezza in caso di infortunio con agenti chimici.

Compiti di Primo soccorso

Gli incaricati al primo soccorso devono essere opportunamente formati ed addestrati ad intervenire prontamente ed autonomamente per soccorrere chi s'infortuna o accusa un malore e hanno piena facoltà di decidere se sono sufficienti le cure che possono essere prestate in loco o se invece è necessario ricorrere a soccorritori professionisti.

Gli incaricati al primo soccorso devono svolgere i seguenti compiti:

- al momento della segnalazione, devono intervenire tempestivamente, sospendendo ogni attività che stavano svolgendo prima della chiamata, laddove è possibile saranno temporaneamente sostituiti, in quanto gli incaricati saranno esonerati, per tutta la durata dell'intervento, da qualsiasi altra attività.
- L'azione di soccorso è circoscritta al primo intervento su qualsiasi persona bisognosa di cure immediate e si protrae, senza interferenze di altre persone non competenti, fino a che l'emergenza non sia terminata.
- In caso di ricorso al 118, l'intervento si esaurisce quando l'infortunato è stato preso dal personale dell'ambulanza o in caso di trasporto in auto in ospedale dal personale del Pronto Soccorso.
- Gli interventi di primo soccorso sono finalizzati al soccorso di chiunque si trovi nei locali dell'azienda.
- Nei casi più gravi, gli incaricati al P.S., se necessario, accompagnano o dispongono il trasporto in ospedale dell'infortunato, utilizzando l'automobile dell'azienda o un'altra autovettura prontamente reperita.
- Qualora un incaricato di P.S. riscontri carenze nella dotazione delle valigette di primo soccorso o nell'infermeria, deve avvisare il coordinatore, il quale provvede a trasferire la segnalazione alla persona che svolge la funzione di addetto alla gestione dei materiali.
- Durante le prove d'evacuazione, tutti gli incaricati di P.S. debitamente e preventivamente avvisati ed istruiti da chi organizza la prova, devono rimanere nei luoghi loro assegnati per poter intervenire prontamente in caso di necessità.
- In caso di evacuazione non simulata, tutti gli incaricati di P.S. presenti sono impegnati nella sorveglianza delle operazioni (a meno che non svolgano anche la mansione di addetto all'antincendio) ed usciranno solo dopo che si sono completate tutte le operazioni di sfollamento.

5.1.1. Compiti Del Centralinista/Segreteria

Il centralinista/personale di segreteria attiva il 118 solo su richiesta dell'incaricato di P.S. fornendo le seguenti indicazioni:

- numero di telefono dell'azienda
- indirizzo esatto ed eventuali riferimenti geografici ed istruzioni per raggiungere l'azienda
- numero degli infortunati
- tipo di infortunio
- se l'infortunato parla, si muove, respira
- eventuale emorragia.

La trasmissione al centralinista/personale di segreteria delle informazioni riferite alle condizioni dell'infortunato deve essere assicurata dall'incaricato di P.S. che richiede l'intervento.

Cassetta di Pronto Soccorso e Pacchetto di Medicazione

Ai fini del primo soccorso le aziende sono classificate in 3 gruppi, A, B e C (art. 1 del D.M. 388/2003), tenuto conto della tipologia di attività svolta, del numero dei lavoratori occupati e dei fattori di rischio:

- Gruppo A:

I) Aziende o unità produttive con attività industriali, soggette all'obbligo di dichiarazione o notifica, di cui all'articolo 2, del D. Lgs. n. 334/99, centrali termoelettriche, impianti e laboratori nucleari di cui agli articoli 7, 28 e 33 del D. Lgs. n. 230/95, aziende estrattive ed altre attività minerarie definite dal D. Lgs. n. 81/08, lavori in sotterraneo di cui al D. P.R. n. 320/56, aziende per la fabbricazione di esplosivi, polveri e munizioni.

II) Aziende o unità produttive con oltre cinque lavoratori appartenenti o riconducibili ai gruppi tariffari INAIL con indice infortunistico di inabilità permanente superiore a quattro, quali desumibili dalle statistiche nazionali INAIL relative al triennio precedente ed aggiornate al 31 dicembre di ciascun anno. Le predette statistiche nazionali INAIL sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale

III) Aziende o unità produttive con oltre cinque lavoratori a tempo indeterminato del comparto dell'agricoltura.

- Gruppo B: aziende o unità produttive con tre o più lavoratori che non rientrano nel gruppo A.
- Gruppo C: aziende o unità produttive con meno di tre lavoratori che non rientrano nel gruppo A.

Nelle aziende o unità produttive di gruppo A e di gruppo B, il datore di lavoro deve garantire le seguenti attrezzature:

a) cassetta di pronto soccorso, tenuta presso ciascun luogo di lavoro, adeguatamente custodita in un luogo facilmente accessibile ed individuabile con segnaletica appropriata, contenente la dotazione minima indicata nell'allegato 1 (D.M. 388/2003), da integrare sulla base dei rischi presenti nei luoghi di lavoro e su indicazione del medico competente, ove previsto, e del sistema di emergenza sanitaria del Servizio Sanitario Nazionale, e della quale sia costantemente assicurata, la completezza ed il corretto stato d'uso dei presidi ivi contenuti;

b) un mezzo di comunicazione idoneo ad attivare rapidamente il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale.

Mentre nelle aziende o unità produttive di gruppo C, il datore di lavoro deve garantire le seguenti attrezzature:

a) pacchetto di medicazione, tenuto presso ciascun luogo di lavoro, adeguatamente custodito e facilmente individuabile, contenente la dotazione minima indicata nell'allegato 2 (D.M. 388/2003) da integrare sulla base dei rischi presenti nei luoghi di lavoro, della quale sia costantemente assicurata, in collaborazione con il medico competente, ove previsto, la completezza ed il corretto stato d'uso dei presidi ivi contenuti;

b) un mezzo di comunicazione idoneo ad attivare rapidamente il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale

In azienda, così come previsto dal punto 5 dell'Allegato IV del D.Lgs. 81/08, sono presenti i presidi sanitari indispensabili per prestare le prime immediate cure ai lavoratori feriti o colpiti da malore improvviso. Detti presidi sono contenuti in una Cassetta di Pronto Soccorso.

CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

Guanti sterili monouso (5 paia).
Visiera paraschizzi
Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1).
Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml (3).
Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10).
Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2).
Teli sterili monouso (2).
Pinzette da medicazione sterili monouso (2).
Confezione di rete elastica di misura media (1).
Confezione di cotone idrofilo (1).
Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2).
Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2).
Un paio di forbici.
Lacci emostatici (3).
Ghiaccio pronto uso (due confezioni).
Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2).
Termometro.
Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.

La cassetta di Pronto Soccorso deve essere tenuta presso ciascun luogo di lavoro e deve essere adeguatamente custodita in un luogo facilmente accessibile ed individuabile con segnaletica appropriata.

Nel caso in cui l'azienda o l'unità produttiva sia ricompresa nel gruppo B, il Datore di Lavoro dota il luogo di lavoro di una cassetta di pronto soccorso (il cui contenuto è conforme a quanto indicato nella tabella sottostante), integrata dai materiali eventualmente scelti, su parere anche del medico competente, in funzione dei rischi specifici aziendali e di un mezzo di comunicazione idoneo ad attivare rapidamente il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale.

CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

Guanti sterili monouso (5 paia).
Visiera paraschizzi
Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1).
Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml (3).
Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10).
Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2).
Teli sterili monouso (2).
Pinzette da medicazione sterili monouso (2).
Confezione di rete elastica di misura media (1).
Confezione di cotone idrofilo (1).
Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2).
Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2).
Un paio di forbici.
Lacci emostatici (3).
Ghiaccio pronto uso (due confezioni).
Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2).
Termometro.
Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.

La cassetta di Pronto Soccorso deve essere tenuta presso ciascun luogo di lavoro e deve essere adeguatamente custodita in un luogo facilmente accessibile ed individuabile con segnaletica appropriata.

Nel caso in cui invece l'azienda o unità produttiva sia ricompresa nel gruppo C, è sufficiente un pacchetto di medicazione (il cui contenuto è conforme a quanto indicato nella tabella sottostante), integrato dai materiali eventualmente scelti, su parere anche del medico competente, sulla base dei rischi specifici aziendali. Anche in questo caso è necessario che vi sia a disposizione un sistema per le comunicazioni sanitarie di emergenza.

CONTENUTO MINIMO DEL PACCHETTO DI MEDICAZIONE

Guanti sterili monouso (2 paia).
Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 125 ml (1).
Flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 250 ml (1).
Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (1).
Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (3).
Pinzette da medicazione sterili monouso (1).
Confezione di cotone idrofilo (1).
Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso (1).
Rotolo di cerotto alto cm 2,5 (1).
Rotolo di benda orlata alta cm 10 (1).
Un paio di forbici (1).
Un laccio emostatico (1).
Confezione di ghiaccio pronto uso (1).
Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (1).
Istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del servizio di emergenza.

Il pacchetto di medicazione di Pronto Soccorso deve essere tenuto presso ciascun luogo di lavoro e deve essere adeguatamente custodito in un luogo facilmente accessibile ed individuabile con segnaletica appropriata.

Nelle aziende o unità produttive di gruppo A, anche consorziate, il datore di lavoro, sentito il medico competente, è tenuto a garantire il raccordo tra il sistema di pronto soccorso interno e quello di emergenza sanitaria nazionale. Nelle aziende o unità produttive che hanno lavoratori che prestano la propria attività in luoghi isolati, diversi dalla sede aziendale o unità produttiva, il datore di lavoro è tenuto a fornire loro il pacchetto di medicazione di cui all'allegato 2 del Decreto del Ministero della Salute del 15 luglio 2003, n. 388 ed un mezzo di comunicazione idoneo per raccordarsi con l'azienda al fine di attivare rapidamente il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale.

6. AMBIENTI DI LAVORO

Le lavorazioni si svolgono nella seguente aree di lavoro:

Ambiente	N. Lavoratori
REPARTI DI DEGENZA	11
PARTI COMUNI	11
INFEREMRIA	2
UFFICIO	1
CUCINA E MAGAZZINO	3

Ambienti di lavoro

(All. IV D.Lgs. 81/2008)

I limiti minimi per altezza, cubatura e superficie dei locali destinati al lavoro rispettano la normativa vigente.

Lo spazio destinato al lavoratore nel posto di lavoro è tale da consentire il normale movimento della persona in relazione al lavoro da compiere.

Gli ambienti di lavoro sono ben difesi contro gli agenti atmosferici, e provvisti di un isolamento termico sufficiente, tenuto conto del tipo di attività fisica dei lavoratori; hanno aperture sufficienti per un rapido ricambio d'aria e sono ben asciutti e difesi contro l'umidità.

Pareti e soffitti

Le pareti e i soffitti dei locali di lavoro sono tinteggiate con colori chiari ed opachi per permettere una maggiore resa dell'impianto di illuminazione. Pareti e soffitti hanno superfici tali da poter essere pulite e deterse con facilità per ottenere condizioni adeguate di igiene.

Pavimenti

Il pavimento dei locali di lavoro è realizzato in materiale resistente e di facile pulizia. Risulta essere privo di buche, sporgenze e piani inclinati pericolosi. I piani di calpestio vengono mantenuti puliti ed asciutti.

Il pavimento risulta essere sgombro da materiale che possa ostacolare la circolazione del lavoratore in situazioni normali e di emergenza.

Porte e finestre

Le porte dei locali di lavoro rispettano le prescrizioni della normativa vigente per numero, dimensioni, posizione, e materiali di realizzazione, consentono una rapida uscita delle persone e sono agevolmente apribili dall'interno durante il lavoro.

Le porte situate sul percorso delle vie di emergenza sono opportunamente contrassegnate in maniera appropriata con segnaletica durevole conformemente alla normativa vigente. Esse sono aperte, in ogni momento, dall'interno senza aiuto speciale.

Le finestre sono di facile utilizzo e rispettano tutte le misure di sicurezza per il lavoratore (paraspigoli).

Le finestre risultano essere di facile pulizia e non presentano rischi per i lavoratori che effettuano tale lavoro nonché per i lavoratori presenti nell'esercizio commerciale ed intorno ad esso.

Scale fisse

Le scale fisse a gradini, destinate al normale accesso agli ambienti di lavoro, sono robuste, con "alzata" (cioè altezza del gradino) e "pedata" (cioè profondità del gradino) idonee e larghezza adeguata alle esigenze del transito. Sono protette con presenza di corrimano. Le scale hanno una pedata antisdrucciolevole.

Arredi e piani li lavoro

La scelta degli arredi, nonché la loro forma e le loro caratteristiche è stata studiata in relazione alla possibilità di ridurre al minimo fonti di pericoli di inciampo e contusioni nonché in riferimento alla semplicità di pulizia e manutenzione. Gli arredi sono stati disposti in modo da non rappresentare pericolo per la circolazione ordinaria ed in condizioni di emergenza all'interno dell'area di lavoro. Gli arredi sono a bassa emissione di formaldeide certificati con marchio CQA formaldeide E1.

Soppalchi

I soppalchi, garantiscono la rispondenza di tutte le caratteristiche previste per gli ambienti di lavoro (altezza, superficie, microclima, illuminazione, ecc.).

I soppalchi destinati a deposito presentano, in un punto ben visibile, la chiara indicazione del carico massimo (espresso in Kg/m².); i carichi vengono distribuiti in modo razionale ed omogeneo.

Scaffalature

Le scaffalature, garantiscono la rispondenza di tutte le caratteristiche previste dalla normativa vigente. Le scaffalature sono solide, stabili e funzionali. Il montaggio è stato eseguito da ditte specializzate e a regola d'arte e non presentano spigoli o superfici taglienti in qualunque zona prevedibilmente raggiungibile, per motivi di lavoro, dagli utilizzatori. Le scaffalature sono provviste tutte, di garanzia della portata, certificata dal costruttore e sono sottoposte a manutenzione e verifica periodica.

Aerazione naturale e artificiale dei locali di lavoro

L'aria dei locali di lavoro è convenientemente e frequentemente rinnovata con mezzi naturali e con impianti meccanici. Le caratteristiche di impianti meccanici e finestre sono tali da permettere un sufficiente numero di ricambi d'aria in relazione agli sforzi fisici ai quali sono sottoposti i lavoratori.

Le postazioni di lavoro sono tali da non permettere che durante l'utilizzo dell'impianto di condizionamento dell'aria o di ventilazione meccanica, i lavoratori siano esposti a correnti d'aria fastidiosa e diretta.

Gli stessi impianti sono periodicamente sottoposti a controlli, manutenzione, pulizia e sanificazione per la tutela della salute dei lavoratori.

Illuminazione naturale e artificiale dei locali di lavoro

I luoghi di lavoro dispongono di sufficiente luce naturale. Tutti i locali e i luoghi di lavoro sono dotati di dispositivi che consentano un'illuminazione artificiale adeguata per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere di lavoratori in relazione all'attività svolta.

Gli ambienti, i posti di lavoro ed i passaggi sono illuminati con luce naturale o artificiale in modo da assicurare una sufficiente visibilità.

Gli impianti di illuminazione dei locali di lavoro e delle vie di circolazione sono installati in modo da non rappresentare un rischio di infortunio per i lavoratori.

Le superfici vetrate illuminanti ed i mezzi di illuminazione artificiale sono tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia e di efficienza.

Illuminazione sussidiaria

Sono presenti nei luoghi di lavoro dispositivi di illuminazione sussidiaria che intervengono in caso di necessità (interruzione della alimentazione elettrica).

Detti mezzi sono tenuti in posti noti al personale, conservati in costante efficienza e sono adeguati alle condizioni ed alle necessità del loro impiego. I dispositivi installati sono tali da entrare immediatamente in funzione in caso di necessità e garantire una illuminazione sufficiente per intensità, durata, per numero e distribuzione delle sorgenti luminose, nei luoghi nei quali la mancanza di illuminazione costituirebbe un pericolo.

Servizi Igienico – Assistenziali

Gabinetti e lavabi

Gabinetti e lavabi sono a disposizione dei lavoratori e collocati in prossimità dei locali di lavoro. I lavabi erogano acqua calda e sono forniti di mezzi detergenti e per asciugarsi.

All'interno dei servizi igienici è presente una Cassetta di Pronto Soccorso, da utilizzarsi in caso di emergenza dai lavoratori addetti al Primo Soccorso.

Pulizia dei locali di servizio

Le installazioni e gli arredi destinati ai bagni ed in genere ai servizi di igiene e di benessere per i lavoratori, sono mantenuti in stato di scrupolosa pulizia, a cura del datore di lavoro.

I lavoratori usano con cura e proprietà i locali, le installazioni e gli arredi.

7. RILEVAZIONE DOCUMENTI:

TIPO di DOCUMENTO	SI	NO
1. Strutture e impianti		
1.1 Certificato di agibilità	X	
1.2 Certificato di collaudo statico	X	
1.3 Autorizzazione sanitaria per la produzione alimenti	X	
1.4 Dichiarazione conformità impianti elettrici / impianti di messa a terra	X	
1.5 Calcolo di fulminazione (Scariche atmosferiche)	X	
1.6 Libretto e verifica ascensori e montacarichi	X	
1.7 Deroga altezze/cubatura/superficie -		X
1.8 Deroga locali sotterranei		X
1.9 Barriere architettoniche - conformità		X
2. Antincendio		
2.1 Certificato Prevenzione Incendi (C.P.I.)		X
2.2 Piano evacuazione	X	
2.3 Verifica mezzi di estinzione	X	
2.4 Nomina addetti squadre speciali emergenza/evacuazione	X	
3. Attrezzature		
3.1 Elenco apparecchiature elettromedicali	X	
3.2 Registro delle manutenzioni	X	
4. Adempimenti di Igiene e Sicurezza del Lavoro		
4.1 documento di valutazione dei rischi	X	
4.2 verbale riunione periodica		X
4.3 nomina del medico competente	X	
4.4 documento di valutazione del rumore		X
4.5 relazione sanitaria annuale		X
4.6 piano di sorveglianza sanitaria		X
4.7 nomina R.S.P.P.	X	
4.8 verbali commissione vigilanza ASL	X	
5. varie		
5.1 registro carico e scarico rifiuti	X	

8. RILEVAZIONE RISCHI AREE DI LAVORO:

Zone di passaggio / transito/ascensori

RISCHI DA INCIDENTI RILEVANTI	SI	NO	GRAVITA'	PROBABILITÀ
1.Incendio		X		
2.Esplosione		X		
3.Sviluppo sostanze nocive		X		
RISCHI CHIMICI / BIOLOGICI				
4.Esposizione ad agenti chimici (gas, vapori, fumi, ecc.)		X		
5.Esposizione ad agenti cancerogeni		X		
6.Esposizione a rischio biologico		X		
RISCHI DA AGENTI FISICI				
7.Rumore		X		
8.Microclima		X		
RISCHI DA ATTREZZATURE ED IMPIANTI				
9.Macchine		X		
10.Attrezzi manuali	X		LIEVE	IMPROBABILE
11.Manipolazione oggetti		X		
12.Immagazzinamento	X		LIEVE	PROBABILE
13.Impianti elettrici	X		LIEVE	PROBABILE
14.Apparecchi a pressione		X		
15.Reti ed apparecchi distribuzione gas		X		
16.Apparecchi di sollevamento		X		
17.Videoterminali		X		
RISCHI CONNESSI AI LUOGHI E POSTI DI LAVORO				
18.Aree di transito		X		
19.Spazi di lavoro		X		
20.Scale	X		MODESTO	PROBABILE
21.Aerazione e ventilazione		X		
22.Illuminazione	X			
23.Pavimenti sdruciolevoli		X		
RISCHI CONNESSI AI METODI DI LAVORO				
24.Carico di lavoro fisico		X		
25.Carico di lavoro mentale	X			
26.Rischio da movimentazione manuale di carichi	X		MODESTO	PROBABILE
ASPETTI ORGANIZZATIVI				
27.Dispositivi Individuali di Protezione	X			
28.Manutenzione e collaudi	X			
29.Norme e procedimenti di lavoro	X			
30.Formazione/informazione		X		

Locali : caldaia, depositi, magazzini, cabina elettrica

RISCHI DA INCIDENTI RILEVANTI	SI	NO	GRAVITA'	PROBABILITÀ
1.Incendio	X		SIGNIFICATIVO	PROBABILE
2.Esplosione		X		
3.Sviluppo sostanze nocive		X		
RISCHI CHIMICI / BIOLOGICI				
4.Esposizione ad agenti chimici (gas, vapori,fumi, ecc.)		X		
5.Esposizione ad agenti cancerogeni		X		
6.Esposizione a rischio biologico		X		
RISCHI DA AGENTI FISICI				
7.Rumore		X		
8.Microclima		X		
RISCHI DA ATTREZZATURE ED IMPIANTI				
9.Macchine		X		
10.Attrezzi manuali	X		LIEVE	NON PROBABILE
11.Manipolazione oggetti		X		
12.Immagazzinamento	X		LIEVE	NON PROBABILE
13.Impianti elettrici		X		
14.Apparecchi a pressione		X		
15.Reti ed apparecchi distribuzione gas		X		
16.Apparecchi di sollevamento		X		
17.Videoterminali		X		
RISCHI CONNESSI AI LUOGHI E POSTI DI LAVORO				
18.Aree di transito		X		
19.Spazi di lavoro		X		
20.Scale		X		
21.Aerazione e ventilazione		X		
22.Illuminazione		X		
23.Pavimenti sdruciolevoli		X		
RISCHI CONNESSI AI METODI DI LAVORO				
24.Carico di lavoro fisico		X		
25.Carico di lavoro mentale		X		
26.Rischio da movimentazione manuale di carichi		X		
ASPETTI ORGANIZZATIVI				
27.Dispositivi Individuali di Protezione		X		
28.Manutenzione e collaudi		X		
29.Norme e procedimenti di lavoro		X		
30.Formazione/informazione		X		

LOCALI DI SUPPORTO*(farmacia, infermerie di reparto, camera mortuaria, deposito farmaci scaduti).*

RISCHI DA INCIDENTI RILEVANTI	SI	NO	GRAVITA'	PROBABILITÀ
1.Incendio		X		
2.Esplosione		X		
3.Sviluppo sostanze nocive		X		
RISCHI CHIMICI / BIOLOGICI				
4.Esposizione ad agenti chimici (gas, vapori, fumi, ecc.)		X		
5.Esposizione ad agenti cancerogeni		X		
6.Esposizione a rischio biologico		X		
RISCHI DA AGENTI FISICI				
7.Rumore		X		
8.Microclima		X		
RISCHI DA ATTREZZATURE ED IMPIANTI				
9.Macchine		X		
10.Attrezzi manuali	X		LIEVE	NON PROBABILE
11.Manipolazione oggetti	X		LIEVE	NON PROBABILE
12.Immagazzinamento	X		LIEVE	NON PROBABILE
13.Impianti elettrici		X		
14.Apparecchi a pressione		X		
15.Reti ed apparecchi distribuzione gas		X		
16.Apparecchi di sollevamento		X		
17.Videoterminali	X		LIEVE	PROBABILE
RISCHI CONNESSI AI LUOGHI E POSTI DI LAVORO				
18.Aree di transito		X		
19.Spazi di lavoro		X		
20.Scale		X		
21.Aerazione e ventilazione		X		
22.Illuminazione		X		
23.Pavimenti sdruciolevoli		X		
RISCHI CONNESSI AI METODI DI LAVORO				
24.Carico di lavoro fisico		X		
25.Carico di lavoro mentale	X		LIEVE	NON PROBABILE
26.Rischio da movimentazione manuale di carichi		X		
ASPETTI ORGANIZZATIVI				
27.Dispositivi Individuali di Protezione		X		
28.Manutenzione e collaudi		X		
29.Norme e procedimenti di lavoro		X		
30.Formazione/informazione		X		

SPOGLIATOI DEL PERSONALE

RISCHI DA INCIDENTI RILEVANTI	SI	NO	GRAVITA'	PROBABILITÀ
1.Incendio		X		
2.Esplosione		X		
3.Sviluppo sostanze nocive		X		
RISCHI CHIMICI / BIOLOGICI				
4.Esposizione ad agenti chimici (gas, vapori,fumi, ecc.)		X		
5.Esposizione ad agenti cancerogeni		X		
6.Esposizione a rischio biologico		X		
RISCHI DA AGENTI FISICI				
7.Rumore		X		
8.Microclima		X		
RISCHI DA ATTREZZATURE ED IMPIANTI				
9.Macchine		X		
10.Attrezzi manuali		X		
11.Manipolazione oggetti		X		
12.Immagazzinamento		X		
13.Impianti elettrici		X		
14.Apparecchi a pressione		X		
15.Reti ed apparecchi distribuzione gas		X		
16.Apparecchi di sollevamento		X		
17.Videoterminali		X		
RISCHI CONNESSI AI LUOGHI E POSTI DI LAVORO				
18.Aree di transito		X		
19.Spazi di lavoro		X		
20.Scale		X		
21.Aerazione e ventilazione		X		
22.Illuminazione		X		
23.Pavimenti sdruciolevoli		X		
RISCHI CONNESSI AI METODI DI LAVORO				
24.Carico di lavoro fisico		X		
25.Carico di lavoro mentale		X		
26.Rischio da movimentazione manuale di carichi		X		
ASPETTI ORGANIZZATIVI				
27.Dispositivi Individuali di Protezione		X		
28.Manutenzione e collaudi		X		
29.Norme e procedimenti di lavoro		X		
30.Formazione/informazione		X		

UFFICI

RISCHI DA INCIDENTI RILEVANTI	SI	NO	GRAVITA'	PROBABILITÀ
1.Incendio		X		
2.Esplosione		X		
3.Sviluppo sostanze nocive		X		
RISCHI CHIMICI / BIOLOGICI				
4.Esposizione ad agenti chimici (gas, vapori,fumi, ecc.)		X		
5.Esposizione ad agenti cancerogeni		X		
6.Esposizione a rischio biologico		X		
RISCHI DA AGENTI FISICI				
7.Rumore		X		
8.Microclima		X		
RISCHI DA ATTREZZATURE ED IMPIANTI				
9.Macchine		X		
10.Attrezzi manuali		X		
11.Manipolazione oggetti		X		
12.Immagazzinamento		X		
13.Impianti elettrici		X		
14.Apparecchi a pressione		X		
15.Reti ed apparecchi distribuzione gas		X		
16.Apparecchi di sollevamento		X		
17.Videoterminali	X		LIEVE	NON PROBABILE
RISCHI CONNESSI AI LUOGHI E POSTI DI LAVORO				
18.Aree di transito		X		
19.Spazi di lavoro		X		
20.Scale		X		
21.Aerazione e ventilazione		X		
22.Illuminazione		X		
23.Pavimenti sdruciolevoli		X		
RISCHI CONNESSI AI METODI DI LAVORO				
24.Carico di lavoro fisico		X		
25.Carico di lavoro mentale	X		LIEVE	NON PROBABILE
26.Rischio da movimentazione manuale di carichi				
ASPETTI ORGANIZZATIVI				
27.Dispositivi Individuali di Protezione		X		
28.Manutenzione e collaudi		X		
29.Norme e procedimenti di lavoro		X		
30.Formazione/informazione		X		

CUCINE E ANNESSI (depositi, celle frigorifere, zona lavaggio ecc.)

RISCHI DA INCIDENTI RILEVANTI	SI	NO	GRAVITA'	PROBABILITÀ
1.Incendio		X		
2.Esplosione	X		SIGNIFICATIVO	POSSIBILE
3.Sviluppo sostanze nocive		X		
RISCHI CHIMICI / BIOLOGICI				
4.Esposizione ad agenti chimici (gas, vapori,fumi, ecc.)		X		
5.Esposizione ad agenti cancerogeni		X		
6.Esposizione a rischio biologico		X		
RISCHI DA AGENTI FISICI				
7.Rumore		X		
8.Microclima	X		LIEVE	PROBABILE
RISCHI DA ATTREZZATURE ED IMPIANTI				
9.Macchine		X		
10.Attrezzi manuali	X		LIEVE	POSSIBILE
11.Manipolazione oggetti	X		LIEVE	POSSIBILE
12.Immagazzinamento	X		LIEVE	POSSIBILE
13.Impianti elettrici	X		LIEVE	POSSIBILE
14.Apparecchi a pressione		X		
15.Reti ed apparecchi distribuzione gas	X		LIEVE	POSSIBILE
16.Apparecchi di sollevamento		X		
17.Videoterminali		X		
RISCHI CONNESSI AI LUOGHI E POSTI DI LAVORO				
18.Aree di transito	X		LIEVE	NON PROBABILE
19.Spazi di lavoro		X		
20.Scale		X		
21.Aerazione e ventilazione		X		
22.Illuminazione		X		
23.Pavimenti sdruciolevoli		X		
RISCHI CONNESSI AI METODI DI LAVORO				
24.Carico di lavoro fisico		X		
25.Carico di lavoro mentale		X		
26.Rischio da movimentazione manuale di carichi		X		
ASPETTI ORGANIZZATIVI				
27.Dispositivi Individuali di Protezione	X		LIEVE	POSSIBILE
28.Manutenzione e collaudi		X		
29.Norme e procedimenti di lavoro	X		LIEVE	NON PROBABILE
30.Formazione/informazione	X		LIEVE	NON PROBABILE

LAVANDERIA E ANNESSI*(zona asciuga abiti e detersivi, spogliatoi, montacarichi)*

RISCHI DA INCIDENTI RILEVANTI	SI	NO	GRAVITA'	PROBABILITÀ
1.Incendio		X		
2.Esplosione		X		
3.Sviluppo sostanze nocive		X		
RISCHI CHIMICI / BIOLOGICI				
4.Esposizione ad agenti chimici (gas, vapori,fumi, ecc.)		X		
5.Esposizione ad agenti cancerogeni		X		
6.Esposizione a rischio biologico		X		
RISCHI DA AGENTI FISICI				
7.Rumore	X		LIEVE	NON PROBABILE
8.Microclima		X		
RISCHI DA ATTREZZATURE ED IMPIANTI				
9.Macchine		X		
10.Attrezzi manuali		X		
11.Manipolazione oggetti		X		
12.Immagazzinamento		X		
13.Impianti elettrici	X		SIGNIFICATIVO	NON PROBABILE
14.Apparecchi a pressione		X		
15.Reti ed apparecchi distribuzione gas		X		
16.Apparecchi di sollevamento		X		
17.Videoterminali		X		
RISCHI CONNESSI AI LUOGHI E POSTI DI LAVORO				
18.Aree di transito		X		
19.Spazi di lavoro		X		
20.Scale		X		
21.Aerazione e ventilazione		X		
22.Illuminazione		X		
23.Pavimenti sdruciolevoli		X		
RISCHI CONNESSI AI METODI DI LAVORO				
24.Carico di lavoro fisico		X		
25.Carico di lavoro mentale		X		
26.Rischio da movimentazione manuale di carichi	X		MODESTO	POSSIBILE
ASPETTI ORGANIZZATIVI				
27.Dispositivi Individuali di Protezione		X		
28.Manutenzione e collaudi		X		
29.Norme e procedimenti di lavoro		X		
30.Formazione/informazione	X		LIEVE	NON PROBABILE

Palestra/fisioterapia

RISCHI DA INCIDENTI RILEVANTI	SI	NO	GRAVITA'	PROBABILITÀ
1.Incendio		X		
2.Esplosione		X		
3.Sviluppo sostanze nocive		X		
RISCHI CHIMICI / BIOLOGICI				
4.Esposizione ad agenti chimici (gas, vapori,fumi, ecc.)		X		
5.Esposizione ad agenti cancerogeni		X		
6.Esposizione a rischio biologico		X		
RISCHI DA AGENTI FISICI				
7.Rumore		X		
8.Microclima		X		
RISCHI DA ATTREZZATURE ED IMPIANTI				
9.Macchine		X		
10.Attrezzi manuali	X		LIEVE	POSSIBILE
11.Manipolazione oggetti		X		
12.Immagazzinamento		X		
13.Impianti elettrici		X		
14.Apparecchi a pressione		X		
15.Reti ed apparecchi distribuzione gas		X		
16.Apparecchi di sollevamento		X		
17.Videoterminali		X		
RISCHI CONNESSI AI LUOGHI E POSTI DI LAVORO				
18.Aree di transito		X		
19.Spazi di lavoro		X		
20.Scale		X		
21.Aerazione e ventilazione		X		
22.Illuminazione		X		
23.Pavimenti sdruciolevoli		X		
RISCHI CONNESSI AI METODI DI LAVORO				
24.Carico di lavoro fisico	X		LIEVE	POSSIBILE
25.Carico di lavoro mentale		X		
26.Rischio da movimentazione manuale di carichi	X		MODESTO	POSSIBILE
ASPETTI ORGANIZZATIVI				
27.Dispositivi Individuali di Protezione		X		
28.Manutenzione e collaudi		X		
29.Norme e procedimenti di lavoro		X		
30.Formazione/informazione		X		

Reparti di degenza

RISCHI DA INCIDENTI RILEVANTI	SI	NO	GRAVITA'	PROBABILITÀ
1.Incendio		X		
2.Esplosione		X		
3.Sviluppo sostanze nocive		X		
RISCHI CHIMICI / BIOLOGICI				
4.Esposizione ad agenti chimici (gas, vapori,fumi, ecc.)		X		
5.Esposizione ad agenti cancerogeni		X		
6.Esposizione a rischio biologico		X		
RISCHI DA AGENTI FISICI				
7.Rumore		X		
8.Microclima		X		
RISCHI DA ATTREZZATURE ED IMPIANTI				
9.Macchine		X		
10.Attrezzi manuali		X		
11.Manipolazione oggetti		X		
12.Immagazzinamento		X		
13.Impianti elettrici		X		
14.Apparecchi a pressione		X		
15.Reti ed apparecchi distribuzione gas		X		
16.Apparecchi di sollevamento		X		
17.Videoterminali		X		
RISCHI CONNESSI AI LUOGHI E POSTI DI LAVORO				
18.Aree di transito		X		
19.Spazi di lavoro		X		
20.Scale	X		LIEVE	POSSIBILE
21.Aerazione e ventilazione		X		
22.Illuminazione		X		
23.Pavimenti sdruciolevoli		X		
RISCHI CONNESSI AI METODI DI LAVORO				
24.Carico di lavoro fisico		X		
25.Carico di lavoro mentale		X		
26.Rischio da movimentazione manuale di carichi	X		MODESTO	POSSIBILE
ASPETTI ORGANIZZATIVI				
27.Dispositivi Individuali di Protezione	X		LIEVE	POSSIBILE
28.Manutenzione e collaudi		X		
29.Norme e procedimenti di lavoro	X		LIEVE	POSSIBILE
30.Formazione/informazione	X		LIEVE	POSSIBILE

9. VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione dei rischi cui sono esposti i lavoratori ha richiesto un'attenta analisi delle situazioni specifiche nelle quali gli addetti alle varie postazioni di lavoro vengono a trovarsi durante l'espletamento delle proprie mansioni.

La valutazione dei rischi è:

correlata con le scelte fatte per le attrezzature, per le sostanze, per la sistemazione dei luoghi di lavoro;

finalizzata all'individuazione e all'attuazione di idonee misure e provvedimenti da attuare.

Pertanto la valutazione dei rischi è legata sia al tipo di fase lavorativa svolta nell'unità produttiva, sia a situazioni determinate da sistemi quali ambiente di lavoro, strutture ed impianti utilizzati, materiali e prodotti coinvolti nei processi.

Gli orientamenti considerati si sono basati sui seguenti aspetti:

osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione, rumore, agenti fisici e nocivi);

identificazione dei compiti eseguiti sul posto di lavoro (per valutare i rischi derivanti dalle singole mansioni);

osservazione delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e se queste comportano altri rischi);

esame dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possono avere effetti negativi sul posto di lavoro (microclima, aerazione);

esame dell'organizzazione del lavoro;

rassegna dei fattori psicologici, sociali e fisici che possono contribuire a creare stress sul lavoro e studio del modo in cui essi interagiscono fra di loro e con altri fattori nell'organizzazione e nell'ambiente di lavoro.

Le osservazioni compiute vengono confrontate con criteri stabiliti per garantire la sicurezza e la salute in base a:

1. Norme legali nazionali ed internazionali;

2. Norme tecniche e buone prassi;

3. Linee Guida predisposte dai Ministeri, dalle Regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

I principi gerarchici della prevenzione dei rischi in azienda sono:

eliminazione dei rischi;

sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso e lo è meno;

combattere i rischi alla fonte;

applicare provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuarli;

adeguarsi al progresso tecnico e ai cambiamenti nel campo dell'informazione;

cercare di garantire un miglioramento del livello di protezione.

Attribuendo al lavoratore come individuo un ruolo centrale, si è dato inizio al processo valutativo individuando gruppi di lavoratori per mansioni.

La valutazione dei rischi esamina in maniera sistematica tutti gli aspetti dei luoghi di lavoro, per definire le possibili od eventuali cause di lesioni o danni.

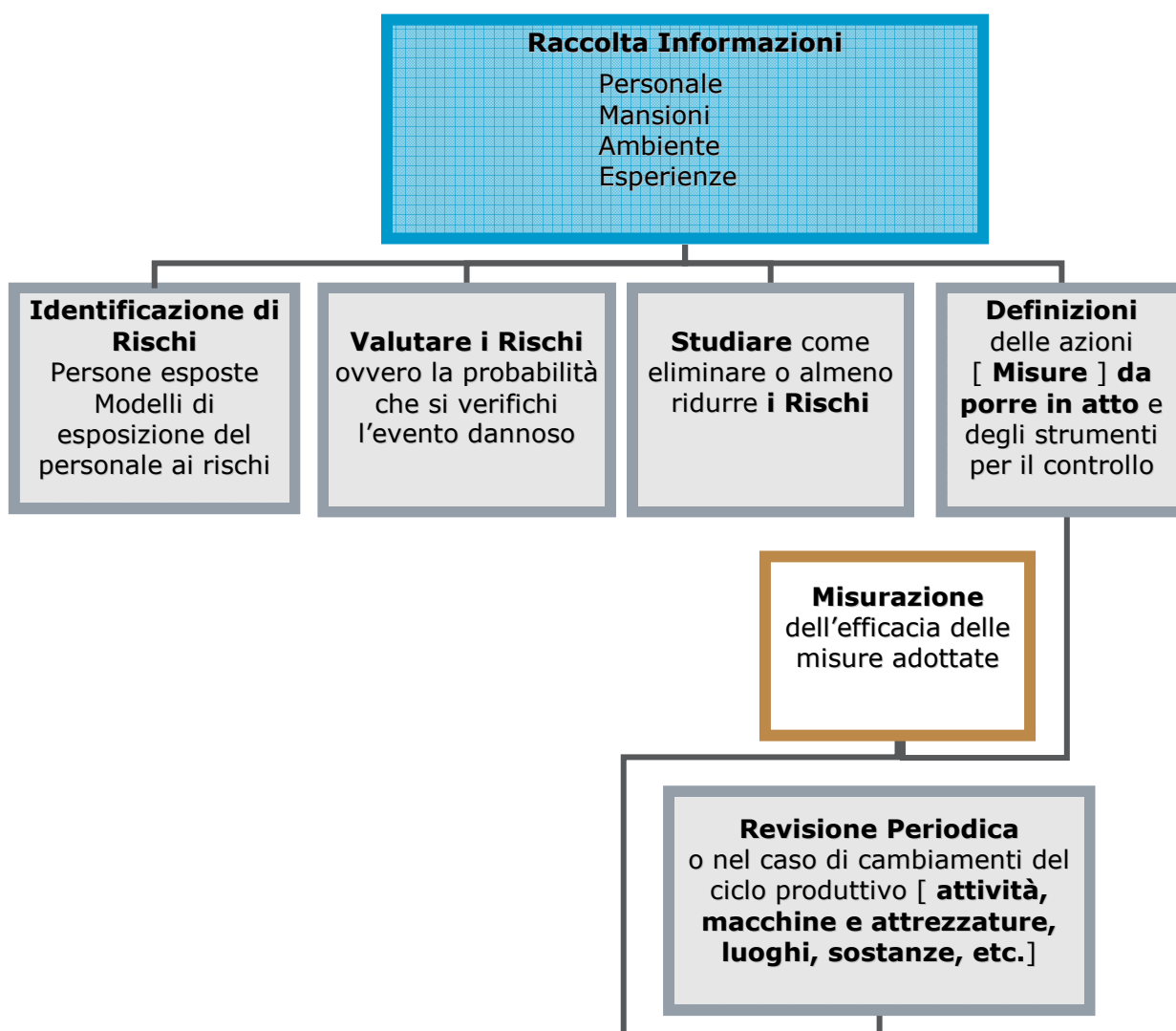
La valutazione dei rischi è stata strutturata ed attuata in modo da consentire di:

- identificare i luoghi di lavoro (reparti, ambienti, postazioni di lavoro)
- identificare i pericoli e le fonti potenziali di rischio, presenti in tutte le fasi lavorative di ogni area aziendale
- individuare i soggetti esposti, direttamente o indirettamente, anche a pericoli particolari
- stimare i rischi, considerando adeguatezza e affidabilità delle misure di tutela già in atto

DVR – CASA DI RIPOSO CIELO AZZURRO

- definire le misure di prevenzione e protezione, atte a cautelare i lavoratori, secondo le seguenti gerarchie ed obiettivi:
 - eliminazione dei rischi
 - riduzione dei rischi (privilegiando interventi alla fonte)
- programmare le azioni di prevenzione e protezione con priorità derivanti da:
 - gravità dei danni
 - probabilità di accadimento
 - numero di lavoratori esposti
 - complessità delle misure di intervento (prevenzione, protezione, ecc.) da adottare.

Effettuare la valutazione dei rischi comporta una serie di azioni descritte nel seguente diagramma di flusso:



Sono state osservate tutte le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, come definite all' art. 15 del D.Lgs. 81/08, e precisamente:

- E' stata effettuata la valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza, così come descritta nel presente DVR.
- E' stata prevista la programmazione della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro;
- Come dettagliato nel documento di valutazione, si è provveduto all'eliminazione dei rischi e, ove ciò non è possibile, alla loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico;
- Sono stati rispettati i principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo;
- E' stata attuata, per quanto possibile, la riduzione dei rischi alla fonte;
- E' stata prevista la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso;
- E' stato limitato al minimo il numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio;
- E' stato previsto un utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro;
- E' stata data la priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
- E' stato previsto il controllo sanitario dei lavoratori;
- Si provvederà all'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e all'adibizione, ove possibile, ad altra mansione;
- Verrà effettuata l' adeguata informazione e formazione per i lavoratori, per dirigenti, i preposti e per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- Verranno impartite istruzioni adeguate a tutti i lavoratori;
- E' stata prevista la partecipazione e la consultazione dei lavoratori e dei rappresentanti dei lavoratori per la Sicurezza;
- E' stata effettuata un' attenta programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi. A tale proposito è stato istituito uno specifico scadenziario che consentirà il controllo nel tempo delle azioni previste per il miglioramento nel tempo della sicurezza dei lavoratori;
- Sono state dettagliate le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato, compreso l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza;
- E' stata programmata la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

Le misure relative alla sicurezza, all'igiene ed alla salute durante il lavoro non comporteranno mai oneri finanziari per i lavoratori.

Metodologia Adottata

La quantificazione e relativa classificazione dei rischi deriva dalla stima dell'entità dell'esposizione e dalla gravità degli effetti; infatti, il rischio può essere visto come il prodotto della **Probabilità P** di accadimento per la **Gravità del Danno D**:

$$R = P \times D$$

Per quanto riguarda la probabilità di accadimento si definisce una scala delle Probabilità, riferendosi ad una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e la probabilità che si verifichi l'evento indesiderato, tenendo conto della frequenza e della durata delle operazioni/lavorazioni che potrebbero comportare rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Di seguito è riportata la Scala delle Probabilità:

Livello	Criteri
Non Probabile	L'anomalia da eliminare potrebbe provocare un danno solo in concomitanza con eventi poco probabili ed indipendenti. Non sono noti episodi già verificatisi.
Possibile	L'anomalia da eliminare potrebbe provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi. Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi.
Probabile	L'anomalia da eliminare potrebbe provocare un danno anche se in modo non automatico e/o diretto. E' noto qualche episodio in cui all'anomalia ha fatto seguito il verificarsi di un danno.
Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra l'anomalia da eliminare ed il verificarsi del danno ipotizzato. Si sono già verificati danni conseguenti all'anomalia evidenziata nella struttura in esame o in altre simili ovvero in situazioni operative simili.

Per quanto concerne l'Entità dei Danni, si fa riferimento alla reversibilità o meno del danno.
Di seguito è riportata la Scala dell'Entità del Danno:

Livello	Criteri
Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità temporanea breve e rapidamente reversibile Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili
Modesto	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità temporanea anche lunga ma reversibile Esposizione cronica con effetti reversibili
Significativo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità permanente parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti

Combinando le due scale in una matrice si ottiene la **Matrice Dei Rischi**, nella quale ad ogni casella corrisponde una determinata combinazione di probabilità/entità dei danni.

Di seguito è riportata la matrice che scaturisce dalle suddette scale:

		DANNO			
		Lieve (1)	Modesto (2)	Significativo (3)	Grave (4)
PROBABILITÀ	Non Probabile (1)	1	2	3	4
	Possibile (2)	2	4	6	8
	Probabile (3)	3	6	9	12
	Altamente probabile (4)	4	8	12	16

Classe di Rischio	Priorità Di Intervento
Elevato ($12 \leq R \leq 16$)	Azioni correttive Immediate L'intervento previsto è da realizzare con tempestività nei tempi tecnici strettamente necessari non appena approvato il budget degli investimenti in cui andrà previsto l'onere dell'intervento stesso.
Notevole ($6 \leq R \leq 9$)	Azioni correttive da programmare con urgenza L'intervento previsto è da realizzare in tempi relativamente brevi anche successivamente a quelli stimati con priorità alta.
Accettabile ($3 \leq R \leq 4$)	Azioni correttive da programmare a medio termine Intervento da inserire in un programma di interventi a medio termine ma da realizzare anche in tempi più ristretti qualora sia possibile attuarlo unitamente ad altri interventi più urgenti.
Basso ($1 \leq R \leq 2$)	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

10. PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO

I fattori di rischio presenti nei luoghi di lavoro, in conseguenza dello svolgimento delle attività lavorative sono stati ordinati in tre categorie:

1. **Rischi per la sicurezza** (di natura infortunistica) dovuti a:
 - ✓ strutture
 - ✓ macchine
 - ✓ impianti elettrici
 - ✓ sostanze e preparati pericolosi
 - ✓ incendio ed esplosioni.
2. **Rischi per la salute** (di natura igienico-ambientale) dovuti a:
 - ✓ agenti chimici
 - ✓ agenti fisici
 - ✓ agenti biologici.
3. **Rischi trasversali** (per la salute e la sicurezza) dovuti a:
 - ✓ organizzazione del lavoro
 - ✓ fattori ergonomici
 - ✓ fattori psicologici
 - ✓ condizioni di lavoro difficili.

Rischi per la Sicurezza

I rischi per la sicurezza, o rischi infortunistici si riferiscono al possibile verificarsi di incidenti/infortuni, ovvero di danni o menomazioni fisiche (più o meno gravi) subite dai lavoratori in conseguenza di un impatto fisico/traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, chimica, termica, ecc.).

Di seguito sono riportati alcuni esempi di tali rischi:

1. Rischi da carenze strutturali dell'ambiente di lavoro (illuminazione normale e di emergenza, pavimenti, uscite, porte, locali sotterranei, ecc.)
2. Rischi da carenza di sicurezza su macchine e apparecchiature (protezione degli organi di avviamento, di trasmissione, di comando, protezione nell'uso di ascensori e montacarichi, uso di apparecchi a pressione, protezione nell'accesso a vasche, serbatoi e simili)
3. Rischi da manipolazione di agenti chimici pericolosi (infiammabili; corrosivi, comburenti, esplosivi, ecc.).
4. Rischi da carenza di sicurezza elettrica
5. Rischi da incendio e/o esplosione (presenza di materiali infiammabili, carenza di sistemi antincendio e/o di segnaletica di sicurezza).

Rischi per la salute

I rischi per la salute, o rischi igienico-ambientali, sono responsabili del potenziale danno dell'equilibrio biologico e fisico del personale addetto ad operazioni o a lavorazioni che comportano l'esposizione a rischi di natura chimica, fisica e biologica.

Di seguito sono riportati alcuni esempi di tali rischi:

1. Rischi di esposizione connessi con l'impiego di sostanze/preparati chimici pericolosi (per ingestione, contatto cutaneo inalazione di polveri, fumi, nebbie, gas e vapori).
2. Rischi da agenti fisici:
 - rumore (presenza di apparecchiatura rumorosa durante il ciclo operativo) con propagazione dell'energia sonora nel luogo di lavoro
 - vibrazioni (presenza di apparecchiatura e strumenti vibranti) con propagazione delle vibrazioni a trasmissione diretta o indiretta
 - ultrasuoni
 - radiazioni ionizzanti
 - radiazioni non ionizzanti (presenza di apparecchiature che impiegano radiofrequenze, microonde, radiazioni infrarosse e ultraviolette, luce laser)
 - microclima (temperatura, umidità, ventilazione, calore radiante, condizionamento)
 - illuminazione (carenze nei livelli di illuminamento ambientale e dei posti di lavoro, non osservanza delle indicazioni tecniche previste in presenza di videoterminali).
3. Rischi di esposizione connessi all'impiego e manipolazione di organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani.

Rischi trasversali o organizzativi

Tali rischi, sono individuabili all'interno della complessa articolazione che caratterizza il rapporto tra il dipendente e l'organizzazione del lavoro con interazioni di tipo ergonomico, ma anche psicologico ed organizzativo.

Di seguito sono riportati alcuni esempi di tali rischi:

1. Organizzazione del lavoro (sistemi di turni, lavoro notturno ecc.)
2. Fattori psicologici (intensità, monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro, ecc.)
3. Fattori ergonomici (ergonomia dei dispositivi di protezione individuale e del posto di lavoro).

Elenco Fattori di Pericolo

N.B. Gli elenchi seguenti sono da intendersi indicativi e non esaustivi

	Rischi per la Sicurezza
Strutture Rischi da carenze strutturali dell'Ambiente di Lavoro	Altezza dell'Ambiente
	Superficie dell'Ambiente
	Volume dell'Ambiente
	Illuminazione (normale e in emergenza)
	Pavimenti (lisci o sconnessi)
	Pareti (semplici o attrezzate: scaffalatura, apparecchiatura)
	Viabilità interna, esterna; movimentazione manuale dei carichi
	Solai (stabilità)
	Soppalchi (destinazione, praticabilità, tenuta, portata)
	Botole (visibili e con chiusura a sicurezza)
	Uscite (in numero sufficiente in funzione del personale)
	Porte (in numero sufficiente in funzione del personale)
	Locali sotterranei (dimensioni, ricambi d'aria)
Macchine Rischi da carenze di sicurezza su macchine e apparecchiature	Protezione degli organi di avviamento
	Protezione degli organi di trasmissione
	Protezione degli organi di lavoro
	Protezione degli organi di comando
	Macchine con marchio CE
	Macchine rispondenti ai requisiti di sicurezza
	Protezione nell'uso di apparecchi di sollevamento
	Protezione nell'uso di ascensori e montacarichi
	Protezione nell'uso di apparecchi a pressione (bombole e circuiti)
Impianti Elettrici Rischi da carenze di sicurezza elettrica	Idoneità del progetto
	Idoneità d'uso
	Impianti a sicurezza intrinseca in atmosfere a rischio di incendio o di esplosione
	Impianti speciali a carattere di rindondanza
Incendio-Esplosioni Rischi da incendio e/o esplosione	Presenza di materiali infiammabili d'uso
	Presenza di armadi di conservazione (caratteristiche strutturali e di areazione)
	Presenza di depositi di materiali infiammabili (caratteristiche strutturali e di ricambi d'aria)
	Carenza di sistemi antincendio
	Carenza di segnaletica di sicurezza

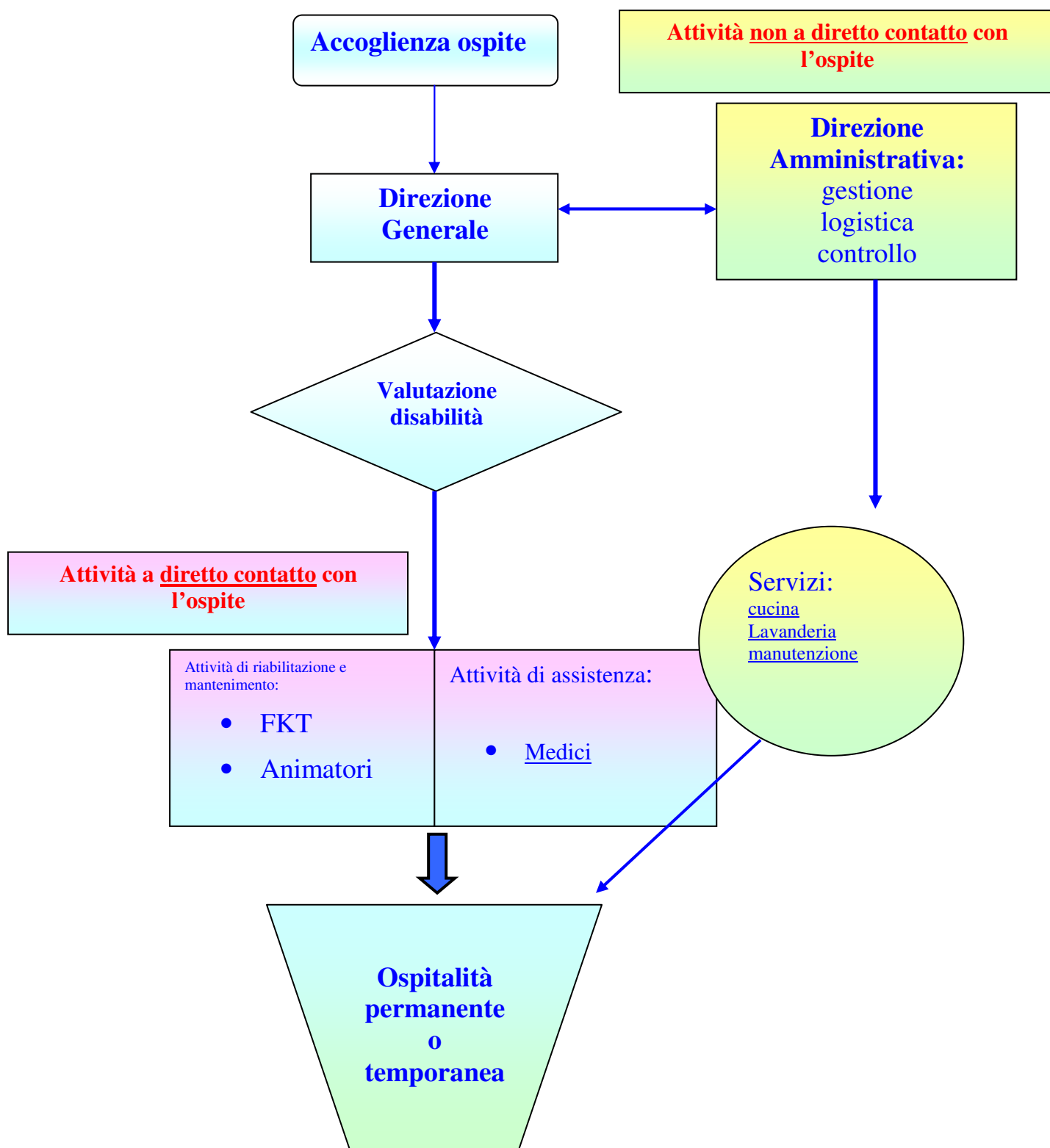
	Rischi per la Salute
Agenti Chimici	Rischi di esposizione connessi con l'impiego di sostanze chimiche, tossiche o nocive in relazione a: 1) ingestione; 2) contatto cutaneo; 3) inalazione per presenza di inquinanti aerodispersi sotto forma di: - polveri; - fumi; - nebbie; - gas; - vapori.
Agenti Fisici <i>Rischi da esposizione a grandezze fisiche che interagiscono con l'organismo umano</i>	Rumore: presenza di apparecchiature rumorose durante il ciclo operativo e di funzionamento con propagazione dell'energia sonora nell'ambiente di lavoro Vibrazioni: presenza di apparecchiatura e/o strumenti vibranti con propagazione delle vibrazioni a trasmissione diretta o indiretta Radiazioni non ionizzanti: presenza di apparecchiature che impiegano radiofrequenze, microonde, radiazioni infrarosse Microclima: carenze nella climatizzazione dell'ambiente per quanto attiene alla temperatura: • Umidità relativa; • Ventilazione; • Calore radiante; • Condizionamento. Illuminazione: carenze nei livelli di illuminamento ambientale e dei posti di lavoro (in relazione alla tipologia della lavorazione fine, finissima, ecc.) VDT: Non osservanza delle indicazioni tecniche previste in presenza di videotermini: • Posizionamento; • Illuminotecnica; • Postura; • Microclima. Radiazioni ionizzanti
Agenti Biologici	Emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissioni di polveri organiche, ecc.) Emissione incontrollata (impianti di depurazione delle acque, manipolazione di materiali infetti in ambiente ospedaliero, impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti ospedalieri, ecc.) Trattamento o manipolazione volontaria a seguito di impiego per ricerca sperimentale in 'vitro' o in sede di vera e propria attività produttiva (biotecnologie)
Agenti Cancerogeni	Emissione incontrollata Materie prime nel ciclo produttivo Emissione incontrollata Materie Ausiliarie nel ciclo produttivo Trattamento o manipolazione volontaria a seguito di impiego nel ciclo produttivo Emissione incontrollata da componenti strutturali (Es. amianto, ecc.) Emissione incontrollata da componenti impiantistiche (Es. PCB, ecc.)

Rischi Trasversali	
Organizzazione e del Lavoro	Processi di Lavoro usuranti: lavori in continuo, sistemi di turni, lavoro notturno
	Pianificazione degli aspetti attinenti alla sicurezza e la salute: programmi di controllo
	Manutenzione degli impianti, comprese le attrezzature di sicurezza
	Procedure adeguate per far fronte a incidenti e a situazioni di emergenza
	Movimentazione manuale dei carichi
	Lavoro ai VDT (Data Entry)
Fattori Psicologici	Intensità, monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro
	Carenze di contributo al processo decisionale e situazioni di conflittualità
	Complessità delle mansioni e carenza di controllo
	Reattività anomala a condizioni di emergenza
Fattori Ergonomici	Fattori Ergonomici
	Sistemi di sicurezza e affidabilità delle informazioni
	Conoscenze e capacità del personale
	Norme di comportamento
	Soddisfacente comunicazione e istruzioni corrette in condizioni variabili

Identificazione dei Fattori di Pericolo

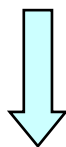
Rischi per la sicurezza	
Strutture	SI
Macchine	SI
Impianti Elettrici	SI
Incendio-Esplosioni	SI
Rischi per la salute	
Agenti chimici	SI
Agenti fisici	SI
Agenti biologici	SI
Agenti cancerogeni	NO
Rischi trasversali	
Organizzazione del lavoro	SI
Fattori psicologici	SI
Fattori ergonomici	SI

11. ANALISI DELLE LAVORAZIONI E MANSIONI

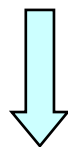


ANZIANI

(soggetti non autosufficienti, non curabili a domicilio, portatori di patologie geriatriche, neurologiche e neuropsichiatriche stabilizzate)



Attività di accettazione	Attività medica di classificazione e di assistenza	Attività nei reparti: • infermieristica • socio-assistenziale	Attività di riabilitazione e mantenimento: • fisioterapia • animazione	Attività logistiche nella RSA: • mensa • lavanderia • manutenzione
---------------------------------	---	--	---	---



Sorveglianza medica, infermieristica e igienica dell'ospite, attività di prevenzione, riabilitazione e intrattenimento

L'attività di assistenza nelle RAF viene erogata impiegando:

A) personale qualificato e specializzato a diretto contatto con l'ospite e viene espletata attraverso:

- Attività di assistenza sanitaria di reparto e individuale dove il personale Medico:
 - ricopre la funzione di Direttore Sanitario della RSA;
 - gestisce la condizione sanitaria dell'ospite attraverso;
 - svolge assistenza sanitaria di routine dell'ospite;
 - richiede consulenze specialistiche
 - coordina l'attività sanitaria dei reparti.
- Attività paramediche e di assistenza di reparto dove il personale infermieristico (IP):
 - supporta l'attività del Medico Direttore Sanitario della RSA;
 - somministra le terapie;
 - verifica e controlla le condizioni generali dell'ospite;
 - esegue interventi e manovre sanitarie di emergenza sull'ospite;
 - organizza e gestisce la funzionalità del reparto assegnato.
- Attività socio-assistenziali di reparto e individuale dove il personale Ausiliario Socio Assistenziale (ASA):
 - cura l'igiene personale, l'abbigliamento, e l'alimentazione dell'ospite;
 - gestisce gli ambienti di vita attuando la loro pulizia e disinfezione;
 - intrattiene l'ospite adattandosi alle singole esigenze sociali e sanitarie
 - supporta il personale sanitario nell'espletamento di alcune pratiche sanitarie.
- Attività di riabilitazione e mantenimento dove il personale Tecnico (Fisioterapisti e Animatori):
 - attua i programmi terapeutici personalizzati degli ospiti che necessitano di riabilitazione;
 - stimola, sviluppa e mantiene le funzioni sociali e comportamentali degli ospiti.

B) personale qualificato e specializzato non a diretto contatto con l'ospite e viene espletata attraverso:

- Attività gestionale amministrativa dove il personale amministrativo:
 - gestisce l'amministrazione della RSA (impiegati);
- Attività gestionale Logistica dove il personale:
 - gestisce la produzione e il confezionamento dei pasti (cuochi, aiuto cuochi e personale di cucina);
 - gestisce il lavaggio e la disinfezione della biancheria sporca (addetti alla lavanderia e stiratura);
 - gestisce/seleziona la biancheria, prepara i carrelli di biancheria pulita da inviare ai reparti (rammendo e immagazzinamento della biancheria);
- Attività di controllo e manutenzione dove il personale tecnico:
 - gestisce la manutenzione di impianti e delle attrezzature (manutenzioni meccaniche, elettriche, di falegnameria, impianti termici e idraulici).

RISCHI PER MANSIONE: - Infermiere Professionale (IP)

Mansione	Fattori di Rischio	Modalità di esposizione al rischio
INFERMIERE PROFESSIONALE	Disergonomici	• Movimentazione manuale degli ospiti • Posture incongrue
	Biologici	• Contatto con sangue e residui organici
	Chimici e Fisici	• Utilizzo di medicinali antiblastici • Contatto con residui organici di soggetti in chemioterapia, radioterapia, e isotopi radioattivi • Rumore • Microclima
	Stress	• Attività organizzative del reparto • Gestione del personale ASA • Attività con ospiti neurologici • Ritmi e turni di lavoro anche notturni • Rapporti con i familiari degli ospiti • Burn out
	Infortunistici	• Ferite, contusioni, punture, strappi muscolari • Scivolamenti in piano • Traumi da maltrattamenti • Elettrocuzione

DESCRIZIONE DELLA MANSIONE:

La mansione, solitamente svolta sul turno lavorativo del mattino, comporta il contatto diretto con l'ospite, in particolare per quanto concerne le attività strettamente infermieristiche (terapie farmacologiche, medicazioni ecc...).

L'attività esercitata comprende:

- supporto all'attività del Medico di Medicina Generale della RAF;
- organizzazione e gestione delle riunioni d'equipe;
- interventi di assistenza diretta sull'ospite (misurazione della p.a., rilievo della temperatura, inserimento di cateteri, ecc);
- somministrazione delle terapie (preparazione dei blister e effettuazione di terapie iniettive);
- verifica e controllo delle condizioni generali dell'ospite;

- effettuazione di prelievi (ematici, urine, feci,ecc.);
- esecuzione delle medicazioni;
- esecuzioni degli interventi e delle manovre sanitarie di emergenza sull'ospite a supporto del medico;
- registrazione in cartella clinica o in archivi cartacei e/o informatizzati di dati, interventi, consegne, note, ecc....;
- gestione delle scorte di farmaci dei reparti;
- mantenimento dei rapporti con utenza esterna (famigliari dei degenti ecc.);
- organizzazione e gestione della funzionalità delle attrezzature assegnate al reparto.

RISCHI:

Rischi da Movimentazione manuale di carichi e disergonomie

Movimentazione manuale o con sollevatori degli ospiti: questo fattore di rischio è presente nell'attività dell'I.P. in occasione di alcuni interventi di medicazione, durante l'effettuazione di visite mediche o durante l'applicazione di particolari terapie sull'ospite.

Nelle manovre di movimentazione degli ospiti di norma l'Infermiere Professionale è affiancato da personale OSS. Per quanto alla descrizione di tale fattore di rischio si rimanda al capitolo tre della scheda mansione OSS.

Posture incongrue: nello svolgimento di alcune manovre sull'ospite, può essere necessario effettuare movimenti ripetuti degli arti superiori e il mantenimento di posture incongrue fisse prolungate.

Rischi da agenti biologici

L'esposizione professionale ad agenti biologi quali HBV, HCV, AIDS, deriva nella gran maggioranza dei casi dal contatto col sangue, liquidi e materiali biologici (feci, urine, lacrime,vomito,sudore).

I fattori che aumentano il rischio d'infezione a seguito di un'esposizione professionale possono essere: **ferita o lesione profonda, puntura con ago cavo utilizzato in un vaso del paziente, presenza di sangue in quantità visibile sullo strumento con cui ci si punge o taglia.**

Il contatto può verificarsi durante la somministrazione di terapie (iniettive per i.m. o e.v., fleboclisi) nell'effettuazione/controllo di medicazioni, durante prelievi di sangue, nell' applicazione e rimozione di cateteri vescicali e nell' effettuazione di enteroclistmi.

Per quanto concerne altri microrganismi quali il micobatterio della tubercolosi, l' esposizione professionale avviene invece per via aerea: i pazienti che presentano lesioni tubercolari comunicanti con l'esterno, emettono starnutando o tossendo, una grande quantità di micobatteri che si disperdono in aria.

Tale tipo di contagio potrebbe verificarsi in presenza di ospiti affetti da TBC e presenti in reparto ancora in fase prediagnostica. Ovviamente la diagnosi di TBC attiva richiede il trasferimento del paziente in reparti ospedalieri specializzati.

Vista la grande complessità che hanno gli aspetti immunologici della tubercolosi, è difficile stabilire l'effettiva suscettibilità degli operatori sanitari; a tale proposito occorre tenere presente che la vaccinazione antitubercolare, soprattutto negli adulti, non è sempre capace di offrire un adeguato grado di protezione.

Si precisa inoltre che il recente DPR 7-11-01 ha ridefinito le categorie di soggetti da sottoporre a vaccinazione, limitandole ai minori di 5 anni in caso di persistenza del rischio di contagio e a chi opera in ambiente sanitario e non può essere sottoposto a terapia preventiva in caso di cuticonversione.

Rischi chimici e fisici:

- Farmaci, detergenti, disinfettanti, sterilizzanti:

il contatto con farmaci (antiblastici, citostatici, antibiotici) può verificarsi accidentalmente durante la somministrazione degli stessi. I detergenti e i disinfettanti sono utilizzati per la deterzione e la disinfezione cutanea (per esempio lavaggio mani) o per la pulizia, disinfezione di parti anatomiche in corso di medicazione o in preparazione di terapie iniettive.

Occorre menzionare anche l'esposizione a ad agenti fisici (alte temperature e radiazioni non ionizzanti) utilizzati nelle operazione di sterilizzazione (in genere di strumenti ed accessori per medicazioni: forbici, arcelle, pinze ecc..) per la distruzione totale di microrganismi.

□ Contatto con residui organici di soggetti in chemioterapia, radio terapia e isotopi radioattivi: le attività che possono esporre a questo fattore di rischio sono collegate alla preparazione e somministrazione dei medicinali antiblastici nonché all'attività di assistenza di ospiti sottoposti a radio terapia o a trattamenti con isotopi radioattivi.

□ Rumore: la presenza di tale rischio nei reparti di degenza deriva dall'attività specifica e soprattutto dalla presenza degli ospiti, dei visitatori e, in misura minore dalla movimentazione di materiali e attrezzature o dalle attività di pulizia con macchine. I livelli medi rilevati dalle misurazioni effettuate sono stati i seguenti:

□ Lep,d dB(A) (valori compresi tra 67 e 71 Lep,d).

□ Microclima: gli ambienti sono normalmente dotati dei requisiti di aerazione naturale regolamentari e per questo motivo il rischio non risulta particolarmente significativo a meno che non siano presenti impianti di condizionamento non adeguatamente controllati e sottoposti a corretta manutenzione.

Rischio da Stress

Attività di gestione del reparto: situazioni stressanti possono derivare dal carico di responsabilità legato alla gestione del reparto e dall'attività di coordinamento delle varie figure professionali, in particolare per chi svolge mansione di caposala (gestione delle cartelle sanitarie degli ospiti e registrazione dei dati, gestione e stesura dei turni di lavoro degli A.S.A., gestione delle sostituzioni o di particolari carenze di personale, gestione del personale proveniente da ditte esterne, preparazione dei blister sanitari).

□ Difficoltà di rapporto con l'ospite: l'I.P. diviene spesso punto di riferimento primario per l'ospite che ha tendenza a riversare sul personale infermieristico le proprie aspettative circa le sue condizioni psicofisiche. L'inadeguatezza di fronte a tali attese può generare un'ulteriore situazione di stress per gli operatori.

□ Riflessi sulla sfera affettiva e BURN-OUT: lo stretto e continuo contatto tra gli I.P. e gli ospiti coinvolge tali operatori anche nella sfera affettiva. Se ciò può considerarsi meritevole d'apprezzamento e attenzione, d'altra parte può diventare effettivamente un fattore di rischio per l'equilibrio psicologico dei lavoratori. Il personale sociosanitario, infatti, dopo una prima fase di appassionato impegno nella professione, inizia a manifestare un malessere caratterizzato da sintomi

quali maggiore vulnerabilità alle malattie e disturbi psicosomatici, fino ad un quadro caratterizzato da nervosismo ed indifferenza nei confronti del proprio lavoro.

Questo perché l'operatore si rende conto di non poter incidere sulla realtà tramite il proprio operato: infatti, il continuo rapportarsi con l'evento finale della morte dell'ospite, creando sensibili scompensi psicologici, può condurre al rifiuto di questo tipo di lavoro e del rapporto umano con l'ospite stesso fino a raggiungere, talora, livelli di "fusione" e di vero e proprio Burn-out caratterizzato, nella sua fase finale, da sintomi emotivi quali difficoltà di rapporti interpersonali, ansia, sfiducia e senso di fallimento.

Rischi infortunistici

□ Ferite, contusioni, punture, strappi muscolari: tali rischi possono verificarsi nello svolgimento delle attività infermieristiche quali somministrazione e/o applicazione di terapie o medicazioni e sono di norma connessi all'utilizzo di attrezzature. La presenza di ospiti non collaboranti può determinare un aumento del rischio.

□ Scivolamento in piano: pavimenti non adeguati, la possibile presenza di liquidi sugli stessi durante la pulizia dei locali o possibili spandimenti di liquidi da parte degli ospiti, sono tra le principali cause di scivolamento. Anche l'uso di calzature improprie (zoccoli o ciabatte) che non proteggono in modo adeguato la caviglia possono rivelarsi causa di scivolamento.

□ Traumi da maltrattamenti: l'attività di assistenza infermieristica ad ospiti portatori di patologie geriatriche, neurologiche e neuropsichiatriche, anche se stabilizzate, può comportare per gli operatori sanitari anche il rischio di subire maltrattamenti o percosse.

□ Elettrocuzione: tale rischio, legato all'uso di apparecchiature elettromedicali, può presentarsi solo in caso di cattiva manutenzione degli impianti e delle attrezzature

Prevenzione del rischio MMC e Disergonomie

Interventi Tecnici	Interventi organizzativi	Interventi procedurali
• Dotazione di ausili e attrezzature in numero adeguato rispetto al numero e tipologia dell'ospite: ✓ sollevatori; ✓ carrozzine; ✓ letti ergonomici; ✓ ausili minori; • Interventi strutturali per garantire spazi adeguati per una corretta circolazione di attrezzature e persone; • Evitare ingombri di materiali e oggetti lungo le vie di transito	• Idoneo numero di operatori/ospite in relazione al grado di disabilità/autosufficienza; • Rideterminazione, ove necessario, dei tempi medi di assistenza per ospite in relazione al grado di disabilità/autosufficienza; • Organizzazione dei turni di lavoro inserendo opportuni e necessari tempi di recupero • prescrivere alle lavoratrici di comunicare per iscritto al datore di lavoro l'eventuale stato di gravidanza non appena accertato. • Sorveglianza sanitaria;	• Stesura di procedure operative; • Corretta informazione e formazione con verifica dell'apprendimento; • Verifica e controllo sulla applicazione delle procedure; • Predisporre un sistema di aggiornamento periodico delle procedure operative in relazione alle conoscenze tecnico scientifiche acquisite sui vari fattori di rischio

Prevenzione dei rischi da agenti Biologici

Si basa sull' **informazione degli addetti e sull'applicazione di corrette procedure di lavoro** (un numero non trascurabile di punture accidentali è causato spesso da manovre sconsigliate, quali il reincappucciamento degli aghi dopo il loro impiego).

L'informazione, fornita dal personale Medico tramite **incontri periodici** tra le figure professionali, deve essere mirata al mantenimento dei livelli di sicurezza in funzione delle prestazioni di assistenza da erogare.

Un'adeguata **fornitura di D.P.I.** (guanti monouso, grembiuli monouso, mascherine) sono indispensabili per prevenire questo fattore di rischio.

Non ultima una adeguata copertura vaccinale (in particolare anti HBV) per tutto il personale a contatto diretto con l'ospite.

Interventi Tecnici	Interventi organizzativi	Interventi procedurali
• Adeguata dotazione di D.P.I. quali: ✓ guanti monouso e in gomma; ✓ camici/ grembiuli usa e getta; ✓ mascherine; ✓ occhiali (o visiere); ✓ alibox.	• Incontri periodici sulle patologie degli ospiti; • Sorveglianza sanitaria e controllo della copertura vaccinale degli addetti; • prescrivere alle lavoratrici di comunicare per iscritto al datore di lavoro l'eventuale stato di gravidanza non appena accertato.	• Stesura di procedure operative; • Corretta informazione e formazione con verifica dell'apprendimento; • Verifica e controllo sulla applicazione delle procedure; • Predisporre un sistema di aggiornamento periodico delle procedure operative in relazione alle conoscenze tecnico scientifiche acquisite sui vari fattori di rischio.

Chimici e Fisici

Per quanto attiene ai **rischi chimici** l'intervento primario è quello di seguire le corrette indicazioni per l'uso delle sostanze desunte, ove possibile dalle schede tecniche e tossicologiche (scheda di sicurezza).

Interventi Tecnici	Interventi organizzativi	Interventi procedurali
• Adeguata dotazione di D.P.I. quali: ✓ guanti monouso; ✓ mascherine; ✓ occhiali (o visiere); • Adeguata dotazione di	• Acquisto di prodotti non tossici e non nocivi; • Corretta gestione dello stoccaggio e della distribuzione; • prescrivere alle lavoratrici di comunicare per iscritto	• Stesura di procedure operative; • Corretta informazione e formazione con verifica dell'apprendimento; • Verifica e controllo sulla applicazione delle

cappa aspirata per la manipolazione dei medicinali antitumorali.	al datore di lavoro l'eventuale stato di gravidanza non appena accertato; • Sorveglianza sanitaria.	procedure; • Predisporre un sistema di aggiornamento periodico delle procedure operative in relazione alle conoscenze tecnico scientifiche acquisite sui vari fattori di rischio.
--	--	--

Rischi Fisici

Per quanto riguarda il rumore, il livello di rischio riscontrato non richiede interventi correttivi previsti dalla normativa vigente.

Per la situazione microclimatica occorre invece valutare caso per caso, la necessità di adottare interventi tecnici, organizzativi e procedurali, in relazione alla presenza di sistemi di ricambio o condizionamento d'aria.

Per quanto riguarda il rischio legato all'eventuale contatto con ospiti in trattamento **chemio e/o radioterapico o trattati con isotopi radioattivi**, le raccomandazioni principali sono:

Interventi Tecnici	Interventi organizzativi	Interventi procedurali
• Adeguata dotazione di D.P.I. quali: ✓ guanti monouso, ✓ camici/ grembiuli usa e getta; ✓ mascherine;	• Incontri periodici di aggiornamento; • Corretta segnalazione della presenza di tali pazienti al personale addetto • indicazioni operative chiare su: 1. Trattenersi al letto del paziente il tempo strettamente necessario per svolgere l'opera di assistenza; 2. Mantenersi a distanza dal paziente quanto possibile; 3. Lavarsi abbondantemente le mani con acqua e sapone; • Predisporre idonei spazi e attrezzature per la raccolta e lo stoccaggio di rifiuti e biancheria contaminata;	• Stesura di procedure operative; • Corretta informazione e formazione con verifica dell'apprendimento; • Verifica e controllo sulla applicazione delle procedure; • Predisporre un sistema di aggiornamento periodico delle procedure operative in relazione alle conoscenze tecnico scientifiche acquisite sui vari fattori di rischio.

	• prescrivere alle lavoratrici di comunicare per iscritto al datore di lavoro l'eventuale stato di gravidanza non appena accertato; • Sorveglianza sanitaria.	
--	--	--

Stress

Per quanto attiene questo particolare fattore di rischio gli interventi possono riassumersi in:

Interventi Tecnici	Interventi organizzativi	Interventi procedurali
	• Incontri periodici di aggiornamento sulle patologie degli ospiti e sulla gestione sanitaria degli stessi; • Possibilità di accedere a incontri con personale specializzato (psicologi); • prescrivere alle lavoratrici di comunicare per iscritto al datore di lavoro l'eventuale stato di gravidanza non appena accertato. • Sorveglianza sanitaria.	

Infortunistici

Gli interventi da adottare sono:

Interventi Tecnici	Interventi organizzativi	Interventi procedurali
• Corretto utilizzo dei sollevatori; • Dotazione di calzature (sandali, zoccoli o ciabatte) con suola antiscivolo; • Corretto uso degli alibox per riporre siringhe ed aghi; • Corretta manutenzione e verifica periodica delle attrezzature elettromedicali.	• Idoneo numero di addetti per ospite in relazione alle patologie/disabilità; • Rivalutazione dei tempi medi di assistenza per ospiti non autosufficienti.	• Stesura di procedure; • Corretta informazione e verifica di apprendimento; • Corretta formazione e verifica di apprendimento; • Verifica e controllo sulla applicazione delle procedure.

Rischi per mansione: - Operatore Socio Sanitario (O.S.S.)

Diagramma della mansione

Mansione	Fattori di Rischio	Modalità di esposizione al rischio
O.S.S.	Disergonomici	• Movimentazione manuale o con sollevatori degli ospiti • Cambio biancheria (uso di carrelli) • Rifacimento letti • Pulizia di attrezzature e locali
	Biologici	• Pulizia e igiene personale degli ospiti • Gestione/raccolta biancheria sporca • Interventi di supporto al personale infermieristico
	Chimici e Fisici	• Utilizzo di prodotti per la pulizia • Contatto con residui organici di soggetti in chemioterapia, radioterapia, e trattamenti con isotopi radioattivi • Rumore • Microclima
	Stress	• Attività di gestione intrattenimento degli ospiti anche neurologici • Ritmi e turni di lavoro anche notturni • Rapporti con familiari degli ospiti • Burn out
	Infortunistici	• Ferite, contusioni, punture, strappi muscolari, ustioni • Scivolamenti in piano e cadute dall'alto • Traumi da maltrattamenti • Elettrocuzione

DESCRIZIONE DELLA MANSIONE:

La mansione, solitamente svolta su tre turni lavorativi (mattino, pomeriggio, notte), comporta il contatto diretto con l'ospite.

L'attività esercitata comprende :

- movimentazione manuale di ospiti non autosufficienti parziali e totali (allettamento, posizionamento su carrozzine, sedie, aiuto nella deambulazione, ecc). Tale attività viene svolta con o senza utilizzo di ausili;
- igiene e cura della persona (bagni, lavaggi, spugnature, pulizia mani e piedi, lavaggio capelli, frizioni, applicazione di creme, igiene intima ecc.);
- distribuzione dei pasti e aiuto all'ospite nell'alimentazione;
- preparazione di bevande calde (latte, tè, camomilla, ecc.) e la loro distribuzione;
- pulizia di attrezzature e mezzi (carrozzine, tavoli, pappagalli, padelle, sponde dei letti, sedie, comodini, posateria e stoviglie ecc.);
- cambio della biancheria e rifacimento dei letti;
- raccolta in sacchi della biancheria sporca e invio alla lavanderia con carrelli ;
- presa in consegna della biancheria pulita proveniente dal guardaroba e trasporto della medesima nei reparti;
- gestione e immagazzinamento del materiale di consumo ad uso del reparto (pannolini, presidi medico chirurgici, detergenti, igienizzanti, ecc.);
- pulizia dei locali (pulizia servizi igienici, pavimenti, vetrate, scale, lampade, arredi e suppellettili varie ecc.);
- interventi di supporto alle IP nella somministrazione di medicinali e/o nella effettuazione di medicazioni;
- attività di intrattenimento dell'ospite.

RISCHI:

Rischi da Movimentazione manuale di carichi e disergonomie

Movimentazione manuale o con sollevatori degli ospiti: Tra i rischi presenti nello svolgimento delle attività assistenziali sanitarie, particolare importanza riveste la movimentazione di carichi, svolta dal personale OSS durante le operazioni di assistenza a pazienti non autosufficienti. Tali operazioni comportano un sovraccarico biomeccanico del rachide; vari studi riportano carichi discali compresi tra i 400 e i 1100 Kg durante la movimentazione di pazienti. L'esposizione lavorativa (sovraccarico biomeccanico del rachide) è essenzialmente determinata dalla contemporanea presenza dei seguenti fattori:

- Carico assistenziale dovuto alla presenza di pazienti non autosufficienti. **(n.b.: un paziente non collaborante viene movimentato almeno 4 volte al giorno);**
- Tipo e grado di disabilità motoria dei pazienti;
- Aspetti strutturali degli ambienti di lavoro;
- Attrezzature in dotazione;
- Formazione specifica degli operatori sulla movimentazione dei carichi e sull'uso delle attrezzature.

La movimentazione manuale degli ospiti non autosufficienti viene svolta più volte al giorno e richiede l'intervento di due operatori; anche l'utilizzo del sollevatore comporta fasi di lavoro che necessariamente devono essere **svolte da due addetti** (per es.: spostare correttamente l'ospite dalla carrozzina al letto e viceversa).

Nell'ambito del nostro studio, le valutazioni del rischio legato alla movimentazione manuale dei carichi, effettuate con il metodo NIOSH e MAPO hanno evidenziato per le figure professionali OSS i seguenti indici di rischio:

Indice NIOSH	Indice MAPO
Rischio > 1 (area rossa) ==> necessità di intervento immediato di prevenzione	Rischio > 5 (area rossa) - rischio grave ==> necessità di prevenzione primaria – ausili azione
Indice valutato = 1,76	Indice valutato 5,16

Oltre a quanto sopra descritto, occorre considerare anche il rischio legato alla MMC, all'effettuazione di movimenti ripetuti degli arti superiori e al mantenimento di posture incongrue fisse prolungate, in mansioni non strettamente legate all'assistenza diretta dell'ospite quali:

- **Cambio biancheria:** operazione che viene svolta giornalmente per la consegna alla lavanderia dei sacchi di biancheria sporca e il ritiro dei carrelli della biancheria pulita da consegnare e depositare nei reparti. Le azioni di spinta e traino di carrelli comportano un rischio di sovraccarico biomeccanico dell'apparato osteoarticolare, in particolare dell'articolazione delle spalle e del rachide. Una variabile importante che può incrementare il rischio, è il tipo di percorso da seguire in particolare: la lunghezza del tragitto, gli ostacoli da superare, i percorsi sconnessi, la presenza di tratti non pianeggianti, ecc.
- **Rifacimento letti:** operazione che viene svolta singolarmente o a volte in coppia dagli operatori, almeno una volta per turno e in caso di necessità anche più volte. Il numero medio di **rifacimento letti varia non solo in base al n° degli ospiti ma anche in base alle loro disabilità (incontinenza, patologie neurologiche ecc..)**
- **Pulizia attrezzature e locali:** tali operazioni sono svolte anche più volte nell'arco del turno e gli addetti coinvolti, alternano momenti di assistenza all'ospite a momenti di sistemazione e pulizia dei vari ambienti, arredi, ausili e attrezzature di reparto. La fatica fisica è in rapporto con la vastità delle superfici, nonché con l'adeguatezza delle attrezzature utilizzate per eseguire la pulizia. Alcune particolari operazioni di pulizia (lavaggio vetri, pulizia di lampade, scale ecc..) comportano anche il rischio infortunistico di caduta dall'alto; tale rischio risulta spesso non adeguatamente valutato per cui eseguito in assenza di idonei D.P.I. ed adatte attrezzature antinfortunistiche. Gli addetti OSS sono quindi **impropriamente esposti ad un rischio grave di caduta dall'alto.**

Rischi da agenti biologici

- **Pulizia e igiene personale ospiti:** l'ospite può essere una fonte di rischio di agenti biologici: le attività suddette, pur svolte con gli idonei DPI, possono comportare infatti accidentali contatti dell'operatore con agenti patogeni presenti nei liquidi biologici, nelle feci, nell'escreato e sulla cute. E' pertanto fondamentale un'adeguata formazione degli operatori in merito ai rischi presenti unitamente ad una rigorosa applicazione delle procedure che saranno aggiornate e riferite specificamente all'ospite da accudire.
- **Gestione biancheria sporca:** l'attività può comportare l'esposizione per via inalatoria o per contatto cutaneo di microrganismi presenti nella biancheria utilizzata dall'ospite. Pertanto si rende necessario il costante uso di D.P.I. (guanti, mascherine)
- **Interventi di supporto al personale infermieristico:** nel momento in cui l'operatore viene chiamato a supportare l'attività dell'infermiere professionale va incontro a tutti i rischi potenzialmente presenti per questa figura professionale (puntura di aghi, ecc..).

Rischi chimici e fisici

- **Utilizzo di prodotti per la pulizia:** I prodotti chimici utilizzati per la pulizia e la disinfezione sono classificabili prevalentemente in:
 - ✓ tensioattivi anionici, non ionici;
 - ✓ alchilati;
 - ✓ antiossidanti;
 - ✓ ammoniacale al 6%;
 - ✓ alcoli;
 - ✓ sodio ipoclorito;
 - ✓ acido cloridrico;

tali sostanze sono caratterizzate indicativamente dalle frasi di rischio R e consigli di prudenza S secondo la tabella sotto riportata:

Frasi di Rischio R		Consigli di Prudenza S	
R11	Molto infiammabile	S2	Conservare fuori portata dei minori
R12	Estremamente infiammabile	S7	Conservare il recipiente perfettamente chiuso
R31	A contatto con un acido sviluppa gas tossico	S14	Conservare lontano da ... (sostanze incompatibili specificate dal produttore)
R34	Provoca ustioni	S16	Conservare lontano da qualsiasi fonte d'infiammazione. Non fumare
R35	Provoca gravi ustioni	S23	Non respirarne i gas e i vapori, i fumi, gli aerosol
R36	Irritante per gli occhi	S24	Evitare il contatto con la pelle
R37	Irritante per le vie respiratorie	S25	Evitare il contatto con gli occhi
R38	Irritante per la pelle	S26	In caso di contatto con gli occhi lavare immediatamente e abbondantemente con acqua e consultare uno specialista
R41	Rischio di lesioni oculari gravi	S28	Dopo contatto con la pelle, lavarsi immediatamente e abbondantemente con ... (prodotto adeguato specificato dal produttore)
R36/38	Irritante per gli occhi e la pelle	S37	Indossare guanti adeguati
R36/37/38	Irritante per gli occhi, le vie respiratorie e la pelle	S39	Far uso di apparecchio di protezione degli occhi e del viso
		S45	In caso di infortunio o di malore, consultare immediatamente un medico (recare con se l'etichetta)
		S51	Utilizzare in zone perfettamente ventilate
		S24/25	Evitare il contatto con la pelle e gli occhi

		S36/39	Indossare un indumento protettivo adeguato e un apparecchio di protezione degli occhi e del viso
		S36/37/39	Indossare un indumento di protezione adeguato, guanti e un apparecchio di protezione degli occhi e del viso

Si riscontra che per l'utilizzo di tali prodotti è necessario l'utilizzo di idonei D.P.I. pur non essendo inseriti in classi di tossicità particolarmente rischiose.

L'esposizione anche accidentale o continuativa a basse dosi di agenti chimici, presenti nei prodotti per la disinfezione o per la pulizia, può comportare nell'utilizzatore il verificarsi di fenomeni irritativi acuti a carico della cute, delle prime vie aeree e/o della congiuntiva e la cronicizzazione di tali fenomeni con possibilità di sensibilizzazioni e allergie.

- **Contatto con residui organici di soggetti in chemioterapia, radio terapia e in trattamento con isotopi radioattivi:** una esposizione a questi fattori di rischio può verificarsi nelle attività svolte per l'igiene personale dell'ospite sottoposto a questi trattamenti o per contatto con i suoi residui organici. Talora è richiesto all'O.S.S. di accompagnare ospiti con problemi comportamentali, all'interno di sale diagnostiche (Rx), per trattenerlo durante l'effettuazione di esami e terapie. **Questa mansione e la conseguente esposizione è da ritenersi impropria.**
- **Rumore:** l'esposizione a tale rischio deriva dalle attività svolte e dalla presenza degli ospiti, di visitatori e, in misura minore, dalla movimentazione di materiali e attrezzature o dalle attività di pulizia. I livelli di rumorosità nei reparti è stata misurata ed i livelli medi sono stati i seguenti :
✓ **Lep,d dB(A) (valori compresi tra 67 e 71 Lep,d.**
- **Microclima:** gli ambienti sono normalmente dotati dei requisiti di aerazione naturale regolamentari e per questo motivo il rischio non risulta particolarmente significativo a meno che non siano presenti impianti di condizionamento non adeguatamente controllati e sottoposti a corretta manutenzione. Si segnala altresì la possibile esposizione a correnti d'aria durante le fasi di pulizia dei locali. Infatti, per accelerare l'asciugatura delle superfici bagnate e per effettuare i necessari ricambi d'aria, possono essere aperte contemporaneamente più finestre.
- **Stress**
Attività di gestione e intrattenimento dell'ospite e la presenza di persone con patologie neurologiche e neuropsichiatriche stabilizzate: anche l'OSS come l'I.P. diviene spesso punto di riferimento principale per l'ospite che ha tendenza a riversare sul personale di reparto, le proprie attese. L'inadeguatezza di fronte a tali aspettative può generare un'ulteriore situazione di stress per gli operatori. Il farsi carico dei problemi dell'ospite può indurre l'operatore a somatizzare alcune situazioni ed aspetti e ad accumularli a quelli individuali.
Ritmi e turni di lavoro anche notturni: spesso l'organizzazione del lavoro **non prevede pause sufficienti per un congruo recupero.** La ripetitività del lavoro svolto sui tre turni (mattino, pomeriggio e notte) con una cadenza spesso giornaliera, comporta l'accumularsi di fattori negativi che si riflettono poi anche a livello della sfera individuale.
Difficoltà di rapporto con l'ospite: anche il rapporto con gli ospiti, può diventare un fattore di stress se improntato sulla casualità e improvvisazione. L'OSS. non adeguatamente informato sulle particolari problematiche di ciascun ospite, può presentare maggiori difficoltà nell'espletamento di tutti gli interventi necessari.in particolare nella nostra indagine abbiamo riscontrato che i **tempi medi di assistenza per i singoli ospiti indicati dalla Regione**

Piemonte (circa 40 min/ospite), non sempre tengono conto della complessità della gestione dell'ospite.

Riflessi sulla sfera affettiva e Burn-out: il rapportarsi in modo continuo dell'OSS con gli ospiti, coinvolge gli operatori anche nella sfera affettiva. Si veda a tal proposito quanto riportato al Cap.3 dei fattori di rischio nella scheda relativa agli infermieri professionali.

Scarso riconoscimento del proprio ruolo: anche tale aspetto risulta di notevole interesse al fine di ricostruire compiutamente il profilo di rischio di questi addetti. Il fatto che la propria mansione sia considerata da altri solo in funzione di quanto effettuato nell'attività di igiene dell'ospite e pulizia dei locali, è indubbiamente un fattore deprimente che induce a sottovalutare aspetti peculiari del ruolo e dei compiti assegnati.

Rischi Infortunistici

- **Ferite, contusioni, punture, strappi muscolari e ustioni:** l'OSS può incorrere nel rischio di **punture con aghi e ferite** durante l'attività di sostegno alla I.P., nelle medicazioni o nell'applicazione di particolari terapie. Tale rischio può riscontrarsi anche nella fase di raccolta dei rifiuti. Gli strappi muscolari sono legati al rischio derivante dalla movimentazione di carichi già descritta all'inizio del presente capitolo. Le ustioni possono verificarsi durante la preparazione/distribuzione delle bevande calde.
- **Scivolamento in piano:** tali infortuni possono essere causati da pavimenti non adeguati, presenza di liquidi sugli stessi durante la pulizia dei locali, presenza di liquidi sui pavimenti in ambienti nei quali avvengono alcune fasi di assistenza all'ospite (bagni), o anche spandimenti di liquidi da parte degli ospiti. Anche l'uso di zoccoli o ciabatte che non proteggono in modo adeguato la caviglia, unitamente ai ritmi elevati di lavoro (la fretta di...), possono rivelarsi causa di scivolamento e traumi da caduta sia in piano che da scale in muratura.
- **Cadute dall'alto:** il rischio può essere presente quando gli addetti provvedono ad immagazzinare e riporre materiali e oggetti in scaffalature o armadi con uso di scale semplici portatili, di sgabelli o con uso improprio di sedie o altri punti di appoggio. Gli addetti OSS che effettuano pulizie di infissi, finestre, ecc.. sono esposti ***impropriamente ad un rischio grave di caduta dall'alto in quanto effettuano tale attività senza essere dotati delle idonee attrezzature*** (punti di ancoraggio fissi, dispositivi di trattenuta e cinture di sicurezza).
- **Traumi da maltrattamenti:** il contatto con l'ospite affetto da varie patologie anche di tipo neurologico e neuropsichiatrico può comportare per l'OSS, il rischio di subire maltrattamenti o percosse da parte di ospiti in fase di agitazione psicomotoria.
- **Elettrocuzione:** tale rischio può presentarsi durante utilizzo di elettrodomestici o nell'effettuazione di pulizie in prossimità di impianti o punti luce. Il rischio sussiste solamente nel caso di inadeguata o mancata manutenzione degli impianti e delle attrezzature o di impianti elettrici non conformi oppure per utilizzo improprio di attrezzature elettriche.

Prevenzione del rischio MMC e Disergonomie

Interventi Tecnici	Interventi organizzativi	Interventi procedurali
• Dotazione di ausili e attrezzature in numero adeguato rispetto al numero e tipologia dell'ospite: ✓ sollevatori; ✓ carrozzine; ✓ letti ergonomici; ✓ ausili minori; • Interventi strutturali per garantire spazi adeguati per una corretta circolazione di attrezzature e persone; • Evitare ingombri di materiali e oggetti lungo le vie di transito	• Idoneo numero di operatori/ospite in relazione al grado di disabilità/autosufficienza; • Rideterminazione, ove necessario, dei tempi medi di assistenza per ospite in relazione al grado di disabilità/autosufficienza; • Organizzazione dei turni di lavoro inserendo opportuni e necessari tempi di recupero • prescrivere alle lavoratrici di comunicare per iscritto al datore di lavoro l'eventuale stato di gravidanza non appena accertato. • Sorveglianza sanitaria;	• Stesura di procedure operative; • Corretta informazione e formazione con verifica dell'apprendimento; • Verifica e controllo sulla applicazione delle procedure; • Predisporre un sistema di aggiornamento periodico delle procedure operative in relazione alle conoscenze tecnico scientifiche acquisite sui vari fattori di rischio

Prevenzione dei rischi da agenti Biologici

Si basa sull' **informazione degli addetti e sull'applicazione di corrette procedure di lavoro**. L'informazione, fornita dal personale Medico tramite **incontri periodici** tra le figure professionali, deve essere mirata al mantenimento dei livelli di sicurezza in funzione delle prestazioni di assistenza da erogare.

Un'adeguata **fornitura di D.P.I.** (guanti monouso, grembiuli monouso, mascherine) sono indispensabili per prevenire questo fattore di rischio.

Non ultima una adeguata copertura vaccinale (in particolare anti HBV e Antitetanica) per tutto il personale OSS.

Interventi Tecnici	Interventi organizzativi	Interventi procedurali
• Adeguata dotazione di D.P.I. quali: ✓ guanti monouso e in gomma; ✓ camici/ grembiuli usa e getta; ✓ mascherine; ✓ occhiali (o visiere);	• Incontri periodici sulle patologie degli ospiti; • Sorveglianza sanitaria e controllo della copertura vaccinale degli addetti; • prescrivere alle lavoratrici di comunicare per iscritto al datore di lavoro l'eventuale stato di	• Stesura di procedure operative; • Corretta informazione e formazione con verifica dell'apprendimento; • Verifica e controllo sulla applicazione delle procedure; • Predisporre un sistema di

	gravidanza non appena accertato.	aggiornamento periodico delle procedure operative in relazione alle conoscenze tecnico scientifiche acquisite sui vari fattori di rischio
--	----------------------------------	---

Chimici e Fisici

Per quanto attiene ai **rischi chimici** l'intervento primario è quello di seguire le corrette indicazioni per l'uso delle sostanze desunte, ove possibile dalle schede tecniche e tossicologiche (scheda di sicurezza).

Interventi Tecnici	Interventi organizzativi	Interventi procedurali
• Adeguata dotazione di D.P.I. quali: ✓ guanti monouso; ✓ mascherine; ✓ occhiali (o visiere);	• Acquisto di prodotti non tossici e non nocivi; • Corretta gestione dello stoccaggio e della distribuzione; • prescrivere alle lavoratrici di comunicare per iscritto al datore di lavoro l'eventuale stato di gravidanza non appena accertato. • Sorveglianza sanitaria	• Stesura di procedure operative; • Corretta informazione e formazione con verifica dell'apprendimento; • Verifica e controllo sulla applicazione delle procedure; • Predisporre un sistema di aggiornamento periodico delle procedure operative in relazione alle conoscenze tecnico scientifiche acquisite sui vari fattori di rischio.

Rischi Fisici

Per quanto riguarda il **rumore**, il livello di rischio riscontrato non richiede interventi correttivi previsti dalla normativa vigente.

Per quanto riguarda il **microclima** occorre invece valutare caso per caso, la necessità di adottare interventi tecnici, organizzativi e procedurali, in relazione alla presenza di sistemi di ricambio o condizionamento d'aria. Per quanto concerne la eventuale presenza di correnti d'aria durante la pulizia/aerazione dei locali è sufficiente dare semplici indicazioni per evitare l'apertura contemporanea di finestre contrapposte.

Per quanto riguarda il rischio legato all'eventuale contatto con ospiti in trattamento **chemio e/o radioterapico o trattati con isotopi radioattivi**, le raccomandazioni principali sono:

Interventi Tecnici	Interventi organizzativi	Interventi procedurali
• Adeguata dotazione di D.P.I. quali: ✓ guanti monouso, ✓ camici/ grembiuli usa e	• Incontri periodici di aggiornamento; • Corretta segnalazione della presenza di tali	• Stesura di procedure operative; • Corretta informazione e formazione con verifica

getta; ✓ mascherine;	pazienti al personale addetto • indicazioni operative chiare su: • Trattenersi al letto del paziente il tempo strettamente necessario per svolgere l'opera di assistenza; • Mantenersi a distanza dal paziente quanto possibile; • Lavarsi abbondantemente le mani con acqua e sapone; • Predisporre idonei spazi e attrezzature per la raccolta e lo stoccaggio di rifiuti e biancheria contaminata; • prescrivere alle lavoratrici di comunicare per iscritto al datore di lavoro l'eventuale stato di gravidanza non appena accertato. • Sorveglianza sanitaria;	dell' apprendimento; • Verifica e controllo sulla applicazione delle procedure; • Predisporre un sistema di aggiornamento periodico delle procedure operative in relazione alle conoscenze tecnico scientifiche acquisite sui vari fattori di rischio;
-------------------------	---	---

Stress

Per quanto attiene questo particolare fattore di rischio gli interventi possono riassumersi in:

Interventi Tecnici	Interventi organizzativi	Interventi procedurali
	• Garantire sufficienti periodi di pausa durante i turni di lavoro; • Incontri periodici di aggiornamento sulle patologie degli ospiti e sulla gestione sanitaria degli stessi; • Possibilità di accedere a incontri con personale specializzato (psicologi); • prescrivere alle lavoratrici di comunicare per iscritto	

	al datore di lavoro l'eventuale stato di gravidanza non appena accertato. • Sorveglianza sanitaria	
--	---	--

Infortunistici

Gli interventi da adottare sono:

Interventi Tecnici	Interventi organizzativi	Interventi procedurali
• Corretto utilizzo dei sollevatori; • Dotazione di calzature (sandali, zoccoli o ciabatte) con suola antiscivolo; • Corretto uso degli alibox per riporre siringhe ed aghi; • Corretta manutenzione e verifica periodica delle attrezzature elettromedicali;	• Idoneo numero di addetti per ospite in relazione alle patologie/disabilità; • Rivalutazione dei tempi medi di assistenza per ospiti non autosufficienti;	• Stesura di procedure; • Corretta informazione e verifica di apprendimento; • Corretta formazione e verifica di apprendimento; • Verifica e controllo sulla applicazione delle procedure;

Rischio per mansione: Fisioterapisti**Diagramma della mansione**

Mansione	Fattori di Rischio	Modalità di esposizione al rischio
FISIOTERAPISTI	Disergonomici	• Movimentazione manuale degli ospiti • Movimentazione attrezzature
	Stress	• Attività gestionale del reparto • Rapporti con gli ospiti e utenti
	Infortunistici	• Urti, traumi e strappi muscolari • Elettrocuzione

DESCRIZIONE DELLA MANSIONE:

La mansione comporta il contatto diretto con l'ospite. Generalmente il FKT opera presso la palestra della struttura ma talora può effettuare interventi anche presso i reparti di degenza.

In alcune CASE DI RISPOSTO la palestra di fisioterapia e le terapie riabilitative sono accessibili anche ad utenti esterni.

L'attività esercitata comprende :

- ricevimento dell'ospite (talora anche esterno alla struttura);
- gestione degli appuntamenti;
- attuazione di programmi terapeutici personalizzati prestabiliti;
- utilizzo delle apparecchiature e attrezzature;
- registrazione degli interventi in cartella;
- riavvio degli ospiti ai reparti;
- coordinamento delle attività con i medici;
- terapie di gruppo con animazione.

RISCHI:**Disergonomie**

- La professione del fisioterapista comporta continue operazioni di movimentazione manuale di segmenti corporei del paziente. A ciò si aggiunge il rischio da posture incongrue determinato essenzialmente dalle diverse tipologie di arredi utilizzati (Lettino FKT, letto di degenza, materasso, tappeto). I fattori che nell'insieme contribuiscono a determinare il rischio specifico da movimentazione di pazienti sono:
 - carico assistenziale determinato in particolare da pazienti non autosufficienti
 - aspetti strutturali degli ambienti di lavoro
 - attrezzature in dotazione

- formazione specifica

Stress

- **Attività di gestione del reparto:** l'incombenza gestionale del reparto:
 - gestione delle cartelle sanitarie degli ospiti e registrazione dei dati;
 - gestione delle attività di fisioterapia di utenti esterni;
- **Difficoltà di rapporto con l'ospite:** I soggetti non collaboranti risultano di difficile approccio sanitario.

Infortunistici

- **Urti, traumi e strappi muscolari :** durante l'applicazione di terapie sull'ospite e durante la movimentazione delle attrezzature possono verificarsi traumi da urti con oggetti o strappi muscolari.
- **Elettrocuzione:** Il rischio sussiste solamente nel caso di inadeguata o mancata manutenzione degli impianti e delle attrezzature o di impianti elettrici non conformi.

RISCHI PER MANSIONE:- Amministrativi, Addetti Cucina e Lavanderia, Animatori e Manutentori

I cicli di lavoro eseguiti da questi addetti che **non operano a diretto contatto con l'ospite**, sono assimilabili alle corrispondenti mansioni svolte in altri settori produttivi. Pertanto il ciclo di lavoro è schematicamente il seguente:

Mansione	Attività svolta	Rischi
Amministrativi	Lavori di ufficio	• rischi da v.d.t.; • posture incongrue; • rischi elettrici generici; • impegno mentale e stress connesso; • microclima.
Addetti Cucina	<i>Lavori di :</i> • magazzinaggio e stoccaggio prodotti alimentari; • preparazione cibi; • preparazione carrelli scaldavivande; • lavaggio pentole e stoviglie (manuale e con lavastoviglie), • pulizia dei locali in uso e delle attrezzature.	• movimentazione manuale di carichi; • contatto con oggetti acuminati o taglienti; • contatto con parti mobili di macchine; • scivolamento e caduta in piano; • ustioni; • microclima sfavorevole; • rumore; • elettrocuzione; • contatto con sostanze chimiche (detergenti, detersivi, ecc).
Addetti Lavanderia	<i>Lavori di :</i> • ricevimento biancheria sporca; • movimentazione manuale di sacchi di biancheria; • carico e scarico manuale delle lavatrici; • utilizzo di prodotti chimici e detergenti; • uso del mangano, • stiratura; • rammendo biancheria.	• movimentazione manuale dei carichi; • contatto con biancheria sporca (residui organici); • contatto con sostanze chimiche, • elettrocuzione, • contatto con parti mobili di macchine; • scivolamento e cadute in piano; • ustioni; • microclima sfavorevole; • posture incongrue.
Animatori	• accompagnamento e intrattenimento degli ospiti	
Manutentori (idraulici, elettricisti e falegnami)	• manutenzione di impianti tecnologici e di attrezzature.	• movimentazione manuale dei carichi; • elettrocuzione;

		• caduta dall'alto; • traumi; • ecc.
--	--	--

Schede Specifiche con l'Individuazione dei fattori e condizioni di rischio, delle Conseguenze, delle Misure di Prevenzione e di Protezione attuate e dei Dispositivi di Protezione Individuale adottati

LABORATORIO FISIOTERAPICO

FASE DI LAVORO: ACCOGLIENZA E STESURA CARTELLA CLINICA

Attività di accoglienza del paziente e registrazione del suo programma terapeutico. Dalla visione della ricetta medica si definiscono la tipologia e la durata del trattamento riabilitativo, nonché il calendario degli appuntamenti. Conseguente alla fase del trattamento, è la stesura della cartella medica.

L'accettazione viene svolta dietro uno sportello in apposito locale, da personale tecnico ed amministrativo, che si occupa anche della riscossione di eventuali pagamenti e del rilascio delle relative fatture.

- **Macchine/Attrezzature**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Personal computer
- Stampanti
- Telefono

- **Valutazione e Classificazione dei Rischi**

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Stress psicofisico (<i>dovuto alla routine</i>)	Probabile	Modesto	Notevole
○ Ergonomia- Postura	Probabile	Modesto	Notevole
○ Affaticamento visivo	Possibile	Grave	Notevole
○ Elettrocuzione	Non probabile	Grave	Accettabile

- **Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi**

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Effettuare da parte del datore di lavoro la valutazione dei rischi per la salute dei lavoratori derivanti dall'utilizzo di attrezzature necessarie a svolgere le mansioni lavorative ed attuare le misure necessarie per eliminare o ridurre i rischi (Art. 71 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Attuare la formazione e l'informazione dei lavoratori sulle corrette modalità di esecuzione delle attività e di utilizzo delle attrezzature (Art. 71 comma 7 lettera a) del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Adottare una posizione di lavoro comoda ed ergonomica
- Garantire una postura corretta della schiena, degli arti superiori e delle gambe
- Non assumere posizioni scomode per lunghi periodi, ma nel caso fosse necessario, interrompere spesso il lavoro per poter rilassare la muscolatura
- Durante lo svolgimento del lavoro, praticare semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo della muscolatura
- Prevedere idonei sistemi di illuminazione artificiale e naturale delle postazioni di lavoro, eliminando abbagliamento o riflessi, sia per la luce artificiale che naturale (Allegato IV punto 1.10 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Prevedere una temperatura dei locali adeguata all'organismo umano, nonché aria salubre in quantità sufficiente, mediante l'installazione di idonei sistemi di ventilazione, evitando però che l'operatore sia investito dal flusso d'aria (Allegato IV del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Garantire il comfort termico, raccomandando per gli uffici una temperatura di almeno 18° C durante l'inverno, ed una differenza non maggiore di 7° C tra la temperatura interna ed esterna durante il periodo estivo

- Verificare la presenza di un impianto elettrico certificato e conforme alle norme CEI e dotato di comandi di emergenza, capaci di interrompere rapidamente l'alimentazione elettrica in caso di emergenza (Allegato V parte I punto 2 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Verificare ed adeguare l'impianto di messa a terra ogni due anni (Art. 86 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Verificare che le macchine e le attrezzature utilizzate siano in possesso di marchi IMQ o certificazioni equivalenti o marcatura CE (Art. 70 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Verificare periodicamente l'integrità dei cavi delle apparecchiature elettriche utilizzate e l'efficienza dell'interruttore di alimentazione
- In presenza di eventuali anomalie, segnalarle immediatamente al preposto
- Evitare il contatto diretto ed indiretto con parti sottoposte a tensione elettrica (Art. 82 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- In caso di non utilizzo, lasciare le attrezzature in perfetta efficienza e spegnere tutti gli interruttori
- Predisporre tutti gli interventi tecnici, organizzativi e procedurali concretamente attuabili al fine di ridurre al minimo gli eventuali rischi derivanti dall'esposizione al rumore (Art. 192 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Utilizzare schermi protettivi durante l'uso dei videotermini per evitare l'affaticamento visivo.

• DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
In caso sostituzione del toner	Guanti di lattice o vinile 	Guanti in puro lattice di gomma naturale. Privi di polvere e dotati di elevata resistenza, elasticità e morbidezza	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3,4 n.5 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 455 (2002) <i>Guanti medicali monouso. Requisiti e prove.</i>
Inalazione di polvere in caso sostituzione del toner	Mascherina 	Mascherina per la protezione di polveri a media tossicità, fibre e aerosol a base acquosa di materiale particellare $\geq 0,02$ micron.	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3,4 n.4 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 149(2003) <i>Apparecchi di protezione delle vie respiratorie.</i> <i>Semimaschera filtrante contro particelle.</i> <i>Requisiti, prove, marcatura</i>

Si consiglia l'utilizzo di lenti oftalmiche in caso di uso prolungato di videotermini

FASE DI LAVORO: ATTIVITÀ INSERVIENTI CASE DI RIPOSO

Attività inerenti la pulizia e la sistemazione di locali, dei servizi igienici, dei disimpegni e delle scale, mediante l'utilizzo di attrezzi idonei, quali aspirapolvere, scope, palette, macchina lava-asciuga, macchina lava-vetri, secchi ecc.

In particolare, sono previste procedimenti ed operazioni che si svolgono con le seguenti modalità:

- Spolveratura e ritiro dei rifiuti
- Spazzatura pavimenti manuale e/o meccanica
- Lavaggio dei pavimenti manuale e/o con macchina lavasciuga
- Pulizia delle superfici verticali (superfici piastrellate e vetrate)
- Pulizia e disinfezione dei servizi igienici.

- **Macchine/Attrezzature**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Attrezzi manuali per la pulizia di pavimenti (scopa, paletta raccogli materiale, strizzatore, mop a frange, secchi, ecc.)
- Aspirapolvere
- Macchina lava-asciuga
- Tergivetro
- Asta telescopica
- Carrello porta-attrezzatura.

- **Sostanze Pericolose**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione gli operatori vengono esposti a:

- Detergenti
- Disinfettanti.

- **Opere Provvisoriali**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Opere Provvisoriali:

- Scala portatile.

• Valutazione e Classificazione dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Caduta dall'alto (<i>per utilizzo di scale</i>)	Possibile	Grave	Notevole
○ Elettrocuzione	Possibile	Grave	Notevole
○ Punture, tagli ed abrasioni alle mani	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Scivolamenti e cadute a livello	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Contatto con sostanze irritanti	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Inalazione di polveri	Possibile	Lieve	Basso
○ Rumore	Possibile	Lieve	Basso
○ Allergie	Non Probabile	Modesto	Basso

• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Predisporre orari e turni di lavoro secondo quanto stabilito dalla contrattualistica nazionale
- Attuare le misure tecnico organizzative necessarie per evitare la ripetitività e la monotonia delle attività, stabilendo pause, turni ecc.
- Verificare che le attività non vengano svolte in condizioni di stress in maniera costante
- Prevedere personale di riserva per coprire le eventuali assenze dovute a ferie, malattie, periodi di punta, ecc.
- Prevedere un periodo di adattamento per i nuovi assunti e per quelli rientranti (da malattie, maternità ecc.)
- Adottare una postura comoda ed ergonomia durante lo svolgimento dell'attività lavorativa
- Non assumere posizioni scomode per lunghi periodi, ma nel caso fosse necessario, interrompere spesso il lavoro per poter rilassare la muscolatura
- Effettuare il controllo dei locali da pulire onde rilevare la presenza di eventuali anomalie di tipo funzionale, e nel caso sussistano, comunicarle immediatamente al preposto
- Predisporre le eventuali macchine da impiegare nel programma di manutenzione giornaliera e di pulizie periodiche, con gli accessori necessari ed i relativi prodotti

chimici e/o materiali d'uso, previa verifica del regolare funzionamento della macchina stessa e dell'integrità delle sue parti

- Verificare periodicamente l'integrità dei cavi delle apparecchiature elettriche utilizzate (Art. 80 del D.lgs n.81/08)
- Effettuare la formazione e l'informazione degli addetti sui rischi relativi all'utilizzo delle sostanze chimiche contenute nei prodotti detergenti utilizzati durante le pulizie
- Durante l'utilizzo di sostanze, quali detergenti e disinfettanti, adottare gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo
- Conservare tali prodotti in maniera opportuna e con idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti (Art. 224 del D.lgs. n.81/08)
- Durante l'utilizzo di tali sostanze, vietare severamente il consumo di cibi e bevande (Art. 224 del D.lgs. n.81/08)
- Verificare che vengano utilizzati prodotti per l'igiene meno nocivi e tossici per l'uomo
- Scegliere prodotti detergenti con PH che si avvicini il più possibile a quello dell'uomo
- Acquisire ed avere sempre a disposizione le schede di sicurezza delle sostanze chimiche o tossiche utilizzate
- Predisporre tabelle idonee per interventi di primo soccorso in caso di contatto con sostanze tossiche adoperate durante lo svolgimento dell'attività lavorativa
- Effettuare la vaccinazione contro l'epatite B, la TBC ed il Tetano agli addetti alle pulizie
- In caso di utilizzo di scala, porre particolare attenzione alla sua integrità e verificare che sia in possesso dei seguenti requisiti: materiale adatto alle condizioni di impiego, dimensioni appropriate all'uso, resistenza nell'insieme e nei singoli elementi, dispositivi antisdrucchiolevoli alle estremità inferiori dei due montanti e dispositivi antisdrucchiolevoli o ganci alle estremità superiori oppure in alternativa, dispositivi di trattenuta superiori anche scorrevoli su guide, onde evitare sbandamenti, slittamenti, rovesciamenti, ecc. (Art. 113 del D.lgs. n.81/08)
- Predisporre tutti gli interventi tecnici, organizzativi e procedurali concretamente attuabili al fine di ridurre al minimo gli eventuali rischi derivanti dall'esposizione al rumore (Art. 192 del D.lgs. n.81/08)
- Verificare l'uso costante dei D.P.I. da parte di tutto il personale operante. (Art. 77 del D.lgs. n.81/08)

DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Contatto con sostanze irritanti	Guanti 	Guanti di protezione in PVC con interno felpato e con superficie esterna ruvida antiscivolo.	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.5 UNI EN 374 – 420 (2004) <i>Guanti di protezione contro prodotti chimici e microrganismi. Requisiti generali e metodi di prova</i>
Contatto con sostanze irritanti	Indumenti di protezione 	Tuta in cotone 100% per la protezione da polveri e sporcizia	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.7 UNI EN 340(2004) <i>Indumenti di protezione Requisiti generali.</i>
Scivolamenti e cadute a livello	Scarpe antinfortunistiche 	Calzatura di sicurezza leggera e comoda con fodera traspirante e con suola antiscivolo ed antistatica	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.6 UNI EN 345 (1994) <i>Specifiche per calzature di sicurezza per uso professionale</i>
Inalazione di polvere	Mascherina 	Mascherina per la protezione di polveri a media tossicità	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.4 UNI EN 149 <i>Apparecchi di protezione delle vie respiratorie</i>

FASE DI LAVORO: DIREZIONE E SEGRETERIA

Attività che comprende il disbrigo di pratiche di ufficio, quali la contabilità generale, la compilazione di documenti necessari per lo svolgimento di attività settoriali, il marketing, ecc. mediante l'utilizzo di personal computer e di altre tecnologie informatiche.

- **Macchine/Attrezzature**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Personal computer
- Stampante
- Telefono.

- **Sostanze Pericolose**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione gli operatori utilizzano la seguente sostanza pericolosa:

- Toner (per stampante).

- **Valutazione e Classificazione dei Rischi**

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Inalazione polveri di toner	Possibile	Significativo	Notevole
○ Stress psicofisico (<i>dovuto alla routine</i>)	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Affaticamento visivo	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Disturbi muscolo-scheletrici per posture scorrette	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Scivolamenti e cadute a livello	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Elettrocuzione	Non probabile	Grave	Accettabile
○ Radiazioni non ionizzanti	Probabile	Lieve	Accettabile

- **Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi**

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Utilizzare schermi protettivi durante l'uso dei videoterminali per evitare l'affaticamento visivo

- Adottare una posizione di lavoro comoda ed ergonomica
- Non assumere posizioni scomode per lunghi periodi, ma nel caso fosse necessario, interrompere spesso il lavoro per poter rilassare la muscolatura
- Durante lo svolgimento del lavoro, praticare semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo della muscolatura
- Verificare periodicamente l'integrità dei cavi delle apparecchiature elettriche utilizzate
- Predisporre tutti gli interventi tecnici, organizzativi e procedurali concretamente attuabili al fine di ridurre al minimo gli eventuali rischi derivanti dall'esposizione al rumore (Art. 192 del D.lgs. n.81/08)
- Verificare l'uso costante dei D.P.I. da parte di tutto il personale operante. (Art. 77 del D.lgs. n.81/08)

DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Inalazione di polvere in caso sostituzione del toner della stampante	Mascherina 	Mascherina per la protezione di polveri a media tossicità	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.4 UNI EN 149 <i>Apparecchi di</i> <i>protezione delle vie</i> <i>respiratorie</i>

Si consiglia l'utilizzo di lenti oftalmiche durante l'uso prolungato di videoterminali.

FASE DI LAVORO: GIARDINAGGIO



Manutenzione di giardini, aiuole ed arbusti. In caso di utilizzo del decespugliatore manuale occorrerà che la sua impugnatura e le cinghie abbiano disegno ergonomico e la macchina deve essere bilanciata. Devono, inoltre, essere dotati di una valvola di bloccaggio per prevenire da qualsiasi azione accidentale. Occorrerà attenersi, comunque, alle istruzioni relative all'utilizzo del decespugliatore o di altre attrezzature specifiche.

• Macchine/Attrezzature/Impianti

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Attrezzi manuali di uso comune
- Piccone
- Tagliaerba a barra falciante
- Decespugliatore a motore
- Pala
- Ascia

- Falce
- Decespugliatore su mezzo
- Forbici
- Rastrello

• Sostanze e preparati Pericolosi

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Sostanze/Preparati pericolosi:

- Fertilizzanti

• Valutazione e Classificazione dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Punture, tagli e abrasioni	Possibile	Significativo	Notevole
○ Inalazione di polveri	Possibile	Significativo	Notevole
○ Microclima	Possibile	Significativo	Notevole
○ Punture, morsi di insetti o rettili	Probabile	Lieve	Accettabile
○ Urti, colpi, impatti e compressioni	Possibile	Modesta	Accettabile
○ Rumore	Possibile	Modesta	Accettabile
○ Posture incongrue	Possibile	Modesta	Accettabile

• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportate le seguenti misure di prevenzione volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Effettuare da parte del datore di lavoro la valutazione dei rischi per la salute dei lavoratori derivanti dall'utilizzo di attrezzature necessarie a svolgere le mansioni lavorative ed attuare le misure necessarie per eliminare o ridurre rischi (Art. 71 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Attuare la formazione e l'informazione dei lavoratori sulle corrette modalità di esecuzione delle attività e di utilizzo delle attrezzature (Art. 71 comma 7 lettera a) del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Effettuare la sorveglianza sanitaria preventiva dei lavoratori con periodicità annuale oppure con periodicità stabilita di volta in volta dal medico, mirata al rischio specifico (Art. 41 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Attenersi alle istruzioni riportate nelle allegate schede di sicurezza delle attrezzature utilizzate
- Impedire l'avvicinamento, la sosta ed il transito di persone non addette ai lavori, soprattutto durante l'utilizzo di attrezzi taglienti quali falci, decespugliatori, forbici per potatura, ecc., con segnalazioni e delimitazioni idonee
- Effettuare interruzioni periodiche e pause durante l'utilizzo delle attrezzature da taglio
- Prima di dare inizio ai lavori, verificare la assenza di eventuali opere non visibili
- Utilizzare indumenti adeguati in funzione delle diverse condizioni climatiche ed atmosferiche (Art. 75 del D.Lgs. n.81/08)
- Evitare esposizione prolungata ai raggi solari senza le protezioni necessarie (copricapo)
- Indossare i necessari dispositivi di protezione individuale verificandone preventivamente l'integrità e/o lo stato di efficienza seguendo quanto specificato sul manuale d'uso e manutenzione (Art. 75 - 78 del D.Lgs. n. 81/08)
- Verificare l'uso costante dei DPI da parte di tutto il personale operante (Art. 77 del D.Lgs. n.81/08)

• **DPI**

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Per proteggere il lavoratore	Tuta di protezione 	Da utilizzare nei luoghi di lavoro caratterizzati dalla presenza di materiali e/o attrezzi che possono causare fenomeni di abrasione /taglio/perforazione	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punto 3, 4 n.7 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 340 (2004) <i>Indumenti di protezione. Requisiti generali</i>
Lesioni per contatto con organi mobili durante le lavorazioni e gli interventi di manutenzione	Guanti 	Da utilizzare nei luoghi di lavoro caratterizzati dalla presenza di materiali e/o attrezzi che possono causare fenomeni di abrasione /taglio/perforazione delle mani	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punto 3, 4 n.5 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 388(2004) <i>Guanti di protezione contro rischi meccanici</i>
Caduta del carico movimentato	Scarpe antinfortunistiche 	Puntale rinforzato in acciaio contro schiacciamento/ abrasioni/perforazione/ ferite degli arti inferiori e suola antiscivolo e per salvaguardare la caviglia da distorsioni	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.6 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN ISO 20344 (2008) <i>Dispositivi di protezione individuale – Metodi di prova per calzature.</i>
Rischi di contatto con schegge, detriti, ecc.	Visiera protettiva 	Visiera protettiva in rete omologata CE regolabile con appoggiafronte in spugna, robusta e leggera.	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.2 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 1731 (2007) <i>Protezione personale degli occhi - Protettori degli occhi e del viso a rete.</i>
Inalazione di polveri	Mascherina 	L'azione protettiva è efficace solo se il DPI è indossato e allacciato correttamente. E' da considerare esaurito quando l'utilizzatore fatica a respirare	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3,4 n.4 come modificato dal D.Lgs. n.106/09

FASE DI LAVORO: INFERMERIA REPARTO FARMACI

Attività sanitaria che prevede le seguenti operazioni:

- Distribuzione farmaci
- Pulizia della struttura e attrezzature
- Gestione elenco dei farmaci
- Immagazzinamento della merce

- **Macchine/Attrezzature**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Personal computer
- Registratore di cassa
- Scaffali

- **Valutazione e classificazione dei rischi**

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Caduta di materiale dagli scaffali	Possibile	Grave	Notevole
○ Microclima	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Postura	Possibile	Modesto	Accettabile

- **Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi**

A seguito della valutazione dei rischi sono riportate le seguenti misure di prevenzione volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Predisporre orari e turni di lavoro secondo quanto stabilito dalla contrattualistica nazionale
- Verificare che le attività non vengano svolte in condizioni di stress in maniera costante
- Attuare le misure tecnico organizzative necessarie per evitare la ripetitività e la monotonia delle attività, stabilendo pause, turnazioni con altre mansioni che consentano un cambio della posizione eretta/seduta, ecc...
- Non mantenere a lungo posizioni scomode o viziata. In caso di impossibilità in tal senso, interrompere spesso il lavoro per rilassare la muscolatura
- Effettuare semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo muscolare durante la giornata lavorativa
- Provvedere i posti cassa secondo criteri ergonomici (sedili regolabili in altezza ed inclinazione, poggiatesta, spazio operativo sufficiente)
- Adottare sistemi per evitare correnti d'aria nella zona di ingresso vicini ai posti cassa
- Posizionare e conservare oggetti e materiali negli scaffali in maniera opportuna
- Assicurarsi che gli scaffali siano stabilmente posizionati e che non possano rovesciarsi
- Tenere sempre a disposizione le schede tecniche di ogni farmaco
- Utilizzare i DPI previsti durante la manipolazione di sostanze e farmaci pericolosi ed attenersi scrupolosamente alle schede di sicurezza delle sostanze impiegate
- Indossare i necessari dispositivi di protezione individuale verificandone preventivamente l'integrità e/o lo stato di efficienza seguendo quanto specificato sul manuale d'uso e manutenzione (Art. 75 - 78 del D.Lgs. n. 81/08)
- Verificare l'uso costante dei DPI da parte di tutto il personale operante (Art. 77 del D.Lgs. n.81/08)

• DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Protezione corpo operatore	Camice 	Camice medico bianco in puro cotone senza silicone e con protezione antistatica	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3,4 n.7 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 1149-1 (2006) <i>Indumenti di protezione. Proprietà elettrostatiche. Metodi di prova per la misurazione della resistività di superficie.</i>
Scivolamenti e cadute a livello	Zoccoli sanitari 	Zoccoli antistatici in gomma, anatomici, silenziosi, sterilizzabili a 135° e con suola antiscivolo.	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.6 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 Direttiva Europea 89/686/CEE

FASE DI LAVORO: LAVAGGIO DEI CAPI



Attività relativa al lavaggio dei capi sporchi, mediante l'inserimento in lavatrice con percloroetilene, nella programmazione della stessa per le varie fasi di lavaggio, e nell'estrazione dei capi lavati a fine lavaggio.

In particolare, le fasi del lavaggio eseguite dalla lavatrice (tramite apposito programma elettronico), sono le seguenti:

- caricamento
- pre-lavaggio
- lavaggio
- centrifuga
- asciugatura
- deodorizzazione
- rigenerazione del solvente.

Gli impianti di lavaggio sono generalmente installati nello stesso locale adibito alle altre operazioni (banco consegna, prelavaggio, stiratura).

• Macchine/Attrezzature

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Lavatrici "a circuito chiuso" (senza alcuna emissione di solvente, ma con aspirazione dei vapori dal cestello e loro recupero tramite circuito refrigerante).

• Sostanze Pericolose

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione gli operatori vengono esposti a:

- Solventi
- Percloroetilene (PCE).

• Valutazione e Classificazione dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Inalazione di vapori di percloroetilene	Possibile	Grave	Notevole
○ Allergie e dermatiti (<i>per contatto con sostanze irritanti</i>)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Incendio ed esplosione (<i>per formazione di gas tossici del percloroetilene</i>)	Possibile	Grave	Notevole
○ Irritazione alle vie aeree (<i>per inalazione di sostanze irritanti</i>)	Non Probabile	Grave	Accettabile
○ Spruzzi di sostanze irritanti	Possibile	Modesto	Accettabile

• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Attuare la formazione e l'informazione degli addetti circa gli atteggiamenti e/o abitudini di lavoro da assumere durante l'attività lavorativa
- Assicurare una adeguata ventilazione dei locali di lavoro mediante l'apertura di finestre oppure installando impianti di ventilazione artificiale, tenendo presente che sono necessarie finestre apribili - pari a 1/20 della superficie di calpestio - ovvero impianti di ricambio artificiale in grado di assicurare fino a 30 ricambi/ora: quest' ultimo valore è necessario in caso di sversamenti accidentali
- Controllare regolarmente la perfetta efficienza della macchina in ogni sua parte (tra cui: guarnizioni, giunti, coperchi, impianto frigorifero del "circuito chiuso", termostato del distillatore), seguendo le istruzioni d'uso del fabbricante sulla regolare manutenzione preventiva (e non solo "a rottura")
- Curare costantemente gli aspetti di organizzazione del lavoro per ridurre ulteriormente l'inquinamento ambientale
- Applicare un rigoroso ciclo di asciugatura e deodorizzazione secondo il manuale di istruzione della macchina
- Accumulare gli indumenti lavati in zona ventilata ed aspettare possibilmente 24 ore prima di stirla (oppure prolungare il periodo di deodorizzazione) (Allegato IV del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Effettuare una distillazione spinta per ridurre il più possibile il quantitativo di PCE nei fanghi (operazione da effettuare quando non è presente alcun altro personale e con condizioni di buona ventilazione)
- Accertarsi che tutti i contenitori (solventi, smacchianti, fanghi) siano muniti di coperchio a tenuta ermetica
- Conoscere in dettaglio le caratteristiche di pericolosità dei prodotti utilizzati, tramite l'attenta lettura delle schede di sicurezza
- Attuare la corretta formazione ed informazione del personale, comprensiva dell'addestramento al corretto utilizzo dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie (ad es.: riconoscere quando è necessario sostituire il filtro)
- Effettuare le operazioni di scarico fanghi e pulizia delle parti interne della lavatrice a macchina fredda, a locali vuoti, ventilando il più possibile i locali di lavoro
- In caso di intossicazione acuta, formalizzare una procedura d'emergenza in attesa dell'arrivo dei soccorsi
- Attuare tutte le necessarie cautele (modalità operative attente, indumenti protettivi, mascherine antipolvere) nella fase di manipolazione della polvere denominata "celite", in quanto può contenere anche silice libera in forma cristallina (pericolosa per il rischio di silicosi e sospetta cancerogena)
- Evidenziare il divieto di fumare e di usare fiamme libere nei locali (comprese caldaiette e stufette elettriche), in quanto il PCE è soggetto a decomposizione termica con

produzione di gas tossici (fosgene, acido cloridrico) (Allegato IV punto 4 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)

- Garantire la presenza di almeno un estintore, da verificare semestralmente (Allegato IV punto 4 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Rispettare una scrupolosa igiene personale, anche in relazione al rischio derivante dalla manipolazione di indumenti sporchi, la cui contaminazione non sempre è prevedibile: indossare sempre indumenti da lavoro e lavarsi frequentemente le mani o usare guanti protettivi
- Attuare un'adeguata sorveglianza sanitaria da parte di un Medico Competente, secondo il protocollo sanitario, ossia con periodicità trimestrale (Art. 41 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Durante l'utilizzo di tali sostanze, vietare severamente il consumo di cibi e bevande (Art. 224 del D.Lgs. n.81/08)
- Predisporre tabelle idonee per interventi di primo soccorso in caso di contatto con sostanze tossiche adoperate durante lo svolgimento dell'attività lavorativa
- Utilizzare adeguati dispositivi di protezione individuale (D.P.I.): guanti e maschere con filtri per solventi organici (fascia marrone, lettera A) nelle fasi di: estrazione dei fanghi, pulizia manuale dei filtri, rabbocco del solvente, interventi in caso di fuoriuscite accidentali (Art. 75-78 del D.Lgs. n.81/08)
- Verificare l'uso costante dei D.P.I. da parte di tutto il personale operante (Art. 77 del D.Lgs. n.81/08)

• DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Contatto con sostanze pericolose	Guanti di protezione 	Guanti di protezione in PVC con interno felpato e con superficie esterna ruvida antiscivolo.	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3,4 n.5 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 374-420 (2004) <i>Guanti di protezione contro prodotti chimici e microrganismi. Requisiti generali e metodi di prova</i>
Contatto con sostanze pericolose	Indumenti di protezione 	Tuta in cotone 100% per la protezione da polveri e sporcizia.	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3,4 n.7 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 340(2004) <i>Indumenti di protezione Requisiti generali.</i>
Inalazione di sostanze pericolose	Mascherina 	Mascherina per la protezione di polveri a media tossicità, fibre e aerosol a base acquosa di materiale particellare $\geq 0,02$ micron.	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3,4 n.4 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 149(2003) <i>Apparecchi di protezione delle vie respiratorie. Semimaschera filtrante contro particelle. Requisiti, prove, marcatura</i>

FASE DI LAVORO: LAVAGGIO E PULIZIA LOCALI

In questa fase si procede alla pulizia e disinfezione dei locali dove si stoccano, preparano e servono gli alimenti, ma anche ai locali che ospitano i servizi igienici.

Le procedure di sanificazione dei locali tendono ad eliminare dalle superfici i germi patogeni ed abbassare la carica microbica a livelli di sicurezza, quindi le attività da svolgere sono: pulizia meccanica dello sporco grossolano, detersione con detergente, ulteriore risciacquo con acqua ed infine disinfezione con disinfettante, risciacquo con acqua ed asciugatura.



- **Macchine/Attrezzature**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Carrelli di servizio e secchi
- Aste frangiate, panni appositi
- Spazzoloni, tessuti spugnosi appositi
- Macchina a vapore (lavasciuga)
- Aspirapolvere

- **Sostanze/Preparati Pericolosi**

Nella fase di lavoro gli operatori utilizzano le seguenti Sostanze/Preparati:

- Candeggianti
- Detergenti, Detersivi vari
- Disinfettanti

- **Valutazione e Classificazione dei Rischi**

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Elettrocuzione (contatti accidentali con parti in tensione o con macchinari non correttamente isolati)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Rischio chimico (manipolazione di detergenti e disinfettanti, sostanze in generale infiammabili, irritanti e corrosive)	Probabile	Modesto	Notevole
○ Scivolamenti e cadute dovuti a pavimenti umidi o bagnati, ostacoli, ecc.	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Rischio biologico (accidentale contatto con sostanze potenzialmente patogene, soprattutto nella pulizia dei servizi igienici)	Possibile	Modesto	Accettabile

• **Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi**

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Formare ed informare gli operatori sui rischi che esistono nell'uso di sostanze ed attrezzi
- Controllare e verificare che i percorsi lavorativi siano integri ed agibili (pavimenti non ingombri, segnalazioni di eventuali punti pericolosi, ecc.)
- Prima di iniziare il lavoro, l'operatore deve indossare la tuta da lavoro ed i guanti di protezione (Art. 75 del D.lgs n.81/08)
- Utilizzare scarpe antiscivolo per diminuire il rischio di caduta (Art. 75 del D.lgs n.81/08)
- Evitare di maneggiare con le mani umide macchine ad alimentazione elettrica
- Limitare l'uso delle prolunghe elettriche
- Non usare una presa dove già è collegato altro utilizzatore, né riduttori, spine o prese multiple
- In caso di sostituzione di pezzi, richiedere i ricambi originali
- Per ogni intervento di manutenzione è indispensabile togliere l'alimentazione elettrica della macchina
- Non pulire attrezzature spruzzando o sciacquando con acqua a meno che non sia indicato nelle istruzioni d'uso
- Predisporre idonee tabelle per interventi di primo soccorso per le sostanze adoperate
- Assicurarsi sull'integrità dei collegamenti elettrici dell'aspirapolvere
- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo
- Ogni sostanza o preparato utilizzato devono essere opportunamente conservate in armadietti idonei
- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande (Art. 224 del D.lgs. n.81/08)
- Durante i lavori di pulizia attenersi alle schede tecniche e di sicurezza delle sostanze/preparati utilizzati
- Laddove è possibile sostituire i prodotti corrosivi ed infiammabili con prodotti meno pericolosi
- Scegliere prodotti detergenti con pH vicino a quello della pelle
- Tutte le sostanze/preparati utilizzati devono essere dotati di schede di sicurezza

DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Scivolamenti, cadute	Scarpe antinfortunistiche 	Puntale rinforzato in acciaio contro schiacciamento/abrasioni/perforazione/ferite degli arti inferiori e suola antiscivolo e per salvaguardare la caviglia da distorsioni	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.6 EN344/345(1992) <i>Requisiti e metodi di</i> <i>prova per calzature di</i> <i>sicurezza, protettive e</i> <i>occupazionali per uso</i> <i>professionale</i>
Contatto con disinfettanti, detersivi, ecc.	Tuta di protezione 	Da utilizzare nei luoghi di lavoro caratterizzati dalla presenza di materiali e/o attrezzi che possono causare fenomeni di abrasione e/o taglio, irritazione cutanea	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.7 UNI EN 340/2004 <i>Indumenti di</i> <i>protezione. Requisiti</i> <i>generali</i>
Contatto con disinfettanti, detersivi, ecc.	Guanti 	Resistenti ad agenti chimici aggressivi e corrosivi (solventi, alcool, disinfettanti, ecc.) e microrganismi	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.5 UNI EN 374(2004) <i>Guanti di protezione</i> <i>contro prodotti chimici</i> <i>e microrganismi.</i> <i>Parte, 1,2 e 3</i>

Fase di Lavoro: LAVANDERIA STIRERIA

L'attività prevede le seguenti fasi di lavorazione :

Accettazione e consegna capi

Consiste nel ricevimento manuale dei capi sporchi da lavare. Le operazioni svolte al banco sono : il controllo visivo del capo da lavare (tipo di indumento, di tessuto, la presenza di macchie particolari); l'apposizione di etichetta, di solito tramite cucitrice, all'interno del capo; la sistemazione dell'indumento in cesti, smistando i capi in base al tessuto, al colore, ecc. Presso lo stesso banco di accettazione avviene anche la consegna al cliente dei capi lavati.

Prelavaggio

Consiste nella smacchiatura preliminare dei capi da lavare.

Viene effettuata con dispersione, in acqua o in solvente, di tensioattivi solidi o liquidi, che vengono strofinati direttamente sulla macchia tramite apposita spazzola. Inoltre, per tipi di macchie particolari, il pretrattamento consiste nell'applicare, con spruzzetta a mano, prodotti specifici per ciascun tipo di sporco; i più utilizzati sono: ammoniaca, acido acetico, acido ossalico, acido fluoridrico, ecc.

Lavaggio

Consiste nell'inserimento dei capi nella lavatrice a percloroetilene, nella programmazione della stessa per le varie fasi di lavaggio, infine nell'estrazione dei capi lavati a fine lavaggio. Sono contemplate anche operazioni come la pulizia dei filtri interni e lo scarico dei fanghi per il successivo smaltimento come rifiuti pericolosi.

Stiratura

Consiste nella stiratura dei capi lavati.

• Macchine/Attrezzature

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Lavatrici "a circuito chiuso" (senza alcuna emissione di solvente, ma con aspirazione dei vapori dal cestello e loro recupero tramite circuito refrigerante).
- Ferro da stiro a vapore manuale
- Pressa stiro
- Asse da stiro forellato (aspiranti e soffianti).

• Sostanze Pericolose

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione gli operatori vengono esposti a:

- Solventi
- Percloroetilene (PCE).

• Valutazione e classificazione dei rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Inalazione di vapori di percloroetilene	Possibile	Grave	Notevole
○ Allergie e dermatiti (per contatto con sostanze irritanti)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Incendio ed esplosione (per formazione di gas tossici del percloroetilene)	Possibile	Grave	Notevole
○ Ustioni (contatto con parti calde delle macchine)	Possibile	Grave	Notevole
○ Ergonomia (Lavoro in piedi)	Possibile	Grave	Notevole
○ Stress psicofisico (da routine)	Possibile	Grave	Notevole
○ Microclima (caldo-umido)	Probabile	Significativo	Notevole
○ Irritazione alle vie aeree (per inalazione di sostanze irritanti)	Non Probabile	Grave	Accettabile
○ Spruzzi di sostanze irritanti	Possibile	Modesto	Accettabile

• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Attuare la formazione e l'informazione degli addetti circa gli atteggiamenti e/o abitudini di lavoro da assumere durante l'attività lavorativa
- Assicurare una adeguata ventilazione dei locali di lavoro mediante l'apertura di finestre oppure installando impianti di ventilazione artificiale, tenendo presente che sono necessarie finestre apribili - pari a 1/20 della superficie di calpestio - ovvero impianti di ricambio artificiale in grado di assicurare fino a 30 ricambi/ora: quest' ultimo valore è necessario in caso di sversamenti accidentali
- Controllare regolarmente la perfetta efficienza della macchina in ogni sua parte (tra cui: guarnizioni, giunti, coperchi, impianto frigorifero del "circuito chiuso", termostato del distillatore), seguendo le istruzioni d'uso del fabbricante sulla regolare manutenzione preventiva (e non solo "a rottura")
- Curare costantemente gli aspetti di organizzazione del lavoro per ridurre ulteriormente l'inquinamento ambientale
- Applicare un rigoroso ciclo di asciugatura e deodorizzazione secondo il manuale di istruzione della macchina
- Accumulare gli indumenti lavati in zona ventilata ed aspettare possibilmente 24 ore prima di stirla (oppure prolungare il periodo di deodorizzazione) (Allegato IV del D.lgs n.81/08)

- effettuare una distillazione spinta per ridurre il più possibile il quantitativo di PCE nei fanghi (operazione da effettuare quando non è presente alcun altro personale e con condizioni di buona ventilazione)
- Accertarsi che tutti i contenitori (solventi, smacchianti, fanghi) siano muniti di coperchio a tenuta ermetica
- Conoscere in dettaglio le caratteristiche di pericolosità dei prodotti utilizzati, tramite l'attenta lettura delle schede di sicurezza
- Attuare la corretta formazione ed informazione del personale, comprensiva dell'addestramento al corretto utilizzo dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie (ad es.: riconoscere quando è necessario sostituire il filtro)
- Effettuare le operazioni di scarico fanghi e pulizia delle parti interne della lavatrice a macchina fredda, a locali vuoti, ventilando il più possibile i locali di lavoro
- In caso di intossicazione acuta, formalizzare una procedura d'emergenza in attesa dell'arrivo dei soccorsi
- Attuare tutte le necessarie cautele (modalità operative attente, indumenti protettivi, mascherine antipolvere) nella fase di manipolazione della polvere denominata "celite", in quanto può contenere anche silice libera in forma cristallina (pericolosa per il rischio di silicosi e sospetta cancerogena)
- Evidenziare il divieto di fumare e di usare fiamme libere nei locali (comprese caldaiette e stufette elettriche), in quanto il PCE è soggetto a decomposizione termica con produzione di gas tossici (fosgene, acido cloridrico) (Allegato IV punto 4 del D.lgs. n.81/08)
- Garantire la presenza di almeno un estintore, da verificare semestralmente (Allegato IV punto 4 del D.lgs. n.81/08)
- Rispettare una scrupolosa igiene personale, anche in relazione al rischio derivante dalla manipolazione di indumenti sporchi, la cui contaminazione non sempre è prevedibile: indossare sempre indumenti da lavoro e lavarsi frequentemente le mani o usare guanti protettivi
- Attuare un'adeguata sorveglianza sanitaria da parte di un Medico Competente, secondo il protocollo sanitario, ossia con periodicità trimestrale
- Utilizzare adeguati dispositivi di protezione individuale (D.P.I.): guanti e maschere con filtri per solventi organici (fascia marrone, lettera A) nelle fasi di: estrazione dei fanghi, pulizia manuale dei filtri, rabbocco del solvente, interventi in caso di fuoriuscite accidentali (Art. 75 del D.lgs. n.81/08)
- Durante l'utilizzo di tali sostanze, vietare severamente il consumo di cibi e bevande (art. 224 del D.lgs. n.81/08)
- Predisporre tabelle idonee per interventi di primo soccorso in caso di contatto con sostanze tossiche adoperate durante lo svolgimento dell'attività lavorativa

- Verificare l'uso costante dei D.P.I. da parte di tutto il personale operante. (art. 77 del D.lgs. n.81/08)

• DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Contatto con sostanze pericolose	Guanti di protezione 	Guanti di protezione in PVC con interno felpato e con superficie esterna ruvida antiscivolo.	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.5 UNI EN 374 – 420 (2004) <i>Guanti di protezione</i> <i>contro prodotti chimici</i> <i>e microrganismi.</i> <i>Requisiti generali e</i> <i>metodi di prova</i>
Contatto con sostanze pericolose	Indumenti di protezione 	Tuta in cotone 100% per la protezione da polveri e sporcizia.	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.7 UNI EN 340(2004) <i>Indumenti di</i> <i>protezione Requisiti</i> <i>generali.</i>
Inalazione di sostanze pericolose	Mascherina 	Mascherina per la protezione di polveri a media tossicità, fibre e aerosol a base acquosa di materiale particellare $\geq 0,02$ micron.	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.4 UNI EN 149 <i>Apparecchi di</i> <i>protezione delle vie</i> <i>respiratori. Facciali</i> <i>filtranti antipolvere.</i> <i>Requisiti, prove,</i> <i>marcatura</i>

FASE DI LAVORO: LAVORI AL VIDEOTERMINALE

Attività lavorativa che prevede l'utilizzo sistematico ed abituale di attrezzature munite di videoterminale, ossia di uno schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato.

Il videoterminale, mediante tastiera, mouse ed altro, è collegato ad un computer o elaboratore elettronico, indispensabile per l'acquisizione, la conservazione, l'elaborazione e l'emissione programmata dei dati.

La nuova normativa comunitaria ridefinisce la figura del "*videoterminalista*" come colui che utilizza tali attrezzature in modo sistematico per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni previste, a prescindere dall'uso continuativo per il periodo di quattro ore considerato in precedenza dalla vecchia legislazione.



Requisiti e prescrizioni minime dell'allegato Allegato XXXIV D. Lgs. 81/08

Per il pc Requisiti minimi di sicurezza

Schermo.

La risoluzione dello schermo deve essere tale da garantire una buona definizione, una forma chiara, una grandezza sufficiente dei caratteri e, inoltre, uno spazio adeguato tra essi.

L'immagine sullo schermo deve essere stabile; esente da farfallamento, tremolio o da altre forme di instabilità.

La brillantezza e/o il contrasto di luminanza tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali.

Lo schermo deve essere orientabile ed inclinabile liberamente per adeguarsi facilmente alle esigenze dell'utilizzatore.

È possibile utilizzare un sostegno separato per lo schermo o un piano regolabile.

Sullo schermo non devono essere presenti riflessi e riverberi che possano causare disturbi all'utilizzatore durante lo svolgimento della propria attività.

Lo schermo deve essere posizionato di fronte all'operatore in maniera che, anche agendo su eventuali meccanismi di regolazione, lo spigolo superiore dello schermo sia posto un pò più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza degli occhi pari a circa 50-70 cm, per i posti di lavoro in cui va assunta preferenzialmente la posizione seduta

Tastiera e dispositivi di puntamento.

La tastiera deve essere separata dallo schermo e facilmente regolabile e dotata di meccanismo di variazione della pendenza onde consentire al lavoratore di assumere una posizione confortevole e tale da non provocare l'affaticamento delle braccia e delle mani.

Lo spazio sul piano di lavoro deve consentire un appoggio degli avambracci davanti alla tastiera nel corso della digitazione, tenendo conto delle caratteristiche antropometriche dell'operatore.

La tastiera deve avere una superficie opaca onde evitare i riflessi.

La disposizione della tastiera e le caratteristiche dei tasti devono agevolarne l'uso. I simboli dei tasti devono presentare sufficiente contrasto ed essere leggibili dalla normale posizione di lavoro.

Il mouse o qualsiasi dispositivo di puntamento in dotazione alla postazione di lavoro deve essere posto sullo stesso piano della tastiera, in posizione facilmente raggiungibile e disporre di uno spazio adeguato per il suo uso.

Piano di lavoro.

Il piano di lavoro deve avere una superficie a basso indice di riflessione, essere stabile, di dimensioni sufficienti a permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio.

L'altezza del piano di lavoro fissa o regolabile deve essere indicativamente compresa fra 70 e 80 cm. Lo spazio a disposizione deve permettere l'alloggiamento e il movimento degli arti inferiori, nonché l'ingresso del sedile e dei braccioli se presenti.

La profondità del piano di lavoro deve essere tale da assicurare una adeguata distanza visiva dallo schermo.

Il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al minimo i movimenti della testa e degli occhi.

Sedile di lavoro.

Il sedile di lavoro deve essere stabile e permettere all'utilizzatore libertà nei movimenti, nonché una posizione comoda. Il sedile deve avere altezza regolabile in maniera indipendente dallo schienale e dimensioni della seduta adeguate alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore.

Lo schienale deve fornire un adeguato supporto alla regione dorso-lombare dell'utente. Pertanto deve essere adeguato alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore e deve avere altezza e inclinazione regolabile. Nell'ambito di tali regolazioni l'utilizzatore dovrà poter fissare lo schienale nella posizione selezionata.

Lo schienale e la seduta devono avere bordi smussati. I materiali devono presentare un livello di permeabilità tali da non compromettere il comfort dell'utente e pulibili.

Il sedile deve essere dotato di un meccanismo girevole per facilitare i cambi di posizione e deve poter essere spostato agevolmente secondo le necessità dell'utilizzatore.

Un poggiapiedi sarà messo a disposizione di coloro che lo desiderino per far assumere una postura adeguata agli arti inferiori. Il poggiapiedi non deve spostarsi involontariamente durante il suo uso.

Computer portatili

L'impiego prolungato dei computer portatili necessita della fornitura di una tastiera e di un mouse o altro dispositivo di puntamento esterni nonché di un idoneo supporto che consenta il corretto posizionamento dello schermo.

Spazio

Il posto di lavoro deve essere ben dimensionato e allestito in modo che vi sia spazio sufficiente per permettere cambiamenti di posizione e movimenti operativi.

Illuminazione

L'illuminazione generale e specifica (lampade da tavolo) deve garantire un illuminamento sufficiente e un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente circostante, tenuto conto delle caratteristiche del lavoro e delle esigenze visive dell'utilizzatore.

Riflessi sullo schermo, eccessivi contrasti di luminanza e abbagliamenti dell'operatore devono essere evitati disponendo la postazione di lavoro in funzione dell'ubicazione delle fonti di luce naturale e artificiale.

Si dovrà tener conto dell'esistenza di finestre, pareti trasparenti o traslucide, pareti e attrezzature di colore chiaro che possono determinare fenomeni di abbagliamento diretto e/o indiretto e/o riflessi sullo schermo.

Le finestre devono essere munite di un opportuno dispositivo di copertura regolabile per attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro.

Rumore

Il rumore emesso dalle attrezzature presenti nel posto di lavoro non deve perturbare l'attenzione e la comunicazione verbale.

Radiazioni

Tutte le radiazioni, eccezion fatta per la parte visibile dello spettro elettromagnetico, devono essere ridotte a livelli trascurabili dal punto di vista della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori

Parametri microclimatici

Le condizioni microclimatiche non devono essere causa di discomfort per i lavoratori.

Le attrezzature in dotazione al posto di lavoro non devono produrre un eccesso di calore che possa essere fonte di discomfort per i lavoratori.

Interfaccia elaboratore/uomo

All'atto dell'elaborazione, della scelta, dell'acquisto del software, o allorchè questo venga modificato, come anche nel definire le mansioni che implicano l'utilizzazione di unità videoterminali, il datore di lavoro terrà conto dei seguenti fattori:

- a) il software deve essere adeguato alla mansione da svolgere;
- b) il software deve essere di facile uso adeguato al livello di conoscenza e di esperienza dell'utilizzatore. Inoltre nessun dispositivo di controllo quantitativo o qualitativo può essere utilizzato all'insaputa dei lavoratori;
- c) il software deve essere strutturato in modo tale da fornire ai lavoratori indicazioni comprensibili sul corretto svolgimento dell'attività;
- d) i sistemi devono fornire l'informazione di un formato e ad un ritmo adeguato agli operatori;
- e) i principi dell'ergonomia devono essere applicati in particolare all'elaborazione dell'informazione da parte dell'uomo.

• **Macchine/Attrezzature**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Personal computer (Monitor, tastiera, mouse ecc.)
- Stampante
- Telefono.

• **Sostanze Pericolose**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione gli operatori utilizzano la seguente sostanza pericolosa:

- Toner (per stampante).

• **Valutazione e Classificazione dei Rischi**

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Stress psicofisico (<i>dovuto alla routine</i>)	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Affaticamento visivo	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Disturbi muscolo-scheletrici per posture scorrette	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Scivolamenti e cadute a livello	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Elettrocuzione	Non probabile	Grave	Accettabile
○ Radiazioni non ionizzanti	Probabile	Lieve	Accettabile
○ Rumore	Possibile	Lieve	Basso

• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Utilizzare schermi protettivi durante l'uso dei videotermini per evitare l'affaticamento visivo
- Interrompere l'attività mediante pause di quindici minuti ogni centoventi minuti di applicazione continuata al videoterminale, onde prevenire l'affaticamento visivo, oppure cambiare tipo di attività
- Organizzare in modo appropriato la postazione di lavoro
- Assumere una postura corretta ed adottare abitudini lavorative idonee a salvaguardare il proprio benessere fisico
- Non assumere posizioni scomode per lunghi periodi, ma nel caso fosse necessario, interrompere spesso il lavoro per poter rilassare la muscolatura
- Durante lo svolgimento del lavoro, praticare semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo della muscolatura
- Predisporre un'area di massimo comfort dove poter assumere posizioni adeguate, fare esercizi fisici e rilassarsi
- Verificare periodicamente l'integrità dei cavi delle apparecchiature elettriche utilizzate (art. 80 del D.lgs. n.81/08)
- Sottoporre i lavoratori a sorveglianza sanitaria periodica, con cadenza almeno biennale, per i lavoratori classificati idonei con prescrizioni e per quelli che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età, con cadenza quinquennale negli altri casi (Art. 176 del D.lgs. n.81/08)
- Sottoporre il lavoratore a controllo oftalmologico, a sua richiesta, ogni volta che sospetti un'alterazione della funzione visiva
- Effettuare la formazione e l'informazione relativa all'uso corretto dei videotermini.

DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Inalazione di polvere in caso sostituzione del toner della stampante	Mascherina 	Mascherina per la protezione di polveri a media tossicità	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.4 UNI EN 149 <i>Apparecchi di</i> <i>protezione delle vie</i> <i>respiratorie</i>

Si consiglia l'utilizzo di lenti oftalmiche durante l'uso prolungato di videotermini.

FASE DI LAVORO: LAVORI DI PULIZIA INTERNI ED ESTERNI

Attività inerenti la pulizia e la sistemazione di locali adibiti ad uffici, dei servizi igienici, dei disimpegni e delle scale, mediante l'utilizzo di attrezzi idonei, quali aspirapolvere, scope, palette, macchina lava-asciuga, macchina lava-vetri, secchi ecc.

In particolare, sono previste procedimenti ed operazioni che si svolgono con le seguenti modalità:

- Spolveratura e ritiro dei rifiuti
- Spazzatura pavimenti interni ed esterni manuale e/o meccanica
- Lavaggio dei pavimenti manuale e/o con macchina lavasciuga
- Pulizia delle superfici verticali (superfici piastrellate e vetrate)
- Pulizia e disinfezione dei servizi igienici.



• Macchine/Attrezzature

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Attrezzi manuali per la pulizia di pavimenti (scopa, paletta raccogli materiale, strizzatore, mop a frange, secchi, ecc.)
- Aspirapolvere
- Macchina lava-asciuga
- Tergivetro
- Asta telescopica
- Carrello porta-attrezzatura.

• Sostanze Pericolose

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione gli operatori vengono esposti a:

- Detergenti
- Disinfettanti.

• Opere Provvisorie

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Opere Provvisorie:

- Scala portatile.

• Valutazione e Classificazione dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Caduta dall'alto (<i>per utilizzo di scale</i>)	Possibile	Grave	Notevole
○ Punture, tagli ed abrasioni alle mani	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Scivolamenti e cadute a livello	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Contatto con sostanze irritanti	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Inalazione di polveri	Possibile	Lieve	Basso

• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Predisporre orari e turni di lavoro secondo quanto stabilito dalla contrattualistica nazionale
- Attuare le misure tecnico organizzative necessarie per evitare la ripetitività e la monotonia delle attività, stabilendo pause, turni ecc.
- Verificare che le attività non vengano svolte in condizioni di stress in maniera costante
- Prevedere personale di riserva per coprire le eventuali assenze dovute a ferie, malattie, periodi di punta, ecc.
- Prevedere un periodo di adattamento per i nuovi assunti e per quelli rientranti (da malattie, maternità ecc.)
- Adottare una postura comoda ed ergonomia durante lo svolgimento dell'attività lavorativa
- Non assumere posizioni scomode per lunghi periodi, ma nel caso fosse necessario, interrompere spesso il lavoro per poter rilassare la muscolatura
- Effettuare il controllo dei locali da pulire onde rilevare la presenza di eventuali anomalie di tipo funzionale, e nel caso sussistano, comunicarle immediatamente al preposto
- Predisporre le eventuali macchine da impiegare nel programma di manutenzione giornaliera e di pulizie periodiche, con gli accessori necessari ed i relativi prodotti chimici e/o materiali d'uso, previa verifica del regolare funzionamento della macchina stessa e dell'integrità delle sue parti
- Verificare periodicamente l'integrità dei cavi delle apparecchiature elettriche utilizzate (Art. 80 del D.lgs n.81/08)
- Effettuare la formazione e l'informazione degli addetti sui rischi relativi all'utilizzo delle sostanze chimiche contenute nei prodotti detergenti utilizzati durante le pulizie

DVR – CASA DI RIPOSO CIELO AZZURRO

- Durante l'utilizzo di sostanze, quali detergenti e disinfettanti, adottare gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo
- Conservare tali prodotti in maniera opportuna e con idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti (Art. 224 del D.lgs. n.81/08)
- Durante l'utilizzo di tali sostanze, vietare severamente il consumo di cibi e bevande (Art. 224 del D.lgs. n.81/08)
- Verificare che vengano utilizzati prodotti per l'igiene meno nocivi e tossici per l'uomo
- Scegliere prodotti detergenti con PH che si avvicini il più possibile a quello dell'uomo
- Acquisire ed avere sempre a disposizione le schede di sicurezza delle sostanze chimiche o tossiche utilizzate
- Predisporre tabelle idonee per interventi di primo soccorso in caso di contatto con sostanze tossiche adoperate durante lo svolgimento dell'attività lavorativa
- Effettuare la vaccinazione contro l'epatite B, la TBC ed il Tetano agli addetti alle pulizie
- In caso di utilizzo di scala, porre particolare attenzione alla sua integrità e verificare che sia in possesso dei seguenti requisiti: materiale adatto alle condizioni di impiego, dimensioni appropriate all'uso, resistenza nell'insieme e nei singoli elementi, dispositivi antisdrucchiolevoli alle estremità inferiori dei due montanti e dispositivi antisdrucchiolevoli o ganci alle estremità superiori oppure in alternativa, dispositivi di trattenuta superiori anche scorrevoli su guide, onde evitare sbandamenti, slittamenti, rovesciamenti, ecc. (Art. 113 del D.lgs. n.81/08)
- Predisporre tutti gli interventi tecnici, organizzativi e procedurali concretamente attuabili al fine di ridurre al minimo gli eventuali rischi derivanti dall'esposizione al rumore (Art. 192 del D.lgs. n.81/08)
- Verificare l'uso costante dei D.P.I. da parte di tutto il personale operante. (Art. 77 del D.lgs. n.81/08)

DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Contatto con sostanze irritanti	Guanti 	Guanti di protezione in PVC con interno felpato e con superficie esterna ruvida antiscivolo.	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.5 UNI EN 374 – 420 (2004) <i>Guanti di protezione contro prodotti chimici e microrganismi. Requisiti generali e metodi di prova</i>
Contatto con sostanze irritanti	Indumenti di protezione 	Tuta in cotone 100% per la protezione da polveri e sporcizia	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.7 UNI EN 340(2004) <i>Indumenti di protezione Requisiti generali.</i>
Scivolamenti e cadute a livello	Scarpe antinfortunistiche 	Calzatura di sicurezza leggera e comoda con fodera traspirante e con suola antiscivolo ed antistatica	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.6 UNI EN 345 (1994) <i>Specifiche per calzature di sicurezza per uso professionale</i>
Inalazione di polvere	Mascherina 	Mascherina per la protezione di polveri a media tossicità	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.4 UNI EN 149 <i>Apparecchi di protezione delle vie respiratorie</i>

FASE DI LAVORO: LAVORI DI UFFICIO

Attività che comprende il disbrigo di pratiche di ufficio, quali la contabilità generale, la compilazione di documenti necessari per lo svolgimento di attività settoriali, il marketing, ecc. mediante l'utilizzo di personal computer e di altre tecnologie informatiche.



- **Macchine/Attrezzature**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Personal computer
- Stampante
- Telefono.

- **Sostanze Pericolose**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione gli operatori utilizzano la seguente sostanza pericolosa:

- Toner (per stampante).

- **Valutazione e Classificazione dei Rischi**

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Inalazione polveri di toner	Possibile	Significativo	Notevole
○ Stress psicofisico (<i>dovuto alla routine</i>)	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Affaticamento visivo	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Disturbi muscolo-scheletrici per posture scorrette	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Scivolamenti e cadute a livello	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Elettrocuzione	Non probabile	Grave	Accettabile
○ Radiazioni non ionizzanti	Probabile	Lieve	Accettabile

• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Utilizzare schermi protettivi durante l'uso dei videotermini per evitare l'affaticamento visivo
- Adottare una posizione di lavoro comoda ed ergonomica
- Non assumere posizioni scomode per lunghi periodi, ma nel caso fosse necessario, interrompere spesso il lavoro per poter rilassare la muscolatura
- Durante lo svolgimento del lavoro, praticare semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo della muscolatura
- Verificare periodicamente l'integrità dei cavi delle apparecchiature elettriche utilizzate
- Predisporre tutti gli interventi tecnici, organizzativi e procedurali concretamente attuabili al fine di ridurre al minimo gli eventuali rischi derivanti dall'esposizione al rumore (Art. 192 del D.lgs. n.81/08)
- Verificare l'uso costante dei D.P.I. da parte di tutto il personale operante. (Art. 77 del D.lgs. n.81/08)

DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Inalazione di polvere in caso sostituzione del toner della stampante	Mascherina 	Mascherina per la protezione di polveri a media tossicità	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.4 UNI EN 149 <i>Apparecchi di</i> <i>protezione delle vie</i> <i>respiratorie</i>

Si consiglia l'utilizzo di lenti oftalmiche durante l'uso prolungato di videotermini.

FASE DI LAVORO: LAVORI IN CUCINA CASE DI RIPOSO

Attività che prevede la preparazione di pietanze per offrire un servizio completo di ristorazione, che viene svolta da addetti suddivisi in termini gerarchici nelle mansioni di cuoco, aiuto-cuoco e persone di fatica.



- **Macchine/Attrezzature**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Affettatrice, tritacarne
- Spremiagrumi, frullatori, centrifughe
- Coltelli
- Forno a microonde
- Frigorifero
- Fornelli da cucina
- Friggitrici
- Cappe aspiranti
- Cristalleria

- **Valutazione e Classificazione dei Rischi**

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Ferite da taglio alle mani (uso di coltelli e lame, di macchine affettatrici, di attrezzature comunque munite di lame)	Possibile	Grave	Notevole
○ Ustioni (per contatto con superfici calde, liquidi bollenti, vapori caldi)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Scivolamenti e cadute a livello dovuti a pavimenti umidi o bagnati	Probabile	Modesto	Notevole
○ Elettrocuzione (contatti accidentali con parti in tensione o con macchinari non correttamente isolati)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Incendi ed esplosioni (presenza di fiamme libere, bombole a gas)	Probabile	Modesto	Notevole

○ Ergonomia (lavoro prolungato in piedi)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Affaticamento fisico	Possibile	Significativo	Notevole
○ Movimentazione manuale dei carichi	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Microclima (sbalzi di temperatura, umidità, ventilazione non adeguata)	Possibile	Modesto	Accettabile

• **Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi**

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Mantenere il pavimento della cucina, della dispensa e degli altri spazi asciutto e pulito, al fine di contenere gli episodi di scivolamento
- Controllare e verificare che i percorsi lavorativi siano integri ed agibili (pavimenti non ingombri, segnalazioni di eventuali punti pericolosi, ecc.)
- Utilizzare scarpe antiscivolo per diminuire il rischio di caduta
- Prevedere personale di riserva per coprire ferie, malattie, periodi di punta, ecc.
- Assicurare che il lavoro non venga svolto costantemente in condizioni di stress (tempi ridotti a causa di personale insufficiente)
- Utilizzare contenitori idonei per la conservazione di alimenti nel frigorifero
- Segregare gli organi lavoratori pericolosi delle affettatrici (Allegato V parte I punto 6 del D.lgs. n.81/08)
- Le affettatrici devono essere dotate di microinterruttori di sicurezza sul blocco affilatoio e sul carter paralama e di elsa di protezione sull'impugnatura del carrello portamerce
- Il tritacarne elettrico deve essere conforme alle disposizioni di legge onde prevenire infortuni alle mani dell'addetto alla mansione
- Il tritacarne deve avere pestelli con dimensione adatta alla bocca di carico, onde evitare lo schiacciamento delle dita tra la bocca ed il pestello;
- Informare e formare i lavoratori sul corretto uso delle attrezzature con organi e superfici pericolose in movimento (affettatrici, tritacarne, frullatori, ecc.)
- Insegnare ai lavoratori il corretto comportamento nell'uso di superfici pericolose (lame e coltelli), nonché nel lavarle e nel riporle adeguatamente
- Usare guanti in maglia d'acciaio durante il taglio manuale della carne o durante le operazioni di pulizia di attrezzi con parti taglienti
- Verificare che l'impianto elettrico sia a norma e che siano stati eseguiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria (Art. 80 del D.lgs. n.81/08)

- Verificare che l'impianto di terra sia stato sottoposto alle verifiche periodiche biennali (Art. 86 del D.lgs. n.81/08)
- Eseguire un controllo periodico delle macchine ad alimentazione elettrica da parte di personale qualificato
- Assicurarci dell'integrità del forno a microonde in tutte le sue parti, soprattutto per i collegamenti elettrici
- Limitare l'uso delle prolunghe elettriche, di riduttori, spine o prese multiple
- Non usare una presa dove già è collegato altro utilizzatore
- In caso di sostituzione di pezzi, richiedere i ricambi originali
- Per ogni intervento di manutenzione è indispensabile togliere l'alimentazione elettrica della macchina
- Evitare di maneggiare con le mani umide macchine ad alimentazione elettrica
- Non pulire attrezzature spruzzando o sciacquando con acqua a meno che non sia indicato nelle istruzioni d'uso
- Usare maniglie e prese per isolare il calore quando si prelevano corpi bollenti
- Per prevenire fuoriuscite di liquido caldo e quindi ustioni da liquidi bollenti, usare pentole e contenitori sufficientemente grandi per l'operazione da seguire
- Utilizzare guanti e prese da forno per spostare contenitori caldi
- Prevedere la coibentazione delle parti calde di tubazioni e di attrezzature con cui i lavoratori possono venire a contatto, in caso di impossibilità usare adeguate segnaletica di avvertimento
- Non svuotare i posacenere in contenitori infiammabili o contenenti carta (Allegato IV del D.lgs n.81/08)
- Usare raccoglitori per rifiuti resistenti al fuoco e dotati di coperchi opportuni
- Evitare di surriscaldare i collegamenti elettrici
- Accertarsi che esistano idonei sistemi antincendio e che la loro manutenzione sia regolare
- Assicurarci che le porte tagliafuoco, se presenti, siano funzionanti e siano mantenute sempre sgombre (Allegato IV del D.lgs. n.81/08)
- Controllare che l'impianto di distribuzione del gas sia conforme alle norme UNI-CIG ed alle norme di prevenzione incendi dell'allegato IV punto 4 del D.lgs. n.81/08
- Utilizzare bruciatori dotati individualmente di termovalvola per l'interruzione del flusso di gas nell'eventualità di spegnimento della fiamma
- In presenza di odori tipo gas, non accendere assolutamente luci o fiamme (accendini, fornelli, ecc.) (Allegato IV del D.lgs. n.81/08)
- Verificare l'efficacia delle aperture di aerazione, sia quelle per consentire il passaggio dell'aria (comburente necessaria per la corretta combustione) che per consentire l'eventuale evacuazione dei gas prodotto della combustione o da perdite dei bruciatori o tubazioni: la superficie minima di aerazione prevista in cmq è pari a 10 volte la potenza

in kw complessiva dei focolari installati, mentre per gli impianti alimentati a GPL 1/3 della superficie di aerazione dovrà essere realizzata a filo pavimento (Allegato IV del D.lgs. n.81/08)

- Redigere un piano di emergenza che contempli anche l'esistenza di lavoratori istruiti al caso di incendio
- Ventilare adeguatamente i locali, evitando di creare correnti d'aria (Allegato IV del D.lgs. n.81/08)
-
- Installare idonee cappe di aspirazione sopra i piani di cottura e friggitura
- Verificare che le celle frigorifere abbiano la possibilità di essere aperte anche dall'interno 8
- Effettuare la movimentazione dei carichi con idonee attrezzature meccaniche di sollevamento o trasporto adempiendo così a quanto previsto dall'art.168 del D.lgs. n.81/08
- Acquistare confezioni di peso o pezzature limitate, evitando pesi superiori a 20-25 kg
- Informare e formare gli addetti sui rischi presenti

• DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Scivolamenti, schiacciamento del carico trasportato	Scarpe antinfortunistiche 	Puntale rinforzato in acciaio contro schiacciamento/abrasioni/perforazione/ferite degli arti inferiori e suola antiscivolo e per salvaguardare la caviglia da distorsioni	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.6 EN344/345(1992) <i>Requisiti e metodi di</i> <i>prova per calzature di</i> <i>sicurezza, protettive e</i> <i>occupazionali per uso</i> <i>professionale</i>
Contatto con parti calde	Guanti anticalore 	Guanti pesanti da cucina per manipolazione di pezzi caldi	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.5 UNI - EN407(1994) <i>Ganti di protezione</i> <i>contro i rischi termici</i> <i>(Calore e/o fuoco)</i>

Ferite e tagli alle mani durante le operazioni di pulizia affettatrice

Guanti antitaglio



In maglia di acciaio inox formata da anelli saldati singolarmente. Adatto durante l'utilizzo di utensili particolarmente taglienti

Rif. Normativo
Art 75 – 77 – 79
D.lgs. n.81/08 (
Testo Unico in
materia di sicurezza
e salute sul lavoro)
– Allegato VIII
D.lgs. n.81/08 punti
3,4 n.5
UNI EN 1082-1 (98)
Indumenti di
protezione
Guanti di maglia
metallica

FASE DI LAVORO: LAVORI IN CUCINA



Attività che prevede la preparazione di pietanze per offrire un servizio completo di ristorazione, che viene svolta da addetti suddivisi in termini gerarchici nelle mansioni di cuoco, aiuto-cuoco e persone di fatica

• Macchine/Attrezzature

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Affettatrice, tritacarne
- Spremiagrumi, frullatori, centrifughe
- Coltelli
- Forno a microonde
- Frigorifero
- Fornelli da cucina
- Friggitrici
- Cappe aspiranti
- Cristalleria

• Valutazione e Classificazione dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Ferite da taglio alle mani (<i>uso di coltelli e lame, di macchine affettatrici</i>)	Possibile	Grave	Notevole
○ Ustioni (<i>per contatto con superfici calde, liquidi bollenti, vapori caldi</i>)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Scivolamenti e cadute a livello dovuti a pavimenti umidi o bagnati	Probabile	Modesto	Notevole
○ Elettrocuzione (<i>contatti accidentali con parti in tensione o con macchinari non correttamente isolati</i>)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Incendi ed esplosioni (<i>presenza di fiamme libere, bombole a gas</i>)	Probabile	Modesto	Notevole
○ Ergonomia (<i>lavoro prolungato in piedi</i>)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Movimentazione manuale dei carichi	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Microclima (<i>sbalzi di temperatura, umidità, ventilazione non adeguata</i>)	Possibile	Modesto	Accettabile

• **Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi**

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Effettuare da parte del datore di lavoro la valutazione dei rischi per la salute dei lavoratori derivanti dall'utilizzo di attrezzature necessarie a svolgere le mansioni lavorative ed attuare le misure necessarie per eliminare o ridurre rischi (Art. 71 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Attuare la formazione e l'informazione dei lavoratori sulle corrette modalità di esecuzione delle attività e di utilizzo delle attrezzature con organi e superfici pericolose in movimento (Art. 71 comma 7 lettera a) del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Mantenere il pavimento della sala e degli altri spazi comuni asciutto e pulito, al fine di contenere gli episodi di scivolamento
- Controllare e verificare che i percorsi lavorativi siano integri ed agibili (pavimenti non ingombri, segnalazioni di eventuali punti pericolosi, ecc.)
- Prevedere personale di riserva per coprire ferie, malattie, periodi di punta, ecc.
- Assicurare che il lavoro non venga svolto costantemente in condizioni di stress (tempi ridotti a causa di personale insufficiente)
- Utilizzare contenitori idonei per la conservazione di alimenti nel frigorifero
- Segregare gli organi lavoratori pericolosi delle affettatrici (Allegato V parte I punto 6 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Le affettatrici devono essere dotate di microinterruttori di sicurezza sul blocco affilatoio e sul carter paralama e di elsa di protezione sull'impugnatura del carrello porta-merce
- Il tritacarne elettrico deve essere conforme alle disposizioni di legge onde prevenire infortuni alle mani dell'addetto alla mansione
- Il tritacarne deve avere pestelli con dimensione adatta alla bocca di carico, onde evitare lo schiacciamento delle dita tra la bocca ed il pestello
- Informare e formare i lavoratori sul corretto uso delle attrezzature con organi e superfici pericolose in movimento (affettatrici, tritacarne, frullatori, ecc.)
- Insegnare ai lavoratori il corretto comportamento nell'uso di superfici pericolose (lame e coltelli), nonché nel lavarle e nel riporle adeguatamente
- Verificare che l'impianto elettrico sia a norma e che siano stati eseguiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria (Art. 80 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Verificare che l'impianto di terra sia stato sottoposto alle verifiche periodiche biennali (Art. 86 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Eseguire un controllo periodico delle macchine ad alimentazione elettrica da parte di personale qualificato
- Assicurarsi dell'integrità del forno a microonde in tutte le sue parti, soprattutto per i collegamenti elettrici
- Limitare l'uso delle prolunghe elettriche, di riduttori, spine o prese multiple
- Non usare una presa dove già è collegato altro utilizzatore
- In caso di sostituzione di pezzi, richiedere i ricambi originali
- Per ogni intervento di manutenzione è indispensabile togliere l'alimentazione elettrica della macchina
- Evitare di maneggiare con le mani umide macchine ad alimentazione elettrica
- Non pulire attrezzature spruzzando o sciacquando con acqua a meno che non sia indicato nelle istruzioni d'uso
- Per prevenire fuoriuscite di liquido caldo e quindi ustioni da liquidi bollenti, usare pentole e contenitori sufficientemente grandi per l'operazione da seguire
- Prevedere la coibentazione delle parti calde di tubazioni e di attrezzature con cui i lavoratori possono venire a contatto, in caso di impossibilità usare adeguate segnaletica di avvertimento
- Non svuotare i posacenere in contenitori infiammabili o contenenti carta (Allegato IV del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Usare raccoglitori per rifiuti resistenti al fuoco e dotati di coperchi opportuni
- Evitare di surriscaldare i collegamenti elettrici

- Accertarsi che esistano idonei sistemi antincendio e che la loro manutenzione sia regolare
- Assicurarsi che le porte tagliafuoco, se presenti, siano funzionanti e siano mantenute sempre sgombre (Allegato IV del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Controllare che l'impianto di distribuzione del gas sia conforme alle norme UNI-CIG ed alle norme di prevenzione incendi (Allegato IV punto 4 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Utilizzare bruciatori dotati individualmente di termo-valvola per l'interruzione del flusso di gas nell'eventualità di spegnimento della fiamma
- In presenza di odori tipo gas, non accendere assolutamente luci o fiamme (accendini, fornelli, ecc.) (Allegato IV del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Verificare l'efficacia delle aperture di aerazione, sia quelle per consentire il passaggio dell'aria (comburente necessaria per la corretta combustione) che per consentire l'eventuale evacuazione dei gas prodotto della combustione o da perdite dei bruciatori o tubazioni: la superficie minima di aerazione prevista in cmq è pari a 10 volte la potenza in kw complessiva dei focolari installati, mentre per gli impianti alimentati a GPL 1/3 della superficie di aerazione dovrà essere realizzata a filo pavimento (Allegato IV del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Redigere un piano di emergenza che contempli anche l'esistenza di lavoratori istruiti al caso di incendio
- Ventilare adeguatamente i locali, evitando di creare correnti d'aria (Allegato IV del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Installare idonee cappe di aspirazione sopra i piani di cottura e friggitoria
- Verificare che le celle frigorifere abbiano la possibilità di essere aperte anche dall'interno 8
- Effettuare la movimentazione dei carichi con idonee attrezzature meccaniche di sollevamento o trasporto (Art.168 del D.Lgs. n.81/08)
- Acquistare confezioni di peso o pezzature limitate, evitando pesi superiori a 20-25 kg
- Usare maniglie e prese per isolare il calore quando si prelevano corpi bollenti
- Utilizzare guanti e prese da forno per spostare contenitori caldi
- Usare guanti in maglia d'acciaio durante il taglio manuale della carne o durante le operazioni di pulizia di attrezzi con parti taglienti
- Utilizzare scarpe antiscivolo per diminuire il rischio di caduta
- Indossare i necessari dispositivi di protezione individuale verificandone preventivamente l'integrità e/o lo stato di efficienza seguendo quanto specificato sul manuale d'uso e manutenzione (Art. 75 - 78 del D.Lgs. n. 81/08)
- Verificare l'uso costante dei DPI da parte di tutto il personale operante (Art. 77 del D.Lgs. n.81/08)

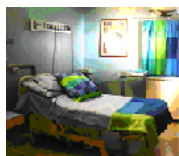
• DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Scivolamenti e cadute a livello	Scarpe antinfortunistiche 	Calzature con suola antiscivolo e per salvaguardare la caviglia da distorsioni	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.6 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 13287-2(2008) <i>Dispositivi di protezione individuale - Calzature - Metodo di prova per la resistenza allo scivolamento</i>

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Contatto con superfici calde	Guanti anticalore 	Guanti pesanti per manipolazione di prodotti caldi	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.5 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 407(1994) <i>Guanti di protezione contro i rischi termici (Calore e/o fuoco)</i>
Ferite e tagli alle mani durante le operazioni di pulizia affettatrice	Guanti antitaglio 	In maglia di acciaio inox formata da anelli saldati singolarmente. Adatto durante l'utilizzo di utensili particolarmente taglienti	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3,4 n.5 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 1082-1 (98) <i>Indumenti di protezione</i> <i>Guanti di maglia metallica</i>
Contatto con acqua, alimenti, ecc.	Grembiule 	Grembiule in PVC antistrappo, dotato di chiusura con lacci al collo e alla vita.	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3,4 n.7 come modificato dal D.Lgs. n.106/09

FASE DI LAVORO: REPARTO DI LUNGODEGENZA



Attività di ricovero ed assistenza di pazienti cronici non autosufficienti trasferiti dai reparti medici, chirurgici ed oncologici della stessa struttura sanitaria, oppure inviati dai medici di medicina generale di altre strutture territoriali. Essenzialmente si svolgono attività di diagnosi, cura e contenimento delle complicanze delle malattie cronic-degenerative.

In generale, l'attività comprende le seguenti sottofasi:

- *Attività amministrative* (accettazione, dimissione ed ordini materiali);
- *Attività assistenziali* (accoglimento paziente, valutazione criticità, compilazione cartella clinica, approvvigionamento farmaci, assistenza, dimissione sanitaria ecc.);
- *Visite mediche* (visite di reparto, specialistiche, ecografie ecc.);
- *Trattamenti diagnostici* (Raccolta/prelievo ed invio di campioni biologici ai laboratori, indagini radiologiche, misurazione parametri vitali ecc.);
- *Trattamenti terapeutici* (medicazioni, applicazione pomate, terapie del dolore, terapia trasfusionale, ossigenoterapia, intubazione, defibrillazione ecc.);
- *Attività alberghiere* (trasporto e dispensa vitto, rifacimento letti, gestione cucinetta di reparto, approvvigionamento biancheria, cambio biancheria ecc.);
- *Pulizia e manutenzione del reparto* (Riordino e sanificazione dei locali, gestione dei rifiuti, lavaggio materassi, manutenzione apparecchi elettromedicali, apparecchi idrosanitari, di climatizzazione ecc.).

• Macchine/Attrezzature

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Macchina solleva pazienti
- Carrozzine, girelli e tutori
- Deambulatori,
- Barelle
- Elettrocardiografo
- Stetoscopi, rinoscopi, otoscopi
- Sfigmomanometri
- Rasoi per tricotomie
- Ferri chirurgici
- Sondini
- Lampade da visita
- Bilance e pesapersone

• Sostanze Pericolose

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione gli operatori vengono esposti a:

- Disinfettanti
- Detergenti
- Farmaci
- Lattice (prodotti per uso medico monouso)

• Valutazione e Classificazione dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Rischio biologico (<i>esposizione a liquidi organici ed aerosol di virus influenzale</i>)	Possibile	Grave	Notevole
○ Elettrocuzione (<i>utilizzo di strumenti elettrici</i>)	Possibile	Grave	Notevole
○ Tagli e punture alle mani (<i>contatto con bisturi ed aghi</i>)	Possibile	Grave	Notevole
○ Ergonomia – Postura (<i>lavoro in piedi e posizioni obbligate</i>)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Stress psicofisico (<i>turni notturni</i>)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Allergie cutanee e respiratorie	Possibile	Significativo	Notevole
○ Dermatiti da contatto (<i>contatto con disinfettanti cutanei ed alcool, con mercurio per rottura termometro</i>)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Movimentazione manuale dei carichi (<i>spostamento di pazienti non collaboranti</i>)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Scivolamenti e cadute a livello	Possibile	Modesto	Accettabile

• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Predisporre orari e turni di lavoro secondo quanto stabilito dalla contrattualistica nazionale, evitando turni notturni ravvicinati, lavoro in piedi prolungato, posizioni obbligate, ecc.
- Verificare che le attività non vengano svolte in condizioni di stress in maniera costante
- Prevedere personale di riserva per coprire le eventuali assenze dovute a ferie, malattie, periodi di punta, ecc.
- Prevedere un periodo di adattamento per i nuovi assunti e per quelli rientranti (da malattie, maternità ecc.)
- Attuare le misure tecnico organizzative necessarie per evitare la ripetitività e la monotonia delle attività, stabilendo pause, turnazioni con altre mansioni, ecc.
- Per le lavoratrici in gravidanza, adeguare le procedure operative onde evitare rischi posturali, verificare che il carico di lavoro non sia eccessivo, favorire la gestione delle pause ed assicurare la possibilità di sedersi, altrimenti spostare la lavoratrice dalla mansione
- Garantire l'ausilio di mezzi meccanici per il sollevamento e la movimentazione dei pazienti non collaboranti e per il carico/scarico dei prodotti farmaceutici di reparto (Art. 168 del D.Lgs. n.81/08)
- In caso di paziente collaborante, eseguire la movimentazione con un solo operatore, invece nel caso di paziente non collaborante, è necessario l'impiego di due o più operatori secondo le linee guida acquisite con il corso di formazione (Art.168 del D.Lgs. n.81/08)
- Attuare la formazione e l'informazione degli addetti circa gli atteggiamenti e/o abitudini di lavoro da assumere per proteggere la schiena e le altre articolazioni
- Durante lo svolgimento del lavoro, praticare semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo della muscolatura
- Effettuare la sorveglianza sanitaria dei lavoratori, con periodicità di norma una volta all'anno o con periodicità stabilita di volta in volta dal medico (Art. 41 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)

- Vietare le attività che prevedono l'esposizione agli agenti chimici, alle lavoratrici in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
- Verificare la presenza di idonea etichettatura in lingua italiana delle sostanze chimiche o tossiche utilizzate, che deve indicare obbligatoriamente il nome della sostanza, le proprietà fisico-chimiche, l'indicazione ed il simbolo della pericolosità, i consigli d'uso e le eventuali precauzioni particolari da osservare (Art. 224 del D.Lgs. n.81/08)
- Accertarsi della presenza delle schede di sicurezza delle sostanze chimiche utilizzate e predisporre idonee tabelle per l'intervento di primo soccorso in caso di contatto con le sostanze utilizzate
- Attuare la formazione e l'informazione del personale sui rischi, le procedure e le cautele nell'utilizzo dei prodotti chimici (Art. 227 del D.Lgs. n.81/08)
- Durante l'utilizzo di sostanze chimiche, usare tutti gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi ed altre parti del corpo
- Durante l'utilizzo di sostanze chimiche, non consumare cibi e bevande
- Conservare i prodotti chimici in luogo opportuno ed in contenitori idonei (Art. 224 del D.Lgs. n.81/08)
- Per ridurre il rischio biologico, utilizzare con estrema cautela la strumentazione in vetro e gli oggetti acuminati ed eseguire la manipolazione del materiale biologico sotto cappa
- In caso di dispersione accidentale di materiale biologico sui banchi di lavoro o sul pavimento, cospargere con disinfettante
- Eseguire le corrette procedure durante il reincappucciamento di aghi contaminati e l'iniezione dell'ago nel deflussore o nella flebo
- Utilizzare idonei contenitori a prova di puntura, per la raccolta e lo smaltimento di aghi, siringhe e taglienti
- Adottare le misure di barriera idonee a prevenire l'esposizione della cute o delle mucose a contatto accidentale con sangue o altri liquidi biologici
- Effettuare la vaccinazione del personale sanitario, quali l'anti-epatite B, che è la più efficace, l'anti-tubercolare, che è obbligatoria solo per gli addetti ad alto rischio di esposizione, l'anti-tetanica, che è obbligatoria per gli addetti alle pulizie ed alle manutenzioni, l'anti-influenzale, consigliata a tutti gli operatori sanitari da ripetersi annualmente
- In caso di contatto accidentale con sangue o altri liquidi biologici e di eventuali ferite o lesioni cutanee, comunicare immediatamente all'organo preposto per l'adozione degli opportuni provvedimenti
- Effettuare con massima cura la pulizia, la disinfezione e la sterilizzazione degli strumenti di lavoro
- Attuare le norme igieniche generali relative alla pulizia del luogo di lavoro (Allegato IV del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Prevedere idonei sistemi di illuminazione artificiale e naturale delle postazioni di lavoro
- Prevedere una temperatura dei locali adeguata all'organismo umano, nonché aria salubre in quantità sufficiente, mediante l'installazione di idonei sistemi di ventilazione, evitando però che l'operatore sia investito dal flusso d'aria (Allegato IV punto 2 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Verificare la presenza di un impianto elettrico certificato e conforme alle norme CEI e dotato di comandi di emergenza, capaci di interrompere rapidamente l'alimentazione elettrica in caso di emergenza (Allegato V parte I punto 2 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Verificare ed adeguare l'impianto di messa a terra (Art. 86 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Verificare che le macchine e le attrezzature utilizzate siano in possesso di marchi IMQ o certificazioni equivalenti o marcatura CE (Art. 70 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Verificare periodicamente l'integrità dei cavi delle apparecchiature elettriche utilizzate (Art. 86 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)
- Evitare il contatto diretto ed indiretto con parti sottoposte a tensione elettrica (Art. 82 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)

- Indossare sempre i guanti su mani pulite ed asciutte e preferire ai guanti in lattice, l'utilizzo di guanti in vinile o nitrile, in quanto sono più resistenti agli strappi e alle punture, offrono una migliore protezione e non presentano fenomeni allergizzanti
- Indossare i necessari dispositivi di protezione individuale verificandone preventivamente l'integrità e/o lo stato di efficienza seguendo quanto specificato sul manuale d'uso e manutenzione (Art. 75 - 78 del D.Lgs. n. 81/08)
- Verificare l'uso costante dei DPI da parte di tutto il personale operante (Art. 77 del D.Lgs. n.81/08)

• DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Esposizione a sostanze chimiche e liquidi biologici	Camice medico 	Camice medico bianco in puro cotone senza silicone e con protezione antistatica	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3,4 n.7 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 1149-1 (2006) <i>Indumenti di protezione. Proprietà elettrostatiche. Metodi di prova per la misurazione della resistività di superficie.</i>
Contatto con sostanze chimiche e liquidi biologici	Guanti di lattice o vinile 	Guanti in puro lattice di gomma naturale. Privi di polvere e dotati di elevata resistenza, elasticità e morbidezza	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3,4 n.5 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 455 (2002) <i>Guanti medicali monouso. Requisiti e prove.</i>
Scivolamenti e cadute a livello	Zoccoli sanitari 	Zoccoli antistatici in gomma, anatomici, silenziosi, sterilizzabili a 135° e con suola antiscivolo.	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.6 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 Direttiva Europea 89/686/CEE
Esposizione a sostanze chimiche e liquidi biologici	Cuffia con elastico 	Cuffia rotonda con elastico nucale per coprire capo, fronte orecchie e capelli adatta al personale infermieristico.	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3,4 n.7 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 Direttiva Europea 93/42/CEE
In presenza di pazienti con tosse o piaghe aperte	Mascherina 	Mascherina per la protezione di polveri a media tossicità, fibre e aerosol	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3,4 n.4 come modificato dal D.Lgs. n.106/09

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Durante le aspirazioni endotracheali o in presenza di pazienti iperemesi	Visiera protettiva 	Visiera protettiva in materiale leggero ed anti-appannamento, termoformato	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3,4 n.2 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 166 (2004) <i>Protezione personale degli</i> <i>occhi. Specifiche</i>

FASE DI LAVORO: MAGAZZINI E DEPOSITI Case di riposo

Per magazzino s'intende una struttura logistica capace di ricevere le merci, custodirle, conservarle e renderle disponibili per lo smaltimento e la consegna.

In particolare, si possono avere, secondo la merce stivata, due tipologie di magazzini:

- *magazzini e depositi non alimentari*, ossia i locali utilizzati ai fini non produttivi per lo stoccaggio della merce, delle attrezzature, dei veicoli o altro;
- *magazzini e depositi alimentari*, ossia i locali utilizzati ai fini non produttivi per lo stoccaggio di alimenti ovvero sostanze alimentari.

- **Macchine/Attrezzature**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Scaffalature.

- **Opere Provvisionali**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Opere Provvisionali:

- Scala portatile.

- **Valutazione e Classificazione Dei Rischi**

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Caduta dall'alto (<i>per utilizzo di scala</i>)	Probabile	Grave	Elevato
○ Caduta di materiale dall'alto	Possibile	Significativo	Notevole
○ Scivolamenti e cadute a livello	Possibile	Grave	Notevole
○ Movimentazione manuale dei carichi	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Punture tagli ed abrasioni (alle mani)	Possibile	Lieve	Basso

• **Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi**

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Verificare che sia esposto un cartello ben visibile con l'indicazione della portata massima di progetto dei solai ed anche delle eventuali scaffalature in *Kg/mq* di superficie
- Utilizzare un metodo di immagazzinamento idoneo per ogni tipo di materiale:
 - *pacchi e casse*: si consiglia di non superare l'altezza di 4 m. nell'accatastamento di *pallet* e di contenere l'angolo di inclinazione. Usare contenitori ad incastro
 - *rulli, fusti e corpi cilindrici*: per stoccaggi in orizzontale si possono usare pallet speciali per corpi cilindrici o incasellature con cunei di sicurezza. Per la movimentazione usare attrezzature speciali porta fusti o ribalta-fusti
 - *profilati*: in verticale usare staffe con chiusure di sicurezza, in orizzontale rastrelliere o pallet con sponde
 - *lamiere, lastre o pannelli*: in verticale porle in rastrelliere ben dimensionate (non improvvisate) o su carrelli appositi (mai appoggiate alla parete); in orizzontale con legni distanziatori per agevolare la presa con le forche. Per il sollevamento in orizzontale o in verticale usare le apposite pinze automatiche o semiautomatiche
- Indicare l'altezza massima ammissibile per le cataste, che deve essere in funzione del carico massimo sopportabile dal pavimento, della sicurezza antiribaltamento e dello spazio necessario in quota per la movimentazione del mezzo di sollevamento
- Le cataste devono essere innalzate e disfatte da persone addestrate ed esperte
- Vietare di salire direttamente sulle cataste ed usare scale o carrelli attrezzati
- Porre le cataste dei materiali su pavimento resistente, piano e antisdrucchiolante ed attuare misure atte ad evitarne il ribaltamento (art. 96 del D.lgs. n.81/08)
- Disporre le cataste in modo da non esercitare pressioni in pareti non idonee a sopportare tali sollecitazioni, e non invadere le vie di transito, che devono essere piane, di ampiezza adeguata e contrassegnate con strisce colorate
- Sistemare il materiale depositato secondo la sua natura ed il suo volume e tenendo conto, se è combustibile o infiammabile, dei criteri di prevenzione incendi (allegato Iv punto 4 del D.lgs. n.81/08)
- Nel disfaccimento delle cataste, procedere con ordine e mantenendo sempre un conveniente angolo di inclinazione
- Nell'imbracare i carichi, seguire norme di buona tecnica e di sicurezza (per esempio non spostare casse, balle, ecc. fissando ganci od altri organi di presa sui legacci)
- Verificare la presenza di scaffalature omologate e rispondenti alla normativa vigente in materia
- Effettuare una corretta disposizione e garantire un passaggio minimo di 80 cm tra gli scaffali, per consentire una movimentazione agevole e sicura, in riferimento anche alle attrezzature utilizzate
- Verificare che lungo i percorsi non vi siano sporgenze a nessun livello di altezza, onde impedire urti e inciampi

- Verificare che nei magazzini e depositi sia rispettata la massima pulizia, l'ordine e la corretta disposizione a prescindere dal tipo di materiale stivato
- Vietare di fumare mediante l'apposizione di appositi cartelli in posizione di maggiore visibilità (Allegato IV punto 4 del D.lgs. n.81/08)
- Garantire una sufficiente illuminazione delle aree di transito, evitando di formare zone d'ombra e disponendo i corpi illuminanti parallelamente alle scaffalature (allegato IV punto 1.10 del D.lgs. n.81/08)
- Verificare che le uscite normali e quelle di sicurezza siano facilmente visibili, adeguatamente illuminate e sgombre da materiale
- Verificare la costante efficienza dei dispositivi segnalatori di incendio ed il facile utilizzo dei presidi antincendio, che non deve essere impedito dalla presenza di materiale in giacenza
- Effettuare la formazione e l'informazione relativa all'uso corretto delle attrezzature
- Predisporre tutti gli interventi tecnici, organizzativi e procedurali concretamente attuabili al fine di ridurre al minimo gli eventuali rischi derivanti dall'esposizione al rumore (Art. 192 del D.lgs. n.81/08)
- Verificare l'uso costante dei D.P.I. da parte di tutto il personale operante. (Art. 77 del D.lgs. n.81/08)

• DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Caduta di materiale dall'alto	Casco Protettivo 	Dispositivo utile a proteggere il lavoratore dal rischio di offesa al capo per caduta di materiale dall'alto o comunque per contatti con elementi pericolosi	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.1 UNI EN 11114(2004) <i>Dispositivi di protezione individuale.</i> <i>Elmetti di protezione.</i> <i>Guida per la selezione</i>
Scivolamenti e cadute a livello	Scarpe antinfortunistiche 	Puntale rinforzato in acciaio contro schiacciamento/abrasioni/perforazione/ferite degli arti inferiori e suola antiscivolo e per salvaguardare la caviglia da distorsioni	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.6 EN344/345(1992) <i>Requisiti e metodi di prova per calzature di sicurezza, protettive e occupazionali per uso professionale</i>

Se il lavoro lo richiede	Guanti in crosta 	Da utilizzare nei luoghi di lavoro caratterizzati dalla presenza di materiali e/o attrezzi che possono causare fenomeni di abrasione/taglio/perforazione delle mani	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.5 UNI EN 388(2004) <i>Guanti di protezione</i> <i>contro rischi meccanici</i>
--------------------------	---	--	---

FASE DI LAVORO: MANUTENZIONE IMPIANTI Case di riposo

Attività volte alla verifica della conformità tecnica ai requisiti minimi di sicurezza degli impianti, delle unità tecnologiche e degli immobili, all'individuazione di eventuali carenze ed alla loro bonifica attraverso provvedimenti volti all'eliminazione del problema o misure risolutive di contenimento. Gli addetti dediti allo svolgimento di tali mansioni sono principalmente: tecnici impiantisti, elettricisti, idraulici e meccanici.

• **Macchine/Attrezzature**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Attrezzi manuali di uso comune (martelli, pinze ecc...)
- Attrezzature elettriche (trapani, saldatrici ecc...)

• **Sostanze Pericolose**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione gli operatori vengono esposti a:

- Detergenti e detersivi
- Disincrostanti
- Lubrificanti
- Solventi
- Acidi in genere

• **Opere Provvisionali**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Opere Provvisionali:

- Scala portatile
- Trabatelli

• Valutazione e Classificazione dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Ferite e tagli alle mani	Possibile	Grave	Notevole
○ Presa e trascinamento (<i>utilizzo di organi meccanici in movimento</i>)	Possibile	Grave	Notevole
○ Urti, colpi, impatti e compressioni	Possibile	Grave	Notevole
○ Caduta dall'alto (<i>per utilizzo di scale</i>)	Possibile	Grave	Notevole
○ Scivolamenti e cadute a livello	Possibile	Grave	Notevole
○ Elettrocuzione	Possibile	Grave	Notevole
○ Proiezione di schegge	Possibile	Significativo	Notevole
○ Rumore	Possibile	Significativo	Notevole
○ Vibrazioni	Possibile	Significativo	Notevole
○ Movimentazione manuale dei carichi	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Contatto con sostanze irritanti (<i>durante l'attività di pulizia di impianti ed attrezzi</i>)	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Aerosol (<i>esposizione a polveri e sostanze irritanti</i>)	Probabile	Significativo	Notevole
○ Stress psicofisico	Possibile	Lieve	Basso
○ Microclima (<i>per scarsa ventilazione dei locali</i>)	Possibile	Lieve	Basso

• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Predisporre orari e turni di lavoro secondo quanto stabilito dalla contrattualistica nazionale
- Attuare le misure tecnico organizzative necessarie per evitare la ripetitività e la monotonia delle attività, stabilendo pause, turnazioni con altre mansioni che consentano un cambio della posizione eretta/seduta, ecc...
- Attuare la formazione e l'informazione degli addetti circa gli atteggiamenti e/o abitudini di lavoro da assumere durante l'attività lavorativa
- Predisporre tutti gli interventi tecnici, organizzativi e procedurali concretamente attuabili al fine di ridurre al minimo gli eventuali rischi derivanti dall'esposizione alle vibrazioni (allegato V parte I punto 10 del D.lgs. n.81/08)

- Predisporre tutti gli interventi tecnici, organizzativi e procedurali concretamente attuabili al fine di ridurre al minimo gli eventuali rischi derivanti dall'esposizione al rumore (Art. 192 del D.lgs. n.81/08)
- Ridurre la concentrazione delle macchine rumorose (Art. 192 del D.lgs. n.81/08)
- Mantenere le macchine in buono stato di manutenzione, provvedendo alla perfetta lubrificazione nei punti di attrito
- Indicare le parti delle macchine soggette a revisioni più frequenti
- Ridurre il tempo di esposizione al rumore mediante turnazione del personale addetto (Art. 192 del D.lgs. n.81/08)
- Predisporre idonei sistemi di ventilazione e di condizionamento/riscaldamento dell'ambiente di lavoro a garanzia del benessere microclimatico (Allegato IV del D.lgs. n.81/08)
- Garantire il ricambio dell'aria dell'ambiente di lavoro (Allegato IV del D.lgs. n.81/08)
- Prevedere idonei sistemi di illuminazione artificiale e naturale (Allegato IV punto 1.10 del D.lgs. n.81/08)
- Effettuare la sorveglianza sanitaria periodica (art. 229 del D.lgs. n.81/08)
- Attuare le norme igieniche generali relative alla pulizia del luogo di lavoro (Allegato IV del D.lgs. n.81/08)
- Per evitare il contatto cutaneo con le sostanze nocive/irritanti, usare tutti gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi ed altre parti del corpo, indossando guanti ed occhiali
- Utilizzare appositi contenitori per raccogliere gli stracci usati durante le operazioni di manutenzione
- Durante l'utilizzo di sostanze nocive, non consumare cibi e bevande (Art. 224 del D.lgs. n.81/08)
- Effettuare la manutenzione periodica delle macchine/attrezzature e verificare l'efficienza dei relativi dispositivi di sicurezza, nonché la tenuta del manuale d'uso e di manutenzione;
- Attuare la formazione e l'informazione degli addetti circa l'utilizzo in sicurezza delle macchine/attrezzature
- Verificare periodicamente l'integrità dei cavi delle apparecchiature elettriche utilizzate
- Verificare che le macchine siano dotate di dispositivo di sicurezza che impedisca l'avviamento intempestivo in caso ritorni l'alimentazione elettrica dopo che questa era venuta a mancare (Allegato V parte I punto 2 del D.lgs. n.81/08)
- Effettuare le operazioni di pulizia e/o manutenzione degli organi in movimento, a macchina ferma, altrimenti tutte le parti in movimento pericolose devono essere rese inaccessibili mediante schermi fissi trasparenti (Allegato V parte I punto 11 del D.lgs. n.81/08)

- Utilizzare mezzi meccanici per la movimentazione dei carichi (Art. 168 del D.lgs. n.81/08)
- Verificare l'uso costante dei D.P.I. da parte di tutto il personale operante (Art. 77 del D.lgs. n.81/08)

• DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Aerosol di sostanze irritanti	Mascherina 	Mascherina per la protezione di polveri a media tossicità, fibre e aerosol a base acquosa di materiale particellare $\geq 0,02$ micron.	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.4 UNI EN 149(2003) <i>Apparecchi di protezione delle vie respiratorie.</i> <i>Semimaschera filtrante contro particelle.</i> <i>Requisiti, prove, marcatura</i>
Proiezione di schegge	Occhiali protettivi 	Occhiali a mascherina in materiale anallergico con fascia elastica regolabile e lente in policarbonato classe ottica 1, trattamento antigraffio esterno e antiappannante interno.	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.2 UNI EN 166(2004) <i>Protezione personale degli occhi. Specifiche.</i>
Ferite e tagli alle mani durante le operazioni di taglio o smontaggio dei pezzi	Guanti antitaglio 	In maglia di acciaio inox formata da anelli saldati singolarmente. Adatto durante l'utilizzo di utensili particolarmente taglienti	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.5 UNI EN 1082-1 (98) <i>Indumenti di protezione</i> <i>Guanti di maglia metallica</i>
Lavorazioni rumorose	Cuffia antirumore 	I modelli attualmente in commercio consentono di regolare la pressione delle coppe auricolari, mentre i cuscinetti sporchi ed usurati si possono facilmente sostituire.	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.3

Schiacciamento dei piedi	Scarpe antinfortunistiche 	Calzatura con puntale in lamina antiforo e antischiacciamento a sfilamento rapido, con suola antiscivolo ed antistatica.	EN 352-1 (1993) <i>Protettori auricolari - Requisiti di sicurezza e prove - Parte 1: cuffie</i> Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) - Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.6 UNI EN 345 (1994) <i>Specifiche per calzature di sicurezza per uso professionale</i>
Esposizione a polveri	Tuta protettiva 	In modo da evitare che la polvere venga a contatto con la pelle	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) - Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.7 UNI EN 467 (1996) <i>Protezione contro i prodotti chimici liquidi. Requisiti prestazionali per capi di abbigliamento che offrono protezione alle parti del corpo.</i>

FASE DI LAVORO: MANUTENZIONE VEGETAZIONE

Ripulitura dalla vegetazione di strade, fossati, percorsi, aree verdi ecc. In caso di utilizzo del decespugliatore manuale occorrerà che la sua impugnatura e le cinghie abbiano disegno ergonomico e la macchina deve essere bilanciata. Devono, inoltre, essere dotati di una valvola di bloccaggio per prevenire da qualsiasi azione accidentale. Occorrerà attenersi, comunque, alle istruzioni relative all'utilizzo del decespugliatore o di altre attrezzature specifiche.

• Macchine/Attrezzature

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Tagliaerba a barra falciante
- Decespugliatore a motore
- Attrezzatura manuale da taglio

• Valutazione e classificazione dei rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Punture, tagli e abrasioni	Possibile	Significativo	Notevole

○ Inalazione di polveri	Possibile	Significativo	Notevole
○ Microclima	Possibile	Significativo	Notevole
○ Punture, morsi di insetti o rettili	Probabile	Lieve	Accettabile
○ Urti, colpi, impatti e compressioni	Possibile	Modesta	Accettabile
○ Rumore	Possibile	Modesta	Accettabile
○ Posture incongrue	Possibile	Modesta	Accettabile

• **Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi**

A seguito della valutazione dei rischi sono riportate le seguenti misure di prevenzione volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Usare i DPI previsti dalle operazioni specifiche
- Attenersi alle istruzioni riportate nelle allegare schede di sicurezza delle attrezzature utilizzate
- Impedire l'avvicinamento, la sosta ed il transito di persone non addette ai lavori, soprattutto durante l'utilizzo di attrezzi taglienti quali falci, decespugliatori, forbici per potatura, ecc., con segnalazioni e delimitazioni idonee
- Effettuare interruzioni periodiche e pause durante l'utilizzo delle attrezzature da taglio
- Prima di dare inizio ai lavori, verificare la assenza di eventuali opere non visibili
- Utilizzare indumenti adeguati in funzione delle diverse condizioni climatiche ed atmosferiche
- Evitare esposizione prolungata ai raggi solari senza le protezioni necessarie (copricapo)

• **DPI**

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Lesioni per contatto	Guanti 	Da utilizzare nei luoghi di lavoro caratterizzati dalla presenza di materiali e/o attrezzi che possono causare fenomeni di abrasione/taglio/perforazione delle mani	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.5 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 388(2004) <i>Guanti di protezione contro rischi meccanici</i>

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Per proteggere il lavoratore	Tuta di protezione 	Da utilizzare nei luoghi di lavoro caratterizzati dalla presenza di materiali e/o attrezzi che possono causare fenomeni di abrasione/taglio/perforazione	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.7 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 340/04 <i>Indumenti di protezione. Requisiti generali</i>
Caduta del carico movimentato	Scarpe antinfortunistiche 	Puntale rinforzato in acciaio contro schiacciamento/abrasioni/perforazione/ferite degli arti inferiori e suola antiscivolo e per salvaguardare la caviglia da distorsioni	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.6 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 EN344/345(1992) <i>Requisiti e metodi di prova per calzature di sicurezza, protettive e occupazionali per uso professionale</i>
Rischi di contatto con schegge, detriti, ecc.	Visiera protettiva 	Visiera protettiva in rete omologata CE regolabile con appoggiafronte in spugna, robusta e leggera.	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.2 come modificato dal D.Lgs. n.106/09

Fase di Lavoro: MOVIMENTAZIONE DISABILI

Movimentazione dei pazienti presenti nella casa di riposo.

• Macchine/Attrezzature

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- sollevapazienti
- carrozzine
- barelle ed ausili minori

• Valutazione e classificazione dei rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
Movimentazione manuale dei pazienti	Probabile	Lieve	BASSO
Scivolamenti, cadute a livello	Possibile	Modesta	BASSO
Posture incongrue	Possibile	Modesta	BASSO

• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportate le seguenti misure di prevenzione volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- L'ambientazione (spazio, pavimenti, temperatura, ecc.) è molto importante in quanto lo spazio deve essere il più libero possibile, quindi la distanza per sollevare, abbassare o trasportare un ammalato deve essere più esigua; con una pavimentazione adeguata, in modo da non scivolare e con una circolazione dell'aria più sicura
- Ricorrere ai mezzi-attrezzature meccaniche (sollevatore meccanico, barelle, trapezi, ecc.), per evitare una movimentazione manuale dei carichi da parte dell'infermiere professionale, OTA e di qualsiasi altro operatore sanitario (soprattutto quando le unità operative hanno una scarsa presenza fisica e quindi anche di forza)
- Nel caso in cui la movimentazione manuale non può essere evitata, il datore di lavoro organizza il lavoro in modo più sicuro e sano. Quindi deve adottare preliminarmente, se possibile, quelle condizioni di sicurezza in cui l'infermiere professionale durante la movimentazione manuale, deve avvicinare il tronco il più possibile al carico, evitando così torsioni o inclinazioni. Il carico deve essere non molto ingombrante o difficile da afferrare, con un contenuto stabile (Art. 168 del D.lgs. n.81/08)
- Nella movimentazione si raccomanda di utilizzare prevalentemente i muscoli del bacino e quelli delle gambe a discapito di quelli del dorso, partendo da una posizione "iniziale" con la schiena dritta e ginocchia flesse (posizione accoccolata, es. quando si alzano le scatole delle flebo o qualsiasi altro oggetto da terra)
- Inoltre con la schiena dritta si riduce del 20% il carico sui dischi lombari: essendo la colonna vertebrale ben fissata alla muscolatura subisce in modo uniforme la distribuzione del peso. Quindi per evitare torsioni o movimenti laterali della colonna o iperestensioni (curvamenti all'indietro della schiena) occorre che il baricentro del carico sia il più vicino possibile all'asse verticale (infermiere - UO) con una base di appoggio rappresentata dai piedi. Il carico deve avere delle caratteristiche cioè: essere dotato di punti di presa, con un baricentro stabile; infatti quest'ultimo - ripetiamo - deve essere il più vicino possibile al corpo dell'operatore. Quando bisogna "traslarlo" lateralmente bisogna ruotare tutto il corpo, non solo il tronco
 - Ha importanza fondamentale la postura dell'operatore che deve assumere una posizione che consenta una ampia base di appoggio (mai piedi uniti, sempre adeguata distanza tra i due piedi con ginocchia in flessione; all'occorrenza, per la mobilitazione dei pazienti allettati, con un ginocchio flesso sul letto) per evitare lo sbilanciamento del proprio baricentro; avvicinare il più possibile al proprio corpo il "carico" da spostare; assicurare una buona presa, evitare le operazioni di movimentazione in iperestensione degli arti superiori ed il sollevamento da terra senza la flessione delle ginocchia; evitare inoltre i movimenti di torsione del busto con gambe ferme.
 - Nella movimentazione, con l'ausilio di attrezzature meccaniche o minori (telini, tavole, cinghie, ecc.), quando possibile, deve sempre essere attuata.
 - SE IL PAZIENTE COLLABORA - Normalmente la movimentazione è effettuata da un operatore
 - Nel caso di pazienti alti, obesi o poco collaboranti, è utile un secondo operatore che collabori allo spostamento del bacino con presa ai pantaloni.

- SE IL PAZIENTE NON COLLABORA - La movimentazione normalmente deve essere organizzata con due o più operatori secondo le linee guida acquisite con il corso di formazione.
- SPOSTAMENTO VERSO IL CUSCINO – 2 operatori
- TRASLAZIONE DAL LETTO ALLA CARROZZINA - operatori da 2 a 4 in relazione al peso del paziente.
- TRASFERIMENTO DAL LETTO ALLA BARELLA – 2 operatori
- In mancanza di telini ad alto scorrimento, si utilizzi un normale traverso. In questo caso gli operatori, eventualmente più di 2, durante la traslazione dovranno appoggiare un ginocchio sul bordo del letto.

• DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Esposizione a sostanze chimiche e liquidi biologici	Camice medico 	Camice medico bianco in puro cotone senza silicone e con protezione antistatica	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.7 UNI EN 1149-1 (2006) <i>Indumenti di protezione. Proprietà elettrostatiche. Metodi di prova per la misurazione della resistività di superficie.</i>
Contatto con sostanze chimiche e liquidi biologici	Guanti di lattice o vinile 	Guanti in puro lattice di gomma naturale. Privi di polvere e dotati di elevata resistenza, elasticità e morbidezza	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.5 UNI EN 455 (2002) <i>Guanti medicali monouso. Requisiti e prove.</i>
Scivolamenti e cadute a livello	Zoccoli sanitari 	Zoccoli antistatici in gomma, anatomici, silenziosi, sterilizzabili a 135° e con suola antiscivolo.	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.6 Direttiva Europea 89/686/CEE
Esposizione a sostanze chimiche e liquidi biologici	Cuffia con elastico 	Cuffia rotonda con elastico nucale per coprire capo, fronte orecchie e capelli adatta al personale infermieristico.	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.7 Direttiva Europea 93/42/CEE

FASE DI LAVORO: MOVIMENTAZIONE PAZIENTI NON COLLABORANTI

Movimentazione dei pazienti presenti nella casa di riposo.

- **Macchine/Attrezzature**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Sollevalpazienti
- Sedie a rotelle
- Barelle ed ausili minori

- **Valutazione e classificazione dei rischi**

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Movimentazione manuale dei pazienti	Possibile	Significativo	Notevole
○ Scivolamenti, cadute a livello	Possibile	Significativo	Notevole
○ Posture incongrue	Possibile	Significativo	Notevole

- **Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi**

A seguito della valutazione dei rischi sono riportate le seguenti misure di prevenzione volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- L'ambientazione (spazio, pavimenti, temperatura, ecc.) è molto importante in quanto lo spazio deve essere il più libero possibile, quindi la distanza per sollevare, abbassare o trasportare un ammalato deve essere più esigua; con una pavimentazione adeguata, in modo da non scivolare e con una circolazione dell'aria più sicura
- Ricorrere ai mezzi-attrezzature meccaniche (sollevatore meccanico, barelle, trapezi, ecc.), per evitare una movimentazione manuale dei carichi da parte dell'infermiere professionale, OTA e di qualsiasi altro operatore sanitario (soprattutto quando le unità operative hanno una scarsa presenza fisica e quindi anche di forza)
- Nel caso in cui la movimentazione manuale non può essere evitata, il datore di lavoro organizza il lavoro in modo più sicuro e sano. Quindi deve adottare preliminarmente, se possibile, quelle condizioni di sicurezza in cui l'infermiere professionale durante la movimentazione manuale, deve avvicinare il tronco il più possibile al carico, evitando così torsioni o inclinazioni. Il carico deve essere non molto ingombrante o difficile da afferrare, con un contenuto stabile
- Nella movimentazione si raccomanda di utilizzare prevalentemente i muscoli del bacino e quelli delle gambe a discapito di quelli del dorso, partendo da una posizione "iniziale" con la schiena dritta e ginocchia flesse (posizione accoccolata, es. quando si alzano le scatole delle flebo o qualsiasi altro oggetto da terra)
- Inoltre con la schiena dritta si riduce del 20% il carico sui dischi lombari: essendo la colonna vertebrale ben fissata alla muscolatura subisce in modo uniforme la distribuzione del peso. Quindi per evitare torsioni o movimenti laterali della colonna o iperestensioni (curvamenti all'indietro della schiena) occorre che il baricentro del carico sia il più vicino possibile all'asse verticale (infermiere - UO) con una base di appoggio rappresentata dai piedi. Il carico deve avere delle caratteristiche cioè: essere dotato di punti di presa, con un baricentro stabile; infatti quest'ultimo - ripetiamo - deve essere il più vicino possibile al corpo dell'operatore. Quando bisogna "traslarlo" lateralmente bisogna ruotare tutto il corpo, non solo il tronco
 - Ha importanza fondamentale la postura dell'operatore che deve assumere una posizione che consenta una ampia base di appoggio (mai piedi uniti, sempre adeguata distanza tra i due piedi con ginocchia in flessione; all'occorrenza, per la mobilitazione dei pazienti allettati, con un ginocchio flesso sul letto) per evitare lo sbilanciamento del proprio baricentro; avvicinare il più possibile al proprio corpo il "carico" da spostare;

assicurare una buona presa, evitare le operazioni di movimentazione in iperestensione degli arti superiori ed il sollevamento da terra senza la flessione delle ginocchia; evitare inoltre i movimenti di torsione del busto con gambe ferme.

- Nella movimentazione, con l'ausilio di attrezzature meccaniche o minori (telini, tavole, cinghie, ecc.), quando possibile, deve sempre essere attuata.
- SE IL PAZIENTE COLLABORA - Normalmente la movimentazione è effettuata da un operatore
- Nel caso di pazienti alti, obesi o poco collaboranti, è utile un secondo operatore che collabori allo spostamento del bacino con presa ai pantaloni.
- SE IL PAZIENTE NON COLLABORA - La movimentazione normalmente deve essere organizzata con due o più operatori secondo le linee guida acquisite con il corso di formazione.
- SPOSTAMENTO VERSO IL CUSCINO – 2 operatori
- TRASLAZIONE DAL LETTO ALLA CARROZZINA - operatori da 2 a 4 in relazione al peso del paziente.
- TRASFERIMENTO DAL LETTO ALLA BARELLA – 2 operatori
- In mancanza di telini ad alto scorrimento, si utilizzi un normale traverso. In questo caso gli operatori, eventualmente più di 2, durante la traslazione dovranno appoggiare un ginocchio sul bordo del letto.

• DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Divisa medica		Camice medico bianco in puro cotone senza silicone e con protezione antistatica	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.7 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 1149-1 (2006) <i>Indumenti di protezione. Proprietà elettrostatiche. Metodi di prova per la misurazione della resistività di superficie.</i>
Scivolamenti e cadute a livello		Zoccoli antistatici in gomma, anatomici, silenziosi, sterilizzabili a 135° e con suola antiscivolo.	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.6 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 Direttiva Europea 89/686/CEE

FASE DI LAVORO: PRIMO SOCCORSO

Attività sanitaria che presta le prime cure in tutti i casi di urgenza ed emergenza, quali traumi, infarti, incidenti ecc.

- **Macchine/Attrezzature**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Personal computer (per inserimento dati del paziente)
- Barelle
- Sedie a rotelle
- Siringhe ed aghi.

- **Valutazione e Classificazione dei Rischi**

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Stress psicofisico (<i>Elevato afflusso di pazienti, emergenze e turni</i>)	Possibile	Grave	Notevole
○ Aggressioni (<i>da persone affette da etilismo acuto, astinenza o turbe psichiatriche</i>)	Possibile	Grave	Notevole
○ Rischio biologico (<i>esposizione a virus influenzali ed infettivi, a sangue e liquidi biologici</i>)	Possibile	Grave	Notevole
○ Dermatite allergica (<i>da contatto con guanti in lattice</i>)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Affaticamento fisico (<i>problemi al rachide</i>)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Movimentazione manuale dei carichi (<i>spostamento di pazienti non collaboranti</i>)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Allergie cutanee e respiratorie	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Scivolamenti e cadute a livello	Possibile	Modesto	Accettabile

• **Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi**

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Predisporre orari e turni di lavoro secondo quanto stabilito dalla contrattualistica nazionale
- Verificare che le attività non vengano svolte in condizioni di stress in maniera costante
- Prevedere personale di riserva per coprire le eventuali assenze dovute a ferie, malattie, periodi di punta, ecc...
- Attuare le misure tecnico organizzative necessarie per evitare la ripetitività e la monotonia delle attività, stabilendo pause, turnazioni con altre mansioni che consentano un cambio della posizione eretta/seduta, ecc...
- Verificare che il *triage* si svolga nella migliore collocazione lavorativa possibile, da ottenere mediante una adeguata separazione dagli ambienti in cui si trovano i pazienti in attesa, e mediante il rispetto della privacy, del silenzio e della tranquillità
- Effettuare interventi strutturali sui locali e sugli arredi per migliorare l'accessibilità e l'accoglienza di pazienti
- Attuare la continua formazione degli addetti alla *triage*, sia sul piano tecnico che su quello psicologico al fine di migliorare la preparazione professionale e la capacità di relazionarsi con il paziente
- Per ridurre il rischio di aggressioni, garantire la presenza di agenti di pubblica sicurezza, di carabinieri o di corpi privati di *security*
- Adottare le misure di barriera idonee a prevenire l'esposizione della cute o delle mucose a contatto accidentale con sangue o altri liquidi biologici
- Vigilare affinché gli operatori osservino le precauzioni stabilite ed usino in maniera corretta i dispositivi di protezione individuale (Art. 77 del D.lgs. n.81/08)
- Effettuare la vaccinazione del personale sanitario, quali l'anti-epatite B, che è la più efficace, l'anti-tubercolare, che è obbligatoria solo per gli addetti ad alto rischio di esposizione, l'anti-tetanica, che è obbligatoria per gli addetti alle pulizie ed alle manutenzioni, l'anti-influenzale, consigliata a tutti gli operatori sanitari da ripetersi annualmente
- In caso di contatto accidentale con sangue o altri liquidi biologici e di eventuali ferite o lesioni cutanee, comunicare immediatamente all'organo preposto per l'adozione degli opportuni provvedimenti
- Effettuare con massima cura la pulizia, la disinfezione e la sterilizzazione degli strumenti di lavoro
- Attuare le norme igieniche generali relative alla pulizia del luogo di lavoro (Allegato Iv del D.lgs. n.81/08)

- Indossare sempre i guanti su mani pulite ed asciutte e preferire ai guanti in lattice, l'utilizzo di guanti in vinile o nitrile, in quanto sono più resistenti agli strappi e alle punture, offrono una migliore protezione e non presentano fenomeni allergizzanti (Art. 75 del D.lgs n.81/08)
- Effettuare la sorveglianza sanitaria dei lavoratori, con periodicità di norma una volta all'anno o con periodicità stabilita di volta in volta dal medico
- Garantire l'ausilio di mezzi meccanici per il sollevamento e la movimentazione dei pazienti non collaboranti e per il carico/scarico dei prodotti farmaceutici di reparto (Art. 168 del D.lgs. n.81/08)
- In caso di paziente collaborante, eseguire la movimentazione con un solo operatore, invece nel caso di paziente non collaborante, è necessario l'impiego di due o più operatori secondo le linee guida acquisite con il corso di formazione (Art. 168 del D.lgs. n.81/08)
- Attuare la formazione e l'informazione degli addetti circa gli atteggiamenti e/o abitudini di lavoro da assumere per proteggere la schiena e le altre articolazioni
- Durante lo svolgimento del lavoro, praticare semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo della muscolatura
- Verificare l'uso costante dei D.P.I. da parte di tutto il personale operante (art. 77 del D.lgs. n.81/08)

• **DPI**

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Contatto con pazienti affetti da virus influenzali o malattie infettive	Camice medico 	Camice medico bianco in puro cotone senza silicone e con protezione antistatica	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.7 UNI EN 1149-1 (2006) <i>Indumenti di protezione. Proprietà elettrostatiche. Metodi di prova per la misurazione della resistività di superficie.</i>
Contatto con sangue e liquidi biologici	Guanti di lattice o PVC 	Guanti in puro lattice di gomma naturale. Privi di polvere e dotati di elevata resistenza, elasticità e morbidezza	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.5 UNI EN 455 (2002) <i>Guanti medicali monouso. Requisiti e prove.</i>
Contatto con pazienti affetti da virus influenzali o malattie infettive	Mascherina chirurgica 	Mascherina chirurgica, in TNT a tre strati, capacità filtrante almeno del 95%, priva di fibra di vetro, con tre pieghe, ottima traspirabilità.	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.4 Direttiva Europea 93/42/CEE
Scivolamenti e cadute a livello	Zoccoli sanitari 	Zoccoli antistatici in gomma, anatomici, silenziosi, sterilizzabili a 135° e con suola antiscivolo.	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.6 Direttiva Europea 89/686/CEE

Fase di Lavoro: PULIZIA SERVIZI IGIENICI

Consiste nella pulizia e disinfezione di pavimenti, pareti e apparecchiature igienico-sanitarie presenti nei bagni



- **Macchine/Attrezzature**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Attrezzi manuali di uso comune (scopa, paletta raccogli materiale, strizzatore, mop a frange, secchi, ecc.)
- Tergivetro
- Carrello porta-attrezzatura

- **Sostanze Pericolose**

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione gli operatori vengono esposti a:

- Detergenti
- Disinfettanti

- **Valutazione e Classificazione dei Rischi**

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Scivolamenti e cadute a livello	Possibile	Grave	Notevole
○ Elettrocuzione	Possibile	Grave	Notevole
○ Punture tagli ed abrasioni (alle mani)	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Irritazione per contatto prolungato con detersivi e/osgrassanti	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Inalazione di polveri	Possibile	Lieve	Basso
○ Allergie	Non Probabile	Modesto	Basso

• **Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi**

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Predisporre orari e turni di lavoro secondo quanto stabilito dalla contrattualistica nazionale
- Attuare le misure tecnico organizzative necessarie per evitare la ripetitività e la monotonia delle attività, stabilendo pause, turni ecc.
- Verificare che le attività non vengano svolte in condizioni di stress in maniera costante
- Prevedere personale di riserva per coprire le eventuali assenze dovute a ferie, malattie, periodi di punta, ecc.
- Prevedere un periodo di adattamento per i nuovi assunti e per quelli rientranti (da malattie, maternità ,ecc)
- Adottare una postura comoda ed ergonomia durante lo svolgimento dell'attività lavorativa;
- Non assumere posizioni scomode per lunghi periodi, ma nel caso fosse necessario, interrompere spesso il lavoro per poter rilassare la muscolatura
- Effettuare il controllo dei locali da pulire onde rilevare la presenza di eventuali anomalie di tipo funzionale, e nel caso sussistano, comunicarle immediatamente al preposto
- I pavimenti bagnati per le pulizie devono essere segnalati, sia per la sicurezza dei lavoratori che degli ospiti
- I cavi volanti non devono essere causa d'inciampo, quindi devono essere sufficientemente lunghi, compatibilmente con i carichi alimentati, in modo tale da essere sempre appoggiati al pavimento
- La pulizia dei vetri delle finestre deve essere effettuata con la finestra chiusa, altrimenti si deve ricorrere a imbracci di sicurezza
- Utilizzare scale a norma per non indurre il lavoratore a rinunciare a raggiungere le parti in quota con sedie o altri mezzi impropri (Art. 113 del D.lgs. n.81/08)
- Predisporre le eventuali macchine da impiegare nel programma di manutenzione giornaliera e di pulizie periodiche, con gli accessori necessari ed i relativi prodotti chimici e/o materiali d'uso, previa verifica del regolare funzionamento della macchina stessa e dell'integrità delle sue parti
- Verificare periodicamente l'integrità dei cavi delle apparecchiature elettriche utilizzate
- Effettuare la formazione e l'informazione degli addetti sui rischi relativi all'utilizzo delle sostanze chimiche contenute nei prodotti detergenti utilizzati durante le pulizie (Art. 224 del D.lgs. n81/08)
- Durante l'utilizzo di sostanze, quali detergenti e disinfettanti, adottare gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo

- Conservare tali prodotti in maniera opportuna e con idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti (Art. 224 del D.lgs. n81/08)
- Durante l'utilizzo di tali sostanze, vietare severamente il consumo di cibi e bevande (Art. 224 del D.lgs. n81/08)
- Verificare che vengano utilizzati prodotti per l'igiene meno nocivi e tossici per l'uomo
- Scegliere prodotti detergenti con PH che si avvicini il più possibile a quello dell'uomo
- Acquisire ed avere sempre a disposizione le schede di sicurezza delle sostanze chimiche o tossiche utilizzate
- Predisporre tabelle idonee per interventi di primo soccorso in caso di contatto con sostanze tossiche adoperate durante lo svolgimento dell'attività lavorativa (Allegato IV del D.lgs. n81/08)
- Effettuare la vaccinazione contro l'epatite B, la TBC ed il Tetano agli addetti alle pulizie
- In caso di utilizzo di scala, porre particolare attenzione alla sua integrità e verificare che sia in possesso dei seguenti requisiti: materiale adatto alle condizioni di impiego, dimensioni appropriate all'uso, resistenza nell'insieme e nei singoli elementi, dispositivi antisdrucchiolevoli alle estremità inferiori dei due montanti e dispositivi antisdrucchiolevoli o ganci alle estremità superiori oppure in alternativa, dispositivi di trattenuta superiori anche scorrevoli su guide, onde evitare sbandamenti, slittamenti, rovesciamenti, ecc. (Art. 113 del D.lgs. n81/08)
- Predisporre tutti gli interventi tecnici, organizzativi e procedurali concretamente attuabili al fine di ridurre al minimo gli eventuali rischi derivanti dall'esposizione al rumore (Art. 192 del D.lgs. n81/08)
- Verificare l'uso costante dei D.P.I. da parte di tutto il personale operante. (Art. 77 del D.lgs. n81/08)

DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Contatto con sostanze irritanti	Guanti 	Guanti di protezione in PVC con interno felpato e con superficie esterna ruvida antiscivolo.	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.5 UNI EN 374 – 420 (2004) <i>Guanti di protezione contro prodotti chimici e microrganismi. Requisiti generali e metodi di prova</i>

Contatto con sostanze irritanti	Indumenti di protezione 	Tuta in cotone 100% per la protezione da polveri e sporcizia	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.7 UNI EN 340(2004) <i>Indumenti di protezione</i> <i>Requisiti generali.</i>
Scivolamenti e cadute a livello	Scarpe antinfortunistiche 	Calzatura di sicurezza leggera e comoda con fodera traspirante e con suola antiscivolo ed antistatica	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.6 UNI EN 345 (1994) <i>Specifiche per calzature di sicurezza per uso professionale</i>
Inalazione di polvere e sostanze chimiche	Mascherina 	Mascherina per la protezione di polveri a media tossicità	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.4 UNI EN 149 <i>Apparecchi di protezione delle vie respiratorie</i>

FASE DI LAVORO: RACCOLTA CESTINI RIFIUTI

In tutte le città sono presenti cestini per raccogliere la spazzatura locale.

Ce ne sono di vari tipi: cestini cilindrico-metallici muniti di busta,, che una volta riempiti vengono periodicamente svuotati dagli addetti. Il cestone, di colore verde e grigio è un contenitore per rifiuti di piccola capacità e con apertura ridotta, posizionato a terra su una base propria in corrispondenza del marciapiede e destinato a ricevere rifiuti gettati; il trespolo è un contenitore, cilindrico-metallico dotato di sacco, per la raccolta tradizionale dei rifiuti.

Gli operatori periodicamente svuotano i cestoni oppure, nel caso dei trespoli, sostituiscono il sacco pieno di spazzatura con uno nuovo.

L'attività prevede le seguenti operazioni:

- Rimozione del coperchio del cestino
- Recupero del sacchetto di polietilene e carico dello stesso nel cassone dell'automezzo
- Aggiunta di un nuovo sacchetto al cestino appena svuotato
- Chiusura del coperchio del cestino.



• Macchine/Attrezzature

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Furgone per i cestini urbani
- Cestini
- Cestone
- Trespolo

• Valutazione e Classificazione dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Investimento dei lavoratori a causa della mancata coordinazione con gli operatori	Possibile	Significativo	Notevole
○ Caduta durante la salita/discesa dagli automezzi	Possibile	Significativo	Notevole
○ Movimentazione manuale dei carichi	Possibile	Significativo	Notevole
○ Ferite e tagli alle mani(eventuale distrazione)	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Posture incongrue per la necessità di compiere sforzi fisici nelle operazioni di travaso dei rifiuti	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Rumore (durante le operazioni di carico dei rifiuti)	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Vibrazioni al corpo intero (durante le operazioni di trasporto dei rifiuti)	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Microclima (esposizione alle intemperie e/o alle condizioni climatiche estreme)	Possibile	Modesto	Accettabile

- **Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi**

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Gli operatori sono tenuti ad indossare sempre indumenti di alta visibilità soprattutto se il carico dei rifiuti è notturno (Art. 75 del D.lgs. n.81/08)
- Gli operatori sono tenuti ad indossare D.P.I. quali guanti (per evitare il contatto con i cassonetti dei rifiuti) e mascherina (per proteggere le vie respiratorie) (Art. 75 del D.lgs. n.81/08)
- E' necessaria una corretta manutenzione dei furgoni che viene effettuata da personale specializzato, mentre per i piccoli interventi e per tutte le operazioni di buona tenuta delle macchine e degli attrezzi vi provvede direttamente l'operatore
- I cestini per il servizio di raccolta rifiuti vengono igienizzati periodicamente, mentre, in concomitanza di ogni svuotamento, vengono igienizzati periodicamente anche i furgoni
- Le aree ove sono posizionati i cestini per il servizio di raccolta sono ripulite giornalmente dagli operatori ogni volta che vengono prelevati i rifiuti
- Durante le fasi di carico dei rifiuti sono necessarie scarpe antiscivolo per proteggere i piedi da eventuali cadute di materiale (Art. 75 del D.lgs. n.81/08)
- Sono necessari la formazione e l'informazione degli operatori, nonché un'adeguata sorveglianza sanitaria degli stessi
- E' vietato arrampicarsi sui mezzi
- Per salire o scendere dalla cabina utilizzare correttamente gli appositi sostegni ed i predellini. E' vietato saltare giù dalla cabina
- In caso di incertezza sul modo di operare in sicurezza, interpellare sempre il proprio responsabile, richiedendo precise indicazioni per agire in modo sicuro
- Prima di mangiare, bere e fumare lavarsi accuratamente le mani con detergente
- E' vietato altresì la consumazione di pasti e bevande indossando le tute da lavoro ed in ambienti non idonei
- Curare particolarmente l'igiene personale durante e a fine turno di lavoro lavandosi accuratamente
- Lavare e disinfettare prontamente qualunque taglio od erosione della cute
- Lavare e disinfettare accuratamente gli abiti di lavoro
- Evitare il sovraccarico del mezzo sia in peso che in volume
- Usare sempre la cintura di sicurezza durante la guida
- Rispettare sempre la segnaletica stradale esistente
- Attenersi sempre a quanto previsto dal Nuovo Codice Stradale in merito alla sosta/fermata dei veicoli pesanti utilizzando la segnaletica di sicurezza necessaria

- Il trasporto manuale dei sacchi fino all'automezzo viene effettuato dall'operatore ecologico sollevando due sacchi per volta simmetricamente
- Durante l'operazione di "presa del sacco" da terra le principali posture assunte dai lavoratori comportano: flessione del rachide spesso associata ad inclinazione; flessione e torsione del rachide quando la presa del sacco avviene anche lateralmente; assenza pressoché totale della flessione dei ginocchi
- Nella operazione di "lancio" del sacco all'interno della bocca del compattatore sono risultate più a rischio le movimentazioni iniziali ed intermedia, in quanto le più "sovraccaricanti" per l'apparato locomotore.

• DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Scivolamenti/cadute	Scarpe antinfortunistiche 	Puntale rinforzato in acciaio contro ferite degli arti inferiori e suola antiscivolo e per salvaguardare la caviglia da distorsioni	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.6 EN344/345(1992) <i>Requisiti e metodi di</i> <i>prova per calzature di</i> <i>sicurezza, protettive e</i> <i>occupazionali per uso</i> <i>professionale</i>
Inalazione di polveri/vapori	Mascherina 	L'azione protettiva è efficace solo se il DPI è indossato e allacciato correttamente. E' da considerare esaurito quando l'utilizzatore fatica a respirare	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.4 UNI EN 10720 <i>Guida alla scelta e</i> <i>all'uso degli apparecchi</i> <i>di protezione delle vie</i> <i>respiratorie</i>
Rischio biologico per contatto con rifiuti; tagli e ferite alle mani	Guanti antitaglio 	Guanti adatti alla manipolazione di sostanze ed attrezzature scivolose, dotati di buona resistenza e facile pulizia	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.5 EN 374-1/2/3 (1994) <i>Guanti di protezione</i> <i>contro prodotti chimici</i> <i>e microorganismi -</i> <i>Parte 1, 2 e 3</i>

Per proteggere l'udito dal rumore	Tappi preformati 	In spugna di PVC, inseriti nel condotto auricolare assumono la forma dello stesso	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.3 UNI EN 352-2(2004) <i>Protettori dell'udito.</i> <i>Requisiti generali.</i> <i>Parte 2: Inserti</i>
Investimento	Indumenti alta visibilità 	Fluorescente con bande rifrangenti. Completo formato da pantalone e giacca ad alta visibilità	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.7 EN 340 (2004) EN 471 (2004) <i>Indumenti di protezione</i> <i>- Requisiti generali.</i> <i>Indumenti di segnalazione ad alta visibilità per uso professionale - Metodi di prova e requisiti.</i>

FASE DI LAVORO: SMALTIMENTO DEI RIFIUTI OSPEDALIERI



Raccolta dei rifiuti prodotti nelle sale operatorie e del loro relativo smaltimento.

I rifiuti ospedalieri possono essere classificati in 4 categorie distinte:

1) Rifiuti assimilati agli urbani

Sono i rifiuti provenienti dalle cucine, dalle attività di ristorazione, da residui dei pasti provenienti dai reparti di degenza non infettivi, i rifiuti cartacei, i rifiuti provenienti dalla pulizia dei locali, i rifiuti prodotti al di fuori del circuito sanitario denunciati come rifiuti urbani misti.

Sono inoltre rifiuti provenienti da attività di giardinaggio denunciati come rifiuti compostabili provenienti da giardini e parchi.

2) Rifiuti sanitari non pericolosi

Sono i rifiuti costituiti da materiale metallico non ingombrante, da materiale metallico ingombrante, vetro per farmaci e soluzioni privi di deflussori e aghi, gessi ortopedici.

Tali rifiuti qualora non presentino condizioni di pericolosità da un punto di vista infettivo, devono essere recuperati; nel caso in cui non sia possibile il recupero, devono essere smaltiti secondo le modalità previste dal DM del 25/5/89 (Individuazione dei rifiuti ospedalieri da qualificare come assimilabili ai rifiuti urbani).

Sono inoltre rifiuti sanitari non pericolosi le parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le sostanze per la conservazione del sangue.

Appartengono a questa categoria anche i farmaci scaduti ed i rifiuti provenienti dai laboratori dei servizi sanitari che non presentano caratteristiche di pericolosità.

3) Rifiuti sanitari pericolosi

Sono rifiuti in cui il rischio è prevalentemente infettivo.

Sono costituiti da campioni di sangue e loro contenitori, rifiuti provenienti da medicazioni, rifiuti di natura biologica e rispettivi contenitori, rifiuti di attività diagnostica terapeutica e di ricerca, rifiuti provenienti da reparti che ospitano pazienti infettivi.

Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti sanitari pericolosi, si privilegia l'incenerimento, mentre la sterilizzazione degli stessi finalizzata allo smaltimento in discarica è prevista in caso di carenza di impianti di incenerimento.

Tali rifiuti devono essere conferiti in un primo contenitore a perdere (contenitore di conferimento), a sua volta immesso in un secondo contenitore (contenitore di trasporto) rigido. I contenitori, distinguibili per colore, devono recare la scritta "Rifiuti ospedalieri trattati".

4) Rifiuti speciali pericolosi

Appartengono a questa categoria i rifiuti in cui il rischio prevalente è quello chimico.

Sono rifiuti speciali pericolosi i liquidi di sviluppo e fissaggio ed i rifiuti liquidi di laboratorio che presentano caratteristiche di pericolosità.

• Macchine/Attrezzature

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Furgone per raccolta dei rifiuti ospedalieri

• Valutazione e Classificazione dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Rischio biologico (<i>infezioni da batteri patogeni e contaminanti microbiologici durante la fase di raccolta rifiuti</i>)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Investimento dei lavoratori a causa della mancata coordinazione con gli operatori dei furgoni	Possibile	Significativo	Notevole
○ Ferite e tagli alle mani (<i>presenza di materiale tagliente nei rifiuti</i>)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Movimentazione manuale dei carichi	Possibile	Significativo	Notevole
○ Inalazione di polveri/vapori (<i>presenza nei rifiuti di sostanze chimiche derivanti dall'attività ospedaliera per esempio disinfettanti e farmaci</i>)	Possibile	Significativo	Notevole

• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Per garantire la tutela della salute e dell'ambiente, il deposito temporaneo, la movimentazione interna alla struttura sanitaria, il deposito preliminare, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, deve essere effettuato utilizzando apposito imballaggio a perdere, anche flessibile, recante la scritta "*Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo*" e il simbolo del rischio biologico
- Se si tratta di rifiuti taglienti o pungenti, utilizzare apposito imballaggio rigido a perdere, resistente alla puntura, recante la scritta "*Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo e pungenti*"
- Le operazioni di deposito preliminare, raccolta e trasporto dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo restano sottoposte al regime generale dei rifiuti pericolosi (Art. 224 del D.Lgs. n.81/08)
- Per i rifiuti pericolosi a rischio infettivo destinati agli impianti di incenerimento l'intera fase di trasporto deve essere effettuata nel più breve tempo tecnicamente possibile
- I rifiuti sanitari sterilizzati ed assimilati ai rifiuti urbani, devono essere raccolti e trasportati con il codice CER 20 03 01, utilizzando appositi imballaggi a perdere, anche flessibili, di colore diverso da quelli utilizzati per i rifiuti urbani e per gli altri rifiuti sanitari assimilati, recanti in modo ben visibile, l'indicazione indelebile "*Rifiuti sanitari sterilizzati*" alla quale dovrà essere aggiunta la data della sterilizzazione
- I rifiuti sanitari sterilizzati, non assimilati ai rifiuti urbani in quanto avviati in impianti di produzione di combustibile derivato da rifiuti (CDR) od avviati in impianti che utilizzano i rifiuti sanitari sterilizzati come mezzo per produrre energia, devono essere raccolti e trasportati separatamente dai rifiuti urbani utilizzando il codice CER 19 12 10
- Qualora il trasporto di rifiuti sanitari rientra nella normativa ADR, oltre al formulario di identificazione dei rifiuti trasportati, il conducente dovrà avere al seguito anche il documento di trasporto ed il documento recante le istruzioni di sicurezza (consegne scritte)
- La mancanza del formulario di identificazione di rifiuti è riconducibile alla violazione di cui agli articoli 15 e 52 del Decreto Legislativo 05 febbraio 1997 n. 22, mentre la mancanza del documento di trasporto per merci pericolose in regime ADR, nonché le istruzioni di sicurezza sono riconducibili alle violazioni previste dall'articolo 168 del Codice della Strada
- Sono necessari la formazione e l'informazione degli operatori, nonché un'adeguata sorveglianza sanitaria

- In caso di incertezza sul modo di operare in sicurezza, interpellare sempre il proprio responsabile, richiedendo precise indicazioni per agire in modo sicuro
- Prima di mangiare, bere e fumare lavarsi accuratamente le mani con detergente
- Curare particolarmente l'igiene personale durante e a fine turno di lavoro lavandosi accuratamente
- Lavare e disinfettare prontamente qualunque taglio od erosione della cute
- Evitare il sovraccarico del mezzo sia in peso che in volume
- Usare sempre la cintura di sicurezza durante la guida
- Rispettare sempre la segnaletica stradale esistente
- Attenersi sempre a quanto previsto dal Nuovo Codice Stradale in merito alla sosta/fermata dei veicoli pesanti utilizzando la segnaletica di sicurezza necessaria
- Durante le fasi di carico dei rifiuti sono necessarie scarpe antiscivolo per proteggere i piedi da eventuali cadute (Art. 75 del D.Lgs. n.81/08)
- Utilizzare idonei dispositivi di protezione individuale, attenersi al rispetto scrupoloso dei protocolli e delle procedure organizzative di lavoro (Art. 75-78 del D. Lgs. n.81/08)
- Verificare l'uso costante dei D.P.I. da parte di tutto il personale operante (Art. 77 del D.Lgs. n.81/08)

• DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Scivolamenti e/o caduta del carico movimentato	Scarpe antinfortunistiche 	Puntale rinforzato in acciaio contro ferite degli arti inferiori e suola antiscivolo e per salvaguardare la caviglia da distorsioni	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.6 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 13287-2(2008) <i>Dispositivi di protezione individuale - Calzature - Metodo di prova per la resistenza allo scivolamento</i>
Inalazione di polveri/vapori	Mascherina 	L'azione protettiva è efficace solo se il DPI è indossato e allacciato correttamente. E' da considerare esaurito quando l'utilizzatore fatica a respirare	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3,4 n.4 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 149(2003) <i>Apparecchi di protezione delle vie respiratorie. Semimaschera filtrante contro particelle. Requisiti, prove, marcatura</i>
Contatto con sostanze irritanti	Guanti 	Guanti di protezione in PVC con interno felpato e con superficie esterna ruvida antiscivolo.	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3,4 n.5 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 374(2004) <i>Guanti di protezione contro prodotti chimici e microrganismi. Parte 1, 2 e 3</i>

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Investimento	Indumenti alta visibilità 	Completo fluorescente con bande rifrangenti, formato da pantalone e giacca ad alta visibilità	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3,4 n.7 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 471 (2004) <i>Indumenti di segnalazione ad alta visibilità per uso professionale - Metodi di prova e requisiti.</i>

FASE DI LAVORO: REPARTO FARMACI

Svolgimento delle seguenti attività:

- -Distribuzione farmaci
- -Pulizia della struttura e attrezzature
- -Gestione elenco dei farmaci
- -Immagazzinamento della merce

• Macchine/Attrezzature

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Personal computer
- Registratore di cassa
- Scaffali

• Valutazione e classificazione dei rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Caduta di materiale dagli scaffali	Possibile	Grave	Notevole
○ Microclima	Probabile	Lieve	Accettabile
○ Postura	Possibile	Modesta	Accettabile

• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportate le seguenti misure di prevenzione volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Posizionare e conservare oggetti e materiali negli scaffali in maniera opportuna
- Tenere sempre a disposizione le schede tecniche di ogni farmaco
- Utilizzare i DPI previsti durante la manipolazione di sostanze e farmaci pericolosi ed attenersi scrupolosamente alle schede di sicurezza delle sostanze impiegate
- Assicurarsi che gli scaffali siano stabilmente posizionati e che non possano rovesciarsi
- Adottare sistemi per evitare correnti d'aria nella zona di ingresso vicini ai posti cassa
- Non mantenere a lungo posizioni scomode o viziate. In caso di impossibilità in tal senso, interrompere spesso il lavoro per rilassare la muscolatura
- Effettuare semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo muscolare durante la giornata lavorativa in ufficio

DVR – CASA DI RIPOSO CIELO AZZURRO

- Attuare misure tecnico organizzative in modo da evitare il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni : pause, turni,ecc.
- Alternare le posizioni sedute con posizioni erette
- Provvedere i posti cassa secondo criteri ergonomici (sedili regolabili in altezza ed inclinazione, poggiatesta, spazio operativo sufficiente)

• DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Contatto con sostanze chimiche	Camice 	Da utilizzare durante le analisi chimiche/microbiologiche. Ispezionare accuratamente il DPI prima di ogni impiego	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.7 come modificato da D. Lgs. 106/09 UNI EN 531 (1997) <i>Indumenti di protezione per lavoratori dell'industria</i>
Contatto con sostanze chimiche	Guanti di lattice o vinile 	Guanti in puro lattice di gomma naturale. Privi di polvere e dotati di elevata resistenza, elasticità e morbidezza	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.5 come modificato da D. Lgs. 106/09 UNI EN 455 (2002) <i>Guanti medicali monouso. Requisiti e prove.</i>
Scivolamenti e cadute a livello	Zoccoli sanitari 	Zoccoli antistatici in gomma, anatomici, silenziosi, sterilizzabili a 135° e con suola antiscivolo.	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.6 come modificato da D. Lgs. 106/09 Direttiva Europea 89/686/CEE

FASE DI LAVORO: SMALTIMENTO DEI RIFIUTI OSPEDALIERI

Raccolta dei rifiuti prodotti nelle sale operatorie e del loro relativo smaltimento.

I rifiuti ospedalieri possono essere classificati in 4 categorie distinte:

1) Rifiuti assimilati agli urbani

Sono i rifiuti provenienti dalle cucine, dalle attività di ristorazione, da residui dei pasti provenienti dai reparti di degenza non infettivi, i rifiuti cartacei, i rifiuti provenienti dalla pulizia dei locali, i rifiuti prodotti al di fuori del circuito sanitario denunciati come rifiuti urbani misti.

Sono inoltre rifiuti provenienti da attività di giardinaggio denunciati come rifiuti compostabili provenienti da giardini e parchi.

2) Rifiuti sanitari non pericolosi

Sono i rifiuti costituiti da materiale metallico non ingombrante, da materiale metallico ingombrante, vetro per farmaci e soluzioni privi di deflussori e aghi, gessi ortopedici.

Tali rifiuti qualora non presentino condizioni di pericolosità da un punto di vista infettivo, devono essere recuperati; nel caso in cui non sia possibile il recupero, devono essere smaltiti secondo le modalità previste dal DM del 25/5/89 (Individuazione dei rifiuti ospedalieri da qualificare come assimilabili ai rifiuti urbani).

Sono inoltre rifiuti sanitari non pericolosi le parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le sostanze per la conservazione del sangue.

Appartengono a questa categoria anche i farmaci scaduti ed i rifiuti provenienti dai laboratori dei servizi sanitari che non presentano caratteristiche di pericolosità.

3) Rifiuti sanitari pericolosi

Sono rifiuti in cui il rischio è prevalentemente infettivo.

Sono costituiti da campioni di sangue e loro contenitori, rifiuti provenienti da medicazioni, rifiuti di natura biologica e rispettivi contenitori, rifiuti di attività diagnostica terapeutica e di ricerca, rifiuti provenienti da reparti che ospitano pazienti infettivi.

Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti sanitari pericolosi, si privilegia l'incenerimento, mentre la sterilizzazione degli stessi finalizzata allo smaltimento in discarica è prevista in caso di carenza di impianti di incenerimento.

Tali rifiuti devono essere conferiti in un primo contenitore a perdere (contenitore di conferimento), a sua volta immesso in un secondo contenitore (contenitore di trasporto) rigido. I contenitori, distinguibili per colore, devono recare la scritta "Rifiuti ospedalieri trattati".

4) Rifiuti speciali pericolosi

Appartengono a questa categoria i rifiuti in cui il rischio prevalente è quello chimico.

Sono rifiuti speciali pericolosi i liquidi di sviluppo e fissaggio ed i rifiuti liquidi di laboratorio che presentano caratteristiche di pericolosità.

• Macchine/Attrezzature

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Furgone per raccolta dei rifiuti ospedalieri

• Valutazione e Classificazione dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Rischio biologico (<i>infezioni da batteri patogeni e contaminanti microbiologici durante la fase di raccolta rifiuti</i>)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Investimento dei lavoratori a causa della mancata coordinazione con gli operatori dei furgoni	Possibile	Significativo	Notevole
○ Ferite e tagli alle mani (<i>presenza di materiale tagliente nei rifiuti</i>)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Movimentazione manuale dei carichi	Possibile	Significativo	Notevole
○ Inalazione di polveri/vapori (<i>presenza nei rifiuti di sostanze chimiche derivanti dall'attività ospedaliera per esempio disinfettanti e farmaci</i>)	Possibile	Significativo	Notevole

• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Per garantire la tutela della salute e dell'ambiente, il deposito temporaneo, la movimentazione interna alla struttura sanitaria, il deposito preliminare, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, deve essere effettuato utilizzando apposito imballaggio a perdere, anche flessibile, recante la scritta "*Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo*" e il simbolo del rischio biologico)
- Se si tratta di rifiuti taglienti o pungenti, utilizzare apposito imballaggio rigido a perdere, resistente alla puntura, recante la scritta "*Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo e pungenti*"
- Le operazioni di deposito preliminare, raccolta e trasporto dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo restano sottoposte al regime generale dei rifiuti pericolosi (Art. 224 del D.lgs. n.81/08
- Per i rifiuti pericolosi a rischio infettivo destinati agli impianti di incenerimento l'intera fase di trasporto deve essere effettuata nel più breve tempo tecnicamente possibile
- I rifiuti sanitari sterilizzati ed assimilati ai rifiuti urbani, devono essere raccolti e trasportati con il codice CER 20 03 01, utilizzando appositi imballaggi a perdere, anche flessibili, di colore diverso da quelli utilizzati per i rifiuti urbani e per gli altri rifiuti

sanitari assimilati, recanti in modo ben visibile, l'indicazione indelebile "Rifiuti sanitari sterilizzati" alla quale dovrà essere aggiunta la data della sterilizzazione

- I rifiuti sanitari sterilizzati, non assimilati ai rifiuti urbani in quanto avviati in impianti di produzione di combustibile derivato da rifiuti (CDR) od avviati in impianti che utilizzano i rifiuti sanitari sterilizzati come mezzo per produrre energia, devono essere raccolti e trasportati separatamente dai rifiuti urbani utilizzando il codice CER 19 12 10
- Qualora il trasporto di rifiuti sanitari rientra nella normativa ADR, oltre al formulario di identificazione dei rifiuti trasportati, il conducente dovrà avere al seguito anche il documento di trasporto ed il documento recante le istruzioni di sicurezza (consegne scritte)
- La mancanza del formulario di identificazione di rifiuti è riconducibile alla violazione di cui agli articoli 15 e 52 del Decreto Legislativo 05 febbraio 1997 n. 22, mentre la mancanza del documento di trasporto per merci pericolose in regime ADR, nonché le istruzioni di sicurezza sono riconducibili alle violazioni previste dall'articolo 168 del Codice della Strada
- Gli operatori sono tenuti ad indossare D.P.I. quali guanti e mascherina (Art. 75 del D.lgs. n.81/08)
- Durante le fasi di carico dei rifiuti sono necessarie scarpe antiscivolo per proteggere i piedi da eventuali cadute (Art. 75 del D.lgs. n.81/08)
- Sono necessari la formazione e l'informazione degli operatori, nonché un'adeguata sorveglianza sanitaria
- In caso di incertezza sul modo di operare in sicurezza, interpellare sempre il proprio responsabile, richiedendo precise indicazioni per agire in modo sicuro
- Prima di mangiare, bere e fumare lavarsi accuratamente le mani con detergente
- Curare particolarmente l'igiene personale durante e a fine turno di lavoro lavandosi accuratamente
- Lavare e disinfettare prontamente qualunque taglio od erosione della cute
- Evitare il sovraccarico del mezzo sia in peso che in volume
- Usare sempre la cintura di sicurezza durante la guida
- Rispettare sempre la segnaletica stradale esistente
- Attenersi sempre a quanto previsto dal Nuovo Codice Stradale in merito alla sosta/fermata dei veicoli pesanti utilizzando la segnaletica di sicurezza necessaria

DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Scivolamenti e/o caduta del carico movimentato	Scarpe antinfortunistiche 	Puntale rinforzato in acciaio contro ferite degli arti inferiori e suola antiscivolo e per salvaguardare la caviglia da distorsioni	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.6 EN344/345(1992) <i>Requisiti e metodi di prova per calzature di sicurezza, protettive e occupazionali per uso professionale</i>
Inalazione di polveri/vapori	Mascherina 	L'azione protettiva è efficace solo se il DPI è indossato e allacciato correttamente. E' da considerare esaurito quando l'utilizzatore fatica a respirare	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.4 UNI EN 10720 <i>Guida alla scelta e all'uso degli apparecchi di protezione delle vie respiratorie</i>
Rischio biologico per contatto con rifiuti; tagli e ferite alle mani	Guanti antitaglio 	Guanti adatti alla manipolazione di sostanze ed attrezzature scivolose, dotati di buona resistenza e facile pulizia	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.5 EN 374-1/2/3 (1994) <i>Guanti di protezione contro prodotti chimici e microorganismi - Parte 1, 2 e 3</i>
Investimento	Indumenti alta visibilità 	Fluorescente con bande rifrangenti. Completo formato da pantalone e giacca ad alta visibilità	Rif. Normativo D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3, 4 n.7 EN 340 (2004) EN 471 (2004) <i>Indumenti di protezione - Requisiti generali.</i> <i>Indumenti di segnalazione ad alta visibilità per uso professionale - Metodi di prova e requisiti.</i>

SETTORE OSPEDALIERO-LABORATORIO FISIOTERAPICI

FASE DI LAVORO: TERAPIA MANUALE

Attività terapeutica svolta manualmente di durata variabile in funzione della parte da trattare. Può essere conseguente alla terapia fisica fatta con l'utilizzo di elettro-apparecchiature oppure conseguente alle attività di riabilitazione.

Le principali terapie manuali sono le seguenti:

- *Massaggio*: manipolazione dei tessuti molli del corpo al fine di promuovere il rilassamento, ridurre i dolori muscolari ed attenuare il gonfiore dei tessuti;
- *Chinesi*: ossia un insieme di particolari movimenti o mobilizzazioni attive e passive della colonna vertebrale e delle articolazioni periferiche, che servono al mantenimento o al recupero della normale funzione muscolare.



• Macchine/Attrezzature

Nella fase di lavoro oggetto della valutazione sono utilizzate le seguenti Attrezzature/Macchine:

- Bobat, lettini ad altezza variabile.

• Valutazione e Classificazione dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Ergonomia- Posture incongrue	Possibile	Significativo	Notevole
○ Rischio biologico (<i>contatto con la cute dei pazienti</i>)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Movimentazione manuale pazienti (<i>in caso di pazienti non collaboranti</i>)	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Stress psicofisico (<i>dovuto alla routine</i>)	Possibile	Lieve	Basso

• **Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi**

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Predisporre orari e turni di lavoro secondo quanto stabilito dalla contrattualistica nazionale, evitando turni notturni ravvicinati, lavoro in piedi prolungato, posizioni obbligate, ecc.
- Verificare che le attività non vengano svolte in condizioni di stress in maniera costante
- Prevedere personale di riserva per coprire le eventuali assenze dovute a ferie, malattie, periodi di punta, ecc.
- Prevedere un periodo di adattamento per i nuovi assunti e per quelli rientranti (da malattie, maternità, ecc.)
- Attuare le misure tecnico organizzative necessarie per evitare la ripetitività e la monotonia delle attività, stabilendo pause, turnazioni con altre mansioni, ecc.
- Adottare una posizione di lavoro comoda ed ergonomica
- Garantire una postura corretta della schiena, degli arti superiori e delle gambe
- Non assumere posizioni scomode per lunghi periodi, ma nel caso fosse necessario, interrompere spesso il lavoro per poter rilassare la muscolatura
- Verificare che le aree destinate al massaggio siano di ampiezza sufficiente ad inserire il lettino e siano dotati dello spazio necessario affinché l'operatore possa girare intorno al paziente disteso sul lettino per eseguire l'attività di massaggio
- Per prevenire problemi posturali, utilizzare lettini regolabili in altezza e telini di scorrimento
- Garantire l'ausilio di mezzi meccanici per il sollevamento e la movimentazione dei pazienti non collaboranti (art. 168 del D.lgs. n.81/08)
- In caso di paziente collaborante, eseguire la movimentazione con un solo operatore, invece nel caso di paziente non collaborante, è necessario l'impiego di due o più operatori secondo le linee guida acquisite con il corso di formazione (art. 168 del D.lgs. n.81/08)
- Attuare la formazione e l'informazione degli addetti circa gli atteggiamenti e/o abitudini di lavoro da assumere per proteggere la schiena e le altre articolazioni
- Adottare le misure di barriera idonee a prevenire l'esposizione della cute o delle mucose a contatto accidentale con lesioni cutanee dei pazienti affetti da patologie
- Vigilare affinché gli operatori osservino le precauzioni stabilite ed usino in maniera corretta i dispositivi di protezione individuale (Art. 77 del D.lgs. n.81/08)
- Effettuare la sorveglianza sanitaria dei lavoratori, con periodicità di norma una volta all'anno o con periodicità stabilita di volta in volta dal medico (Art. 218 Del D.lgs. n.81/08)

- Effettuare la vaccinazione del personale sanitario, quali l'anti-epatite B, che è la più efficace, l'anti-tubercolare, che è obbligatoria solo per gli addetti ad alto rischio di esposizione, l'anti-tetanica, che è obbligatoria per gli addetti alle pulizie ed alle manutenzioni, l'anti-influenzale, consigliata a tutti gli operatori sanitari da ripetersi annualmente
- In caso di contatto accidentale con sangue o altri liquidi biologici e di eventuali ferite o lesioni cutanee, comunicare immediatamente all'organo preposto per l'adozione degli opportuni provvedimenti
- Attuare le norme igieniche generali relative alla pulizia del luogo di lavoro (allegato Iv del D.lgs. n.81/08)
- Verificare l'uso costante dei D.P.I. da parte di tutto il personale operante (Art. 77 del D.lgs. n.81/08)

• DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Rischio biologico per contatto con pazienti affetti da patologie cutanee	Camice medico 	Camice medico bianco in puro cotone senza silicone e con protezione antistatica	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.7 UNI EN 1149-1 (2006) <i>Indumenti di protezione. Proprietà elettrostatiche. Metodi di prova per la misurazione della resistività di superficie.</i>
Rischio biologico per contatto con pazienti affetti da patologie cutanee	Guanti di lattice o vinile 	Guanti in puro lattice di gomma naturale. Privi di polvere e dotati di elevata resistenza, elasticità e morbidezza	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.5 UNI EN 455 (2002) <i>Guanti medicali monouso. Requisiti e prove.</i>

12. ATTREZZATURE

Come indicato all' art. 69 del D.Lgs. 81/08, si intende per attrezzatura di lavoro qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto destinato ad essere usato durante il lavoro, mentre si intende per uso di un'attrezzatura di lavoro qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio. Qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso viene definita zona pericolosa e qualsiasi lavoratore che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa viene definito quale lavoratore esposto.

Come indicato all' art. 70 del D.Lgs. 81/08, le attrezzature di lavoro messe a disposizione dei lavoratori sono conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto. Per le attrezzature di lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari o messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente all'emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto verrà controllata la conformità ai requisiti generali di sicurezza riportati nell' allegato V del D.Lgs. 81/08.

Le attrezzature di lavoro costruite secondo le prescrizioni dei decreti ministeriali adottati ai sensi dell'articolo 395 del decreto Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, ovvero dell'articolo 28 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, potranno essere considerate conformi, come indicato al comma 3 dello stesso art. 70 del D.Lgs. 81/08.

Sono messe a disposizione dei lavoratori esclusivamente attrezzature conformi ai requisiti di sicurezza indicati, idonee ai fini della salute e sicurezza ed adeguate al lavoro da svolgere o adattate a tali scopi che devono essere utilizzate conformemente alle disposizioni legislative di recepimento delle direttive comunitarie.

All'atto della scelta delle nuove attrezzature di lavoro, come indicato all' art. 71, comma 2, del D.Lgs. 81/08, il datore di lavoro prenderà in considerazione:

le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro da svolgere;

i rischi presenti nell'ambiente di lavoro;

i rischi derivanti dall'impiego delle attrezzature stesse

i rischi derivanti da interferenze con le altre attrezzature già in uso.

Al fine di ridurre al minimo i rischi connessi all'uso delle attrezzature di lavoro e per impedire che dette attrezzature possano essere utilizzate per operazioni e secondo condizioni per le quali non sono adatte, verranno adottate adeguate misure tecniche ed organizzative e verranno rispettate tutte quelle riportate nell'allegato VI del D.Lgs. 81/08.

Tutte le attrezzature di lavoro sono state installate correttamente e si controllerà, tramite un preposto a ciò incaricato, che le stesse vengano utilizzate conformemente alle istruzioni d'uso.

Si assicurerà, inoltre, che le attrezzature di lavoro:

siano oggetto di idonea manutenzione al fine di garantire nel tempo la permanenza dei requisiti di sicurezza

siano corredate, ove necessario, da apposite istruzioni d'uso e libretto di manutenzione

siano assoggettate alle misure di aggiornamento dei requisiti minimi di sicurezza eventualmente stabilite con specifico provvedimento regolamentare o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione

Verrà curata la tenuta e l'aggiornamento del registro di controllo delle attrezzature di lavoro per le quali lo stesso è previsto.

Per le attrezzature di lavoro la cui sicurezza dipende dalle condizioni di installazione si provvederà a che le stesse vengano sottoposte a un controllo iniziale (dopo l'installazione e prima della messa in esercizio) e ad un controllo dopo ogni eventuale successivo montaggio, al fine di assicurarne l'installazione corretta e il buon funzionamento.

Per le attrezzature soggette a flussi che possono provocare deterioramenti suscettibili di dare origine a situazioni pericolose, si provvederà a che esse siano sottoposte a:

- a controlli periodici, secondo frequenze stabilite in base alle indicazioni fornite dai fabbricanti, ovvero dalle norme di buona tecnica, o in assenza di queste ultime, desumibili dai codici di buona prassi;
- a controlli straordinari al fine di garantire il mantenimento di buone condizioni di sicurezza, ogni volta che intervengano eventi eccezionali che possano avere conseguenze pregiudizievoli per la sicurezza delle attrezzature di lavoro, quali riparazioni trasformazioni, incidenti, fenomeni naturali o periodi prolungati di inattività.

I controlli, volti ad assicurare il buono stato di conservazione e l'efficienza a fini di sicurezza delle attrezzature di lavoro e saranno effettuati da persona competente.

I risultati dei controlli saranno riportati per iscritto e, almeno quelli relativi agli ultimi tre anni, verranno conservati e tenuti a disposizione degli organi di vigilanza.

[illegible]

ATTREZZATURA: AFFETTATRICE**PRESCRIZIONI PRELIMINARI**

L'attrezzatura/macchina deve essere accompagnata da informazioni di carattere tecnico e soprattutto dal libretto di garanzia e dalle istruzioni d'uso e manutenzione, riportanti le indicazioni necessarie per eseguire, senza alcun rischio, la messa in funzione, l'utilizzazione, il trasporto, l'eventuale installazione e/o montaggio (smontaggio), la regolazione, la manutenzione e le riparazioni della macchina stessa.

Qualora vengano compiute operazioni di regolazione, riparazione o sostituzione di parti della macchina, bisognerà utilizzare solo ricambi ed accessori originali, come previsto nel libretto di manutenzione e non modificare alcuna parte della macchina.

- **Valutazione e Classificazione Dei Rischi**

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Elettrocuzione	Possibile	Significativo	Notevole
○ Ferite e tagli alle mani per contatto accidentale con la lama o durante le operazioni di pulizia/manutenzione	Possibile	Significativo	Notevole

- **Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi**

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- L'affettatrice deve essere usata solo da personale addestrato che deve conoscere perfettamente le norme sicurezza contenute nel manuale d'uso
- Nel caso si debba procedere ad un avvicendamento di personale, provvedere per tempo all'addestramento
- Le affettatrici devono essere dotate di microinterruttori di sicurezza sul blocco affilatoio e sul carter paralama e di elsa di protezione sull'impugnatura del carrello portamerce (Allegato V parte I punto 6 del D.lgs. n.81/08)
- Segregare gli organi lavoratori pericolosi delle affettatrici (Allegato V parte I punto 6 del D.lgs. n.81/08)
- Anche se sulla macchina sono installati dispositivi di sicurezza nei punti pericolosi, evitare di avvicinare le mani alla lama ed alle parti in movimento

- Prima di eseguire qualsiasi operazione di pulizia o manutenzione, scollegare la presa della macchina dalla rete di alimentazione elettrica (Allegato V parte I punto 11 del d.lgs. n.81/08)
- Quando si interviene per la manutenzione o la pulizia dell'affettatrice (e quindi vengono rimosse le protezioni), valutare attentamente i rischi residui
- Se l'affettatrice dovesse dimostrare un mal funzionamento, non usarla e soprattutto non intervenire direttamente per le riparazioni
- Non impiegare l'affettatrice per prodotti surgelati, carni, pesci con osso, verdure e comunque prodotti non alimentari
- Non tagliare mai il prodotto, ormai esaurito, senza l'ausilio del braccio pressamerce
- Non assumere posizioni tali da portare parti del corpo a contatto diretto con la lama
- L'affettatrice deve essere dotata di un dispositivo che provochi l'arresto della macchina in caso di rimozione accidentale del tirante paralama (Allegato V parte I punto 2 del D.lgs. n.81/08)
- Verificare che il diametro della lama, dopo le tante affilature, non si riduca più di 10 mm. rispetto al diametro originale
- Se per qualche motivo si decidesse di mettere fuori uso la macchina, assicurarsi che sia inutilizzabile per qualsiasi persona, quindi, staccare le connessioni elettriche
- Controllare periodicamente lo stato di usura del cavo di alimentazione, un cavo logorato o comunque non integro rappresenta un grave pericolo di natura elettrica
- Per operazioni di manutenzione e riparazione rivolgersi a personale qualificato
- Limitare l'uso delle prolunghe elettriche
- La pulizia della lama va fatta, indossando un paio di guanti metallici ed utilizzando un panno umido (Art. 75 del D.lgs. n.81/08)
- Per la pulizia della superficie opposta della lama e dell'anello, bisogna estrarre la lama dall'affettatrice
- Il paralama va pulito con acqua tiepida e detersivo neutro
- Non usare una presa dove già é collegato altro utilizzatore, né riduttori, spine o prese multiple
- In caso di sostituzione di pezzi, richiedere i ricambi originali
- Per ogni intervento di manutenzione/pulizia è indispensabile togliere l'alimentazione elettrica della macchina. (Art. 82 del D.lgs. n.81/08)

- **DPI**

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Ferite e tagli alle mani durante le operazioni di pulizia/manutenzione dell'affettatrice, tritacarne	Guanti metallici 	In maglia di acciaio inox formata da anelli saldati singolarmente. Adatto per macellazione e comunque per l'uso con utensili particolarmente taglienti	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.5

ATTREZZATURA: APPARECCHIO PER AEROSOL

Apparecchio capace di trasformare una soluzione di farmaci in una pioggia finissima che può essere inalata nei polmoni. Viene utilizzato per praticare la terapia aerosolica in pazienti affetti da asma e da infezioni delle vie respiratorie. Generalmente, tale apparecchio è composto da un nebulizzatore, da un'ampolla e da una serie di accessori quali, mascherina, boccaglio e nasali.

In commercio, esistono due tipologie di nebulizzatori:

- *Nebulizzatore pneumatico*, basato sull'emissione del getto d'aria generato da un compressore, che produce particelle più omogenee ed è più resistente all'uso;
- *Nebulizzatore ad ultrasuoni*, basato sul principio di ultrasuoni prodotti dalla vibrazione dei cristalli di quarzo, che ha il vantaggio di essere meno rumoroso, però produce particelle variabili e si deteriora con maggiore facilità.

- **Valutazione e Classificazione Dei Rischi**

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Infezioni batteriche (<i>per scarsa igiene degli accessori</i>)	Non probabile	Grave	Accettabile
○ Elettrocuzione	Non probabile	Grave	Accettabile

- **Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi**

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Verificare il possesso di certificazione CE 93/42 sui dispositivi medici
- Verificare la presenza di un manuale con istruzioni d'uso in lingua italiana
- Effettuare la revisione dei nebulizzatori pneumatici secondo le modalità indicate dalla ditta produttrice
- Verificare l'integrità di ogni componente dell'apparecchio, e sostituire quelli non integri seguendo scrupolosamente le indicazioni scritte nel libretto delle istruzioni ed utilizzando solo pezzi originali che sono garantiti
- Per operazioni di manutenzione e riparazione rivolgersi a personale qualificato
- Non utilizzare mai spilli o strumenti appuntiti per eliminare l'ostruzione del foro di uscita dell'aria compressa, poiché si modifica il calibro del foro e le caratteristiche delle particelle erogate
- Eseguire un'accurata pulizia degli utensili (ampolla, ecc.), al termine di ogni applicazione seguendo le istruzioni di ciascun apparecchio usando eventualmente disinfettanti a freddo oppure semplicemente acqua calda corrente per eliminare residui di farmaci, asciugare perfettamente all'aria, dopodiché avvolgere tali accessori in un panno pulito ed asciutto e conservare in un recipiente chiuso
- Nel caso in cui l'igiene non sia eseguita con cura e regolarità, si può favorire il rischio di infezioni batteriche
- Cambiare regolarmente i filtri d'aria posti sul nebulizzatore o sul compressore per ridurre il rischio di contaminazioni batteriche
- Evitare la possibilità di esposizione indiretta degli addetti ad altri settori, confinando le macchine rumorose in locali separati
- Verificare l'integrità dei cavi delle apparecchiature elettriche utilizzate e l'efficienza dell'interruttore di alimentazione
- In caso di non utilizzo, lasciare le attrezzature in perfetta efficienza e spegnere tutti gli interruttori
- Verificare la presenza di un impianto elettrico certificato e conforme alle norme CEI e dotato di comandi di emergenza, capaci di interrompere rapidamente l'alimentazione elettrica in caso di emergenza
- Verificare ed adeguare l'impianto di messa a terra
- Controllare la presenza di dispositivi atti a ridurre le vibrazioni prodotte dall'apparecchio (Allegato V parte I punto 11 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)

- Verificare l'uso costante dei D.P.I. da parte di tutto il personale operante (Art. 77 del D.Lgs. n.81/08)

• **DPI**

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Infezioni batteriche da contatto cutaneo	Guanti di lattice o vinile 	Guanti in puro lattice di gomma naturale. Privi di polvere e dotati di elevata resistenza, elasticità e morbidezza	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3,4 n.5 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 455 (2002) <i>Guanti medicali monouso. Requisiti e prove.</i>

ATTREZZATURA: FERRI CHIRURGICI

Ferri chirurgici, ossia bisturi, seghe, aghi da sutura, pinze chirurgiche, ecc. che vengono utilizzati dai medici per l'esecuzione di interventi chirurgici sui pazienti.

- Valutazione e Classificazione Dei Rischi**

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
o Ferite, tagli e abrasioni alle mani	Possibile	Significativo	Notevole
o Rischio biologico (possibili infezioni per tagli alle mani)	Possibile	Significativo	Notevole

- Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi**

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Per gli attrezzi acuminati e taglienti, prestare la massima attenzione nella manipolazione onde evitare tagli e ferite.
- Gli strumenti acuminati e taglienti devono essere tenuti separati da altri strumenti.
- Gli strumenti taglienti monouso in sala operatoria devono essere smaltiti come rifiuti speciali.
- Gli strumenti presenti in sala operatoria devono essere custoditi in appositi contenitori fino alla loro sterilizzazione.
- Durante l'uso di aghi e bisturi, gli altri operatori devono tenere lontano le mani dal campo operativo, a meno che venga richiesto esplicitamente il loro aiuto.
- Gli aghi ed i bisturi devono essere manipolati da personale esperto, solo dal chirurgo e dalla strumentista-ferrista
- Sostituire immediatamente i guanti ed i camici eventualmente tagliati durante le operazioni in sala operatoria e mettere da parte lo strumento che ha causato l'eventuale incidente.

- DPI**

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Ferite, tagli e rischi da contatto con sostanze organiche e liquami biologici	Guanti Medici 	Indispensabili per il settore medico sanitario, devono essere conformi alla Direttiva Comunitaria 93/42 sui dispositivi medici	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3,4 n.5 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 455 (2002) <i>Guanti medicali monouso. Requisiti e prove.</i>
Rischio biologico	Camice chirurgico 	In polipropilene, offre un'efficace barriera al passaggio dei liquidi	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3,4 n.7 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 13795-1:2004 <i>Teli chirurgici, camici e tute per blocchi operatori, utilizzati come dispositivi medici, per pazienti, personale clinico e attrezzature - Requisiti generali per fabbricanti, operatori e prodotti</i>

ATTREZZATURA: ATTREZZATURE MEDICHE DI PRONTO SOCCORSO

- **Valutazione e Classificazione dei Rischi**

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
o Rischio biologico (<i>Contatto con cute del paziente</i>)	Possibile	Significativo	Notevole

- **Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi**

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Verificare la rispondenza della macchina ai requisiti delle Direttive CEE (Art. 70 del D.lgs. n.81/08)
- Attuare le prescrizioni della norma CEI 64-4 e della norma CEI 64-8 (Art. 70 del D.lgs. n.81/08)
- Effettuare le verifiche con cadenza annuale o biennale, in base a quanto prescritto dalla norma CEI 62-13
- Attuare la sicurezza delle macchine, nel pieno rispetto della direttiva macchine e delle altre norme vigenti in materia
- Effettuare la manutenzione periodica della macchina e verificare l'efficienza dei relativi dispositivi di sicurezza da parte di personale qualificato, nonché la tenuta del manuale d'uso e di manutenzione
- Verificare l'integrità dei cavi delle apparecchiature elettriche utilizzate e l'efficienza dell'interruttore di alimentazione
- In presenza di eventuali anomalie, segnalarle immediatamente al preposto
- In caso di non utilizzo, lasciare le attrezzature in perfetta efficienza e spegnere tutti gli interruttori
- Verificare la presenza di un impianto elettrico certificato e conforme alle norme CEI e dotato di comandi di emergenza, capaci di interrompere rapidamente l'alimentazione elettrica in caso di emergenza (Allegato V parte I punto 2 del D.lgs. n.81/08)
- Verificare ed adeguare l'impianto di messa a terra ogni due anni (Art. 86 del D.lgs. n.81/08)
- Attuare la formazione e l'informazione degli addetti circa l'utilizzo in sicurezza delle macchine

- Verificare l'uso costante dei D.P.I. da parte di tutto il personale operante (Art. 77 del D.lgs. n.81/08)

• DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Contatto con cute del paziente	Guanti di lattice o vinile 	Guanti in puro lattice di gomma naturale. Privi di polvere e dotati di elevata resistenza, elasticità e morbidezza	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro)– Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.5 UNI EN 455 (2002) <i>Guanti medicali monouso. Requisiti e prove.</i>

ATTREZZATURA: ATTREZZI GINNICI

Attrezzi ginnici utilizzati nelle palestre scolastiche, quali spalliera svedese, parallele asimmetriche, sbarra, cavallo con maniglie, pedana, anelli, trave, quadro svedese, pertiche ecc., necessari per lo svolgimento di esercizi fisici.

In dettaglio:

- *Parallele asimmetriche*: sono costituite da due staggi, lunghi 2,40 metri, fissati alle piantane laterali. Gli staggi possono essere regolati in altezza; pure può essere regolata anche la distanza fra loro. Il tutto è sorretto da una serie di tiranti che ne aumenta la stabilità.
- *Trave d'equilibrio*: è costituita da un asse in legno dalla lunghezza di 5 metri per una larghezza di 10 cm. La sua altezza dal suolo è regolabile e, in gara, viene portata a 120 cm.
- *Cavallo per volteggi*: largo 35 cm e lungo 160 cm, ha un'altezza dal suolo variabile. In competizione è di 120 cm. È sostenuto da due gambe che gli conferiscono un'ottima stabilità ed è rivestito da un materiale elastico e non scivoloso.
- *Pedana per il suolo*: è altamente elastica e misura metri 12x12 per un'altezza di circa 10 cm. Su di essa si svolgono gli esercizi al suolo.

La Circolare Ministeriale 20 dicembre 1983, n. 352, prot. n. 2633 definisce il modello di attrezzatura-tipo coerente con le attività connesse agli obiettivi assegnati all'insegnamento nella scuola media (*allegato A*) e nella scuola secondaria superiore (*allegato B*).



• Valutazione e Classificazione Dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Caduta dall'alto	Possibile	Significativo	Notevole
○ Scivolamenti e cadute a livello	Possibile	Significativo	Notevole
○ Urti, colpi, impatti e compressioni	Possibile	Significativo	Notevole
○ Rumore	Possibile	Lieve	Basso

• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Gli attrezzi ginnico-sportivi devono avere caratteristiche idonee allo svolgimento dell'esercizio fisico
- Gli attrezzi ginnico-sportivi devono essere conformi alle norme UN EN (913-914-915) relative alle attrezzature da ginnastica
- Gli attrezzi per l'atletica leggera devono essere conformi al regolamento federale della FIDAL
- I tappetini bassi, pur variando nella tipologia, devono avere un o spessore tale (circa 40-60 cm) da attutire adeguatamente gli arrivi dei salti
- Il quadro svedese, nelle palestre non molto grandi, deve essere montato su binari per consentire di accostare l'attrezzo al muro dopo l'uso
- La spalliera svedese deve avere lo staggio più alto sporgente rispetto agli altri oppure doppio
- La trave di equilibrio deve essere rivestita di panno antisdrucciolevole
- Le parallele simmetriche ed asimmetriche devono essere montate su piedi regolabili, gli staggi devono essere di legno o meglio di materiale sintetico tipo vetroresina
- La sbarra deve essere fissata a terra e dotata di due montanti laterali trattenuti da tiranti agganciati a terra
- Durante l'utilizzo degli anelli, della sbarra e delle parallele asimmetriche, l'allenatore deve restare vicino al ginnasta durante tutto l'esercizio, pronto ad intervenire in caso di caduta;
- Le attrezzature devono essere sistemati in maniera opportuna a prevenire eventuali incidenti

• DPI

Non sono previsti particolari DPI per tale attrezzatura. Gli allievi indosseranno la normale tuta da ginnastica e calzature idonee.

ATTREZZATURA: CAPPA ASPIRANTE

Apparecchiatura adibita alla depurazione dell'ambiente e ad eliminare odori, grassi e fumi di scarico. L'aria viene aspirata da un ventilatore elettrico, passa attraverso un sistema di filtri che la purifica, e viene poi convogliata verso il tubo che la porta all'esterno.

Le *cappe aspiranti*, infatti, richiedono uno scarico diretto dell'aria verso l'esterno mediante tubi di evacuazione che s'innestano nelle canne fumarie.

Sempre utili per eliminare le sostanze nocive dall'aria, ma meno efficaci di quelle aspiranti, le *cappe filtranti* comportano minori problemi di installazione perché non necessitano di tubi di evacuazione, ma solo di un elettroventilatore su una finestra o su una parete affacciata all'esterno, da mettere in funzione contemporaneamente all'accensione dei fornelli. In questi apparecchi, l'aria risucchiata e impregnata dei vapori di cottura passa attraverso una serie di filtri che trattengono le impurità e poi, una volta pulita, viene riportata nell'ambiente, mediante una griglia posta sulla parte superiore dell'apparecchio.

La depurazione dell'aria avviene grazie a due tipi di filtri:

- *quello per i grassi*, presente sia nelle cappe aspiranti sia in quelle filtranti,
- *quello ai carboni attivi*, con funzione antiodore, contenuto solo nei modelli a ricircolo d'aria.

I *filtri antigrasso* servono per la prima eliminazione dall'aria delle particelle grasse derivanti dai fumi di cottura: possono essere in metallo, con conformazione a nido d'ape e lavabili, oppure in carta, da sostituire quando sono saturi.

Il *filtro ai carboni* è invece costituito da cartucce contenenti granelli di carbone attivo e ha il compito di assorbire gli odori della cottura dei cibi. Avendo la funzione di trattenere le impurità, più i filtri sono grandi, più, ovviamente, risultano efficaci. Al punto che alcune cappe hanno addirittura parti filtranti verticali da fissare alla parete della cucina per consentire di usufruire di una superficie assorbente più ampia.



- **Valutazione e Classificazione Dei Rischi**

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Elettrocuzione	Possibile	Significativo	Notevole
○ Rumore	Possibile	Lieve	Basso

• **Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi**

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Le cappe aspiranti devono possedere requisiti tecnici in conformità alle norme CE, in particolare alle norme europee UNI EN 14175 – Cappe Aspiranti
- L'installazione deve essere effettuata da personale qualificato, perché è fondamentale che l'aria aspirata sia convogliata in canne fumarie ad uso esclusivo e non utilizzate anche da altri apparecchi a gas, come stufe o scaldabagni
- Per operazioni di manutenzione e riparazione, rivolgersi sempre a personale qualificato
- Prima dell'utilizzo, verificare l'integrità dei collegamenti elettrici
- Limitare l'uso delle prolunghe elettriche
- Non usare una presa dove già è collegato altro utilizzatore, né riduttori, spine o prese multiple
- In caso di sostituzione di pezzi, richiedere i ricambi originali
- Per ogni intervento di manutenzione/pulizia è indispensabile togliere l'alimentazione elettrica (Art. 82 del D.lgs. n.81/08 , Allegato V parte I punto 11 del D.lgs. n.81/08)
- La garanzia di un funzionamento sempre perfetto: i filtri metallici si estraggono facilmente dalla loro sede grazie alle chiusure rapide e si lavano comodamente in lavastoviglie.
- Per assicurare un buon funzionamento, la cappa deve essere in grado di rinnovare da 10 a 12 volte all'ora il volume d'aria della cucina. Questa regola di calcolo corrisponde ad un utilizzo normale. Nel caso di cucine a vista, la potenza dovrà tener conto del volume totale dell'aria da trattare. Lo stesso vale per una cappa installata ad isola, che richiederà una potenza superiore
- Le dimensioni della cappa e la sua potenza devono essere scelte anche in funzione del tipo di piano di cottura installato
- La larghezza della cappa non dovrà in alcun caso essere inferiore a quella del piano di cottura
- I grill e le friggitrici richiedono cappe di potenza elevata
- L'efficacia della cappa dipende in gran parte dalla qualità dell'installazione. È importante rispettare alcune regole fondamentali: utilizzare tubature con un diametro corrispondente al raccordo di uscita di ogni tipo di cappa (125, 150 o 200 mm); ottimizzare la lunghezza del tubo di evacuazione
- Installare il tubo il più verticalmente possibile limitando il numero di curve
- La superficie inferiore della cappa deve essere installata ad una distanza minima di 65 cm dal piano di cottura
- Mettere in moto la cappa alcuni minuti prima di iniziare a cucinare per creare un flusso d'aria naturale nella cucina. È meglio spegnerla da 5 a 10 minuti dopo aver terminato di

cucinare per rimuovere al massimo gli odori e i fumi residui. La prima velocità è consigliata per le cotture a fuoco basso e per le salse. La seconda per le cotture a fiamma sostenuta, cotture alla griglia, fritti. La terza velocità è particolarmente indicata per i momenti di massima produzione di grassi e vapori per poi ritornare alla seconda velocità

- La manutenzione regolare dei filtri è assolutamente indispensabile per il buon funzionamento della cappa nel tempo
- La pulizia o la sostituzione dei filtri dipende dalle abitudini di cucinare di ognuno. I filtri metallici debbono essere lavati con un normale detersivo sgrassante, a mano o in lavastoviglie, in media ogni due mesi (evitare detergenti ad alta concentrazione di soda). Si consiglia di sostituire i filtri al carbone attivo ogni quattro mesi
- Com'è noto, ogni fiamma è alimentata dall'ossigeno. Per questo, se non esiste un adeguato condotto di rientro dell'aria, è obbligatorio realizzare in cucina un foro avente dimensioni di 6 cm² per ogni kW installato (il minimo è comunque di 100 cm²). L'apertura di ventilazione deve essere inoltre più grande se il piano cottura non ha il dispositivo di sicurezza sulla fiamma.

• DPI

Non sono previsti particolari DPI per tale attrezzatura.

ATTREZZATURA: COLTELLI DA CUCINA

Piccoli utensili utilizzati per il taglio agevole di prodotti alimentari, quali pesce, carne, salumi, frutta e verdura, ecc...

I coltelli da alimenti possono avere la lama in acciaio inox, in ceramica o anche in titanio, mentre il manico può essere in legno multistrato, in legno laminato, in polipropilene..

Generalmente le lame dei coltelli da cucina sono in acciaio inossidabile martensitico, un acciaio cosiddetto "*altolegato*", ad alto tenore di carbonio e con una grande percentuale di leganti come Nichel, Cromo, Molibdeno, Vanadio, quindi un materiale che abbina una notevole durezza (indispensabile per mantenere il filo) ad una grande resistenza alla corrosione. Inoltre la lama può essere *stampata* (la sagoma della lama viene tagliata partendo da una lamiera) o *forgiata* (la lama viene ricavata deformando progressivamente un semilavorato).

In commercio esistono vari tipi di coltelli, i cui principali sono i seguenti:

- *Coltello da cuoco*: Ha una lama ampia che curva dolcemente per tutta la sua lunghezza, è massiccio per resistere ai colpi contro il tagliere e deve essere lungo 20-25 cm. Si può usare per tagliare, tritare, ridurre a cubetti qualunque tipo di alimento.
- *Coltello per verdure*: È un coltello leggero e sottile, con lama molto affilata, per garantire una maggior precisione nel taglio di sottili fette di verdura. Ha una misura compresa tra 18 e 22 cm, sufficiente per la maggior parte delle verdure.
- *Coltello per pane*: Ha una lama seghettata, utile per tagliare alimenti teneri con crosta o buccia, come il pane.
- *Spelucchino*: Può assumere diverse forme ed è utile per tutti i lavori di fino o per tagliare cose piccole: pelare la frutta, sbucciare, raschiare, ecc. La lama deve essere lunga 8-11 cm.



• Valutazione e Classificazione Dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Ferite, tagli, lacerazioni per contatto con l'utensile	Probabile	Significativo	Notevole

• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Preferire utensili con impugnatura ergonomica, dalla forma anatomica
- Assicurarsi che il coltello sia ben bilanciato, ossia che non sia più pesante sulla punta o sul manico
- Preferire coltelli ben affilati, in quanto richiedono una pressione minore ed un taglio più preciso, onde evitare che la lama segua una direzione sbagliata e quindi ridurre il rischio di tagli e lacerazioni agli arti superiori
- I coltelli devono essere tenuti sempre efficienti ed in particolare devono essere periodicamente affilati (Art. 18 del D.lgs. n.81/08)
- È importante che l'operatore affili personalmente i propri coltelli o che lo faccia fare ad incaricati che può sorvegliare direttamente
- Evitare di utilizzare gli acciarini per l'affilatura, in quanto le lame dei coltelli non sono fatte per essere affilate con questo utensile
- Le linee di coltelli professionali di qualità devono prevedere l' apposita pietra da utilizzarsi
- I coltelli che durante il loro uso diventano stretti perdendo la loro originaria dimensione, devono essere scartati e sostituiti con altri idonei
- I coltelli non devono essere usati ad altezze per le quali il corpo non è protetto
- Non usare coltelli con il manico unto, poiché potrebbero sfuggirvi di mano
- Non lasciate coltelli in zone dalle quali potrebbero cadere, per esempio vicino ai bordi del piano di lavoro
- Non lasciate i coltelli nel catino dei piatti, nascosti dalle altre stoviglie o dall'acqua insaponata
- I coltelli devono essere conservati in modo tale che le lame non vengano a contatto con altri corpi metallici, per evitare che subiscano urti
- Usate i coltelli su taglieri in legno o plastica, evitate di usarli su materiali duri come vetro, ceramica, metallo, piani di lavoro
- Le postazioni di lavoro devono essere dotate di adatte coltelliere per la custodia dei coltelli, quali un ceppo di legno o cassetti con vani appositi

- L'operatore addetto ad attività lavorativa effettuata con l'impiego di coltelli deve essere persona adeguatamente formata
- Il personale preposto alle attività di taglio deve essere addestrato per quanto concerne le procedure di lavoro ed informato sui rischi residui
- Attuare la formazione e l'informazione degli addetti circa l'utilizzo in sicurezza di questi utensili

• DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Ferite e tagli alle mani durante le operazioni di lavaggio e pulizia dell'attrezzo	Guanti antitaglio 	In maglia di acciaio inox formata da anelli saldati singolarmente. Adatto durante l'utilizzo di utensili particolarmente taglienti	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.5 UNI EN 1082-1 (98) <i>Indumenti di protezione</i> <i>Guanti di maglia metallica</i>

ATTREZZATURA: ELETTROCARDIOGRAFO



Apparecchiatura medica computerizzata in grado di registrare, sia a riposo che sottosforzo, le tracce ECG (*elettrocardiogramma*), ossia l'attività elettrica del cuore ed il ritmo cardiaco, tramite elettrodi applicati in diversi punti del corpo (dodici elettrodi posti sul torace, polsi e caviglie).

L'elettrocardiografo è dotato di un software specifico, che tramite un display LCD consente di visualizzare in tempo reale il battito cardiaco, l'ora e la data, ossia il monitoraggio cardiaco del paziente. Inoltre, permette l'archiviazione dei dati e la gestione dei tracciati memorizzati sul PC e funziona con batterie ricaricabili oppure con alimentazione elettrica.

• Valutazione e Classificazione dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Rischio biologico (<i>Contatto con cute del paziente</i>)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Elettrocuzione	Non probabile	Grave	Accettabile
○ Radiazioni non ionizzanti	Probabile	Lieve	Accettabile

• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Verificare la rispondenza della macchina ai requisiti delle Direttive CEE
- Attuare le prescrizioni della norma CEI 64-4 e della norma CEI 64-8
- Effettuare le verifiche con cadenza annuale o biennale, in base a quanto prescritto dalla norma CEI 62-13

- Effettuare la manutenzione periodica della macchina e verificare l'efficienza dei relativi dispositivi di sicurezza da parte di personale qualificato, nonché la tenuta del manuale d'uso e di manutenzione
- Verificare l'integrità dei cavi delle apparecchiature elettriche utilizzate e l'efficienza dell'interruttore di alimentazione
- In presenza di eventuali anomalie, segnalarle immediatamente al preposto
- In caso di non utilizzo, lasciare le attrezzature in perfetta efficienza e spegnere tutti gli interruttori
- Verificare la presenza di un impianto elettrico certificato e conforme alle norme CEI e dotato di comandi di emergenza, capaci di interrompere rapidamente l'alimentazione elettrica in caso di emergenza
- Verificare ed adeguare l'impianto di messa a terra
- Attuare la formazione e l'informazione degli addetti circa l'utilizzo in sicurezza delle macchine
- Verificare l'uso costante dei D.P.I. da parte di tutto il personale operante (Art. 77 del D.Lgs. n.81/08)

• DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Contatto con cute del paziente	Guanti di lattice o vinile 	Guanti in puro lattice di gomma naturale. Privi di polvere e dotati di elevata resistenza, elasticità e morbidezza	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3,4 n.5 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 455 (2002) <i>Guanti medicali monouso.</i> <i>Requisiti e prove.</i>

ATTREZZATURA: FERRO DA STIRO



Piccola attrezzatura utilizzata per rimuovere le pieghe dai tessuti e/o capi di abbigliamento, mediante la dotazione di una piastra, prevalentemente in acciaio inox, con trattamento antiaderente per consentire un facile scorrimento dei tessuti da stirare. I ferro da stiro elettrici sono, essenzialmente, di due tipologie: a secco e a vapore. Quelli a vapore possono avere il serbatoio dell'acqua incorporato oppure la caldaia separata. In particolare, il ferro da stiro funziona grazie alla presenza di un resistore alimentato a 220 Volt, che serve a riscaldare la piastra, mentre nei modelli dotati di caldaia esterna grazie alla presenza di un ulteriore resistore necessario per il riscaldamento dell'acqua e la produzione del vapore.

• Valutazione e Classificazione dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
o Elettrocuzione	Possibile	Grave	Notevole
o Ustioni	Possibile	Modesto	Accettabile

• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Per ridurre il rischio di ustioni, verificare che l'impugnatura del ferro sia tale da impedire il contatto accidentale degli arti superiori con la piastra calda

- Verificare il perfetto funzionamento dell'interruttore, l'integrità dei cavi e della spina di alimentazione elettrica
- Non usare la macchina in presenza di cavi elettrici danneggiati o scoperti
- Non utilizzare l'attrezzatura in presenza di eventuali malfunzionamenti o in presenza di anomalie durante l'uso
- Evitare che i cavi elettrici vengano a contatto con la parte calda del ferro e che intralcino i movimenti e i percorsi degli addetti
- Verificare che la macchina si scollegata elettricamente, ogni volta che si versa l'acqua nel serbatoio e in caso di non utilizzo
- Evitare di usare prolunghe di cavi elettrici e riduttori multipli, per inserire la spina nella presa elettrica
- Evitare di avvolgere il cavo intorno al ferro ancora caldo, con il rischio di danneggiarsi
- Effettuare la manutenzione periodica, eliminando il calcare dalla serpentina del ferro da stiro oppure utilizzare ferri da stiro con sistemi anticalcare
- Durante la manutenzione della macchina, attuare una procedura standardizzata, quale la neutralizzazione dell'energia elettrica.

ATTREZZATURA: FORNO A MICROONDE



Il forno a microonde è un tipo di forno da cucina in cui la cottura del cibo è principalmente dovuto all'effetto riscaldante delle microonde.

Il meccanismo di funzionamento del forno è abbastanza semplice: un dispositivo, chiamato magnetron, genera un campo elettromagnetico variabile, ovvero la radiazione a microonde. Pertanto il meccanismo di funzionamento del microonde è semplicemente quello di scaldare l'acqua (ovvero di aumentarne l'agitazione termica grazie all'interazione fra il dipolo molecolare e, appunto, la radiazione a microonde), che costituisce la componente principale della maggior parte dei cibi, permeandoli quasi sempre in tutto il loro volume.

PRESCRIZIONI PRELIMINARI

L'attrezzatura/macchina deve essere accompagnata da informazioni di carattere tecnico e soprattutto dal libretto di garanzia e dalle istruzioni d'uso e manutenzione, riportanti le indicazioni necessarie per eseguire, senza alcun rischio, la messa in funzione, l'utilizzazione, il trasporto, l'eventuale installazione e/o montaggio (smontaggio), la regolazione, la manutenzione e le riparazioni della macchina stessa.

Qualora vengano compiute operazioni di regolazione, riparazione o sostituzione di parti della macchina, bisognerà utilizzare solo ricambi ed accessori originali, come previsto nel libretto di manutenzione e non modificare alcuna parte della macchina.

• Valutazione e Classificazione Dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Elettrocuzione	Possibile	Significativo	Notevole
○ Ustioni dovute all'emissione di microonde all'esterno dell'apparecchio	Possibile	Modesto	Accettabile

• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Verificare che l'attrezzatura sia corredata da libretto d'uso e manutenzione
- Accertarsi che l'attrezzatura sia marcata "CE"
- Verificare che l'attrezzatura sia in possesso, in relazione alle necessità della sicurezza del lavoro, dei necessari requisiti di resistenza e di idoneità e sia mantenuta in buono stato di conservazione e di efficienza (Art.71 del D.Lgs. n.81/08 come modificato dal D.Lgs. n.106/09)

- Controllare che l'apparecchio sia stato prodotto secondo le norme di sicurezza vigenti, in particolare che sia presente il marchio di qualità IMQ, il marchio CE o un marchio riconosciuto dall'Unione Europea
- Utilizzare solo forni con portello dotato di interruttori di interblocco che spengono immediatamente il forno in caso di apertura
- Non fare funzionare il forno senza pannelli di chiusura o con lo sportello rotto
- Controllare periodicamente specialmente lo sportello di chiusura che è la parte più soggetta a perdite
- Non aprire mai lo sportello quando il forno è in funzione
- Quando il forno è in funzione sostare ad una distanza di almeno circa 90 centimetri (specialmente i bambini)
- Evitare di cucinare a microonde cibi surgelati o preparati, specialmente se vanno cotti nel loro involucro
- Non usare contenitori in PVC
- Non toccare le superfici calde, utilizzare le apposite maniglie e manopole
- Tenere puliti lo sportello e le guarnizioni e controllare che il dispositivo di chiusura, le cerniere e l'involucro non siano danneggiati
- Non utilizzare mai un apparecchio difettoso
- Assicurarli dell'integrità del forno a microonde, in tutte le sue parti, soprattutto per i collegamenti elettrici
- Limitare l'uso delle prolunghe elettriche
- Non usare una presa dove già è collegato altro utilizzatore, né riduttori, spine o prese multiple
- Per operazioni di manutenzione e riparazione rivolgersi a personale qualificato
- In caso di sostituzione di pezzi, richiedere i ricambi originali
- Per ogni intervento di manutenzione/pulizia è indispensabile togliere l'alimentazione elettrica
- In caso di non utilizzo, lasciare l'attrezzatura in perfetta efficienza e spegnere l'interruttore.

- **DPI**

Non sono previsti particolari DPI per tale attrezzatura.

ATTREZZATURA: FORNO DI COTTURA

Attrezzatura utilizzata nei panifici, pizzerie e pasticcerie, per la cottura degli impasti, la cui temperatura varia in funzione delle diverse proporzioni e dimensioni dei pezzi di impasto, composta da una camera di cottura dotata di apertura metallica in acciaio inox.

In commercio esistono le seguenti tipologie di forni di cottura:

- *Forni rototermici* : elettrici o a combustibile, con suola mobile del tipo a tunnel, la cui temperatura può raggiungere i 280° C;
- *Forni tradizionali* : elettrici o a combustibile, con suola fissa composta da una o più strati di cottura sovrapposti, la cui temperatura può raggiungere i 280° C.



PRESCRIZIONI PRELIMINARI

L'attrezzatura/macchina deve essere accompagnata da informazioni di carattere tecnico e soprattutto dal libretto di garanzia e dalle istruzioni d'uso e manutenzione, riportanti le indicazioni necessarie per eseguire, senza alcun rischio, la messa in funzione, l'utilizzazione, il

trasporto, l'eventuale installazione e/o montaggio (smontaggio), la regolazione, la manutenzione e le riparazioni della macchina stessa.

Qualora vengano compiute operazioni di regolazione, riparazione o sostituzione di parti della macchina, bisognerà utilizzare solo ricambi ed accessori originali, come previsto nel libretto di manutenzione e non modificare alcuna parte della macchina.

• Valutazione e Classificazione Dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Ustioni per contatto con le superfici calde del forno	Possibile	Significativo	Notevole
○ Impigliamento, presa e trascinamento	Possibile	Significativo	Notevole
○ Movimentazione manuale dei carichi <i>(durante le operazioni di infornamento e sfornamento)</i>	Possibile	Significativo	Notevole
○ Elettrocuzione	Non probabile	Grave	Accettabile
○ Microclima caldo-umido	Possibile	Modesto	Accettabile

• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Verificare il possesso di appropriata coibentazione termica, per garantire una bassa emissione di calore nell'ambiente circostante
- Utilizzare idonei DPI, quali guanti e prese da forno per prelevare o spostare prodotti caldi, oppure maniglie e prese per isolare il calore quando si viene a contatto con fiamma libera o superfici caldi (Art. 75 del D.lgs. n.81/08)
- Nel caso di movimentazione manuale dei vassoi dei forni tradizionali, verificare che l'indice del rischio calcolato secondo NIOSH sia uguale a 0,2 e l'indice di sollevamento sia < 1 *(peso limite raccomandato di Kg 13,9 e peso effettivamente sollevato di Kg 4)*
- Effettuare la manutenzione periodica delle macchine/attrezzature e verificare l'efficienza dei relativi dispositivi di sicurezza, nonché la tenuta del manuale d'uso e di manutenzione
- Attuare la formazione e l'informazione degli addetti circa l'utilizzo in sicurezza delle macchine/attrezzature con organi e superfici pericolose in movimento
- Verificare che le macchine siano dotate di dispositivo di sicurezza che impedisca l'avviamento intempestivo in caso ritorni l'alimentazione elettrica dopo che questa era venuta a mancare (Allegato V parte I punto 2 del D.lgs. n.81/08)

- Vietare l'uso di indumenti che possono impigliarsi, bracciali, orologi, anelli, catenine ed altri oggetti metallici
- Tenere i capelli lunghi raccolti e fermi, dietro la nuca
- Prevedere una temperatura dei locali adeguata all'organismo umano, nonché aria salubre in quantità sufficiente, mediante l'installazione di idonei sistemi di ventilazione, evitando però che l'operatore sia investito dal flusso d'aria (Allegato IV del D.lgs. n.81/08)
- Nel locale di lavorazione dove sono presenti i forni di cottura, prevedere un continuo ricambio di aria (Allegato IV del D.lgs. n.81/08)
- Prevedere, nell'organizzazione del lavoro, idonei periodi di acclimatamento
- Verificare che le macchine e le attrezzature utilizzate siano in possesso di marchi IMQ o certificazioni equivalenti o marcatura CE (Art. 70 del D.lgs. n.81/08)
- Verificare la presenza di un impianto elettrico certificato e conforme alle norme CEI e dotato di comandi di emergenza, capaci di interrompere rapidamente l'alimentazione elettrica in caso di emergenza (Allegato V parte I punto 2 del D.lgs. n.81/08)
- Verificare ed adeguare l'impianto di messa a terra ogni due anni
- Verificare l'uso costante dei D.P.I. da parte degli addetti (Art. 77 del D.lgs. n.81/08)

• DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Contatto con superfici calde	Guanti anticalore 	Guanti in filo continuo di Kevlar con altissima resistenza al calore con protezione della mano e del polso, per manipolazione di pezzi caldi	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.5 UNI - EN407(1994) <i>Guanti di protezione</i> <i>contro i rischi termici</i> <i>(Calore e/o fuoco)</i>

ATTREZZATURA: FOTOCOPIATRICE

Attrezzature per effettuare copie di documenti cartacei attraverso tecniche ottiche/fotografiche, con il vantaggio di produrre più copie in brevissimo tempo, a basso costo e senza danneggiare l'originale.

In particolare, la fotocopiatrice può essere di due tipi:

- *in bianco e nero*, che utilizza un solo toner di colore nero
- *a colori*, che utilizza quattro toner diversi (nero, giallo, magenta e ciano) per comporre i punti dell'immagine da fotocopiare.

- **Valutazione e Classificazione dei Rischi**

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Inalazione di polveri (<i>sostituzione toner</i>)	Probabile	Grave	Elevato
○ Elettrocuzione	Non probabile	Grave	Accettabile
○ Radiazioni non ionizzanti	Probabile	Lieve	Accettabile
○ Rumore	Possibile	Lieve	Basso

- **Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi**

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Installare la fotocopiatrice in locali spaziosi e ben areati, in modo da consentire un numero idoneo di ricambi d'aria (Allegato IV del D.lgs. n.81/08)
- Disporre tale la fotocopiatrice in modo da non produrre calore eccessivo ed essere fonte di disagio per l'addetto
- Garantire la piena agibilità al tecnico per effettuare le operazioni di manutenzione e di pulizia della fotocopiatrice
- Evitare di fare interventi sulla fotocopiatrice, accedendo alle parti interne, senza aver prima interrotto l'alimentazione elettrica e ricordando che sono presenti all'interno parti della macchina ad elevata temperatura che possono provocare ustioni (Allegato V parte I punto 11 del D.lgs. n.81/08)
- Evitare di sostituire il toner, se non si è addestrati a svolgere tale operazione
- Sostituire il toner attenendosi alle prescrizioni del produttore e non disperdere i contenitori vuoti nell'ambiente
- Effettuare la sostituzione del toner in modo da non generare polvere ed indossando una mascherina facciale (Allegato IV Punto 2 del D.lgs. n.81/08)
- Effettuare la sostituzione periodica dei filtri
- Verificare l'integrità dei cavi elettrici e l'efficienza dell'interruttore di alimentazione
- Evitare che i cavi di alimentazione siano volanti e che attraversino zone di calpestio
- Evitare l'utilizzo di prolunghe inadatte e limitare l'uso di prese multiple
- Evitare di sfilare la spina tirando il cavo elettrico, ma agire direttamente sulla spina
- In presenza di eventuali anomalie dei cavi o dell'impianto elettrico, segnalarle immediatamente al personale specializzato per gli interventi di riparazione e manutenzione
- In caso di non utilizzo, lasciare l'attrezzatura in perfetta efficienza e spegnere l'interruttore

- Verificare che sia effettuata la manutenzione periodica dell'attrezzatura
- Utilizzare sempre i dispositivi di protezione individuali previsti (Art. 75-77-78 del D.lgs. n.81/08)

• DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Contatto con sostanze quali toner ecc.	Guanti di protezione 	Resistenti al contatto con sostanze contaminanti	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.5 UNI EN 374(2004) <i>Guanti di protezione contro prodotti chimici e microrganismi. Parte, 1,2 e 3</i>
Inalazione di polvere in caso sostituzione del toner	Facciale filtrante per polveri FFP2 	Mascherina per la protezione di polveri a media tossicità, fibre e aerosol a base acquosa di materiale particellare $\geq 0,02$ micron.	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.4 UNI EN 149(2003) <i>Apparecchi di protezione delle vie respiratorie. Semimaschera filtrante contro particelle. Requisiti, prove, marcatura</i>

ATTREZZATURA: FRIGORIFERO



PRESCRIZIONI PRELIMINARI

L'attrezzatura/macchina deve essere accompagnata da informazioni di carattere tecnico e soprattutto dal libretto di garanzia e dalle istruzioni d'uso e manutenzione, riportanti le indicazioni necessarie per eseguire, senza alcun rischio, la messa in funzione, l'utilizzazione, il trasporto, l'eventuale installazione e/o montaggio (smontaggio), la regolazione, la manutenzione e le riparazioni della macchina stessa.

Qualora vengano compiute operazioni di regolazione, riparazione o sostituzione di parti della macchina, bisognerà utilizzare solo ricambi ed accessori originali, come previsto nel libretto di manutenzione e non modificare alcuna parte della macchina.

• Valutazione e Classificazione Dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
o Elettrocuzione	Possibile	Significativo	Notevole

• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Per operazioni di manutenzione e riparazione rivolgersi a personale qualificato
- Limitare l'uso delle prolunghe elettriche
- Non usare una presa dove già è collegato altro utilizzatore, né riduttori, spine o prese multiple
- In caso di sostituzione di pezzi, richiedere i ricambi originali
- Per ogni intervento di manutenzione/pulizia è indispensabile togliere l'alimentazione elettrica (Allegato V parte I punto 11 del D.lgs. n.81/08)
- Utilizzare il frigorifero per l'esclusiva conservazione di alimenti e bevande e non di altre sostanze
- Utilizzare contenitori idonei per la conservazione di cibi nel frigorifero
- Assicurarci periodicamente dell'integrità e dello stato delle guarnizioni
- Posizionare l'apparecchio in un punto fresco, lontano da fonti di calore (es. termosifone, cucina a gas, forno, ecc.) e distante almeno 10 cm dalla parete per garantire la sufficiente aerazione del condensatore che deve essere sottoposto a un buono scambio termico
- Controllare che l'apparecchio sia stato prodotto secondo le norme di sicurezza vigenti, in particolare che sia presente il marchio di qualità IMQ, il marchio CE o un marchio riconosciuto dall'Unione Europea art. 70 del D.lgs. n.81/08)
- Non camminare a piedi scalzi se sul pavimento c'è una cospicua perdita d'acqua per malfunzionamento e non girare intorno all'apparecchio a piedi umidi.

• DPI

Per questa attrezzatura non sono previsti DPI.

ATTREZZATURA: FRULLATORE



I Frullatori sono delle apparecchiature ideali per la preparazione di frullati, frappé e sorbetti, bevande a base di gelato, frutta e verdura. Sono indicati per ristoranti e alberghi, bar e comunità specialmente quelli di tipo professionale

• Valutazione e Classificazione dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Elettrocuzione	Possibile	Significativo	Notevole

• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Non versare acqua né altri liquidi sul pacco delle resistenze o sul cavo con spina
- Durante il funzionamento controllare l'apparecchio, soprattutto se sono presenti bambini
- Terminato l'utilizzo estrarre immediatamente la spina dalla presa
- Controllare che il cavo non penda dal bordo del banco di lavoro e non venga a contatto con fonti di calore
- In caso il cavo o la spina non siano perfettamente in ordine evitare di mettere in funzione l'apparecchio e far sostituire gli stessi da personale specializzato
- Non utilizzare mai tenendo il coperchio aperto
- Prima di effettuare qualsiasi operazione di pulizia e manutenzione disinserire l'apparecchio dalla rete elettrica
- Non lavare mai l'apparecchiatura con un getto d'acqua per evitare infiltrazioni nei componenti elettrici e non immergere la testata nell'acqua
- Pulire la vaschetta con acqua calda e detersivo non abrasivo posizionando sotto al rubinetto un altro contenitore per raccogliere l'acqua di lavaggio, risciacquare, quindi asciugare a fondo
- Controllare che l'apparecchio sia stato prodotto secondo le norme di sicurezza vigenti, in particolare che sia presente il marchio di qualità IMQ, il marchio CE o un marchio riconosciuto dall'Unione Europea
- Limitare l'uso delle prolunghette elettriche
- Non usare una presa dove già è collegato altro utilizzatore, né riduttori, spine o prese multiple
- In caso di sostituzione di pezzi, richiedere i ricambi originali.

ATTREZZATURA: LAVASTOVIGLIE



PRESCRIZIONI PRELIMINARI

L'attrezzatura/macchina deve essere accompagnata da informazioni di carattere tecnico e soprattutto dal libretto di garanzia e dalle istruzioni d'uso e manutenzione, riportanti le indicazioni necessarie per eseguire, senza alcun rischio, la messa in funzione, l'utilizzazione, il trasporto, l'eventuale installazione e/o montaggio (smontaggio), la regolazione, la manutenzione e le riparazioni della macchina stessa.

Qualora vengano compiute operazioni di regolazione, riparazione o sostituzione di parti della macchina, bisognerà utilizzare solo ricambi ed accessori originali, come previsto nel libretto di manutenzione e non modificare alcuna parte della macchina.

• Valutazione e Classificazione Dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Elettrocuzione	Possibile	Significativo	Notevole

• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Per operazioni di manutenzione e riparazione rivolgersi a personale qualificato
- Limitare l'uso delle prolunghe elettriche
- Non usare una presa dove già é collegato altro utilizzatore, né riduttori, spine o prese multiple
- In caso di sostituzione di pezzi, richiedere i ricambi originali
- Per ogni intervento di manutenzione/pulizia è indispensabile togliere l'alimentazione elettrica (Allegato V parte I punto 11 del D.lgs. n.81/08)
- Assicurarsi periodicamente dell'integrità e dello stato delle guarnizioni
- Controllare che l'apparecchio sia stata prodotto secondo le norme di sicurezza vigenti, in particolare che sia presente il marchio di qualità IMQ, il marchio CE o un marchio riconosciuto dall'Unione Europea (Art. 70 del D.lgs. n.81/08)
- Non camminare a piedi scalzi se sul pavimento c'è una cospicua perdita d'acqua per malfunzionamento e non girate intorno all'apparecchio a piedi umidi.

• DPI

Per questa attrezzatura non sono previsti DPI.

ATTREZZATURA: LAVATRICE AD ACQUA

Macchina utilizzata per il lavaggio dei capi sporchi o dei tessuti in genere, al fine di rimuovere le macchie. Per effettuare il ciclo di lavaggio utilizza come mezzo primario l'acqua in abbinamento a detersivi.

In generale, esistono in commercio le seguenti tipologie di lavatrici:

- *A carica dall'alto*, nelle quali lo sportello di carico è posto sulla parte superiore della macchina;
- *A carica anteriore*, dotate di uno sportello rotondo sulla parte frontale della macchina, comunemente denominato *oblò*.



PRESCRIZIONI PRELIMINARI

L'attrezzatura/macchina deve essere accompagnata da informazioni di carattere tecnico e soprattutto dal libretto di garanzia e dalle istruzioni d'uso e manutenzione, riportanti le indicazioni necessarie per eseguire, senza alcun rischio, la messa in funzione, l'utilizzazione, il trasporto, l'eventuale installazione e/o montaggio (smontaggio), la regolazione, la manutenzione e le riparazioni della macchina stessa.

Qualora vengano compiute operazioni di regolazione, riparazione o sostituzione di parti della macchina, bisognerà utilizzare solo ricambi ed accessori originali, come previsto nel libretto di manutenzione e non modificare alcuna parte della macchina.

• Valutazione e Classificazione Dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Elettrocuzione	Possibile	Grave	Notevole
○ Rumore (<i>durante la centrifuga</i>)	Possibile	Significativo	Notevole
○ Vibrazioni	Probabile	Significativo	Notevole
○ Scottature – Calore radiante	Probabile	Modesto	Accettabile
○ Schiacciamento, ferite e contusioni (<i>contatto con macchine in movimento</i>)	Probabile	Modesto	Accettabile

• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Attuare la sicurezza delle macchine, nel pieno rispetto della direttiva macchine e delle altre norme vigenti in materia (Art. 70 del D.lgs. n.81/08)
- Controllare che l'apparecchio sia stato prodotto secondo le norme di sicurezza vigenti, in particolare che sia presente il marchio di qualità IMQ, il marchio CE o un marchio riconosciuto dall'Unione Europea (Art. 70 del D.lgs. n.81/08)
- Assicurarsi che l'installazione venga effettuata da tecnici abilitati ed iscritti all'Albo
- Per operazioni di manutenzione e riparazione rivolgersi a personale qualificato
- In caso di sostituzione di pezzi, richiedere i ricambi originali
- Per ogni intervento di manutenzione/pulizia è indispensabile togliere l'alimentazione elettrica (Allegato V parte I punto 11 del D.lgs. n.81/08)
- Verificare che l'impianto elettrico sia dotato di messa a terra e che la potenza del contatore sia almeno di 3 KW
- Limitare l'uso delle prolunghette elettriche
- Non usare una presa dove già è collegato altro utilizzatore, né riduttori, spine o prese multiple

- Verificare periodicamente lo stato delle guarnizioni in gomma, che in caso presentino screpolature, devono essere sostituite, per assicurare il funzionamento ottimale della macchina
- Prevenire la formazione del calcare che si deposita nel circuito idraulico, utilizzando prodotti specifici e tenendo pulito il filtro
- Pulire frequentemente il filtro aiuta a risparmiare energia oltre ad evitare possibili allagamenti da perdita di acqua
- Non camminare a piedi scalzi se sul pavimento c'è una cospicua perdita d'acqua per malfunzionamento e non girate intorno all'apparecchio a piedi umidi
- Accertarsi che l'apparecchio sia dotato di dispositivi che garantiscano una piena sicurezza d'uso, quali *antiallagamento* e *antirabocco*, che devono essere attivi durante l'intero ciclo di lavaggio
- Il tubo di scarico dell'acqua deve essere del tipo rinforzato in modo da resistere a pressioni superiori alla media che è di 60 bar
- Per evitare scottature, gli oblò devono essere realizzati con doppio vetro e di spessore elevato
- Verificare che la macchina abbia quadri di comando stagni e cavi speciali di collegamento;
- Preferire lavatrici del tipo meno rumoroso, tenendo presente le caratteristiche riportate sulla scheda tecnica (Art. 192 del D.lgs. n.81/08)
- Effettuare la pulizia della macchina tutte le volte che viene utilizzata in ogni sua parte indossando i DPI appropriati (Art. 77 del D.lgs. n.81/08)

• DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Presenza di apparecchiature/macchine rumorose durante le lavorazioni	Tappi preformati 	In spugna di PVC, inseriti nel condotto auricolare assumono la forma dello stesso	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.3 EN 352-2 (2004) <i>Protettori dell'udito</i> <i>- Requisiti generali</i> <i>- Parte 2: Inserti</i>
Tagli, ferite alle mani durante le operazioni di manutenzione/pulizia	Guanti	Adatti alla manipolazione di liquidi ed attrezzature	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in

		scivolose, dotati di buona resistenza e facile pulizia	materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.5 EN 374-1/2/3 (1994) <i>Guanti di protezione contro prodotti chimici e microorganismi - Parte 1, 2 e 3</i>
--	---	--	---

ATTREZZATURA: PERSONAL COMPUTER, STAMPANTE E PLOTTER

Attrezzature informatiche, quali personal computer o elaboratore elettronico, monitor, tastiera, mouse, accessori opzionali ed apparecchiature connesse, quali l'unità a dischi, la stampante, il plotter ed altro.

In particolare, per personal computer o elaboratore elettronico s'intende un insieme di apparecchiature progettate e costruite per l'acquisizione, l'archiviazione e l'emissione programmata dei dati. Il personal computer, infatti, si compone di una unità centrale con il compito di elaborare e conservare delle informazioni e di più unità periferiche che consentono di interfacciare con l'utente svolgendo funzioni di acquisizione dei dati (tastiera, mouse, joytick, scanner, ecc.) e di emissione dei dati (monitor, stampante, plotter ecc.).

Per videoterminale, s'intende uno schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato.

Per stampante, s'intende l'unità periferica di output che permette di trasferire su carta le informazioni digitali contenute nel computer.

Per plotter, s'intende l'unità periferica di output specializzata nella stampa di supporti di grande formato, utilizzato prevalentemente per la stampa di progetti architettonici, meccanici, elettrici, topografici e nel settore della grafica e della pubblicità.



Requisiti e prescrizioni minime dell'allegato XXXIV D. Lgs. 81/08

Per il pc Requisiti minimi di sicurezza

Schermo.

La risoluzione dello schermo deve essere tale da garantire una buona definizione, una forma chiara, una grandezza sufficiente dei caratteri e, inoltre, uno spazio adeguato tra essi.

L'immagine sullo schermo deve essere stabile; esente da farfallamento, tremolio o da altre forme di instabilità.

La brillantezza e/o il contrasto di luminanza tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali.

Lo schermo deve essere orientabile ed inclinabile liberamente per adeguarsi facilmente alle esigenze dell'utilizzatore.

È possibile utilizzare un sostegno separato per lo schermo o un piano regolabile.

Sullo schermo non devono essere presenti riflessi e riverberi che possano causare disturbi all'utilizzatore durante lo svolgimento della propria attività.

Lo schermo deve essere posizionato di fronte all'operatore in maniera che, anche agendo su eventuali meccanismi di regolazione, lo spigolo superiore dello schermo sia posto un pò più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza degli occhi pari a circa 50-70 cm, per i posti di lavoro in cui va assunta preferenzialmente la posizione seduta

Tastiera e dispositivi di puntamento.

La tastiera deve essere separata dallo schermo e facilmente regolabile e dotata di meccanismo di variazione della pendenza onde consentire al lavoratore di assumere una posizione confortevole e tale da non provocare l'affaticamento delle braccia e delle mani.

Lo spazio sul piano di lavoro deve consentire un appoggio degli avambracci davanti alla tastiera nel corso della digitazione, tenendo conto delle caratteristiche antropometriche dell'operatore.

La tastiera deve avere una superficie opaca onde evitare i riflessi.

La disposizione della tastiera e le caratteristiche dei tasti devono agevolarne l'uso. I simboli dei tasti devono presentare sufficiente contrasto ed essere leggibili dalla normale posizione di lavoro.

Il mouse o qualsiasi dispositivo di puntamento in dotazione alla postazione di lavoro deve essere posto sullo stesso piano della tastiera, in posizione facilmente raggiungibile e disporre di uno spazio adeguato per il suo uso.

Piano di lavoro.

Il piano di lavoro deve avere una superficie a basso indice di riflessione, essere stabile, di dimensioni sufficienti a permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio.

L'altezza del piano di lavoro fissa o regolabile deve essere indicativamente compresa fra 70 e 80 cm. Lo spazio a disposizione deve permettere l'alloggiamento e il movimento degli arti inferiori, nonché l'ingresso del sedile e dei braccioli se presenti.

La profondità del piano di lavoro deve essere tale da assicurare una adeguata distanza visiva dallo schermo.

Il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al minimo i movimenti della testa e degli occhi.

Sedile di lavoro.

Il sedile di lavoro deve essere stabile e permettere all'utilizzatore libertà nei movimenti, nonché una posizione comoda. Il sedile deve avere altezza regolabile in maniera indipendente dallo schienale e dimensioni della seduta adeguate alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore.

Lo schienale deve fornire un adeguato supporto alla regione dorso-lombare dell'utente. Pertanto deve essere adeguato alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore e deve avere altezza e inclinazione regolabile. Nell'ambito di tali regolazioni l'utilizzatore dovrà poter fissare lo schienale nella posizione selezionata.

Lo schienale e la seduta devono avere bordi smussati. I materiali devono presentare un livello di permeabilità tali da non compromettere il comfort dell'utente e pulibili.

Il sedile deve essere dotato di un meccanismo girevole per facilitare i cambi di posizione e deve poter essere spostato agevolmente secondo le necessità dell'utilizzatore.

Un poggiatesta sarà messo a disposizione di coloro che lo desiderino per far assumere una postura adeguata agli arti inferiori. Il poggiatesta non deve spostarsi involontariamente durante il suo uso.

Computer portatili

L'impiego prolungato dei computer portatili necessita della fornitura di una tastiera e di un mouse o altro dispositivo di puntamento esterni nonché di un idoneo supporto che consenta il corretto posizionamento dello schermo.

Spazio

Il posto di lavoro deve essere ben dimensionato e allestito in modo che vi sia spazio sufficiente per permettere cambiamenti di posizione e movimenti operativi.

Illuminazione

L'illuminazione generale e specifica (lampade da tavolo) deve garantire un illuminamento sufficiente e un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente circostante, tenuto conto delle caratteristiche del lavoro e delle esigenze visive dell'utilizzatore.

Riflessi sullo schermo, eccessivi contrasti di luminanza e abbagliamenti dell'operatore devono essere evitati disponendo la postazione di lavoro in funzione dell'ubicazione delle fonti di luce naturale e artificiale.

Si dovrà tener conto dell'esistenza di finestre, pareti trasparenti o traslucide, pareti e attrezzature di colore chiaro che possono determinare fenomeni di abbagliamento diretto e/o indiretto e/o riflessi sullo schermo.

Le finestre devono essere munite di un opportuno dispositivo di copertura regolabile per attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro.

Rumore

Il rumore emesso dalle attrezzature presenti nel posto di lavoro non deve perturbare l'attenzione e la comunicazione verbale.

Radiazioni

Tutte le radiazioni, eccezion fatta per la parte visibile dello spettro elettromagnetico, devono essere ridotte a livelli trascurabili dal punto di vista della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori

Parametri microclimatici

Le condizioni microclimatiche non devono essere causa di discomfort per i lavoratori.

Le attrezzature in dotazione al posto di lavoro non devono produrre un eccesso di calore che possa essere fonte di discomfort per i lavoratori.

Interfaccia elaboratore/uomo

All'atto dell'elaborazione, della scelta, dell'acquisto del software, o allorchè questo venga modificato, come anche nel definire le mansioni che implicano l'utilizzazione di unità videoterminali, il datore di lavoro terrà conto dei seguenti fattori:

- il software deve essere adeguato alla mansione da svolgere;
- il software deve essere di facile uso adeguato al livello di conoscenza e di esperienza dell'utilizzatore. Inoltre nessun dispositivo di controllo quantitativo o qualitativo può essere utilizzato all'insaputa dei lavoratori;
- il software deve essere strutturato in modo tale da fornire ai lavoratori indicazioni comprensibili sul corretto svolgimento dell'attività;
- i sistemi devono fornire l'informazione di un formato e ad un ritmo adeguato agli operatori;
- i principi dell'ergonomia devono essere applicati in particolare all'elaborazione dell'informazione da parte dell'uomo.

• Valutazione e Classificazione dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Affaticamento visivo (<i>per uso intensivo personal computer</i>)	Probabile	Lieve	Accettabile
○ Stress psicofisico (<i>per uso intensivo personal computer</i>)	Probabile	Lieve	Accettabile
○ Posture scorrette	Probabile	Lieve	Accettabile
○ Elettrocuzione	Non probabile	Grave	Accettabile
○ Radiazioni non ionizzanti	Probabile	Lieve	Accettabile
○ Rumore	Possibile	Lieve	Basso

• **Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi**

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Verificare l'integrità dei cavi delle apparecchiature elettriche utilizzate e l'efficienza dell'interruttore di alimentazione (Art. 80 del D.lgs. n.81/08)
- Regolare con cura la posizione, l'altezza e la distanza del monitor
- Disporre il monitor perpendicolare alle fonti luminose
- Inclinare il monitor per eliminare eventuali riflessi
- Collocare monitor e documenti alla stessa distanza dagli occhi il più lontano possibile, purchè siano leggibili
- Regolare contrasto, luminosità e caratteri del monitor (sfondo chiaro e lettere scure)
- Ammicciare spesso e fissare oggetti o persone lontani
- Utilizzare schermi protettivi durante l'uso intensivo dei videoterminali per evitare l'affaticamento visivo
- Pulire periodicamente monitor e schermo antiriflessi se presente
- Schermare finestre con tende ergonomiche adeguate al lavoro al PC
- Schermare e ridurre luci artificiali, usare lampada da tavolo
- Mantenere polsi distesi e dritti nella digitazione, con avambracci paralleli al pavimento e bene appoggiati sul tavolo
- Assumere una postura rilassata con il tronco sullo schienale tra 90 e 110° ed adottare abitudini lavorative idonee a salvaguardare il proprio benessere fisico
- Evitare di mantenere la stessa posizione per tempi prolungati
- Utilizzare stampanti o plotter non rumorosi ed eventualmente spostare quelli rumorosi in altri locali (Art. 192 del D.lgs. n.81/08)
- Al momento di prelevare la stampa dal plotter, prestare molta attenzione in caso di presenza di lama per il taglio della carta
- Evitare di sostituire il toner alla stampante e al plotter se non si è addestrati a svolgere tale operazione
- Effettuare la sostituzione del toner alla stampante e al plotter, in modo da non generare polvere ed indossando una mascherina facciale (Allegato IV punto 2 del D.lgs. n.81/08)
- In presenza di eventuali anomalie, segnalarle immediatamente al preposto
- In caso di non utilizzo, lasciare le attrezzature in perfetta efficienza e spegnere tutti gli interruttori
- Effettuare un idoneo numero di ricambi d'aria dei locali (Allegato IV punto 1 del D.lgs. n.81/08)

- Effettuare la formazione e l'informazione relativa all'uso corretto di tali attrezzature
- Predisporre tutti gli interventi tecnici, organizzativi e procedurali concretamente attuabili al fine di ridurre al minimo gli eventuali rischi derivanti dall'esposizione al rumore.

DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Inalazione di polvere in caso sostituzione del toner della stampante	Mascherina 	Mascherina per la protezione di polveri a media tossicità	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 79 D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.4 UNI EN 149 <i>Apparecchi di</i> <i>protezione delle vie</i> <i>respiratorie</i>

Si consiglia l'utilizzo di lenti oftalmiche durante l'uso prolungato di videotermini.

ATTREZZATURA: SCAFFALATURE

Attrezzature utilizzate per lo stoccaggio di prodotti, se installate in ambienti di lavoro, quali magazzini e depositi, archivi, ecc. oppure utilizzate per l'esposizione di merce, se installate in locali adibiti ad attività commerciali.

In particolare, si possono avere, secondo la portata e sui prodotti da stivare, due tipologie di scaffalature:

- *Scaffalature di struttura leggera*, per lo stoccaggio di scatole di cartone e di materiali vari
- *Scaffalature di struttura robusta* per lo stoccaggio di merci pesanti.

Le scaffalature *a ripiani*, utilizzate per lo stivaggio di merce sfusa o in cartoni, sono costituite da fiancate verticali e ripiani orizzontali con superficie chiusa per l'appoggio dei prodotti e possono essere realizzate in una vasta gamma di portate e fornite di vari accessori, quali contenitori, divisori ecc.

Le scaffalature *porta-palletts*, utilizzate per il deposito di merci pallettizzate, sono costituite da una struttura metallica dotata di spalle (profili scatolari) e longherine (travi). Il *palletts*, infatti, viene appoggiato su due longherine parallele tra loro ed agganciate alle spalle, in modo da sfruttare al massimo l'altezza disponibile e gestire con estrema flessibilità il singolo *palletts*.



PRESCRIZIONI PRELIMINARI

La scaffalatura deve essere accompagnata da informazioni di carattere tecnico e soprattutto dalla garanzia della portata certificata dal costruttore.

Come previsto dal D.lgs. n.81/08, è obbligatorio effettuare la manutenzione periodica di tutte le attrezzature, ivi compreso le scaffalature.

• Valutazione e Classificazione Dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Ribaltamento	Possibile	Grave	Notevole
○ Caduta dall'alto (<i>per uso di scala</i>)	Possibile	Grave	Notevole
○ Caduta di materiale dall'alto	Possibile	Significativo	Notevole

• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Verificare che il montaggio delle scaffalature sia eseguito in modo corretto ed "*a regola d'arte*" da ditte specializzate, che tengano conto anche del tipo di pavimento su cui poggiano
- Verificare l'assetto geometrico, la rispondenza con le tabelle di portata e la funzionalità, in riferimento al genere di merce che deve stivare
- Verificare la verticalità, l'allineamento, il corretto fissaggio di bulloni e tasselli, l'eventuale presenza di parti danneggiate (a causa della ruggine) da sostituire con massima urgenza
- Redigere un verbale di controlli per attestare l'idoneità della scaffalatura, oppure richiedere gli interventi necessari per mettere in sicurezza l'attrezzatura
- Istituire un servizio di manutenzione periodica delle scaffalature, da parte di professionisti capaci di valutare lo stato di conservazione delle strutture e di individuare l'esigenza di interventi che alla vista di persone non competenti possono sfuggire
- Indicare con apposita segnaletica la capacità di portata massima di progetto delle scaffalature e dei solai in Kg/mq, onde evitare che sovraccarichi o urti accidentali possano causare gravi danni, quali il crollo strutturale
- In caso di ripiani con diversa portata, riportare su ogni singolo ripiano un cartello con l'indicazione specifica della sua portata massima
- Ancorare le scaffalature al muro, onde evitare il rischio di ribaltamento e schiacciamento
- Nel caso di distanza dalle pareti, fissare gli scaffali al pavimento e al soffitto, soprattutto in zona sismica (Allegato V parte I punto 10 del D.lgs n.81/08)

- Poggiare i montanti delle scaffalature sulle basette di ripartizione del peso sul pavimento
- Effettuare una corretta disposizione e garantire un passaggio minimo di 80 cm tra gli scaffali, per consentire una movimentazione agevole e sicura, in riferimento anche alle attrezzature utilizzate
- Verificare che lungo i percorsi non vi siano sporgenze a nessun livello di altezza, onde impedire urti e inciampi
- Verificare che le scaffalature metalliche non presentino spigoli o superfici taglienti
- In caso di utilizzo di scaffalature lignee, effettuare periodicamente trattamenti antiparassitari
- Utilizzare scaffalature costituite da materiali incombustibili, tali da non avere la necessità di essere dotate di resistenza al fuoco
- Evitare scaffali alti e preferire quelli il cui ripiano più alto, sia raggiungibile senza l'utilizzo di scala portatile
- Utilizzare scaffali il cui ripiano inferiore sia ad almeno 15 cm dal pavimento, onde evitare danni ai materiali in caso di limitate perdite d'acqua
- Disporre i carichi sulle scaffalature in modo corretto
- Nel caso di stoccaggio di prodotti alimentari, le scaffalature, pur non essendo a contatto diretto con gli alimenti che sono imballati, devono avere ripiani facili da pulire, in materiale liscio, lavabile e non tossico (*da preferire l'acciaio inox oppure una superficie metallica verniciata adeguatamente o zincata*)
- Garantire una sufficiente illuminazione delle aree di transito, evitando di formare zone d'ombra e disponendo i corpi illuminanti parallelamente alle scaffalature (Allegato V parte I punto 7 del D.lgs. n.81/08)
- Effettuare la formazione e l'informazione relativa all'uso corretto di tali attrezzature.
- Non sono previsti specifici DPI per tali attrezzature, comunque si consiglia l'uso dei guanti durante la sistemazione dei materiali.

ATTREZZATURA: SIRINGHE



La siringa è uno strumento medico formato da un corpo cilindrico cavo, all'interno del quale scorre uno stantuffo a tenuta. Ad un'estremità del corpo della siringa è ricavato un becco sul quale viene innestato un'ago, anch'esso cavo, tramite il quale passa il liquido che viene iniettato o aspirato. Viene utilizzata per iniettare medicinali e per effettuare prelievi di vari liquidi organici.

A seconda del particolare uso a cui sono destinate le siringhe possono avere capacità (da 1 a 100 ml) e forme diverse. Il corpo è normalmente graduato in ml, in casi particolari possono essere utilizzate scale diverse come ad esempio nelle siringhe per insulina. Attualmente la gran parte delle siringhe sono realizzate in plastica, monouso, con l'ago preinnestato.

• Valutazione e Classificazione dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Rischio biologico	Possibile	Significativo	Notevole
○ Punture da aghi	Possibile	Modesto	Accettabile

• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Quando si valutano i rischi di lesioni da punture di ago è essenziale individuare tutti i lavoratori esposti a simili lesioni. Infermieri e medici sono probabilmente i soggetti maggiormente a rischio, ma anche gli addetti ai servizi di pulizia, lavanderia e altri (tecnici di laboratorio e studenti) non sono esenti dai rischi. Chiedere a tutti i lavoratori se durante il lavoro sono venuti a contatto con oggetti taglienti/appuntiti.
- Tutte le misure devono essere accompagnate da una campagna di informazione e formazione e decise dopo aver consultato i responsabili della loro attuazione. Il datore di lavoro deve predisporre un piano d'azione nell'eventualità che si verifichi una lesione da puntura di ago. Tale piano dovrebbe mirare principalmente al benessere del lavoratore ferito predisponendo consulenza e assistenza medica
- Mettere a disposizione attrezzature mediche più sicure, quali siringhe con aghi retrattili
- Maggiore controllo dei rifiuti ospedalieri
- Migliorare le condizioni di lavoro, come l'illuminazione
- Migliorare l'organizzazione del lavoro (ad es. riducendo il carico di lavoro conseguente a turni troppo lunghi, che può essere causa di incidenti ai lavoratori, e migliorando i controlli per garantire il rispetto dei metodi di lavoro)
- Utilizzare equipaggiamenti di protezione personale
- Vaccinarsi contro il virus dell'epatite B
- Applicare metodi di lavoro sicuri (non rimettere il cappuccio sull'ago); smaltire in maniera sicura gli oggetti taglienti/appuntiti e altri rifiuti ospedalieri; formazione e informazione
- Lavarsi le mani dopo ogni contatto con un paziente e dopo il contatto con sangue o fluidi corporei
- Utilizzare EPP adeguato (equipaggiamento di protezione personale)
- Indossare guanti usa e getta quando si maneggiano sangue o fluidi corporei
- Indossare grembiuli di plastica/camici impermeabili quando ci potrebbero essere schizzi di sangue o di fluidi corporei
- Proteggere gli occhi (con maschere, occhiali o visiere di sicurezza) quando sangue, fluidi corporei o frammenti/tessuti contaminati potrebbero colpire il viso
- Coprire le ferite e le abrasioni della pelle con cerotti impermeabili
- Smaltire immediatamente e in maniera sicura oggetti taglienti/appuntiti in idonei contenitori resistenti alle punture
- Non riempire eccessivamente i contenitori riservati agli oggetti taglienti/appuntiti
- Non rimettere mai i cappucci sugli aghi.
- In caso di lesione/contaminazione con un oggetto tagliente/appuntito:
 - stimolare l'emorragia dalla ferita;
 - lavare la ferita con sapone e acqua calda corrente (senza strofinare);
 - coprire la ferita con una medicazione (se sono interessati pelle, occhi o bocca, lavare abbondantemente sotto l'acqua);

- assicurarsi che l'oggetto tagliente/appuntito sia smaltito in maniera sicura, ossia in appositi contenitori che evitano il contatto diretto;
- comunicare l'infortunio al proprio supervisore e farsi accompagnare dal proprio medico

• DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Contatto con sostanze chimiche e biologiche	Guanti di lattice o vinile 	Guanti in puro lattice di gomma naturale. Privi di polvere e dotati di elevata resistenza, elasticità e morbidezza	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.Lgs. n.81/08 Allegato VIII D.Lgs. n.81/08 punti 3,4 n.5 come modificato dal D.Lgs. n.106/09 UNI EN 455 (2002) <i>Guanti medicali monouso. Requisiti e prove.</i>

ATTREZZATURA: TELEFONO - FAX



Il telefono è uno strumento per le telecomunicazioni che trasmette la voce attraverso l'invio di segnali elettrici, che può essere collegato ad un filo oppure cordless, ossia senza filo, permettendo così la comunicazione nel raggio di diverse decine di metri, secondo la portata del dispositivo. Il telefax o semplicemente fax, invece, è una tecnologia di telecomunicazioni in grado di trasmettere copie di documenti cartacei attraverso la rete telefonica.

In particolare, il fax è composto principalmente dall'insieme di uno scanner, una stampante ed un modem:

- lo scanner acquisisce l'immagine dal foglio di carta e lo converte in dati digitali;
- il modem invia questi dati lungo la linea telefonica;
- la stampante consente la stampa dell'immagine ricevuta su carta.

L'alternativa moderna all'invio del fax è la scansione ed invio per posta elettronica di file immagine allegati. Tuttavia il fax tradizionale è ancora molto utilizzato per la sua praticità e da personale poco aggiornato sulle tecnologie informatiche.

• Valutazione e Classificazione dei Rischi

Descrizione	Liv. Probabilità	Entità danno	Classe
○ Inalazione di polveri (<i>per sostituzione toner del fax</i>)	Possibile	Modesto	Accettabile
○ Elettrocuzione	Non probabile	Grave	Accettabile

• Interventi/Disposizioni/Procedure per ridurre i rischi

A seguito della valutazione dei rischi sono riportati, in maniera non esaustiva, gli interventi/disposizioni/procedure volte a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori:

- Verificare che l'apparecchiature abbiano la regolare marcatura "CE" prevista dalla vigente normativa (Art. 70 del D.Lgs. n.81/08)
- Verificare che l'apparecchiatura sia posizionata in modo tale da poter assumere una postura di lavoro adeguata
- Evitare di sostituire il toner al fax, se non si è addestrati a svolgere tale operazione

- Sostituire il toner attenendosi alle prescrizioni del produttore e non disperdere i contenitori vuoti nell'ambiente
- Effettuare la sostituzione del toner in modo da non generare polvere ed indossando una mascherina (Art. 77 del D.lgs. n.81/08)
- Verificare l'integrità dei cavi elettrici e l'efficienza dell'interruttore di alimentazione (Art. 80 del D.lgs. n.81/08)
- Evitare che i cavi di alimentazione siano volanti e che attraversino zone di calpestio
- Evitare l'utilizzo di prolunghe inadatte e limitare l'uso di prese multiple
- Evitare di sfilare la spina tirando il cavo elettrico, ma agire direttamente sulla spina
- In presenza di eventuali anomalie dei cavi o dell'impianto elettrico, segnalarle immediatamente al personale specializzato per gli interventi di riparazione e manutenzione
- Verificare che sia effettuata la periodica manutenzione delle apparecchiature (Art. 86 del D.lgs. n.81/08)
- In caso di non utilizzo, lasciare l'attrezzatura in perfetta efficienza e spegnere l'interruttore
- Utilizzare sempre i dispositivi di protezione individuali previsti (Art. 75-77-78 del D.lgs. n.81/08)

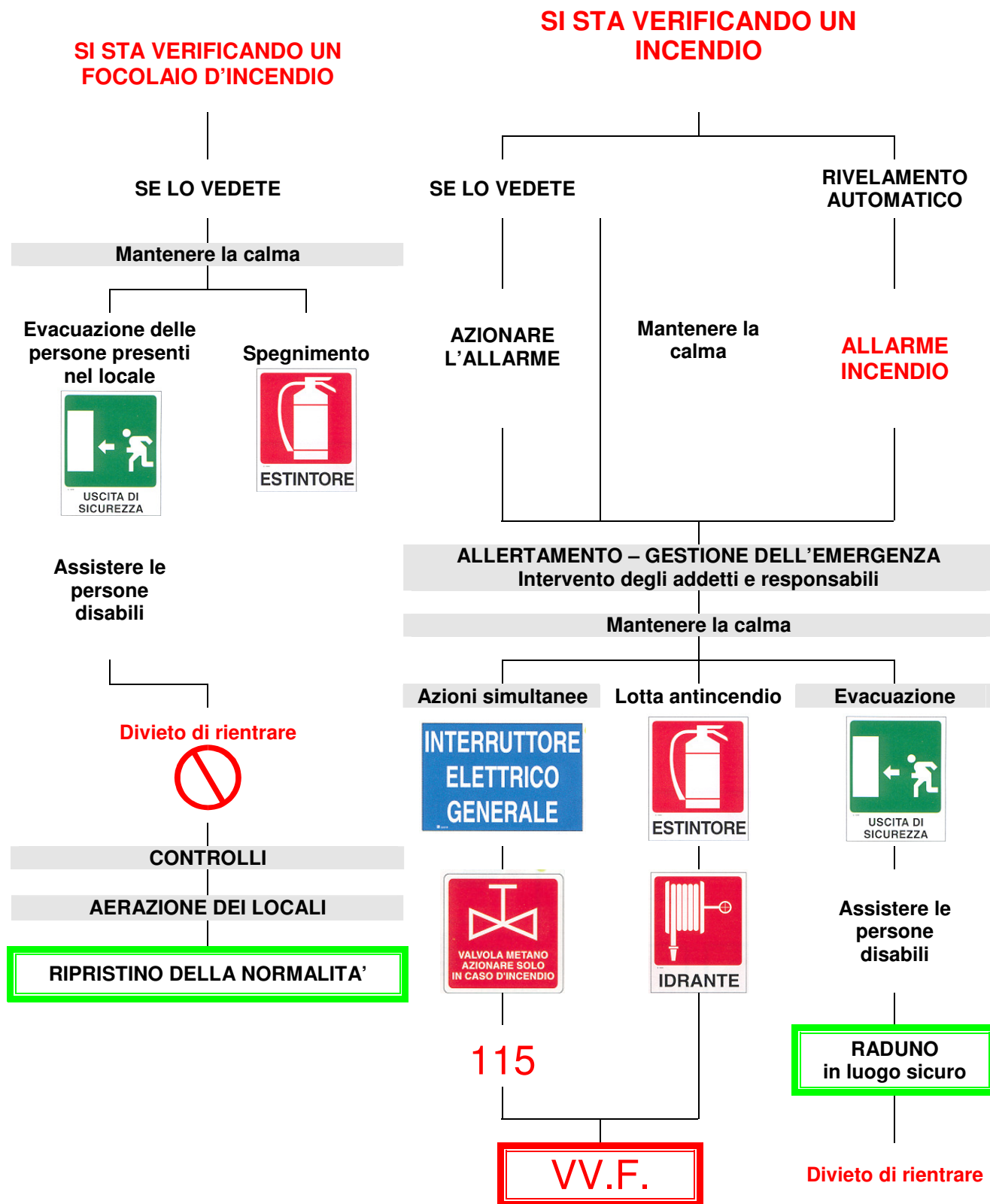
• DPI

In funzione dei rischi evidenziati saranno utilizzati obbligatoriamente i seguenti DPI, di cui è riportata la descrizione ed i riferimenti normativi:

RISCHI EVIDENZIATI	DPI	DESCRIZIONE	NOTE
Inalazione di polvere in caso sostituzione del toner del fax	Facciale filtrante per polveri FFP2 	Mascherina per la protezione di polveri a media tossicità, fibre e aerosol a base acquosa di materiale particellare $\geq 0,02$ micron.	Rif. Normativo Art 75 – 77 – 78 D.lgs. n.81/08 (Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro) – Allegato VIII D.lgs. n.81/08 punti 3,4 n.4 UNI EN 149(2003) <i>Apparecchi di protezione delle vie respiratorie. Semimaschera filtrante contro particelle. Requisiti, prove, marcatura</i>

13. RISCHIO INCENDIO

COMPORTAMENTO DA TENERE IN CASO DI INCENDIO



Metodologia Valutazione del Rischio Incendio

La valutazione dei rischi di incendio è stata condotta in accordo da quanto stabilito dal D.M. 10.03.1998.

La Valutazione del Rischio incendio è stata condotta nell'ottica di individuare il livello di rischio generale ed il livello di rischio per aree omogenee.

Si è proceduto suddividendo la sede in diverse aree, all'interno delle quali i rischi d'incendio, sulla base delle lavorazioni svolte, dei materiali presenti e delle caratteristiche strutturali, sono "omogenei".

Le aree omogenee così individuate sono riportate nella Tabella "individuazione aree omogenee".

In ogni ambiente omogeneo si è provveduto a valutare:

- il tipo di attività;
- i materiali immagazzinati e manipolati;
- le attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;
- le caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- le dimensioni e l'articolazione del luogo di lavoro;
- il numero di persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza.

La valutazione dei rischi di incendio è stata articolata nelle seguenti fasi:

- individuazione di ogni pericolo di incendio (p.e. sostanze facilmente combustibili e infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio);
- individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi di incendio;
- eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio;
- valutazione del rischio residuo di incendio;
- verifica della adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.

Il D.M. 10.03.1998 all'art. 2 indica i livelli di rischio del luogo di lavoro, e delle singole parti del luogo di lavoro medesimo, così identificati:

Luoghi di lavoro a rischio di incendio basso

Si intendono a rischio di incendio basso i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità e le condizioni locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio ed in cui, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.

Luoghi di lavoro a rischio di incendio medio

Si intendono a rischio di incendio medio i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata. Sono da intendersi a rischio di incendio medio tutte le attività previste dal D.M. 16.02.1982, e comunque soggette al controllo da parte del Corpo dei Vigili del Fuoco.

Luoghi di lavoro a rischio di incendio elevato

Si intendono a rischio di incendio elevato i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui per presenza di sostanze altamente infiammabili e/o per le condizioni locali c/o di esercizio sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendi e nella fase iniziale sussistono forti probabilità di propagazione delle fiamme, ovvero non è possibile la classificazione come luogo a rischio di incendio basso o medio.

Tali luoghi comprendono:

- aree dove i processi lavorativi comportano l'utilizzo di sostanze altamente infiammabili (p.e. impianti di verniciatura), o di fiamme libere, o la produzione di notevole calore in presenza di materiali combustibili;
- aree dove c'è deposito o manipolazione di sostanze chimiche che possono, in determinate circostanze, produrre reazioni esotermiche, emanare gas o vapori infiammabili, o reagire con altre sostanze combustibili;
- aree dove vengono depositate o manipolate sostanze esplosive o altamente infiammabili;
- aree dove c'è una notevole quantità di materiali combustibili che sono facilmente incendiabili;
- edifici interamente realizzati con strutture in legno.

Al fine di classificare un luogo di lavoro o una parte di esso come avente rischio di incendio elevato occorre inoltre tenere presente che:

- molti luoghi di lavoro si classificano della stessa categoria di rischio in ogni parte. Ma un qualunque ambiente a rischio elevato può elevare il livello di rischio dell'intero luogo di lavoro, salvo che l'ambiente interessato sia separato dal resto del luogo attraverso elementi separanti resistenti al fuoco;
- una categoria di rischio elevata può essere ridotta se il processo di lavoro è gestito accuratamente e le vie di esodo sono protette contro l'incendio;
- nei luoghi di lavoro grandi o complessi, è possibile ridurre il livello di rischio attraverso misure di protezione attiva di tipo automatico quali impianti automatici di spegnimento, impianti automatici di rivelazione incendi o impianti di estrazione fumi. Vanno inoltre classificati come luoghi a rischio di incendio elevato quei locali ove, indipendentemente dalla presenza di sostanze infiammabili e dalla facilità di propagazione delle fiamme, l'affollamento degli ambienti, lo stato dei luoghi o le limitazioni motorie delle persone presenti, rendono difficoltosa l'evacuazione in caso di incendio.

All'esito della analisi innanzi descritte per ogni ambiente sono stati valutati i seguenti parametri:

- caratteristiche di infiammabilità delle sostanze presenti
- possibilità di sviluppo di incendio
- probabilità di propagazione dell'incendio.

Le aree sono state classificate a rischio di incendio basso, medio ed elevato secondo un metodo numerico che tiene conto delle possibili combinazioni dei parametri innanzi elencati.

Parametro	Livello	Parametro numerico
Caratteristiche di infiammabilità delle sostanze presenti (INF)	A basso tasso di infiammabilità	1
	Inflammabili	2
	Altamente infiammabili	3
Possibilità di sviluppo di incendio (SI)	Bassa	1
	Limitata	2
	Notevole	3
Probabilità di propagazione dell'incendio (PI)	Basso	1
	Medio	2
	Elevato	3

Somma dei parametri numerici INF + SI + PI	Livello di rischio Incendio
3 – 4	Basso
5 – 6 – 7	Medio
8 – 9	Elevato

Valutazione del rischio incendio

Ambiente di Lavoro	
--------------------	--

Caratteristiche degli ambienti di lavoro	
Tipo di Attività	
Materiali manipolati	
Attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi	
Numero di persone presenti (dipendenti ed altre persone)	Tutti i dipendenti ed eventuali visitatori
Possibili sorgenti di innesco	Presenza di materiale infiammabile nelle vicinanze di possibili fonti di calore; presenza di macchine e apparecchiature ad alimentazione elettrica; mancato rispetto divieto di fumo
Criteri per ridurre i pericoli causati da materiali e sostanze infiammabili e/o combustibili	rimozione o significativa riduzione dei materiali combustibili e infiammabili a un quantitativo richiesto per la normale conduzione dell'attività miglioramento del controllo del luogo di lavoro e provvedimenti per l'eliminazione dei rifiuti e degli scarti.
Misure per ridurre i pericoli causati da sorgenti di calore	rimozione delle sorgenti di calore non necessarie; installazione e mantenimento in efficienza dei dispositivi di protezione; controllo della conformità degli impianti elettrici alle normative tecniche vigenti; controllo relativo alla corretta manutenzione di apparecchiature elettriche; riparazione o sostituzione delle apparecchiature danneggiate; identificazione delle aree dove è proibito fumare e regolamentazione sul fumo nelle altre aree; divieto dell'uso di fiamme libere.
Caratteristiche di infiammabilità delle sostanze presenti	A basso tasso di infiammabilità
Possibilità di sviluppo di incendio	Scarsa
Probabilità di propagazione dell'incendio	Medio
Livello di Rischio Incendio	Medio

Ambiente di Lavoro	
--------------------	--

Misure Preventive, Protettive e Precauzionali di esercizio
--

ridurre la probabilità di insorgenza di un incendio	A) Misure di tipo tecnico: realizzazione di impianti elettrici realizzati a regola d'arte; messa a terra di impianti, strutture e masse metalliche, al fine di evitare la formazione di cariche elettrostatiche; adozione di dispositivo di sicurezza B) Misure di tipo organizzativo - gestionale rispetto dell'ordine e della pulizia; controlli sulle misure di sicurezza; predisposizione di un regolamento interno sulle misure di sicurezza da osservare; informazione e formazione dei lavoratori.
garantire l'esodo delle persone in sicurezza in caso di incendio	Piano di emergenza Organizzazione delle squadre di emergenza Prova di evacuazione
realizzare le misure per una rapida segnalazione dell'incendio al fine di garantire l'attivazione dei sistemi di allarme e delle procedure di intervento	Segnaletica di sicurezza Organizzazione delle squadre di emergenza
assicurare l'estinzione di un incendio	Organizzazione delle squadre di emergenza Formazione degli addetti delle squadre di emergenza Installazione di estintori
garantire l'efficienza dei sistemi di protezione antincendio	Contratto con ditta specializzata
fornire ai lavoratori una adeguata informazione e formazione sui rischi di incendio	Tutti i dipendenti sono formati ed informati in merito al rischio incendio

Ambiente di Lavoro	Magazzino
---------------------------	------------------

Caratteristiche degli ambienti di lavoro	
Tipo di Attività	Ricevimento e controllo delle merci. Pulizia dei pavimenti e delle superfici.
Materiali manipolati	Materiali da commercializzare
Attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi	Scale, sgabelli, scaffali, carrelli.
Numero di persone presenti (dipendenti ed altre persone)	Tutti i dipendenti
Possibili sorgenti di innesco	Presenza di materiale infiammabile nelle vicinanze di possibili fonti di calore; presenza di macchine e apparecchiature ad alimentazione elettrica; mancato rispetto divieto di fumo
Criteri per ridurre i pericoli causati da materiali e sostanze infiammabili e/o combustibili	rimozione o significativa riduzione dei materiali combustibili e infiammabili a un quantitativo richiesto per la normale conduzione dell'attività miglioramento del controllo del luogo di lavoro e provvedimenti per l'eliminazione dei rifiuti e degli scarti.
Misure per ridurre i pericoli causati da sorgenti di calore	rimozione delle sorgenti di calore non necessarie; installazione e mantenimento in efficienza dei dispositivi di protezione; controllo della conformità degli impianti elettrici alle normative tecniche vigenti; controllo relativo alla corretta manutenzione di apparecchiature elettriche; riparazione o sostituzione delle apparecchiature danneggiate; identificazione delle aree dove è proibito fumare e regolamentazione sul fumo nelle altre aree; divieto dell'uso di fiamme libere.
Caratteristiche di infiammabilità delle sostanze presenti	A basso tasso di infiammabilità
Possibilità di sviluppo di incendio	Scarsa
Probabilità di propagazione dell'incendio	Bassa
Livello di Rischio Incendio	Basso

Ambiente di Lavoro	Magazzino
--------------------	-----------

Misure Preventive, Protettive e Precauzionali di esercizio	
ridurre la probabilità di insorgenza di un incendio	A) Misure di tipo tecnico: realizzazione di impianti elettrici realizzati a regola d'arte; messa a terra di impianti, strutture e masse metalliche, al fine di evitare la formazione di cariche elettrostatiche; adozione di dispositivo di sicurezza B) Misure di tipo organizzativo - gestionale rispetto dell'ordine e della pulizia; controlli sulle misure di sicurezza; predisposizione di un regolamento interno sulle misure di sicurezza da osservare; informazione e formazione dei lavoratori.
garantire l'esodo delle persone in sicurezza in caso di incendio	Piano di emergenza Organizzazione delle squadre di emergenza Prova di evacuazione
realizzare le misure per una rapida segnalazione dell'incendio al fine di garantire l'attivazione dei sistemi di allarme e delle procedure di intervento	Segnaletica di sicurezza Organizzazione delle squadre di emergenza
assicurare l'estinzione di un incendio	Organizzazione delle squadre di emergenza Formazione degli addetti delle squadre di emergenza Installazione di estintori
garantire l'efficienza dei sistemi di protezione antincendio	Contratto con ditta specializzata
fornire ai lavoratori una adeguata informazione e formazione sui rischi di incendio	Tutti i dipendenti sono formati ed informati in merito al rischio incendio

Controlli e manutenzioni

Per ogni altra attività lavorativa, è necessario effettuare una serie di controlli e manutenzioni. Il D.M. 22/02/2006 non fornisce indicazioni specifiche al riguardo rimandando al **D.M. 10/03/1998** che sancisce, per la prima volta, un fondamentale principio ai fini della prevenzione incendi: *"gli interventi di manutenzione ed i controlli sugli impianti e sulle attrezzature di protezione antincendio sono effettuati nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, delle norme di buona tecnica emanate dagli organismi di normalizzazione nazionali ed europei o, in assenza di dette norme di buona tecnica, delle istruzioni fornite dal fabbricante e/o dall'installatore"*.

Lo stesso decreto all'allegato VI stabilisce che le misure di protezione devono essere oggetto di sorveglianza, controlli periodici e mantenute in efficienza definendo:

- **Sorveglianza:** il controllo visivo atto a verificare che le attrezzature e gli impianti antincendio siano nelle normali condizioni operative, siano facilmente accessibili e non presentino danni materiali accertabili tramite esame visivo. La sorveglianza può essere effettuata dal personale normalmente presente nelle aree protette dopo aver ricevuto adeguate istruzioni.
- **Controllo periodico:** l'insieme di operazioni da effettuarsi con frequenza almeno semestrale, per verificare la completa e corretta funzionalità delle attrezzature e degli impianti.
- **Manutenzione:** l'operazione od intervento finalizzato a mantenere in efficienza ed in buono stato le attrezzature e gli impianti.
- **Manutenzione ordinaria:** l'operazione che si attua in loco, con strumenti ed attrezzi di

uso corrente. Essa si limita a riparazioni di lieve entità, che necessitano unicamente di minuterie e comporta l'impiego di materiali di consumo di uso corrente o la sostituzione di parti di modesto valore espressamente previste.

- **Manutenzione straordinaria:** l'intervento di manutenzione che non può essere eseguita in loco o che, pur essendo eseguita in loco, richiede mezzi di particolare importanza oppure attrezzature o strumentazioni particolari o che comporti sostituzioni di intere parti di impianto.

Per garantire il sicuro utilizzo delle vie di uscita i passaggi, i corridoi, le scale, devono essere sorvegliati periodicamente al fine di assicurare che siano liberi da ostruzioni e da pericoli che possano comprometterne la fruibilità in caso di esodo in emergenza.

Tutte le porte sulle vie di uscita devono essere regolarmente controllate per assicurare che si aprano facilmente. Ogni difetto deve essere riparato il più presto possibile ed ogni ostruzione deve essere immediatamente rimossa.

Particolare attenzione deve essere dedicata ai serramenti delle porte.

Tutte le porte resistenti al fuoco devono essere regolarmente controllate per assicurarsi che non sussistano danneggiamenti e che chiudano regolarmente.

Qualora siano previsti dispositivi di autochiusura, il controllo deve assicurare che la porta ruoti liberamente e che il dispositivo di autochiusura operi effettivamente.

Le porte munite di dispositivi di chiusura automatici devono essere controllate periodicamente per assicurare che i dispositivi siano efficienti e che le porte si chiudano perfettamente. Tali porte devono essere tenute libere da ostruzioni.

La segnaletica direzionale e delle uscite deve essere oggetto di sorveglianza per assicurarne la visibilità in caso di emergenza.

Tutte le misure antincendio previste per migliorare la sicurezza delle vie di uscita, quali per esempio gli impianti di evacuazione fumo, devono essere verificati secondo le norme di buona tecnica e mantenuti da persona competente.

Per garantire il mantenimento delle condizioni di efficienza delle attrezzature ed impianti di protezione antincendio deve essere attuata la sorveglianza, il controllo e la manutenzione in conformità a quanto previsto dalle disposizioni legislative e regolamentari vigenti.

Scopo dell'attività di sorveglianza, controllo e manutenzione è quello di rilevare e rimuovere qualunque causa, deficienza, danno od impedimento che possa pregiudicare il corretto funzionamento ed uso dei presidi antincendio.

L'attività di controllo periodico e la manutenzione deve essere eseguita da personale competente e qualificato.

I risultati degli interventi di controllo e di manutenzione finalizzati a mantenere in stato di efficienza i sistemi, i dispositivi, le attrezzature, gli impianti e le altre misure di sicurezza antincendio adottate devono essere annotati su un apposito registro (art. 5 D.P.R. 37/1998) che, tra l'altro, deve contenere l'indicazione:

- degli interventi di controllo e manutenzione effettuati e delle successive scadenze;
- dei guasti, dei malfunzionamenti e delle attivazioni a seguito di principi d'incendio;
- delle esercitazioni periodiche;
- delle sedute di informazione e formazione.

Estintori portatili

Il punto 4.1.3 dell'allegato IV del D.Lgs. 9/04/2008, n. 81, riprendendo quanto già previsto nell'ex art. 34 del D.P.R. 547/55, riporta che i mezzi di estinzione incendi, ivi compresi gli apparecchi estintori portatili, devono essere mantenuti in efficienza e controllati almeno una volta ogni sei mesi da personale esperto.

Inoltre il nuovo Decreto di omologazione degli estintori, D.M. 7 gennaio 2005, all'art. 4 definisce che l'estintore in esercizio deve essere mantenuto in efficienza secondo le procedure indicate dalla norma UNI 9994 e sulla base delle indicazioni di uso e manutenzione riportate sul libretto richiesto dal Decreto stesso. La citazione esplicita della norma tecnica all'interno del Decreto Ministeriale rende pertanto cogente la UNI 9994 per tutti gli estintori omologati in conformità a tale testo legislativo.

La norma tecnica è tuttavia implicitamente richiamata e resa obbligatoria anche dal D.M. 10 marzo 1998, che definisce che gli interventi di manutenzione ed i controlli sugli impianti e sulle attrezzature di protezione antincendio sono effettuate nel rispetto:

- delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti;
- delle norme di buona tecnica emanate dagli organismi di normalizzazione nazionali o europei, o in assenza di dette norme di buona tecnica
- delle istruzioni fornite dal fabbricante e/o dall'installatore.

Sempre lo stesso decreto definisce il controllo periodico come l'insieme di operazioni da effettuarsi con frequenza almeno semestrale, per verificare la completa e corretta funzionalità delle attrezzature e degli impianti.

Analizzando la norma di riferimento UNI 9994 nel dettaglio, essa definisce il controllo come quella misura di prevenzione atta a verificare, con frequenza almeno, semestrale, l'efficienza dell'estintore, tramite effettuazione di una serie ben specificata di accertamenti. L'apposito cartellino di manutenzione deve riportare la data dell'ultimo intervento, indicando mese ed anno nel formato mm/aa.

Alla luce di quanto esposto si ritiene quindi opportuno sottolineare quanto segue:

- la frequenza minima delle manutenzioni dei presidi antincendio è, come previsto dalla legislazione, di sei mesi.
- la frequenza degli interventi di manutenzione indicata in alcune norme tecniche con frasi quali "almeno ogni sei mesi" è da considerarsi come la necessità di effettuarle almeno una volta ogni sei mesi e non ogni cinque (esempio: primo intervento a gennaio, secondo intervento a luglio, senza l'obbligo di effettuare interventi di manutenzione a giugno).

Reti idranti

Invece per le reti idranti, le norme UNI 10779, stabiliscono che l'utente è responsabile del mantenimento delle condizioni di efficienza dell'impianto, che rimangono sotto la sua responsabilità anche esistendo il servizio di ispezione periodica da parte della ditta installatrice o di altro organismo autorizzato.

L'utente deve pertanto provvedere alla:

- sorveglianza dell'impianto;
- manutenzione dell'impianto secondo la specifica normativa tecnica e/o attenendosi alle istruzioni fornite dalla ditta installatrice;
- verifica periodica dell'impianto, almeno due volte all'anno, da parte di ditta o personale specializzato, allo scopo di accertare la funzionalità dell'impianto e la sua conformità alla norma.

L'utente deve tenere un apposito registro, firmato dagli incaricati della ditta di manutenzione, costantemente aggiornato, su cui annotare:

- i lavori svolti sull'impianto o le modifiche apportate alle aree protette (ristrutturazioni, variazioni di attività, modifiche strutturali, ecc.) qualora questi possano influire sulla efficacia della protezione;
- le prove eseguite;
- i guasti e, se possibile, le relative cause;
- l'esito delle verifiche periodiche dell'impianto.

14. SEGNALETICA DI SICUREZZA

Segnaletica di sicurezza

Definizione

Per *segnaletica di sicurezza* si intende una segnaletica che, riferita ad un oggetto, ad un'attività o ad una situazione determinata, fornisce una indicazione o una prescrizione concernente la sicurezza o la salute sul luogo di lavoro, e che utilizza, a seconda dei casi, un cartello, un colore, un segnale luminoso o acustico, una comunicazione verbale o un segnale gestuale.

Obblighi del datore di lavoro

Quando, anche a seguito della valutazione effettuata in conformità dell'articolo 17 del D.Lgs. 81/2008, risultano rischi che non possono essere evitati o sufficientemente limitati con misure, metodi, o sistemi di organizzazione del lavoro, o con mezzi di protezione collettiva, il datore di lavoro fa ricorso alla segnaletica di sicurezza, allo scopo di:

- avvertire di un rischio o di un pericolo le persone esposte;**
- vietare comportamenti che potrebbero causare pericolo;**
- prescrivere determinati comportamenti necessari ai fini della sicurezza;**
- fornire indicazioni relative alle uscite di sicurezza o ai mezzi di soccorso o di salvataggio;**
- fornire altre indicazioni in materia di prevenzione e sicurezza.**

Scopo della segnaletica di sicurezza

Attirare velocemente e in modo facilmente comprensibile l'attenzione su oggetti e situazioni che possono creare pericoli. Devono essere utilizzati colori di sicurezza e di contrasto, nonché i colori del simbolo, riportati nella seguente tabella.

Colore	Forma	Significato o Scopo	Indicazioni e precisazioni
Rosso		Segnali di divieto	Atteggiamenti Pericolosi
		Pericolo-Allarme	Alt, arresto dispositivi di interruzione di emergenza Sgombero
		Materiali o Attrezzature Antincendio	Identificazione e ubicazione
Giallo o Giallo-Arancio		Segnali di avvertimento	Attenzione Cautela, Verifica
Azzurro		Segnali di prescrizione	Comportamento o azione specifica - obbligo di portare un mezzo di sicurezza personale
Verde		Segnali di salvataggio o di soccorso	Porte, uscite, percorsi, materiali, postazioni, locali
		Situazione di Sicurezza	Ritorno alla normalità

Le caratteristiche dei cartelli cambiano a seconda che si tratti di:

 Cartelli di divieto • Forma rotonda	 Cartelli antincendio • Forma quadrata o rettangolare
---	--

Pittogramma nero su fondo bianco, bordo e banda rossa	Pittogramma bianco su fondo rosso
 Cartelli di avvertimento - Forma triangolare - Pittogramma nero su fondo giallo, bordo nero	 Cartelli di prescrizione - Forma rotonda - Pittogramma bianco su fondo azzurro
 Cartelli di salvataggio - Forma quadrata o rettangolare - Pittogramma bianco su fondo verde	

15. PROGRAMMA DI FORMAZIONE

Programma di Formazione ed Informazione

Si riporta di seguito i requisiti minimi del programma minimo di formazione da attuare in azienda:

Destinatari	Attività di formazione	Svolta	Periodicità
RSPP	Corso RSPP (art. 31-32-33-34 D.Lgs. n. 81/2008)	I verbali di formazione ed informazione dei lavoratori sono conservati presso l'azienda	Come stabilito dal D.Lgs. 81/2008
Addetti	Corso Addetti Prevenzione Incendi (D.M. 10/03/1998)		Ogni due anni
	Corso primo soccorso (D.M. 388/03)		Ogni due anni
RLS	Corso RLS (art. 37 co. 10 D.Lgs. n. 81/2008)		Come stabilito dal D.Lgs. 81/2008
Preposti	Formazione su compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro (art. 37 co. 7 D.Lgs. n. 81/2008)		Ogni due anni
Impiegati	Informazione e formazione Valutazione dei Rischi (art. 36-37 D.Lgs. n. 81/2008)		Ogni due anni
Impiegati	Informazione e formazione rischi specifici (art. 36-37 D.Lgs. n. 81/2008)		Ogni due anni
Impiegati	Uso di attrezzature di lavoro (art. 73 D.Lgs. n.81/2008)		Ogni due anni
Impiegati	Uso D.P.I. (art. 77 D.Lgs. n. 81/2008)		Ogni due anni
Impiegati	Segnaletica di sicurezza (art. 164 D.Lgs. n. 81/2008)		Ogni due anni
Impiegati	Movimentazione Manuale dei Carichi (art. 169 D.Lgs. n.81/2008)		Ogni due anni

16. PROGRAMMA E PROCEDURE DI MIGLIORAMENTO

Programma e Procedure di attuazione delle Misure di Miglioramento

Al fine di perseguire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza aziendali saranno implementate in azienda le procedure descritte nel seguito al fine di creare un Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro che permetta di individuare i punti di debolezza ed i punti di forza della azienda in merito ai livelli di sicurezza ed individuare eventuali azioni correttive rispetto alla eventualità che possano verificarsi incidenti e/o malattie professionali. L'obiettivo della azienda è quello di ridurre al minimo il numero di incidenti ed il numero di giorni di assenza dei lavoratori conseguenti ad incidenti.

Il programma di attuazione delle misure di miglioramento dei livelli di sicurezza aziendale prevede l'attuazione delle seguenti procedure:

Gestione Leggi e Regolamenti

Responsabilità

IL RSPP ha la responsabilità di:

- ricercare leggi e regolamenti applicabili e identificare quelli relativi alle attività, prodotti e servizi di interesse in merito alla gestione per la SSL per l'Organizzazione
- valutare i potenziali impatti di queste leggi e regolamenti sulla Organizzazione e su i suoi prodotti, attività e servizi
- assicurarsi che la Organizzazione abbia tutti i nulla osta, autorizzazioni e permessi necessari e che essi siano aggiornati
- comunicare qualsiasi nuova prescrizione legislativa alle persone interessate

Ricerca delle leggi

Il RSPP riceve periodicamente gli aggiornamenti legislativi in materia di SSL e verifica se vi sono leggi, norme, regolamenti che devono essere applicati ai servizi o attività sviluppate dalla Organizzazione. In caso affermativo, provvede a reperirle.

Il RSPP, al ricevimento di tali documenti, analizza le prescrizioni contenute e comunica al DL e al RSPP gli eventuali nuovi adempimenti e verifica che vengano attuati nei tempi previsti dalla normativa.

Diffusione ed utilizzo di leggi e regolamenti

Dopo aver individuato le aree in cui tali disposizioni legislative individuate devono essere applicate, il RSPP distribuisce una copia della prescrizione, al RSPP, ai DRG ed ai Responsabili delle aree interessate.

La predisposizione di eventuali atti amministrativi previsti dalla normativa, quali denunce, comunicazioni agli Enti autorizzativi e/o di controllo, viene assegnata dal DL a soggetti dotati di requisiti e conoscenze adeguate. La verifica del rispetto delle modalità e dei tempi previsti dalla normativa sono a cura del RSPP.

Il RSPP registra ogni eventuale scadenza di adempimento e/o di controlli da effettuare.

Il RSPP conserva le copie delle leggi e regolamenti applicate dalla Organizzazione. Nel corso delle verifiche ispettive periodiche interne, il RSPP si assicura che le aree abbiano ricevuto e applichino le prescrizioni di leggi e regolamenti necessari allo svolgimento delle attività.

Archiviazione

Il RSPP conserva per il periodo di validità:

- Bollettini ricevuti dalle associazioni di categoria
- leggi, regolamenti, norme, prescrizioni applicate dalla Organizzazione
- nulla osta, permessi, autorizzazioni

Successivamente alla loro scadenza tali documenti sono archiviati per 3 anni, a meno di diverse disposizioni derivanti da disposti legislativi vigenti.

Documentazione Collegata

Registro Norme e Leggi

Gestione Sorveglianza sanitaria

Verifica delle necessità della sorveglianza sanitaria

Il DL, tramite il SPP, verifica la necessità di sottoporre a sorveglianza sanitaria i LAV in funzione dell'attività lavorativa da loro esercitata.

Tale necessità ricorre:

- in ogni caso per tutti i LAV prima del loro inizio attività, per determinare la loro idoneità al lavoro;
- qualora il lavoratore ne faccia richiesta e la stessa sia ritenuta dal medico competente correlata ai rischi lavorativi
- in ogni caso previsto dalle leggi vigenti;
- a seguito disposizioni dell'AUSL locale; nei casi di dubbia interpretazione il DL, tramite il SPP, consulta l'AUSL o un MC per definire la necessità della sorveglianza.

Nomina del MC

Il DL con la collaborazione di RSPP e DRG interessati, contatta i candidati medici competenti ed effettua la nomina (modello di nomina del medico Competente) previa richiesta curriculum e attestazioni della qualifica a svolgere il compito. La lettera di nomina comprende la richiesta dell'osservanza da parte del MC dei propri obblighi previsti dalle normative di sicurezza.

Il medico competente deve avere i titoli e requisiti previsti dall'art. 38 del D.Lgs. 81/2008.

Il medico competente svolge la propria opera in qualità di:

- a) dipendente o collaboratore di una struttura esterna pubblica o privata, convenzionata con l'imprenditore;
- b) libero professionista;
- c) dipendente del datore di lavoro.

Successivamente alla nomina il DL redige un contratto di consulenza, in cui sono indicati:

- la natura del rapporto di lavoro tra azienda e MC;
- il nominativo del dirigente che curerà le relazioni con il MC;
- le prestazioni di routine del MC, specificando, se del caso, il tempo richiesto e le modalità di effettuazione;
- eventualmente, l'indicazione dei locali o strutture aziendali a disposizione del MC;
- la durata della collaborazione ed eventualmente le condizioni e modalità di rinnovo del contratto;
- i casi di inadempimento che possono comportare la rescissione del contratto.

Dopo la nomina il DL o il DRG, tramite il SPP, trasmette al MC copia della documentazione inerente:

- elenco LAV con mansioni e data di nascita;
- i dati del registro degli infortuni e delle malattie professionali;
- schede di sicurezza delle sostanze o preparati utilizzati;
- documento di valutazione dei rischi;

- relazioni di sintesi dei risultati di verifiche fonometriche e/o dell'ambiente di lavoro

Revoca della Nomina

Il DL, anche su segnalazione del DRG interessato, può revocare la nomina del MC nei seguenti casi:

- fine del termine contrattuale;
- dimissioni dall'incarico;
- per evidenti carenze nello svolgere gli incarichi previsti.

Il DL effettua la revoca assicurando però che, in attesa della nuova nomina, la sorveglianza sanitaria non subisca limitazioni o interruzioni.

Attività Del MC

Il MC svolge le attività definite dagli artt. 25-39-40-41-42 del D.Lgs. 81/2008:

Documentazione Collegata

Nomina medico competente

Contratto di consulenza stipulato con il medico competente

Cartelle sanitarie lavoratori

**Gestione Informazione, Formazione ed
Addestramento**

Programmazione della Formazione, Informazione ed Addestramento

Il DL in collaborazione con il RSPP, in funzione

- della valutazione dei rischi
- delle segnalazioni ricevute (secondo quanto definito nel paragrafo 5.2),
- di quanto definito dagli artt. 31-32-33-34-36-37-73-77-164-169-177-184-195-227-278 del D.Lgs. 81/2008 dal D.M. 10 marzo 1998 e D.M. 388/2003, nonché da altre disposizioni legislative contenute nella registrazione Registro Norme e Leggi

elabora in occasione della riunione periodica annuale, un Piano di formazione ed informazione dei LAV indicante:

- I contenuti dell'informazione e formazione necessaria
- Sito e lavoratore coinvolto
- Modalità di erogazione, comprendente inoltre l'indicazione delle funzioni interne od esterne incaricate dell'erogazione
- Indicazione delle misure di accertamento, anche periodiche (domande, questionari, prove pratiche predisposte a cura del RSPP di volta in volta a seconda della tipologia di attività da svolgere), del grado di recepimento e di comprensione, ove richiesto dall'attività;
- Periodo indicativo di prevista effettuazione dell'azione di informazione e formazione

Il Piano di Formazione è redatto in forma scritta tramite modello *Piano di formazione ed informazione* e pubblicizzato nella bacheca aziendale dal RSPP. Sarà cura del DL o di soggetto delegato occuparsi dell'esecuzione e dell'organizzazione delle attività previste. Sarà compito del RSPP verificare il rispetto del piano di formazione.

Segnalazione delle necessità Formative od Informative

Tutte le parti interessate possono evidenziare, anche con il contributo del RSPP, la necessità di formazione ed informazione in funzione della specificità dell'ambito di competenza, tramite l'apposito *Modello di richiesta interventi informativi, formativi e addestramento*. La richiesta di interventi informativi o formativi, può essere effettuata anche a seguito di:

- Mutate condizioni di rischio per i lavoratori
- Variazione del personale ovvero ogni volta si ha una nuova assunzione
- Presenza di non conformità

Il modulo viene inoltrato al RSPP che valutata la richiesta, la sottopone al DL. Nel caso in cui l'intervento formativo/informativo richiesto abbia necessità di immediata realizzazione, il RSPP procede alla modifica od integrazione del *Piano di formazione ed informazione* elaborato secondo quanto definito nel paragrafo precedente.

Nel caso in cui non siano emersi necessità imminenti di formazione, i moduli vengono custoditi a cura del RSPP e analizzati in fase di riunione periodica.

Criteri di Erogazione delle Attività di Informazione, Formazione ed Addestramento

L'erogazione delle attività di informazione, formazione ed addestramento avviene tramite:

- corsi su argomenti specifici
- schede o manuali di apparecchiature e macchine
- procedure operative di lavoro
- depliant, posters e cartelli di sensibilizzazione
- prove pratiche

Le attività di informazione, formazione ed addestramento avvengono abitualmente durante un periodo di durata adeguata e prestabilita in conformità alle esigenze specifiche, e prevede la verifica dell'apprendimento dei LAV.

La attività di informazione, formazione ed addestramento avviene in ogni modo sempre in occasione:

- dell'assunzione;
- del trasferimento o cambiamento di mansioni;
- dell'introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi
- del trasferimento o cambiamento di mansioni che implichi variazioni sostanziali dell'attività operativa
- in relazione all'evoluzione dei rischi ovvero all'insorgenza di nuovi rischi .

In tutti i casi precedentemente elencati, il DL, in collaborazione con il PREP o il DRG competente per area, predispone uno specifico programma di addestramento da attuarsi con affiancamento del LAV ad un addetto esperto, attraverso corsi di formazioni effettuati da personale qualificato o comunque secondo le modalità di volta in volta specificate.

La durata del periodo di affiancamento del LAV, è stabilita dal PREP competente per area in collaborazione con il LAV esperto o con il personale qualificato coinvolto. Al termine del periodo di addestramento e quindi quando il LAV avrà raggiunto il livello richiesto di competenza e conoscenza specifica per il particolare ambito lavorativo, sarà cura del PREP/DRG comunicarlo al DL.

Esecuzione e Registrazione delle Attività

Le attività di formazione, informazione ed addestramento sono effettuate durante l'orario di lavoro senza alcun onere economico a carico dei LAV anche in collaborazione con gli organismi paritetici provinciali.

L'attività formativa ed informativa o qualsiasi riunione a carattere informativo viene registrata sul Registro presenze attività info – formative. Il registro viene firmato dai

LAV anche per ricevuta della consegna della documentazione a supporto dell'informazione o formazione.

Per l'attività formativa occorre procedere anche alla compilazione da parte del LAV di un questionario di verifica finale predisposto di volta in volta in funzione dell'attività.

Il questionario consentirà al RSPP di verificare se l'attività formativa ha raggiunto l'obiettivo prefissato; RSPP presenterà i risultati in forma aggregata in occasione della Riunione Periodica.

Tutti i registri e questionari sono conservati a cura del RSPP

Il RSPP redige e tiene aggiornato l'elenco dei LAV comprendente l'indicazione delle iniziative di informazione e formazione cui hanno partecipato ai fini della loro qualifica professionale. La registrazione avverrà su supporto informatico tramite file.

Documentazione Collegata

Registro presenze attività info – formative

Piano di formazione ed informazione

Riunione Periodica

Convocazione

Il DL direttamente o comunque tramite il RSPP, indice una riunione con oggetto la salute e la sicurezza dell'Organizzazione almeno una volta l'anno.

La riunione ha altresì luogo in occasione di eventuali significative variazioni delle condizioni di esposizione al rischio, compresa la programmazione e l'introduzione di nuove tecnologie che hanno riflessi sulla sicurezza e salute dei lavoratori.

È facoltà del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza chiedere la convocazione di una riunione straordinaria. Alla riunione di cui sopra partecipano sempre e comunque:

- il DL;
- il RSPP;
- il MC;
- il RLS;
- soggetti esterni che eventualmente hanno inoltrato richiesta di riunione.

Alle riunioni del servizio di prevenzione e protezione partecipano, su invito del DL, coloro che, per conoscenza, competenza e professionalità, sono in grado di contribuire al miglioramento delle condizioni di sicurezza, attraverso indicazioni sui possibili interventi per il miglioramento del livello della salute e della sicurezza.

Il RSPP prepara l'ordine di giorno degli argomenti da trattare anche sulla base di eventuali indicazioni dei partecipanti indicati. Nel programma della riunione figurano comunque all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

- il documento di valutazione dei rischi;
- l'andamento degli infortuni e delle malattie professionali e della sorveglianza sanitaria;
- i criteri di scelta, le caratteristiche tecniche e l'efficacia dei dispositivi di protezione individuale;
- i programmi di informazione e formazione dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori ai fini della sicurezza e della protezione della loro salute;
- varie ed eventuali

Nel corso della riunione verranno individuati anche:

- codici di comportamento e buone prassi per prevenire i rischi di infortuni e di malattie professionali;
- obiettivi di miglioramento della sicurezza complessiva.

La convocazione della riunione è effettuata da parte del RSPP, trasmesso ai soggetti interessati ed individuati da DL e RSPP di volta in volta sulla base della specificità degli argomenti all'ordine del giorno.

Verbalizzazione e Divulgazione

La riunione periodica è verbalizzata a cura del RSPP su apposito Modello di verbalizzazione.

Il modulo di verbalizzazione deve obbligatoriamente riportare le firme di DL, RSPP, MC, RLS e di tutti gli altri eventuali soggetti partecipanti alla riunione.

Il verbale di riunione periodica è trasmesso a cura del RSPP in copia a tutti i soggetti partecipanti alla riunione ed eventualmente ad altri soggetti menzionati durante la riunione di cui è previsto un coinvolgimento attivo per quanto riguarda le problematiche di sicurezza ed igiene nei luoghi di lavoro.

I verbali di riunione periodica sono conservati in originale, in allegato al documento di valutazione dei rischi a cura del SPP.

Documentazione Collegata

Convocazione Riunione Periodica

Verbale Riunione Periodica

Gestione degli Infortuni

Segnalazione

I LAV hanno il dovere di informare immediatamente con comunicazione di tipo verbale il diretto superiore di riferimento o il responsabile di area (PREP o DRG), di qualsiasi INF, INC, NM o RP, facendo pervenire, se presente, anche il relativo certificato medico.

Il PREP o DRG a sua volta informa, sempre verbalmente, il DL e il RSPP.

Il PREP o il DRG in caso di INFORTUNIO procede secondo quanto riportato nei paragrafi successivi.

Indagine

Tutti gli incidenti, devono essere seguiti da indagine, la cui complessità dipende dalla gravità reale o potenziale dell'evento verificatosi. L'attività di indagine si svolge secondo i seguenti step significativi:

- Raccolta dei dati descrittivi dell'evento verificatosi tramite indagine preliminare
- Istituzione della commissione di indagine e redazione del rapporto di indagine
- Elaborazione della relazione con relative azioni correttive

Successivamente all'evento, il RSPP, raccoglie i dati descrittivi ed identificativi dell'evento, tramite la compilazione del Modello di Indagine Preliminare.

La compilazione del suddetto modulo ha lo scopo di identificare i dati significativi dell'incidente o dell'infortunio, per cui si riporta la descrizione dei luoghi e delle

attrezzature coinvolte, i dati dell'operatore interessato, si definisce la dinamica dell'evento e si raccolgono le testimonianze degli operatori presenti all'evento.

Una volta compilato il Modello di Indagine Preliminare, il RSPP incaricato consegna il modulo stesso al DL di riferimento.

Commissione di indagine

Il RSPP istituisce la commissione di indagine che sarà composta dal DL, dal DRG e dal PREP interessato, e qualora se ne avverta la necessità potranno essere coinvolto anche il MC e/o esperti tecnici esterni.

La commissione di indagine, sulla base dei contenuti del Modello di Indagine Preliminare e sulla base delle osservazioni delle funzioni coinvolte, il RSPP redige un rapporto di indagine i cui contenuti significativi dovranno essere i seguenti:

- Identificazione dell'attività lavorativa (fase lavorativa) che veniva svolto al momento dell'evento;
- Descrizione dettagliata dell'incidente, specificando posizione fisica dell'interessato, modalità di esecuzione della fase di lavoro in corso, utensili, attrezzature macchine e materiali utilizzati, persone coinvolte). In questa fase la commissione si può avvalere di strumenti quali schemi e disegni da allegare al rapporto di indagine;
- Nel caso in cui l'evento abbia provocato un infortunio, identificazione delle azioni messe in atto (o trascurate) dall'infortunato e/o da altre persone eventualmente presenti, che hanno contribuito al verificarsi dell'infortunio e delle motivazioni per cui tali azioni sono state messe in atto (o trascurate);
- Indicazione, descrizione delle condizioni (ambiente, macchine, attrezzature, materiali, sostanze...) che hanno contribuito al verificarsi dell'evento
- Descrizione dei provvedimenti presi per evitare il ripetersi di eventi analoghi
- Osservazioni ed eventuali conclusioni delle funzioni interessate

Il rapporto di indagine, con allegata tutta la documentazione raccolta (foto, fascicoli, testimonianze, ecc..), è poi trasmessa al DL per conoscenza e conservato dal RSPP.

Relazione Tecnica di Valutazione Finale

Sulla base di quanto emerso dall'indagine sulle circostanze dell'incidente, il RSPP valuta se proporre al DL di intraprendere le eventuali azioni correttive.

L'attività di valutazione finale sull'evento viene coordinata dal RSPP in collaborazione con il DL, il RSPP ed il MC ove se ne riscontri la necessità. Tale attività prevede la redazione di una relazione tecnica finale da parte del RSPP che evidenzia:

- Descrizione dell'incidente o infortunio
- Analisi delle cause e delle condizioni che hanno indotto l'evento
- Analisi dei provvedimenti già presi per evitare l'evento indesiderato

- Analisi dei provvedimenti da adottare per evitare il ripetersi della condizione di rischio, specificando:
- Modalità di scelta delle azioni correttive;
- Metodi, modi e tempi con cui si intende procedere nell'applicazione di suddette azioni;
- Metodi, modi e tempi con cui si intende verificare l'efficacia delle azioni intraprese.

Nel caso in cui siano state individuate delle azioni correttive queste devono essere adottate tempestivamente. Le modalità di messa in atto di suddette azioni, le responsabilità di esecuzione e le modalità di controllo della loro efficacia saranno di volta in volta stabilite dal RSPP in collaborazione con il DL ed il RSPP specificate nella relazione tecnica finale.

Alla relazione dovrà essere allegato il modello di indagine preliminare compilato e il rapporto di indagine, oltre che tutta la documentazione eventualmente raccolta e/o compilata durante le fasi precedenti. L'insieme dei suddetti documenti sarà conservato a cura del RSPP.

Registro degli Infortuni e Denuncia Infortunio

In caso di INF che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, il DL, annota l'evento sul registro degli infortuni, evidenziando il nome, il cognome, la qualifica professionale dell'infortunato, le cause e le circostanze dell'INF, nonché la data di abbandono e di ripresa del lavoro.

Il DL provvede a comunicare all'INAIL, o all'IPSEMA, in relazione alle rispettive competenze, a fini statistici e informativi, i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, le informazioni relative agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni, così come previsto dal D.Lgs. 81/2008 art. 18 co. 1 lettera r).

La denuncia ed il certificato medico debbono indicare, oltre alle generalità del LAV, il giorno e l'ora in cui è avvenuto l'INF, le cause e le circostanze di esso, anche in riferimento ad eventuali deficienze di misure di igiene e di prevenzione, la natura e la precisa sede anatomica della lesione, il rapporto con le cause denunciate, le eventuali alterazioni preesistenti.

La denuncia redatta sull'apposito modulo è firmata dal DL.

Infortunio non guaribile in tre giorni

In caso di INF non guaribile entro 3 giorni, il DL o il RSPP, denuncia all'INAIL l'accaduto indipendentemente da ogni valutazione circa la ricorrenza degli estremi di legge per l'indennizzabilità. La denuncia viene fatta utilizzando l'apposito modulo di denuncia dell'infortunio dell'INAIL entro due giorni dalla data di ricezione del primo certificato medico e deve essere corredata dallo stesso.

Qualora l'inabilità per un INF pronosticato guaribile entro tre giorni si prolunghi al quarto il termine per la denuncia decorre da questo ultimo giorno.

Infortunio che ha prodotto morte o pericolo di morte

Se si tratta di INF che abbia prodotto la morte o per il quale sia possibile il pericolo di morte, la denuncia viene fatta con telegramma entro ventiquattro ore dall'INF, a cura del DL o del RSPP

Ulteriore denuncia all'autorità locale

In caso di INF sul lavoro che abbia per conseguenza la morte o l'inabilità al lavoro per più di tre giorni, il DL o il RSPP denuncia l'accaduto all'autorità locale di pubblica sicurezza del Comune in cui è avvenuto l'INF, entro due giorni dal giorno successivo a quello in cui il medico accerta l'inabilità al lavoro per almeno tre giorni.

La denuncia, redatta sull'apposito modulo, è firmata dal DL.

Documentazione Collegata

Modello di Indagine Preliminare

Modulo di denuncia infortunio INAIL

Registro degli infortuni

Rapporto di indagine

Relazione tecnica sulle non conformità

Gestione comportamenti scorretti dei lavoratori

Cause di Richiamo Lavoratori

Il DL, tramite i DRG e PREP, verifica costantemente il comportamento dei LAV e li richiama al rispetto delle direttive aziendali e legislative in materia di sicurezza, definite negli interventi formativi ed informativi e nei documenti di valutazione dei rischi.

A tale proposito, un comportamento si ritiene scorretto o non conforme quando i LAV:

- non osservano le disposizioni e le istruzioni di sicurezza impartite, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
- non utilizzano correttamente i macchinari, le apparecchiature, gli utensili, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e le altre attrezzature di lavoro, nonché i dispositivi di sicurezza;
- non utilizzano in modo appropriato i DPI messi a loro disposizione
- non segnalano immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dispositivi di cui alle lettere b) e c), nonché le altre eventuali condizioni di pericolo di cui vengono a conoscenza, e non si adoperano direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle loro competenze e possibilità, per eliminare o ridurre tali deficienze o pericoli, dandone notizia al RLS;
- rimuovono o modificano senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- compiono di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri LAV;
- non si sottopongono ai controlli sanitari previsti nei loro confronti.

Richiamo verbale

Ogni volta che si verifichi un comportamento scorretto di un certo lavoratore chi lo verifica effettuerà un richiamo allo stesso e comunica al RSPP l'eventuale comportamento scorretto o non conforme del LAV, che provvede a registrarlo sul Registro richiami verbali. Il RSPP ha il compito di comunicare al DL almeno ogni trimestre l'andamento dei richiami.

Lettera di Richiamo

Se il comportamento a carico del singolo LAV si ripete in maniera continuativa, il RSPP effettuerà comunicazione al DL tramite trasmissione di copia del registro dei richiami verbali. Il DL valuterà la necessità di provvedere all'invio di una lettera di richiamo al LAV secondo le modalità previste da accordi o contratti di lavoro.

Sanzione Disciplinare

Qualora il LAV prosegua il comportamento scorretto il DL, anche tramite il RSPP

- convoca il LAV in apposita riunione per contestargli l'eventuale addebito e lo sente a sua difesa alla presenza del RLS;
- assegna la sanzione disciplinare conformemente a quanto prescritto da accordi o contratti di lavoro.

Le norme disciplinari relative alle sanzioni, alle infrazioni in relazione alle quali ciascuna di esse può essere applicata ed alle procedure di contestazione, devono essere portate a conoscenza di tutti i LAV mediante affissione in luogo accessibile a tutti.

Possibilità di risposta da parte del lavoratore alla sanzione disciplinare

Salvo analoghe procedure previste dai contratti collettivi di lavoro e ferma restando la facoltà di adire l'autorità giudiziaria, il LAV al quale sia stata applicata una sanzione disciplinare può promuovere, nei venti giorni successivi, anche per mezzo dell'associazione alla quale sia iscritto ovvero conferisca mandato, la costituzione, tramite l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, di un collegio di conciliazione ed arbitrato, composto da un rappresentante di ciascuna delle parti e da un terzo membro scelto di comune accordo o, in difetto di accordo, nominato dal direttore dell'ufficio del lavoro.

La sanzione disciplinare resta sospesa fino alla pronuncia da parte del collegio.

Qualora il DL non provveda, entro dieci giorni dall'invito rivoltagli dall'ufficio del lavoro, a nominare il proprio rappresentante in seno al collegio di cui precedentemente parlato, la sanzione disciplinare non ha effetto. Se il DL adisce l'autorità giudiziaria, la sanzione disciplinare resta sospesa fino alla definizione del giudizio.

Non può tenersi conto ad alcun effetto delle sanzioni disciplinari decorsi due anni dalla loro applicazione.

Documentazione Collegata

Lettera di richiamo scritto ai lavoratori

Gestione DPI

Acquisizione di DPI

Il DL o suo incaricato in collaborazione con il RSPP, MC, consultato eventualmente RLS all'atto della scelta dei DPI, deve valutare le seguenti caratteristiche:

- adeguatezza ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore;
- adeguatezza alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro;
- reciproca compatibilità e mantenimento, anche nell'uso simultaneo, della propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti in caso di presenza di rischi multipli che richiedono l'uso simultaneo di più DPI.

Il DL o suo incaricato all'atto dell'acquisto controlla inoltre che i DPI siano corredati della seguente documentazione in maniera tale da garantire il possesso, da parte dei DPI, dei requisiti essenziali di sicurezza:

- dichiarazione di conformità CE da parte del fabbricante
- marcatura CE
- nota informativa rilasciata da fabbricante (che deve contenere le istruzioni d'uso, tutti gli elementi idonei a consentire una scelta adeguata tra i diversi tipi di D.P.I. e a permetterne un uso corretto, i dati identificativi dell'organismo di certificazione)
- caratteristiche previste a seguito della valutazione dei rischi

Destinazione dei DPI

Il DL o DRG delegato ha l'obbligo di destinare i DPI ad un uso personale. Una volta individuati i DPI il PREP delegato deve provvedere alla consegna dei DPI ai singoli LAV.

L'avvenuta consegna è registrata sul modulo di Dichiarazione di ricevimento dei dispositivi di protezione personale su cui viene indicato e :

- Descrizione dei DPI consegnati (tipologia e codice identificativo)
- Dati identificativi del lavoratore a cui è stato consegnato il DPI
- Data consegna
- Firma del LAV (a convalida dell'avvenuta consegna e dell'impegno al corretto utilizzo).

Qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più persone, il DL o DRG delegato consegna al PREP incaricato il DPI utilizzando il modulo di Dichiarazione di ricevimento dei dispositivi di protezione personale. Il PREP nell'assegnazione del DPI ai LAV dovrà avere cura di verificare che il LAV abbia ricevuto adeguata formazione ed informazione sull'uso.

Gestione di casi di inadeguatezza ed intolleranza ai DPI

In caso di intolleranza da parte dei LAV, questi ultimi dovranno farne comunicazione verbale al RSPP, che conseguentemente effettuerà comunicazione scritta sull'inadeguatezza dei DPI al DL.

Il DL deve avvalersi del MC per esprimere parere sull'adeguatezza o meno dei DPI adottati in relazione all'utente che li indossa; questi potrà anche disporre - in casi particolari - eventuali accertamenti specialistici (es.: visita ortopedica per individuare scarpe di protezione più adeguate nel caso specifico) e dovrà comunque assicurare il DL, nell'ambito della sorveglianza da lui effettuata, sulla compatibilità del DPI infine selezionato con le esigenze dell'utilizzatore.

Modalità di utilizzazione e mantenimento dei DPI

Per quanto attiene modalità di utilizzazione e mantenimento dei DPI, il DRG incaricato deve:

- Prevedere corrette modalità di utilizzo in funzione delle indicazioni indicate dal fabbricante;
- Determinare la periodicità di sostituzione in funzione delle indicazioni del fabbricante;
- nel caso in cui le indicazioni sulla periodicità di sostituzione non siano disponibili, una volta acquisite le informazioni sulle prestazioni dei DPI, la periodicità di sostituzione deve essere determinata sulla base dei risultati ottenuti dalla valutazione dei rischi sulla base ed in particolare:
 - entità del rischio
 - frequenza dell'esposizione al rischio
 - caratteristiche del posto di lavoro di ciascun lavoratore

informazione, formazione e addestramento

IL DL deve:

- fornire istruzioni comprensibili per i lavoratori
- informare preliminarmente il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge
- rendere disponibile nell'azienda ovvero unità produttiva informazioni adeguate su ogni DPI
- assicurare una formazione adeguata e organizzare, se necessario, uno specifico addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI.
- In ogni caso l'addestramento è obbligatorio:
 - per ogni DPI che, ai sensi del decreto legislativo 4 dicembre 1992, n. 475, appartenga alla terza categoria;
 - per i dispositivi di protezione dell'udito

Al fine di espletare gli obblighi di legge; il DL all'atto della consegna dei DPI ai lavoratori deve:

- consegnare al LAV copia della nota informativa sul DPI fornita dal fabbricante;
- nel caso in cui sia necessario una addestramento, provvedere ad organizzare tale attività; l'attività sarà poi gestita operativamente dal PREP incaricato che si farà carico di registrare l'avvenuto addestramento

- nel caso di DPI particolari, provvedere all'organizzazione di opportuni interventi formativi (tramite corsi, colloqui, riunioni ecc) e provvedere alla loro registrazione analogamente a quanto riportato nel punto precedente; tali interventi dovranno poi essere ripetuti periodicamente in funzione delle variazioni delle condizioni di rischio e/o di utilizzazione dei DPI stessi;

Documentazione Collegata

Dichiarazione di ricevimento dei dispositivi di protezione personale

Comunicazione inadeguatezza DPI

Gestione Infrastrutture

Per tutte le macchine presenti in azienda sono state definite le responsabilità, la frequenza e le operazioni di manutenzione da effettuare sulle apparecchiature.

Per apparecchiature si intendono:

- macchine, attrezzature ed impianti necessari per lo svolgimento dell'attività
- mezzi di trasporto
- attrezzatura per la movimentazione dei materiali
- dispositivi di protezione individuale di 3° categoria
- dispositivi antincendio
- attrezzature sanitarie

Documentazione Collegata

Elenco Attrezzature e Piano di manutenzione annuale

Scheda manutenzione

Gestione Lavoratori appartenenti a gruppi particolarmente sensibili al rischio

Lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento (D.Lgs. 151/2001)

E' vietato adibire le lavoratrici al trasporto e al sollevamento di pesi, nonché ai lavori pericolosi, faticosi ed insalubri di seguito riportati:

quelli previsti dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345 e dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 262;

quelli indicati nella tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, per i quali vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;

quelli che espongono alla silicosi e all'asbestosi, nonché alle altre malattie professionali di cui agli allegati 4 e 5 al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni: durante la gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto;

i lavori che comportano l'esposizione alle radiazioni ionizzanti: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;

i lavori su scale ed impalcature mobili e fisse: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;

i lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;

i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;

i lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;

i lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;

Tra i lavori pericolosi, faticosi ed insalubri sono inclusi quelli che comportano il rischio di esposizione agli agenti ed alle condizioni di lavoro, indicati nel seguito:

A. Lavoratrici gestanti.

1. Agenti:

agenti biologici:

toxoplasma;

virus della rosolia, a meno che sussista la prova che la lavoratrice e' sufficientemente protetta contro questi agenti dal suo stato di immunizzazione;

c) agenti chimici: piombo e suoi derivati, nella misura in cui questi agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano.

2. Condizioni di lavoro: lavori sotterranei di carattere minerario.

B. Lavoratrici nel periodo successivo al parto.

1. Agenti:

a) agenti chimici: piombo e suoi derivati, nella misura in cui tali agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano.

2. Condizioni di lavoro: lavori sotterranei di carattere minerario.

La lavoratrice è addetta ad altre mansioni per il periodo per il quale è previsto il divieto.

La lavoratrice è, altresì, spostata ad altre mansioni nei casi in cui i servizi ispettivi del Ministero del lavoro, d'ufficio o su istanza della lavoratrice, accertino che le condizioni di lavoro o ambientali sono pregiudizievoli alla salute della donna.

La lavoratrice adibita a mansioni inferiori a quelle abituali conserva la retribuzione corrispondente alle mansioni precedentemente svolte, nonché la qualifica originale. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 13 della legge 20 maggio 1970, n. 300, qualora la lavoratrice sia adibita a mansioni equivalenti o superiori.

Quando la lavoratrice non possa essere spostata ad altre mansioni, il servizio ispettivo del Ministero del lavoro, competente per territorio, può disporre l'interdizione dal lavoro per tutto il periodo di cui al presente Capo, in attuazione di quanto previsto all'articolo 17.

Lavoratori minori (D.Lgs. 345/99)

L'età minima per l'ammissione al lavoro è fissata al momento in cui il minore ha concluso il periodo di istruzione obbligatoria e comunque non può essere inferiore ai 15 anni compiuti.

Non verranno assegnati ad adolescenti, ovvero minori di età compresa tra i 15 e i 18 anni di età e che non sono più soggetto all'obbligo scolastico alle lavorazioni, compiti che prevedono:

A. Lavorazioni che espongono ai seguenti agenti:

1. Agenti fisici:

atmosfera a pressione superiore a quella naturale, ad esempio in contenitori sotto pressione, immersione sottomarina, fermo restando le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 321;

rumori con esposizione superiore ai valore limite previsti dal D.Lgs. 81/2008.

2. Agenti biologici:

agenti biologici dei gruppi 3 e 4, ai sensi del titolo X del D.Lgs. 81/2008 e di quelli geneticamente modificati del gruppo II di cui ai decreti legislativi 3 marzo 1993, n. 91 e n. 92.

3. Agenti chimici:

sostanze e preparati classificati tossici (T), molto tossici (T+), corrosivi (C), esplosivi (E) o estremamente infiammabili (F+) ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, e successive modificazioni e integrazioni e del decreto legislativo 16 luglio 1998, n. 285;

sostanze e preparati classificati nocivi (Xn) ai sensi dei decreti legislativi di cui al punto 3 a) e comportanti uno o più rischi descritti dalle seguenti frasi: pericolo di effetti irreversibili molto gravi (R39); possibilità di effetti irreversibili (R40); può provocare sensibilizzazione mediante inalazione (R42); può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle (R43); può provocare alterazioni genetiche ereditarie (R46); pericolo di gravi danni per la salute in caso di esposizione prolungata (R48); può ridurre la fertilità (R60); può danneggiare i bambini non ancora nati (R61);

sostanze e preparati classificati irritanti (Xi) e comportanti uno o più rischi descritti dalle seguenti frasi può provocare sensibilizzazione mediante inalazione (R42); può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle (R43); sostanze e preparati di cui al titolo IX capo II del D.Lgs. 81/2008; piombo e composti; amianto.

B. Processi e lavori:

Processi e lavori di cui all'allegato XLII del D.Lgs. 81/2008.

Lavori di fabbricazione e di manipolazione di dispositivi, ordigni ed oggetti diversi contenenti esplosivi, fermo restando le disposizioni di cui al D.P.R. 302/56.

Lavori in serragli contenenti animali feroci o velenosi nonché condotta e governo di tori e stalloni.

Lavori di mattatoio.

Lavori comportanti la manipolazione di apparecchiature di produzione, di immagazzinamento o di impiego di gas compressi, liquidi o in soluzione.

Lavori su tini, bacini, serbatoi, damigiane o bombole contenenti agenti chimici di cui al punto a.3.

Lavori edili di demolizione, allestimento e smontaggio delle armature esterne ed interne delle costruzioni.

Lavori comportanti rischi elettrici da alta tensione.

Lavori il cui ritmo è determinato dalla macchina e che sono pagati a cottimo.

Lavorazioni che espongono a rischio silicotigeno.

Manovra degli apparecchi di sollevamento a trazione meccanica, ad eccezione di ascensori e montacarichi.

Lavori nei magazzini frigoriferi.

Lavorazione, produzione e manipolazione comportanti esposizione a prodotti farmaceutici.

Lavoratori diversamente abili

All'assunzione di soggetti diversamente abili il datore di lavoro, in collaborazione con il Servizio di Prevenzione e Protezione, il Medico Competente ed il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, valuta l'opportunità di attuare misure di prevenzione e protezione aggiuntive e specifiche relative alle eventuali particolari condizioni di rischio relative alle attività dei soggetti interessati.

Gestione Acquisti

Per quanto concerne l'acquisto di nuove sostanze, attrezzature e macchinari da introdurre nel ciclo produttivo che potrebbero esporre i lavoratori a particolari rischi, si procede come di seguito descritto:

- valutare ed eventualmente qualificare i fornitori, con la possibilità di dare priorità ai fornitori qualificati in fase di acquisto
- monitorare i fornitori e fidelizzarli, abituandoli alle prassi in voga presso l'azienda
- richiedere già in fase preventiva la documentazione prevista dalla legislazione vigente a corredo, necessaria ai fini dell'aggiornamento della valutazione dei rischi di esposizione
- scegliere l'acquisto che permetta di ridurre al minimo i possibili rischi
- controllare e monitorare le forniture

Gestione delle lavorazioni affidate in appalto

Il datore di lavoro, in caso di affidamento di lavori all'impresa appaltatrice o a lavoratori autonomi all'interno della propria azienda, nonché nell'ambito dell'intero ciclo produttivo dell'azienda medesima:

verifica l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare in appalto o mediante contratto d'opera o di somministrazione, acquisendo anche il certificato di iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato, e l'autocertificazione dell'impresa appaltatrice o dei lavoratori autonomi del possesso dei requisiti di idoneità tecnico professionale, e richiedendo le informazioni descritte nel paragrafo seguente

fornisce agli stessi soggetti dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività.

Il datore di lavoro, con i datori di lavoro dei subappaltatori:

cooperano all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto;

coordinano gli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione dell'opera complessiva.

D.U.V.R.I.

Il datore di lavoro committente promuove la cooperazione ed il coordinamento, elaborando un unico documento di valutazione dei rischi che indichi le misure adottate per eliminare o, ove ciò non è possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenze. Tale documento è allegato al contratto di appalto o di opera.

Nell'ambito dello svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto, il personale occupato dall'impresa appaltatrice o subappaltatrice deve essere munito di apposita tessera di riconoscimento corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro.

Informazioni sui requisiti tecnico professionali delle ditte appaltatrici

In occasione dell'affidamento di lavori all'impresa appaltatrice o a lavoratori autonomi all'interno della propria azienda, nonché nell'ambito dell'intero ciclo

produttivo dell'azienda medesima, ai fini della verifica dell'idoneità tecnico professionale il datore di lavoro prima dell'inizio dei lavori richiederà alle ditte appaltatrici le seguenti informazioni:

iscrizione alla camera di commercio, industria ed artigianato con oggetto sociale inerente alla tipologia dell'appalto

documento di valutazione dei rischi di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a) o

autocertificazione di cui all'articolo 29, comma 5, del D.Lgs. 81/2008

specificia documentazione attestante la conformità alle disposizioni di cui al D.Lgs. 81/2008, di macchine, attrezzature e opere provvisoriale

elenco dei dispositivi di protezione individuali forniti ai lavoratori

nomina del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, degli incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di

evacuazione, di primo soccorso e gestione dell'emergenza, del medico competente nominativo del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

attestati inerenti la formazione delle suddette figure e dei lavoratori prevista dal D.Lgs. 81/2008

elenco dei lavoratori risultanti dal libro matricola e relativa idoneità sanitaria prevista dal D.Lgs. 81/2008

documento unico di regolarità contributiva

dichiarazione di non essere oggetto di provvedimenti di sospensione o interdittivi di cui all'art. 14 del D.Lgs. 81/2008

N.B.:Nel caso si rientri nel campo di applicazione del Titolo IV del D.Lgs. 81/2008 (lavori di costruzione, manutenzione, riparazione, demolizione, conservazione, risanamento, ristrutturazione o equipaggiamento, la trasformazione, il rinnovamento o lo smantellamento di opere fisse, permanenti o temporanee, in muratura, in cemento armato, in metallo, in legno o in altri materiali, comprese le linee elettriche e le parti strutturali degli impianti elettrici, le opere stradali, ferroviarie, idrauliche, marittime, idroelettriche e, solo per la parte che comporta lavori edili o di ingegneria civile, le opere di bonifica, di sistemazione forestale e di sterro) il Datore di Lavoro appaltante dovrà adempiere a quanto disposto dagli obblighi del Committente del suddetto decreto (art. 96 del D.Lgs. 81/2008).

17. REVISIONE DEL DOCUMENTO

Gestione e Revisione del Documento di Valutazione del Rischio

La valutazione di cui all'art. 17 del D.Lgs. 81/2008 rappresentata dal presente documento, dovrà essere rielaborata ogniqualevolta intervengano modifiche del processo lavorativo in genere, significative ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori e, comunque, ogni tre anni nel caso in cui vi siano attività soggette a sorveglianza sanitaria.

Rev.	Motivazione	Data
00		
01		
02		
03		
04		
05		

18. CONCLUSIONI

Il presente documento di valutazione dei rischi:

- è stato redatto ai sensi degli artt. da 28 a 30 del D.Lgs. 81/08 s.m.i.;
- è soggetto ad aggiornamento periodico ove si verificano significativi mutamenti che potrebbero averlo reso superato.

La valutazione dei rischi è stata condotta dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione con la collaborazione del Medico Competente, per quanto di sua competenza e il coinvolgimento preventivo del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

Figure	Nominativo	Firma
Datore di Lavoro	ARCERITO MASSIMILIANO	
Resp.Serv.Prev.Protezione	LECHIANCOLE Dott.FABIO	
Rappr. dei Lav. per la Sicurezza	PIERINI GIUSEPPE	
Medico Competente	FERRI DOTT.	

26/04/2011

19. ALLEGATI

DPI

Ai sensi dell'art. 75 del D. Lgs. 81/08, in considerazione dei rischi che non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro, saranno adottati con obbligo d'uso dispositivi di protezione individuali, conformi a quelli previsti dall'allegato VIII del D. Lgs. 81/08.

Per attività lavorative che sottopongono il lavoratore a determinati rischi, non eliminabili o riducibili entro limiti di accettabilità con altre misure, si farà uso dei DPI indicati nella seguente tabella:

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE ASSEGNATI		
Mansione (o Nominativo)	DPI	Data consegna

Modulo di Consegna DPI

Il sottoscritto, agli effetti di quanto previsto dalle vigenti normative, dichiara di aver ricevuto in dotazione in data odierna i seguenti mezzi di protezione individuale:

- n. paia di calzature antinfortunistiche, misura n.
- n. paia di guanti di protezione dagli agenti chimici
- n. paia di guanti in cuoio
- n. mascherine antipolvere
- n. maschere di protezione delle vie respiratorie con carboni attivi
- n. paia di occhiali
- n. paia di occhiali contro radiazioni UV
- n. camici o grembiuli da lavoro
- n. tappi auricolari
- n. cuffie
- n.

Si impegna inoltre a:

utilizzare tali DPI sul posto di lavoro (*)
usarli e custodirli con cura
non portarli all'esterno
provvedere a richiedere a, in caso di deterioramento, la loro sostituzione

Tutti i DPI avuti sono provvisti di marcatura CE.

Data

Firma

.....

Scheda di Registrazione delle Attività di Formazione e Addestramento dei Lavoratori*(ai sensi dell'art. 36 del D. Lgs. n. 81/2008)*

Elenco Lavoratori:

Nominativo	Matricola	Mansione	Reparto/Postazione

Attività di formazione / addestramento:

Oggetto:

.....

.....

Durata (ore):

Materiale didattico utilizzato:

.....

.....

Documentazione di supporto:

.....

.....

Data

.....

Firma Formatore

Firma Lavoratori

.....

.....

.....

Segnaletica di Sicurezza

L'articolo 15 del D. Lgs. 81/08 prevede l'obbligo, a carico del datore di lavoro, di utilizzare segnali di sicurezza e avvertimento per proteggere la salute e la sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

La segnaletica di sicurezza è regolamentata da D. Lgs. n. 81/08 agli articoli da 161 a 164 nonché negli allegati XXIV, XXVIII e XXXII del medesimo provvedimento legislativo, che definisce le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza, includendo in essa anche le segnalazioni verbali e gestuali, per tutte le attività lavorative sia pubbliche o private alle quali siano addetti i lavoratori dando attuazione alla Direttiva CEE n. 92/58 del 24/07/1992.

Segnali di Divieto	Informazione	Collocazione
	Vietato usare fiamme libere	
	Vietato l'ingresso alle persone non autorizzate	
	Vietato passare e sostare nel raggio di azione della gru	
	Vietato passare e sostare nel raggio di azione dell'escavatore	
	Vietato oliare o pulire organi in movimento	
	Divieto di spegnere con acqua	

Segnali di Divieto	Informazione	Collocazione
	Divieto di accesso alle persone non autorizzate	
	Vietato fumare	
	Acqua non potabile	
	Vietato ai carrelli di movimentazione	
	Non toccare	
	Non gettare materiali dai ponteggi	
	Non salire e scendere dai ponteggi	

Segnali di Avvertimento	Informazione	Collocazione
	Carichi sospesi	
	Carrelli di movimentazione	
	Caduta materiali dall'alto	
	Pericolo di radiazioni ultraviolette da saldatura	
	Pericolo generico	
	Sostanze velenose	
	Materiale infiammabile o alta temperatura	
	Tensione elettrica pericolosa	

Segnali di Avvertimento	Informazione	Collocazione
	Sostanze corrosive	
	Materiale comburente	
	Materiale esplosivo	
	Pericolo di inciampo	
	Caduta con dislivello	
	Pericolo di caduta ciglio di scavi	
	Pericolo apertura nel suolo	
	Pericolo di caduta	

Segnali di Avvertimento	Informazione	Collocazione
	Bassa temperatura	
	Lavori in corso	
	Pericolo scavi	
	Presenza di cavi interrati	
	Sostanze nocive irritanti	

Segnali Antincendio	Informazione	Collocazione
	Lancia Antincendio	
	Scala	

	Estintore	
	Telefono per gli interventi antincendio	
	Direzione da seguire (cartelli da aggiungere a quelli che precedono)	
	Direzione da seguire (cartelli da aggiungere a quelli che precedono)	
	Direzione da seguire (cartelli da aggiungere a quelli che precedono)	
	Direzione da seguire (cartelli da aggiungere a quelli che precedono)	

Segnali di Prescrizione	Informazione	Collocazione
	Protezione obbligatoria degli occhi	
	Protezione obbligatoria delle vie respiratorie	
	Protezione obbligatoria del viso	
	Guanti di protezione obbligatoria	
	Calzature di sicurezza obbligatoria	
	Obbligo generico (con eventuale cartello supplementare)	
	Protezione obbligatoria dell'udito	
	Casco di protezione obbligatoria	

	Protezione obbligatoria del corpo	
	Protezione individuale obbligatoria contro le cadute	
	Passaggio obbligatorio per i pedoni	

Segnali di Salvataggio	Informazione	Collocazione
	Direzione da seguire (segnali di informazione aggiuntivi ai pannelli che seguono)	
	Direzione da seguire (segnali di informazione aggiuntivi ai pannelli che seguono)	
	Direzione da seguire (segnali di informazione aggiuntivi ai pannelli che seguono)	
	Direzione da seguire (segnali di informazione aggiuntivi ai pannelli che seguono)	
	Pronto Soccorso	
	Doccia di sicurezza	
	Lavaggio degli occhi	
	Barella	
	Telefono per salvataggio e pronto soccorso	

--	--	--